

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	22
COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)	»	27
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	36
GIUSTIZIA (II)	»	38
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	45
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	46
FINANZE (VI)	»	89
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	107
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	108
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	111
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	127

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	145
AFFARI SOCIALI (XII)	»	151
AGRICOLTURA (XIII)	»	159
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	162
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	180
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	182
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	183
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	184
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	185
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	186

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA:	
Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti. (Doc. IV, n. 2) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
ERRATA CORRIGE	4

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.20.

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti. (Doc. IV, n. 2).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, informa che l'onorevole Cosentino, ritualmente convocato, per il tramite del suo rappresentante legale, avvocato Stefano Montone, ha declinato l'invito a partecipare ai lavori della Giunta, preannunciando la trasmissione di una « sintetica nota tecnica » entro il prossimo 3 novembre. Invita, pertanto, i colleghi ad esprimersi sull'opportunità di aggiornare i lavori della Giunta.

Enrico COSTA (PdL), *relatore*, scusandosi per l'impossibilità di presenziare ulteriormente ai lavori odierni in ragione di concomitanti impegni istituzionali, valuta

favorevolmente la proposta di rinvio del seguito dell'esame del documento in titolo.

Anna ROSSOMANDO (PD) reputa doveroso attendere che l'interessato possa rappresentare le proprie posizioni a quest'organo, tanto più che si è impegnato a far pervenire la propria memoria entro un termine estremamente ravvicinato. Reputa, altresì, altrettanto doveroso – una volta concentrata l'attenzione della Giunta sull'esame della sola posizione dell'onorevole Cosentino – programmare i lavori in modo tale da prevederne in tempi contenuti la conclusione dell'esame, eventualmente fissando fin d'ora la convocazione di più sedute nella prossima settimana.

Dalila NESCI (M5S), rilevando che l'articolo 18 del Regolamento riconosce all'interessato la facoltà di fornire i chiarimenti che ritenga opportuni, non solleva obiezioni sulla proposta di aggiornare i lavori alla prossima settimana. Segnala, in ogni caso, la necessità che l'odierno ufficio di presidenza discuta dell'orario di convocazione delle sedute della Giunta, atteso che quello ordinariamente prescelto, in molti casi, non ha assicurato il compiuto svolgimento delle sedute, mentre appare sicuramente più funzionale la convocazione nella fascia oraria mattutina.

Franco VAZIO (PD), nel convenire sull'opportunità di attendere le memorie difensive prima di concludere l'esame del documento, rileva che sarebbe stato comunque possibile in questa sede confrontarsi sulle questioni problematiche sollevate dal relatore nell'ultima parte del suo intervento nella scorsa seduta, qualora questi avesse potuto assicurare la sua presenza ai lavori odierni.

Matteo BRAGANTINI (LNA) rileva che – non potendo il relatore ulteriormente prendere parte ai lavori – non appare utile introdurre il dibattito ipotizzato dal collega Vazio, che poi, inevitabilmente, dovrebbe essere replicato nella prossima seduta. Appare, invece, funzionale ad un celere esame del documento poter acquisire tempestivamente, una volta presentata, la nota della difesa dell'onorevole Cosentino.

Condivide, infine, l'esigenza di individuare modalità di svolgimento dei lavori maggiormente compatibili con gli impegni nelle rispettive Commissioni permanenti di appartenenza, eventualmente posticipando la convocazione della Giunta all'orario serale.

Paola CARINELLI (M5S) rileva che sia interesse di tutti i componenti della Giunta evitare il più possibile la sovrapposizione tra i lavori di quest'organo e le attività delle Commissioni permanenti che, per prassi, il mercoledì si convocano tutte nella fascia oraria compresa tra le sedute antimeridiana e pomeridiana dell'Assemblea.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, preso atto dell'unanime decisione della Giunta di aggiornare i propri lavori alla prossima settimana in funzione dell'esigenza di acquisire la nota tecnica preannunciata dalla difesa dell'onorevole Cosentino, rinvia il seguito dell'esame.

Condividendo, altresì, la richiesta di definire un programma dei lavori idoneo ad un esame serrato del documento, comunica fin d'ora che – trattandosi dell'esame di una domanda di autorizzazione

ad acta – la Giunta è convocata per le giornate di mercoledì 6 novembre alle ore 9 e di giovedì 7 novembre alle ore 13,30.

Quanto alle questioni sollevate in ordine all'orario delle convocazioni, comprende la preoccupazione dei colleghi di coordinare i diversi impegni parlamentari, nel convincimento – sicuramente condiviso da tutti – dell'alto valore e delle relevantissime funzioni affidate a quest'organo che, in nessun caso, può essere posposto nella gerarchia degli impegni di ciascun deputato.

Nel riservarsi di valutare in sede di ufficio di presidenza le proposte che verranno avanzate, informa al proposito di essersi confrontato, per il tramite degli uffici, con le presidenze delle Commissioni I e II, con l'obiettivo di coordinare i rispettivi lavori. La proposta avanzata è nel senso di riservare un tempo adeguato ai lavori della Giunta, sia garantendo che almeno una seduta al mese di quest'organo possa svolgersi con tempi ampi sia – nei restanti giorni – avendo l'accortezza di evitare che si svolgano contemporaneamente sedute di Giunta e di Commissioni nelle quali siano previste votazioni.

Walter VERINI (PD), nel condividere le posizioni espresse dal presidente sul ruolo primario della Giunta, ribadisce l'esigenza di assicurare, proprio per tale ragione, uno spazio congruo per la sua attività che potrebbe, ad esempio, essere individuato nella fascia oraria mattutina.

La seduta termina alle 13.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 3 ottobre 2013, alla pagina 5, colonna di sinistra, undicesimo rigo, sostituire le parole « *Esame e*

rinvio) » con le seguenti: « *(Esame e rinvio – Restituzione degli atti con riferimento alla posizione di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti)* ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 23 ottobre 2013,

alla pagina 7, colonna di sinistra, undicesimo rigo, sostituire le parole « *(Seguito dell'esame e rinvio)* » con le seguenti: « *(Seguito dell'esame e rinvio – Restituzione degli atti con riferimento alla posizione del senatore Denis Verdini, deputato all'epoca dei fatti)* ».

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	20
ERRATA CORRIGE	19

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della IV Commissione Elio VITO, indi del presidente della III Commissione Fabrizio CICCHITTO. — Intervengono il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro e il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 8.35.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre.

Elio VITO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'applicazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Rammenta che i lavori delle Commissioni riprenderanno con l'esame degli emendamenti accantonati su richiesta del gruppo della Lega Nord, cui esprime, a nome di tutti i commissari, le condoglianze per il grave lutto che ha colpito il suo presidente.

Gianluca PINI (LNP), nel ringraziare le Commissioni per aver accantonato nella giornata di ieri le proposte emendative a sua firma, dichiara di rinunciare per l'economia dei lavori all'illustrazione dei singoli emendamenti, ma insiste sull'ammissibilità dell'emendamento 6.8, preannunciandone la ripresentazione in Assemblea, eventualmente riformulato, dal momento che la questione che ne fa oggetto esige la massima chiarezza. Preannuncia altresì l'intenzione del suo gruppo di presentare una relazione di minoranza.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianluca Pini 1.50.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'esprimere al gruppo della Lega Nord sentite condoglianze per il lutto che ha colpito il suo presidente, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Gianluca Pini 1.54. Ritiene infatti che esso contribuisca ad una pericolosa spinta verso la militarizzazione del Mediterraneo, riproponendo sostanzialmente la politica dei respingimenti in mare.

Donatella DURANTI (SEL) osserva che l'emendamento Gianluca Pini 1.54 muove da considerazioni opposte a quelle delle proposte emendative presentate dal suo gruppo. Giudica, inoltre, negativamente l'aumento delle risorse destinate al pattugliamento nel Mediterraneo, anche nell'ambito della missione FRONTEX, allo scopo di respingere i flussi migratori poiché la conseguenza di tale posizione non potrebbe che essere quella di trasformare questo mare in un vero e proprio cimitero. Dichiarò, quindi, il proprio voto contrario.

Manlio DI STEFANO (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Gianluca Pini 1.54, contestando la qualifica illegale attribuita ai flussi migratori e ritenendo estranea alla materia del provvedimento in esame l'iniziativa proposta.

Gianluca PINI (LNP) prende atto delle posizioni espresse da alcuni gruppi, che evidentemente hanno dimenticato che il solo intervento umanitario che abbia ridotto il numero dei morti nel Mar Mediterraneo è stato quello predisposto dal ministro Maroni. Non si tratta infatti di un intervento militare, ma dell'uso di mezzi militari contro le « carrette del mare » notoriamente gestite dalla mafia. Contesta l'opposizione ideologica alla sua proposta emendativa e rivendica la qualifica illegale dei flussi migratori in quanto gestiti dalla criminalità organizzata. Conclude osservando che il suo emendamento rappresen-

terebbe la sola vera risposta concreta al traffico degli esseri umani.

Michele PIRAS (SEL) ribadisce le considerazioni critiche dell'onorevole Duranti e dell'onorevole Scotto sulla logica dell'emendamento che risulta opposta a quella sostenuta dal gruppo di SEL. Per impedire che continui il drammatico fenomeno della strage dei migranti nel Mediterraneo non occorre contrastare l'immigrazione con l'uso della forza. Sarebbe, invece, opportuno rivedere la legislazione che considera l'immigrazione clandestina un reato. Dichiarò, quindi, il proprio voto contrario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianluca Pini 1.54.

Arturo SCOTTO (SEL) manifesta vive perplessità sull'emendamento Gianluca Pini 1.55 che riduce lo stanziamento a favore di una delle missioni internazionali più efficaci, che sta svolgendo un concreto lavoro di *peace-keeping* in Libano. Ribadisce come la sua parte politica, al di là di ogni vezzo ideologico pacifista, consideri quella missione un modello da sostenere ancor più nella fase attuale in cui il Libano risente della crisi siriana.

Maria Edera SPADONI (M5S) si associa alle motivazioni svolte dal collega Scotto, sottolineando la specificità della missione UNIFIL che opera in una situazione di emergenza umanitaria. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Gianluca Pini 1.55.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianluca Pini 1.55.

Arturo SCOTTO (SEL), rifacendosi a quanto già dichiarato sull'emendamento Gianluca Pini 1.54, contesta l'opportunità di una nuova missione militare nel Mediterraneo che si qualifica come un'operazione ideologica avulsa dal processo strutturale ed epocale in corso, in cui immette soltanto il sentimento della paura e dell'insicurezza. Ricorda, peraltro, il prece-

dente storico assai grave del naufragio che provocò quasi cento morti nell'Adriatico nel 1997 al tempo dell'emergenza albanese. Nell'invitare a proporre interventi più attenti e meno emotivi, ribadisce la contrarietà del suo gruppo a nuove missioni militari.

Luca FRUSONE (M5S) dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Gianluca Pini 1.56. Ritiene, infatti, che considerare illegali i flussi migratori non possa costituire la soluzione per risolvere il problema. Le cause dovrebbero piuttosto essere ricercate negli atteggiamenti di alcune multinazionali che, spinte dalla bramosia di garantirsi lo sfruttamento di ingenti risorse energetiche, hanno contribuito a destabilizzare tali aree. Incrementare le risorse per il pattugliamento del Mediterraneo costituisce un semplice palliativo che non farebbe diminuire il numero dei morti annegati. Non verrebbero, infatti, salvate vite umane in quanto i migranti, per fuggire da quei Paesi tormentati da conflitti mai sopiti, sarebbero costretti a trovare altre rotte, magari più lunghe e pericolose. È inoltre improprio parlare di « emergenza » in relazione ai flussi migratori in quanto si tratta di un fenomeno ciclico, da affrontare in modo strutturale.

Gianluca PINI (LNP) ricorda ai colleghi che l'operazione promossa dal ministro Maroni ha ridotto dell'88 per cento annuo il numero degli sbarchi. Osserva pertanto che l'atteggiamento del suo gruppo ha natura pragmatica e per nulla ideologica, venendo incontro alle preoccupazioni dei cittadini.

Emanuela CORDA (M5S), anche a nome degli altri colleghi del Movimento Cinque Stelle, si associa alle condoglianze espresse per il grave lutto che ha colpito il deputato della Lega Giancarlo Giorgetti. Dichiara, quindi, il voto contrario sull'emendamento Gianluca Pini 1.56, ricordando come in Libia molti migranti siano trattenuti in veri e propri campi di concentramento. La soluzione al drammatico

fenomeno andrebbe, invece, ricercata nella necessità di incrementare, anche attraverso un maggior afflusso di risorse economiche, i canali umanitari.

Khalid CHAOUKI (PD) fa presente che la qualifica dell'illegalità deve essere riferita non ai flussi migratori ma ai respingimenti in mare, a seguito dell'unanime condanna inflitta all'Italia dalla Corte europea dei diritti umani per violazione dell'articolo 3 della relativa Convenzione con riferimento ai richiedenti asilo. Invita pertanto a prendere atto di tale acquisizione del diritto internazionale e ad abbandonare una metodologia non solo disumana ma anche illegale.

Michele PIRAS (SEL) condivide le considerazioni appena svolte dal collega del Partito Democratico, che ringrazia. Evidenza, quindi, che dati come quello della percentuale di sbarchi, che secondo il collega della Lega sarebbe a suo tempo diminuita dell'88 per cento, non vogliono assolutamente significare che vi sia stata una diminuzione del numero di morti. Ribadisce la contrarietà del gruppo di SEL alla politica dei respingimenti e si dichiara a favore, invece, di una politica propensa all'accoglienza dei migranti.

Marco MARCOLIN (LNA) precisa che a fronte di 30.000 richieste di asilo politico avanzate dagli immigrati sbarcati sulle coste italiane solo 3.000 sono state accolte. Tale dato confuta, quindi, l'asserzione che si vuole far passare tra la condizione di migranti e quella di rifugiati politici.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianluca Pini 1.56.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto contrario dei rappresentanti di Sinistra ecologia e libertà sull'emendamento Gianluca Pini 1.108, volto a non prorogare la missione dell'ONU a Cipro. Si tratta, infatti, di una missione di mantenimento della pace che prevede un minor ricorso all'impiego delle Forze armate e un maggior impegno nell'assistenza alla po-

polazione. Ritiene che la proposta emendativa mostri tutte le difficoltà e le contraddizioni che la Lega incontra di fronte alle maggiori scelte di politica estera e di difesa: da una parte, infatti, si chiedono risorse per contrastare l'immigrazione con la missione Mare Sicuro, dall'altra, invece, si incide su missioni deliberate dalle Nazioni Unite, i cui costi sono esigui e che sono mirate al *peace-keeping*. Contro questa politica il gruppo di SEL rappresenterà sempre un avversario convinto e determinato.

Maria Edera SPADONI (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Gianluca Pini 1.108 invitando i colleghi a tenere conto dell'esigenza di non perdere tempo in inutili polemiche.

Gianluca PINI (LNP), pur essendo consapevole della necessità di garantire l'economia dei lavori, ritiene doveroso rispondere ad attacchi scomposti rivendicando l'oggettiva valutazione svolta dal suo gruppo su una missione giudicata ormai inutile, come quella a Cipro in cui sono impiegate soltanto quattro unità. Nel ricordare che è proprio il gruppo SEL ad essere generalmente contrario alle missioni militari, rigetta l'accusa di ideologismo, dal momento che la proposta emendativa è nata da un approccio tecnico-pragmatico.

Carlo SIBILIA (M5S) conferma il voto favorevole del suo gruppo per la soppressione del comma 9 dell'articolo 1 sulla base del buon senso e non dell'ideologismo che viene in ogni caso considerato superato dalla sua parte politica. A suo avviso, i fondi risparmiati per Cipro potranno essere utilmente impiegati in altre missioni.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'osservare che anche il pragmatismo rischia di diventare un'ideologia, fa presente al collega Sibilìa che Cipro svolge una funzione strategica decisiva e che la missione ivi dislo-

cata rientra nell'ambito delle Nazioni Unite e che va pertanto supportata.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianluca Pini 1.108.

Arturo SCOTTO (SEL) contesta il trasferimento di fondi dalla missione in Libano a quella in Libia di cui all'emendamento Gianluca Pini 1.157, osservando da un lato che la prima è svolta nel quadro ONU e sta, pur nelle presenti difficoltà, contribuendo alla stabilizzazione regionale e dall'altro che la seconda convince molto meno per la sua natura « securitaria » tanto che il suo gruppo ne ha proposto la soppressione. A suo avviso, infatti, in Libia c'è bisogno di ripristinare la statualità e di combattere il traffico di esseri umani e non di rafforzare la dimensione militare.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Gianluca Pini 1.157 e Gianluca Pini 1.162.

Daniele DEL GROSSO (M5S) illustra l'emendamento 5.1 a sua firma di cui caldeggia l'approvazione in quanto incrementa i fondi per la cooperazione allo sviluppo, riducendo quelli destinati ad un esercizio assai meno utile quale l'Iniziativa Adriatica Ionica.

Arturo SCOTTO (SEL) sostiene a nome del suo gruppo l'emendamento Del Grosso 5.1 per il pur timido incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo che tuttavia meriterebbero da parte del Governo una più seria considerazione.

Carlo SIBILIA (M5S) fa presente come l'emendamento Del Grosso 5.1 ridistribuisca fondi destinati alla cooperazione regionale attraverso soggetti che destano molte perplessità sia per quanto concerne l'Iniziativa Adriatica Ionica che l'INCE, mentre ci sono ben altri soggetti che lavorano veramente alla realizzazione della macro-regione nell'area. Contesta altresì il finanziamento destinato alla BERS. Invita pertanto la maggioranza ad una riflessione per segnare un'inversione di

tendenza rispetto ad un paese che, nonostante gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, continua a destinare alla cooperazione allo sviluppo una quota assai modesta del suo PIL.

Le Commissioni respingono l'emendamento Del Grosso 5.1.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, propone la seguente riformulazione dell'emendamento Di Battista 5.2: «Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente periodo: Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, si promuoveranno interventi avendo particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile ».

Alessandro DI BATTISTA (M5S), nell'accettare la riformulazione proposta, fa presente che la proposta emendativa è nata dall'esperienza sul campo da lui condotta in Guatemala e, assieme al collega Di Stefano, in Congo per cui le forme di cooperazione che coinvolgono le donne conseguono normalmente maggiori successi. Osserva infatti, come dell'accrescimento dei diritti delle donne benefici l'intera società. Nel quadro della società post-ideologica, che la sua parte politica sostiene, ritiene indispensabile sviluppare la cooperazione perché le popolazioni locali non siano costrette all'immigrazione, ferma restando la libertà di movimento ma appunto come diritto e non come necessità. Ringrazia conclusivamente i relatori ed i rappresentanti del Governo per l'attenzione al suo emendamento.

Gianluca PINI (LNP) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Di Battista 5.2.

Donatella DURANTI (SEL) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Di Battista 5.2 come riformulato, in quanto finalizzato a destinare una parte delle risorse per le iniziative di coopera-

zione al contrasto della violenza sulle donne. Ricorda la meritevole iniziativa promossa dalla Presidente della Camera, con la collaborazione della Vicepresidente Sereni, che ha istituito un gruppo di contatto con le donne afgane cui partecipano numerose parlamentari impegnate nello scambio di informazioni e suggerimenti sulle problematiche che riguardano le donne nei Paesi non sviluppati.

Angelo CERA (SCpI) dichiara il voto favorevole anche da parte del gruppo di Scelta civica sull'emendamento Di Battista 5.2 come riformulato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Di Battista 5.2, come riformulato (*vedi allegato*).

Elio VITO, *presidente*, fa presente che i due emendamenti Piras 5.3 e Scagliusi 5.4 trattano questioni affini e possono pertanto essere valutati contestualmente.

Arturo SCOTTO (SEL) insiste sulla necessità di approvare l'emendamento Piras 5.3 che non ha alcun carattere eversivo ma, pur aumentando la mole di lavoro, restituisce centralità al Parlamento.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) fa presente che il suo emendamento 5.4 va nella stessa direzione dell'emendamento Piras 5.3 e si associa alle considerazioni del collega Scotto nel ritenere naturale ai fini della trasparenza tale parere parlamentare.

Carlo SIBILIA (M5S) interviene a sostegno delle argomentazioni del collega Scagliusi sottolineando come sia importante accrescere la responsabilizzazione del Parlamento. Si appella alla maggioranza del Governo perché riconsiderino la questione.

Elio VITO, *presidente*, osserva che i decreti ministeriali costituiscono di regola oggetto di trasmissione al Parlamento e, pertanto, sollecita i colleghi Piras e Sca-

gliusi a valutare l'ipotesi di ritirare le loro proposte emendative.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, nel ribadire il parere già reso, fa presente come le proposte emendative in esame costituiscano un oggettivo appesantimento procedurale che rischierebbe di compromettere l'efficacia degli interventi che spesso avvengono in contesti assai problematici ed urgenti. Ricorda di avere al riguardo prospettato l'eventualità della presentazione di un atto di indirizzo.

Michele PIRAS (SEL) non condivide la motivazione fornita dal relatore che ha invitato a ritirare i due emendamenti. Non ritiene, infatti, che prevedere il parere delle Commissioni possa costituire un appesantimento burocratico ma sia, al contrario, una delle manifestazioni della democrazia. Per questa ragione non ritira il proprio emendamento 5.3.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), nel rivolgersi in modo particolare al gruppo del partito democratico, osserva che l'espressione di un parere parlamentare rappresenta un diritto dell'intero Parlamento, valido sia per la maggioranza che per l'opposizione.

Gianluca PINI (LNP) prospetta l'eventualità di prevedere un limite temporale all'espressione del parere parlamentare di cui agli emendamenti Piras 5.3 e Scagliusi 5.4, al fine di tenere conto delle esigenze di celerità richiamate dal relatore per la III Commissione.

Vincenzo AMENDOLA (PD) invita a riconsiderare come la materia in questione possa trovare un più logico inquadramento nella complessiva riforma della cooperazione allo sviluppo da tempo reclamata e su cui, nella scorsa legislatura, era stato registrato un ampio consenso che avrebbe già dovuto consentire la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge. Nel richiamare pertanto il Governo al rispetto di tale impegno, fa

presente come in caso contrario sarà il Parlamento ad esercitare l'iniziativa legislativa. Si associa pertanto all'invito del relatore per la III Commissione a presentare sull'argomento in questione un atto di indirizzo.

Donatella DURANTI (SEL) ritiene positivo che sugli emendamenti Piras 5.3 e Scagliusi 5.4 si sia aperto un dibattito che auspica possa proseguire. Osserva, tuttavia, che una nuova legge sulla cooperazione, che anche l'onorevole Amendola ha sollecitato, richiede tempi che non sono certo brevi. Propone, quindi, di accantonare i due emendamenti per valutare con maggiore approfondimento la proposta di trasformarli in ordini del giorno.

Ferdinando ADORNATO (SCpI) ritiene che la proposta avanzata dall'onorevole Amendola sia sensata e condivisibile. Nella sua esperienza parlamentare moltissimi sono stati i casi in cui si è cercato di introdurre all'interno di alcune norme la previsione del parere delle Commissioni, ma questo non ha significato affatto accrescere il ruolo del Parlamento. Rileva, infatti, che al fine di realizzare tale obiettivo al parere non vincolante delle Commissioni sia spesso preferibile invitare il Governo a riferire su una determinata questione.

Manlio DI STEFANO (M5S) osserva che la questione in discussione chiama in causa la battaglia per la centralità del Parlamento che costituisce un costante obiettivo della sua parte politica. Concorde con il collega Amendola sull'urgenza della riforma della cooperazione allo sviluppo ricordando come il Movimento 5 Stelle abbia più volte manifestato disponibilità a lavorare insieme sulla base del testo elaborato nella precedente legislatura, mentre si è ancora in attesa del testo governativo. Ritiene tuttavia che sia meglio fare un passo alla volta e si possa quindi cominciare col prevedere l'espressione di un parere che, per quanto non vincolante, rappresenterebbe comunque un segnale politico. A suo avviso, peraltro, le Com-

missioni possono riunirsi con estrema rapidità e quindi non far perdere tempo.

Maria Edera SPADONI (M5S), nel dichiarare di non comprendere le ragioni contrarie all'approvazione degli emendamenti Piras 5.3 e Scagliusi 5.4, si domanda quale sia il ruolo dei parlamentari se viene loro preclusa l'espressione di un parere.

Angelo CERA (SCpI) condivide le considerazioni svolte dai colleghi Amendola e Adornato. Ritieni che su questi due emendamenti si stia facendo una battaglia non tanto basata sulla sostanza dei contenuti dell'emendamento, quanto volta a raccogliere un piccolo risultato da poter mostrare.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, propone la seguente riformulazione sia per l'emendamento Piras 5.3 che per l'emendamento Scagliusi 5.4: « Al comma 1, dopo le parole: proprio decreto aggiungere le seguenti: trasmesso al Parlamento ».

Elio VITO, *presidente*, avverte che, su richiesta dei presentatori al fine di una valutazione della proposta di riformulazione, gli emendamenti Piras 5.3 e Scagliusi 5.4 sono accantonati.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia un voto contrario sull'emendamento Gianluca Pini 5.5 che incrementa le risorse destinate agli interventi di cooperazione a valere sul fondo che finanzia l'attività di contrasto all'emergenza incendi in Calabria. Al riguardo osserva che, oltre a rappresentare una minore garanzia sotto il profilo della tutela del patrimonio boschivo, tale modalità di copertura danneggerebbe moltissimi lavoratori precari di una zona particolarmente disagiata del nostro Mezzogiorno.

Gianluca PINI (LNP) invita la collega Duranti a verificare l'entità delle aree boschive, dei corpi forestali e degli incendi effettuando una comparazione tra le diverse regioni d'Italia. Si domanda, per-

tanto, come sia ancora possibile continuare a coprire lo scandalo dei fondi per la Calabria che sono a carico di tutti i cittadini italiani, mentre si potrebbe contribuire maggiormente ad un vero strumento di pace.

Michele PIRAS (SEL) ritiene che l'emendamento in questione abbia un'impostazione ideologica e non pragmatica perché non tiene conto delle reali necessità del Paese nell'ambito della complessa problematica degli incendi dolosi. Per tale ragione preannuncia un voto contrario.

Angelo CERA (SCpI) sottolinea come l'emendamento riproduca una posizione che la Lega tradizionalmente sostiene e che è ormai nota a tutti. Secondo tale visione, le regioni del Mezzogiorno sprecherebbero le risorse dello Stato utilizzandole per favorire le clientele. Ritieni che tale visione sia fuorviante e che non cerchi di capire come, invece, si dovrebbe intervenire in un'area in cui l'intervento dello Stato è fortemente necessario.

Marco MARCOLIN (LNA), replicando al collega Cera, evidenzia che le sue affermazioni non fanno altro che confermare quanto l'emendamento della Lega ha inteso denunciare e cioè il tema dell'assistenzialismo.

Carlo SIBILIA (M5S) ritiene prioritario domandarsi chi è responsabile della situazione dei forestali in Calabria, osservando come il partito che governa quella regione sia stato a lungo alleato della Lega Nord. Invita pertanto ad una riflessione a 360 gradi e ad individuare la sede più opportuna per discutere tale questione, dal momento che sarebbe scorretto affrontarla nel presente contesto.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), nell'associarsi alle considerazioni del collega Sibilìa, dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Gianluca Pini 5.5, in attesa che siano fornite le necessarie informazioni sulla questione, anche da parte della Lega Nord, e sulle relative

responsabilità, non escludendo un diverso atteggiamento in futuro.

Arturo SCOTTO (SEL), ferma restando la curiosità dell'ascolto di ogni posizione, invita i colleghi a non tralasciare la specificità della realtà del Mezzogiorno e a non parlare in modo generico di assistenza, ricordando che in Campania molti forestali sono da tre anni senza stipendi. Contesta quindi alla radice l'eventualità di trasferire fondi sulla pur benemerita cooperazione allo sviluppo, che tanto sta a cuore alla sua parte politica, sottraendoli al mondo del lavoro.

Gianluca PINI (LNP) fa presente come la sua proposta emendativa sottragga risorse agli sprechi e non al lavoro.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianluca Pini 5.5.

Elio VITO, *presidente*, avverte che i relatori hanno proposto la seguente riformulazione dell'emendamento Spadoni 5.6: « Al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: Tutti gli interventi previsti saranno adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia ».

Il sottosegretario Mario GIRO esprime parere favorevole sulla riformulazione.

Maria Edera SPADONI (M5S), nell'accettare la proposta di riformulazione, motiva la presentazione della proposta emendativa sulla base dell'opportunità di inserire nel provvedimento una menzione esplicita degli Obiettivi di sviluppo del Millennio a cui spesso fa riferimento il Comitato permanente da lei presieduto in seno alla Commissione.

Le Commissioni approvano l'emendamento Spadoni 5.6, come riformulato (*vedi allegato*).

Donatella DURANTI (SEL) chiede chiarimenti alla presidenza sull'ordine dei lavori.

Elio VITO, *presidente*, ritiene che le Commissioni possano procedere nella seduta antimeridiana sino a concludere l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5.

Carlo SIBILIA (M5S) chiede quali siano le motivazioni per l'invito al ritiro da parte dei relatori e del Governo dell'emendamento a sua firma 5.7.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, precisa che l'invito al ritiro è motivato da ragioni di sicurezza che sconsigliano la pubblicità dei nominativi del personale impiegato in Afghanistan e in Somalia, ferma restando la massima attenzione ai profili di trasparenza nella gestione della cosa pubblica.

Carlo SIBILIA (M5S) dichiara di ritirare, alla luce della spiegazione ricevuta dal relatore per la III Commissione, l'emendamento a sua firma 5.7.

Elio VITO, *presidente*, ricorda ai deputati Spadoni, Grande e Fava l'invito al ritiro da parte dei relatori e del Governo degli emendamenti a loro firma 5.8, 5.9 e 5.10, facendo presente che non sussisterebbe l'atto su cui le Commissioni parlamentari sarebbero chiamate a dare parere.

Maria Edera SPADONI (M5S) dichiara di ritirare l'emendamento a sua firma 5.8.

Marta GRANDE (M5S) dichiara di ritirare l'emendamento a sua firma 5.9.

Arturo SCOTTO (SEL) dichiara di ritirare l'emendamento 5.10 di cui è cofirmatario.

Daniele DEL GROSSO (M5S) illustra l'emendamento 5.11 a sua firma raccomandandone l'approvazione in quanto destina maggiori risorse per l'obiettivo dello sminamento umanitario.

Donatella DURANTI (SEL) dichiara un voto favorevole sull'emendamento Del Grosso 5.11 che destina maggiori risorse all'importante attività di sminamento in considerazione anche del fatto che la maggior parte delle vittime delle mine sono civili, tra cui in primo luogo i bambini.

Carlo SIBILIA (M5S) si associa alle considerazioni svolte dal collega Del Grosso.

Manlio DI STEFANO (M5S) invita i colleghi a riflettere sul fatto che lo sminamento è oggi necessario a causa delle guerre che hanno afflitto alcune aree del mondo e che pertanto merita molta più attenzione rispetto all'Iniziativa Adriatica Ionica, che non ha sinora prodotto alcun risultato.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), nel manifestare apprezzamento per l'andamento dei lavori in cui si sta contribuendo a migliorare il testo, rileva come a monte vi sia una scarsità di risorse finanziarie che impone una razionalizzazione in termini di priorità, secondo la quale appare evidente la preferenza da accordare all'obiettivo dello sminamento umanitario.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, invita i colleghi del Movimento 5 Stelle a non sminuire il valore dell'Iniziativa Adriatica Ionica, che agisce in un settore di priorità strategica per l'Italia come quello dei Paesi dell'ex Jugoslavia. D'altra parte, assicura la massima attenzione e sensibilità per l'obiettivo dello sminamento umanitario su cui l'Italia è da tempo fortemente attiva ed impegnata nelle sedi multilaterali, rilevando che l'importo indicato dal provvedimento è quello concordato nelle predette sedi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Del Grosso 5.11.

Carlo SIBILIA (M5S), nel non accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento a sua firma 5.12, osserva come nella sua formulazione le ragioni della riservatezza

siano state ampiamente garantite. Menziona a titolo d'esempio la rinuncia da parte dei parlamentari della sua parte politica alla maggior parte dell'indennità, facendo presente i grandi vantaggi per l'erario derivanti dalla rendicontazione e dalla trasparenza adottata.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) si associa alle considerazioni svolte dal collega Sibilìa, ribadendo che non è in questo caso in discussione la *privacy*. Richiamandosi alle parole del relatore Manciuilli circa la trasparenza, invita a riflettere sull'opportunità di introdurre disposizioni del tenore dell'emendamento Sibilìa 5.12 al fine di prevenire comportamenti poco etici che purtroppo possono albergare nell'animo umano. Sottolinea peraltro l'esigenza di avviare un cambiamento culturale all'interno dell'amministrazione pubblica ed in particolare di quella del Ministero degli affari esteri che può contare su un valido personale che trarrebbe soltanto giovamento da una maggiore pubblicità sul sito internet.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, pur concordando con l'obiettivo della trasparenza nella funzione pubblica, fa presente che meccanismi di rendicontazione e di controllo assai incisivi sono già presenti nell'amministrazione degli affari esteri, al punto che risulterebbe paradossale rendere più gravosi gli adempimenti cominciando proprio da chi è impegnato nelle missioni internazionali.

Manlio DI STEFANO (M5S) insiste sulla necessità di rendere pubbliche le rendicontazioni che pure già esistono al fine di consentirne il controllo a tutti i cittadini, rivendicando la competenza delle Commissioni al riguardo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sibilìa 5.12.

Elio VITO, *presidente*, chiede ai deputati Piras e Scagliusi se hanno valutato la proposta di riformulazione degli emenda-

menti a loro firma 5.3 e 5.4 precedentemente accantonati.

Michele PIRAS (SEL) e Emanuele SCAGLIUSI (M5S) accettano la riformulazione dei rispettivi emendamenti 5.3 e 5.4.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Piras 5.3 e Scagliusi 5.4 come riformulati (*vedi allegato*).

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, sospende la seduta, in concomitanza dell'inizio delle votazioni in Assemblea.

La seduta, sospesa alle 10.25, riprende alle 14.10.

Elio VITO, *presidente*, avverte che i relatori hanno proposto la seguente riformulazione degli emendamenti Fava 6.1 e Tacconi 6.2, analogamente a quanto convenuto nella parte antimeridiana della seduta circa gli emendamenti Piras 5.3 e Scagliusi 5.4: « Al comma 1, dopo le parole: proprio decreto, aggiungere le seguenti: trasmesso al Parlamento ».

Carlo SIBILIA (M5S) fa presente che l'emendamento Tacconi 6.2 differisce significativamente dall'emendamento Fava 6.1 in quanto prevede di sentire anche le organizzazioni e associazioni internazionali che si occupano di cooperazione allo sviluppo.

Arturo SCOTTO (SEL), nel concordare con le osservazioni del collega Sibilìa, dichiara comunque di accettare la riformulazione proposta per l'emendamento Fava 6.1 di cui è cofirmatario.

Le Commissioni approvano l'emendamento Fava 6.1 come riformulato.

Manlio DI STEFANO (M5S) chiede di poter apportare una correzione lessicale all'emendamento Tacconi 6.2 di cui è cofirmatario, ferma restando la possibilità di ripresentarlo in Assemblea.

Elio VITO, *presidente*, fa presente al deputato Di Stefano che tale facoltà è riservata ai relatori in sede di riformulazione e lo invita a ripresentare l'emendamento in Assemblea.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, dichiara di non modificare la proposta di riformulazione già avanzata.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) invita i colleghi a riflettere sull'importanza dell'emendamento Tacconi 6.2, che a suo avviso riguarda una situazione diversa rispetto a quella dell'articolo 5 per cui il parere parlamentare potrebbe essere reso in termini meno urgenti, tenendo conto delle audizioni da svolgersi con le principali organizzazioni non governative.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'appellarsi al Governo, ritiene degno di un'ulteriore riflessione l'emendamento Tacconi 6.2 ed invita a rinviarne il voto, accantonandolo.

Vincenzo AMENDOLA (PD) fa presente come il Parlamento sia già pienamente coinvolto nell'individuazione delle aree di crisi e come le ONG siano soggetti privati che ricevono fondi pubblici. Nel non nascondersi la problematica sottesa, tuttavia, ribadisce che essa troverebbe facile soluzione nel quadro della legge di riforma della cooperazione allo sviluppo, per cui non si tratta di chiudere il dibattito ma di collocarlo nella sua più opportuna sede. Concorda pertanto con la posizione del relatore Manciuilli, invitando il rappresentante del Governo a sollecitare la presentazione del disegno di legge di riforma della legge n. 49 del 1987.

Il sottosegretario Mario GIRO, nel confermare il consenso del Governo sulla proposta dei relatori di riformulazione dell'emendamento Tacconi 6.2 dei relatori, fa presente che le attività di cui all'articolo 6 rientrano nelle politiche multilaterali e sono quindi concordate con organizzazioni internazionali.

Carlo SIBILIA (M5S), pur concordando con il collega Amendola circa l'urgenza della riforma della cooperazione allo sviluppo, ritiene opportuno inserire sin d'ora, sia pure in un contesto limitato, il riferimento all'audizione delle ONG. Preannuncia che il suo gruppo riproporrà la questione in Assemblea, dal momento che non sta trovando ascolto in sede referente. Quanto al ritardo della riforma, richiama la maggioranza alle sue responsabilità. Conferma pertanto di rifiutare sia l'invito al ritiro che la riformulazione dell'emendamento Tacconi 6.2 di cui è cofirmatario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Tacconi 6.2.

Maria Edera SPADONI (M5S), nell'illustrare l'emendamento a sua firma 6.3, contesta l'invio di un funzionario diplomatico italiano al confine turco-siriano in quanto servirebbe soltanto a sostenere la politica degli « Amici della Siria » che, secondo le dichiarazioni del Segretario di Stato statunitense, sono impegnati a rifornire di armi i ribelli siriani.

Il sottosegretario Mario GIRO ribadisce la posizione italiana, più volte dichiarata in Parlamento dal Ministro Bonino, assolutamente contraria a rifornire di armi le parti in conflitto in Siria. Fa presente che gli « Amici della Siria » sono un cartello di Paesi, tra cui l'Italia, che si riunisce oramai da due anni per favorire la soluzione politica della crisi siriana. L'invio di un funzionario diplomatico nella regione è quindi finalizzato al dialogo politico con l'opposizione siriana, in vista di una sua partecipazione alla Conferenza di Ginevra II.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, si associa alle considerazioni del rappresentante del Governo.

Manlio DI STEFANO (M5S) chiede al Governo maggiore chiarezza dal momento che proprio gli « Amici della Siria » hanno ampiamente sostenuto il riarmo delle

forze ribelli in Siria. Ritiene quindi non necessario né opportuno l'invio di un funzionario diplomatico al confine turco-siriano ed invita in ogni caso ad un maggiore approfondimento della posizione italiana sulla Siria.

Arturo SCOTTO (SEL), pur ritenendo che l'emendamento Spadoni 6.3 sia meritevole del dibattito in corso, non ne condivide il contenuto, ricordando la convergenza politica tra maggioranza e opposizione che ha visto l'Italia al centro di un'operazione diplomatica che è riuscita a fatica ad evitare l'internazionalizzazione del conflitto siriano proprio in virtù della credibilità maturata presso entrambe le parti. Ritiene quindi assolutamente coerente con tale impostazione politica perseguire l'obiettivo di portare i ribelli siriani al tavolo delle trattative e formula i migliori auguri di buon lavoro al funzionario diplomatico che contribuirà a tale scopo.

Vincenzo AMENDOLA (PD), dopo aver manifestato dubbi sulla necessità di una norma così specifica per un'attività diplomatica che dovrebbe essere naturale, ribadisce la chiara posizione dell'Italia per una soluzione politica del conflitto siriano. Considera pertanto particolarmente utile ed importante la presenza di un funzionario diplomatico su una frontiera così delicata anche in ragione della dimensione regionale del conflitto stesso. Quanto alla questione della fornitura di armi ai ribelli, nel ribadire la posizione contraria sin qui seguita dall'Italia, osserva che essa nulla ha a che vedere con la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 6.

Carlo SIBILIA (M5S), nel concordare con il collega Amendola sui dubbi relativi alla presenza di una norma così specifica nel provvedimento in esame, invita il sottosegretario Giro a riferire al Ministro Bonino i termini della discussione che si è svolta e che riguarda il ruolo e non la presenza del funzionario diplomatico. Insiste infatti che la questione centrale è rappresentata dal ruolo ormai chiara-

mente favorevole ai ribelli degli « Amici della Siria », che rende particolarmente contraddittoria la posizione dell'Italia alla luce della circostanza per cui i ribelli stessi hanno già definito come traditori gli eventuali partecipanti alla Conferenza di Ginevra II. In ogni caso ritiene che la questione dovrebbe essere trattata sul piano politico in una sede più appropriata e non essere oggetto di una norma secondaria nell'ambito del decreto-legge sulle missioni internazionali.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sibilìa 6.3.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), nell'illustrare l'emendamento a sua firma 6.4, fa riferimento alla revisione della spesa in corso presso il Ministero degli affari esteri, che tra l'altro rischia di dover comportare la chiusura di vari istituti italiani di cultura all'estero per risparmiare soltanto due milioni e fa presente, in termini realistici e non populistici, che un simile importo corrisponde a quanto il Movimento 5 Stelle fa risparmiare allo Stato con la rinuncia alle indennità dei parlamentari in un breve periodo. La proposta emendativa da lui presentata potrebbe invece contribuire, grazie alla rendicontazione e alla pubblicità, ad effettuare risparmi che sarebbero di gran lunga superiore degli eventuali oneri di gestione informatica in modo tale che si potrebbe evitare la gravissima chiusura degli istituti italiani di cultura all'estero.

Carlo SIBILIA (M5S) segnala che, ove fosse necessario, il Movimento 5 Stelle sarebbe pronto a mettere a disposizione il proprio ed i proprio attivisti per procedere alla pubblicità informatica delle spese di cui all'emendamento Di Battista 6.4.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sull'emendamento Di Battista 6.4.

Le Commissioni respingono l'emendamento Di Battista 6.4.

Alessio TACCONI (M5S) accetta l'invito al ritiro dell'emendamento a sua firma 6.5.

Manlio DI STEFANO (M5S), nell'illustrare l'emendamento a sua firma 6.6, raccomanda il trasferimento di una parte dei fondi destinati all'Iniziativa Adriatica Ionica all'OSCE, a suo avviso più meritevole soprattutto per quanto concerne la diplomazia preventiva.

Arturo SCOTTO (SEL) manifesta, senza spirito polemico, viva preoccupazione per il fatto che non si riescano a destinare neanche cento mila euro in più ad un obiettivo così importante come la diplomazia preventiva. Riprendendo le considerazioni del collega Amendola sulla Siria, lamenta che il provvedimento in esame è ormai divenuto un provvedimento *omnibus*, il che rende ancora più incomprensibile il mancato ulteriore finanziamento richiesto dall'emendamento Di Stefano 6.6. A questo punto, ritiene che la sua parte politica non possa più continuare a votare un decreto-legge così indigeribile, ritenendo preferibile proseguire il confronto direttamente in Assemblea.

Vincenzo AMENDOLA (PD), pur con il massimo rispetto, ritiene ingiustificato l'intervento del collega Scotto, a cui ricorda che le missioni militari a cui l'Italia partecipa sono approvate dalle Nazioni Unite. Nel dichiararsi pronto al confronto anche in Assemblea con le forze di opposizione, fa presente tuttavia come in sede referente non siano mancati momenti di convergenza sia con il gruppo SEL sia con il Movimento 5 Stelle, il che significa che non si è sordi ma si lavora insieme. Sottolinea in ogni caso come il suo gruppo abbia giocato a carte scoperte sin dal primo intervento svolto dal collega Scanu, manifestando comunque rispetto per le posizioni diverse.

Nel tornare ad invocare sia la riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo sia la legge quadro sulle missioni internazionali, rimarca l'importanza per l'Italia dell'Iniziativa Adriatica Ionica in ordine

alla stabilizzazione della regione balcanica, menzionando la circostanza che l'europarlamentare italiano, Roberto Gualtieri, è stato chiamato a guidare il monitoraggio elettorale in Kosovo. Conclude invitando al rispetto reciproco delle posizioni di ciascuno pur nel disaccordo politico.

Carlo SIBILIA (M5S) ritiene che le parole del collega Amendola possano drammatizzare la discussione dal momento che nell'emendamento del suo gruppo non vi è la volontà di annullare ma soltanto di limitare i fondi per l'Iniziativa Adriatica Ionica, a tutto vantaggio dell'OSCE, la cui diplomazia preventiva contribuisce alla diffusione della pace ed alla riduzione degli armamenti. Nell'auspicare che non si esasperino i toni, fa presente che il Movimento 5 Stelle mira alla razionalizzazione dei costi della politica e non al suo abbattimento.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) si associa alle considerazioni svolta dal collega Sibilìa.

Michele PIRAS (SEL), intervenendo in replica alle dichiarazioni dell'onorevole Amendola, precisa che nessun collega del suo gruppo ha inteso mancare di rispetto al suo gruppo. Fa presente, invece, che si è semplicemente riscontrata la chiusura della maggioranza su una posizione che è stata legittimamente sostenuta e sulla quale il confronto proseguirà nel passaggio del provvedimento in Assemblea. Conferma pertanto l'abbandono dei lavori delle Commissioni da parte dei componenti del gruppo SEL.

Le Commissioni respingono l'emendamento Di Stefano 6.6.

Manlio DI STEFANO (M5S), nell'illustrare l'emendamento a sua firma 6.7, osserva che, nell'impossibilità di ridistribuire i fondi assegnati all'Iniziativa Adriatica Ionica, risulta preferibile azzerarli.

Le Commissioni respingono l'emendamento Di Stefano 6.7.

Marta GRANDE (M5S) illustra l'emendamento a sua firma 6.9 che destina una quota dei fondi assegnati all'Iniziativa Adriatica Ionica alla sicurezza dei carabinieri impegnati nelle missioni.

Carlo SIBILIA (M5S) invita le Commissioni a prendere in considerazione l'opportunità di rafforzare la messa in sicurezza dei carabinieri impegnati nelle missioni, domandandosi come mai il gruppo del PdL non supporti tale proposta emendativa dal momento che è tradizionalmente vicino alle forze dell'ordine.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal collega Sibilìa, lamenta il silenzio assordante del gruppo del PdL nella presente discussione e manifesta rammarico per l'abbandono dei lavori da parte del gruppo SEL anche a seguito delle parole del collega Amendola, forse non senza una qualche relazione con le recenti notizie riguardanti il presidente Vendola.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, si interroga riguardo a quali elementi informativi abbiano potuto indurre a proporre un incremento di ben 100.000 di euro per il rafforzamento del contingente di Carabinieri impegnati in compiti di protezione e scorta del personale operante nelle sedi esposte ad alto rischio di sicurezza. Ribadisce, quindi, il parere contrario dei relatori sull'emendamento Grande 6.9.

Le Commissioni respingono l'emendamento Grande 6.9.

Carlo SIBILIA (M5S), nell'illustrare l'emendamento a sua firma 6.10, ne raccomanda l'approvazione quale segnale ai cittadini di risparmio da parte della pubblica amministrazione, utilizzando la classe più economica disponibile nei viaggi aerei. Ritiene che si debba introdurre un nuovo meccanismo culturale al riguardo in

seno al Ministero degli Affari esteri dal momento che il Paese non può più sopportare sprechi nella finanza pubblica, nello spirito che animò il referendum del 1993.

Maria Edera SPADONI (M5S), richiamando la propria esperienza nel settore, manifesta forti perplessità sulle quantificazioni dei costi dei viaggi aerei previste nella relazione tecnica allegata al provvedimento.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) fa presente che la questione che fa oggetto dell'emendamento Sibilìa 6.10 non può essere liquidata come meramente formale dal momento che si tratta invece di un intervento sostanziale particolarmente rispettoso delle condizioni di vita dei cittadini comuni nel momento in cui si raschia il fondo del barile. Poiché i parlamentari del Movimento 5 Stelle hanno dato l'esempio viaggiando in classe economica, ritiene che sia venuto il momento che tutti i corpi dello Stato si adeguino a tale regola di condotta, ivi incluse le più alte cariche che in alcuni casi non sono state esenti da polemiche.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sibilìa 6.10.

Carlo SIBILIA (M5S) dichiara di non accettare l'invito al ritiro dell'emendamento a sua firma 6.11, in quanto non sarebbe coerente con le posizioni sin qui sostenute dal suo gruppo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sibilìa 6.11.

Elio VITO, *presidente*, avverte che, in recepimento del parere reso dal Comitato per la legislazione, i relatori hanno predisposto l'emendamento 7.1 (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Mario GIRO si rimette alle Commissioni circa l'emendamento dei relatori 7.1.

Le Commissioni approvano l'emendamento 7.1 dei relatori.

Elio VITO, *presidente*, avverte che, essendosi concluso l'esame preliminare del provvedimento, il testo risultante dall'approvazione degli emendamenti sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato al resoconto della seduta delle Commissioni riunite III e IV del 23 ottobre 2013, nel fascicolo degli emendamenti al disegno di legge C. 1670, l'emendamento 1.168 si intende sottoscritto anche dai deputati: Carlo Galli, Salvatore Piccolo, Valeria Valente.

ALLEGATO

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 1670 Governo).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 5.

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente periodo: Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, si promuoveranno interventi avendo particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile.

5. 2. (Nuova formulazione) Di Battista, Scagliusi, Del Grosso, Sibilìa, Di Stefano, Grande, Tacconi, Spadoni.

Al comma 1, dopo le parole: proprio decreto *inserire le seguenti:* trasmesso al Parlamento.

*** 5. 3. (Nuova formulazione)** Piras, Scotto, Fava, Duranti.

Al comma 1, dopo le parole: proprio decreto *inserire le seguenti:* trasmesso al Parlamento.

*** 5. 4. (Nuova formulazione)** Scagliusi, Del Grosso, Sibilìa, Di Battista, Di Stefano, Grande, Tacconi, Spadoni.

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tutti gli interventi previsti saranno adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia.

5. 6. (Nuova formulazione) Spadoni, Scagliusi, Del Grosso, Sibilìa, Di Battista, Di Stefano, Grande, Tacconi.

ART. 7.

All'articolo 7, comma 3, sostituire le parole: all'articolo 30 *con le seguenti:* all'articolo 7-bis.

7. 1. I Relatori.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni. *(Svolgimento e conclusione)* 21

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della V Commissione Francesco BOCCIA, indi del presidente della XII Commissione Pierpaolo VARGIU. — Interviene il ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni.

La seduta comincia alle 20.40.

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni.

(Svolgimento e conclusione).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Fabrizio SACCOMANNI svolge la relazione.

Intervengono i deputati Rocco PALESE (PdL), Ileana Cathia PIAZZONI (SEL), Donata LENZI (PD), Francesco CARIELLO (M5S), Giampaolo GALLI (PD), Giulia GRILLO (M5S), Paola BINETTI (SCpI), Andrea CECCONI (M5S), Massimo Enrico BARONI (M5S), Giovanni MONCHIERO (SCpI) e Gian Luigi GIGLI (SCpI).

Interviene in replica il ministro Fabrizio SACCOMANNI.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia il ministro e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00023 Benamati sul completamento della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e del processo di smantellamento degli impianti nucleari di rappresentanti di Ansaldo Energia e di ISPRA 22

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in materia di *green economy* (Deliberazione) 22
ALLEGATO (Programma approvato dalle Commissioni) 24

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

Audizione nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00023 Benamati sul completamento della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e del processo di smantellamento degli impianti nucleari di rappresentanti di Ansaldo Energia e di ISPRA.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 15.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 15.25.

Indagine conoscitiva in materia di *green economy*. (Deliberazione).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni riunite VIII e X, dello scorso 23 ottobre si è convenuto di svolgere un'indagine conoscitiva sullo stato e sulle prospettive della *green economy* nel nostro Paese. Avverte che, al riguardo, è stata acquisita, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la prescritta intesa del Presidente della Camera.

L'indagine conoscitiva, il cui avvio sarebbe previsto per il mese di novembre 2013, dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre 2013.

Propone, quindi, di deliberarne lo svolgimento sulla base del programma con-

cordato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite VIII e X.

Le Commissioni deliberano lo svolgimento dell'indagine sulla base del pro-

gramma concordato in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva in materia di *green economy*.**PROGRAMMA APPROVATO DALLE COMMISSIONI**

L'esigenza delle due Commissioni di procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla cosiddetta *green economy* nasce dalla considerazione che, dinanzi a una crisi economica che prosegue senza soluzione di continuità da cinque anni e ha riportato l'Italia ai livelli di ricchezza dei primi anni duemila, creando emergenze sociali drammatiche quale l'elevato tasso di disoccupazione giovanile, occorre rivedere i modelli di crescita del Paese. In questo quadro la *green economy* può rappresentare un'importante occasione per contrastare la crisi e per dare slancio all'economia.

Le problematiche ambientali costituiscono, insieme alla necessità di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, un criterio guida essenziale per il rinnovamento dei modelli produttivi.

Occorre quindi puntare su una nuova visione del sistema economico fondata su maggiore condivisione, che passa necessariamente attraverso la sostenibilità dello sviluppo. In questa prospettiva occorrerà puntare su nuove tecnologie, sulle fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica, sulla ricerca e sull'innovazione, sulla tutela e sulla promozione del patrimonio naturale e culturale, per riprendere un cammino di sviluppo durevole e sostenibile.

Numerosi e autorevoli studi anche internazionali hanno affrontato e analizzato le opportunità di un'economia verde per uscire dalla crisi. Basti pensare sul piano internazionale al Rapporto UNEP 2011 « *Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable development and Poverty Eradication* », al Rapporto OCSE 2012 « *Towards Green Growth* » o alle Comuni-

cazione europee « *Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance* » (COM/2011/363/definitivo) e « *Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050* » (COM/...../...../definitivo).

I citati documenti nel panorama internazionale hanno fatto riferimento a diverse definizioni di « economia verde »: a partire dalla definizione di *green economy* dell'UNEP, volta al miglioramento del benessere sociale, alla riduzione dei rischi ambientali e a un uso efficiente delle risorse, fino a quella di « crescita verde » coniata dall'OCSE, che promuove un modello di sviluppo in grado di garantire alle nuove generazioni le risorse e i servizi ambientali su cui si basa il benessere, e a quelle concernenti lo sviluppo sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse a livello delle istituzioni europee. Alle diverse definizioni internazionali, comunque, corrisponde ormai una visione centrata sulla *green economy* come strategia di sviluppo basata sulla valorizzazione del capitale economico, naturale e sociale. L'importanza di puntare sulla *green economy* nelle strategie europee di sviluppo è stata, inoltre, recentemente ribadita dal commissario europeo all'ambiente Janez Potocnik che, secondo quanto riportato da fonti di stampa, nel discorso di chiusura della *Green Week* svoltasi nel mese di giugno 2013, ha annunciato che il 2014 sarà l'anno della *green economy*.

La *green economy* non è solo il modello di sviluppo ormai convintamente indicato a livello internazionale ed europeo, ma anche il modello più aderente alle caratteristiche dell'Italia, più in grado di tenere insieme

e di rinvigorire gli elementi fondamentali dell'identità italiana: la bellezza del patrimonio storico-naturalistico e la qualità delle produzioni, la creatività e l'operosità degli imprenditori e dei lavoratori, la coesione sociale e il rapporto stretto fra economia, territorio e comunità.

Su queste basi programmatiche, le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive) della Camera dei deputati ritengono opportuno procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato e sulle prospettive della *green economy* nel nostro Paese.

L'indagine è finalizzata a:

1) individuare il perimetro della *green economy*, e quindi il contributo che a livello economico-produttivo e a livello ambientale può derivare da tale modello di sviluppo, analizzando anche le potenzialità in termini occupazionali (creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove competenze professionali) e di costruzione di nuovi e più elevati percorsi di istruzione e di formazione professionale;

2) delinearne la mappa geografica (presenza nelle diverse aree del Paese) e produttiva (dimensione nel settore manifatturiero, ma anche nell'agricoltura e nel terziario);

3) conoscere i dati sulla *green economy* nei maggiori Paesi europei ed extraeuropei;

4) valutare l'efficacia delle politiche fiscali e industriali attualmente vigenti ai fini della loro effettiva capacità di influenzare lo sviluppo in termini di maggiore eco-sostenibilità, e individuare nuove più efficaci misure di fiscalità ambientale capaci di orientare maggiormente l'economia verso l'innovazione ecologica;

5) analizzare possibili politiche di sostegno alla riconversione *green* di aziende altamente impattanti;

6) eseguire una ricognizione completa delle misure e degli strumenti di *governance* dello sviluppo delle tecnologie e delle produzioni verdi, sia relativamente

agli specifici settori dell'ecoinnovazione, dell'industria del riciclo, del risparmio e dell'efficienza energetica (in primo luogo nell'edilizia e nei trasporti, ma anche nelle apparecchiature, nell'illuminazione, nei processi produttivi, ecc.), delle fonti energetiche rinnovabili, delle filiere agricole ad alta valenza qualitativa e ambientale, dei servizi ecosistemici (dalla tutela e valorizzazione delle aree protette e dei suoli agricoli, alla conservazione e all'uso efficiente delle risorse idriche e del patrimonio forestale), sia relativamente a profili fiscali e di servizi di credito a sostegno dei processi di eco-convergenza dell'economia italiana.

7) verificare la sussistenza di eventuali profili problematici del modello di sviluppo *green economy*, individuando proposte normative tese a superare gli aspetti distorsivi eventualmente individuati in un'ottica di maggiore efficienza e produttività.

L'indagine vuole porsi come contributo concreto alla formazione di una nuova agenda politica nella quale l'ambiente da vincolo possa diventare opportunità economica immediata e la *green economy* sia posta come orizzonte strategico delle scelte di fondo dell'azione del Governo, nelle politiche di bilancio e in quelle fiscali, nelle politiche per la ricerca e per l'innovazione e in quelle per l'occupazione e la formazione, nelle politiche per la difesa del territorio e in quelle per la promozione produzioni agroalimentari, nelle politiche per la competitività del sistema industriale e in quelle per gli investimenti infrastrutturali.

L'indagine si articolerà nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Ministro per lo sviluppo economico;

Ministro dell'economia e delle finanze;

altri Ministri titolari di dicasteri con competenze nel settore della *green economy*; quali ad esempio il Ministro del

lavoro, il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca e il Ministro dell'agricoltura.

Conferenza dei Presidenti delle regioni;

ANCI;

rappresentanti del mondo imprenditoriale;

esponenti del mondo universitario, dell'economia e della ricerca;

rappresentanti dell'associazionismo sindacale;

rappresentanti delle associazioni ambientaliste;

rappresentanti di istituzioni e enti aventi competenza nel settore della *green economy*;

rappresentanti delle associazioni e fondazioni operanti nell'ambito dello sviluppo sostenibile e delle energie rinnovabili, nonché esponenti di enti e organismi che hanno effettuato studi in materia di *green economy*;

rappresentanti delle istituzioni europee;

rappresentanti delle associazioni di categoria.

Nel corso dell'indagine conoscitiva le Commissioni intenderebbero effettuare missioni e sopralluoghi in Italia.

Il termine per la conclusione dell'indagine potrebbe essere fissato per 31 dicembre 2013.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00119 Damiano e Meta: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.	
7-00122 Catalano: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni nn. 7-00119 e 8-00019</i>)	27
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata dalle Commissioni</i>)	30
ALLEGATO 2 (<i>Nuova versione della risoluzione approvata dalle Commissioni</i>)	33

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della XI Commissione Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 15.45.

7-00119 Damiano e Meta: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.

7-00122 Catalano: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni nn. 7-00119 e 8-00019).

Le Commissioni proseguono la discussione delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 22 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che le Commissioni riunite hanno già svolto l'illustrazione e il dibattito sugli atti di indirizzo in discussione e che i rappresentanti del Governo, nella precedente seduta, hanno espresso un parere favorevole sulla risoluzione Damiano e Meta n. 7-00119, nonché un parere favorevole sulla risoluzione Catalano n. 7-00122, che risulta accolta nel primo punto del dispositivo e condizionata ad una sua riformulazione in relazione al secondo e terzo punto del dispositivo: in particolare, quanto al secondo impegno di tale risoluzione, il Governo esprimerebbe parere favorevole a condizione di sostituire le parole « ad assumere iniziative » con le parole « a valutare l'opportunità di assumere iniziative », mentre riguardo al terzo impegno l'Esecutivo propone una riformulazione volta a sostituire le parole « il

reintegro nel settore » con le parole: « l'applicazione della cassa integrazione guadagni in deroga ».

Ivan CATALANO (M5S), intervenendo in ordine al secondo impegno della sua risoluzione, accoglie la proposta di riformulazione proposta dal Governo.

Walter RIZZETTO (M5S), cofirmatario della risoluzione n. 7-00122, per quanto concerne la riformulazione relativa al terzo impegno della risoluzione, rileva l'esigenza che l'Esecutivo, oltre ad affrontare importanti questioni di sostegno al reddito — che, peraltro, ritiene non risolutive delle problematiche e suscettibili di gravare significativamente, in termini di impegno di risorse finanziarie, a carico della collettività — provveda ad assumere iniziative strutturali più complessive e di maggiore prospettiva temporale, che garantiscano (ad esempio attraverso la predisposizione di un adeguato piano nazionale dei trasporti) il reimpiego dei lavoratori interessati e il rilancio produttivo e occupazionale del territorio in oggetto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ritiene che dal dibattito odierno emerga l'intendimento comune delle Commissioni riunite di garantire il necessario sostegno alle imprese e ai lavoratori coinvolti nella crisi dello stabilimento di Flùmeri, incentivando altresì il Governo ad assumere iniziative più ampie, che siano idonee a garantire un rilancio industriale del territorio. Ritiene, infatti, che tutti siano consapevoli di quanto risulti fondamentale che la CIG in deroga sia finalizzata alla riconversione produttiva e alla rioccupazione dei lavoratori, non potendosi fare esclusivamente affidamento sugli strumenti di sostegno al reddito, che hanno, per loro natura, un carattere strutturalmente transitorio.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, nel fare presente che l'azione di Governo è finalizzata a sostenere la riattivazione dello stabilimento Irisbus e la riqualificazione industriale del territorio, prende atto

delle ulteriori riflessioni emerse nella seduta odierna e propone che il secondo impegno della risoluzione n. 7-00122, come già indicato nella scorsa seduta, sia riformulato sostituendo le parole « ad assumere iniziative » con le parole « a valutare l'opportunità di assumere iniziative » e, a seguito di quanto richiesto dai proponenti nel corso del dibattito, che il terzo impegno della medesima risoluzione sia riformulato sostituendo le parole « agevolando il reintegro nel settore, a decorrere dal gennaio 2014 » con le parole « attraverso l'applicazione della cassa integrazione guadagni in deroga a decorrere dal gennaio 2014 e agevolando, in prospettiva, il reintegro nel settore, nonché ».

Ivan CATALANO (M5S) accoglie la proposta di riformulazione, come da ultimo indicata dal rappresentante del Governo, dichiarandosi disponibile a proporre una nuova versione della propria risoluzione n. 7-00122.

Michele Pompeo META, *presidente della IX Commissione*, esprime apprezzamento per l'ampia e proficua discussione svolta dalle Commissioni riunite.

Mara MUCCI (M5S) ritiene assai importante la tematica del trasporto con veicoli elettrici e del *retrofit* degli autobus e sottolinea l'opportunità che, in sinergia con quanto accade nel mondo delle telecomunicazioni, dell'energia, delle reti intelligenti e dell'applicazione delle nuove tecnologie sui veicoli, si facciano investimenti per promuovere lo sviluppo dei veicoli elettrici e prevedere un adeguato sistema di ricarica, al pari di quanto accade in altri Paesi dell'Unione europea. Nell'apprezzare la sensibilità dimostrata dal rappresentante del Governo sulla questione, ritiene che debba essere creata una nuova cultura anche negli utenti, volta a valorizzare il trasporto sostenibile.

Michele Pompeo META, *presidente della IX Commissione*, dichiara la propria soddisfazione per il fatto che le Commissioni riunite siano pervenute alla definizione di

atti di indirizzo assai significativi, che si accingono ad approvare in modo unanime. Auspica che, anche in virtù dell'impulso derivante dal lavoro svolto dalle Commissioni, possa aprirsi una nuova fase, caratterizzata, al tempo stesso, da realismo e da una maggiore attenzione verso i problemi dello stabilimento, dei lavoratori e del territorio. Ritiene che l'approvazione unanime dei due atti di indirizzo costituisca un elemento di forza, che potrà offrire un importante sostegno per l'adozione, anche nell'ambito della manovra finanziaria, di misure incisive per la riqualificazione e la

reindustrializzazione dell'area. Sotto questo profilo, richiama l'attenzione di tutti sull'importanza delle risorse che saranno destinate al rinnovo del materiale rotabile e, in particolare, del parco degli autobus, la cui vetustà desta preoccupazione anche in termini di sicurezza della circolazione.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, la risoluzione n. 7-00119 (*vedi allegato 1*) e la nuova versione della risoluzione n. 7-00122, che assume il numero 8-00019 (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

7-00119 Damiano e Meta: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni IX e XI,

premesso che:

nel 2011 la Fiat ha deciso di interrompere l'attività dello stabilimento Irisbus di Flùmeri (Avellino) e ha attivato le procedure per la messa in mobilità e la cassa integrazione per i dipendenti; decisioni analoghe non sono state assunte per nessuno degli stabilimenti Irisbus presenti al di fuori del territorio nazionale, anche in altri Paesi europei (Francia, Spagna e Repubblica Ceca);

le motivazioni della chiusura, secondo la Fiat, sono riconducibili alla grave crisi che ha investito il mercato degli autobus urbani in Italia, le cui immatricolazioni si sono ridotte da 1.444 unità nel 2006 a 1.113 nel 2010 per precipitare a 291 nel 2011. Nello stesso periodo la produzione complessiva dello stabilimento di Flùmeri è diminuita da 717 autobus nel 2006 a 472 nel 2010 e a 145 nei primi sei mesi del 2011, dei quali meno di 100 destinati al trasporto urbano;

la decisione della Fiat comporta gravissime conseguenze sia sotto il profilo sociale, sia sotto quello economico e produttivo;

la chiusura dello stabilimento di Flùmeri colpisce i 700 dipendenti che vi lavoravano, dei quali attualmente 400 sono stati posti in cassa integrazione fino al dicembre 2013;

altrettanto pesanti sono le conseguenze per le numerose aziende dell'in-

dotto che nella zona contavano circa 800 posti di lavoro;

la vicenda incide su un'area economicamente fragile, in cui si registra un tasso di disoccupazione molto alto, soprattutto per quanto concerne la disoccupazione giovanile;

occorre pertanto in tempi molto rapidi assumere le misure necessarie per garantire i redditi dei lavoratori e, al tempo stesso, salvaguardare i livelli occupazionali;

la chiusura dello stabilimento di Flùmeri si inserisce, altresì, in una situazione generale di fortissima difficoltà del settore del trasporto pubblico locale; ciò trova riscontro nella coincidenza temporale per cui, sempre nel 2001, il gruppo Finmeccanica ha dichiarato di volersi disfare del comparto destinato alla produzione di mezzi per il trasporto pubblico, con particolare riferimento allo stabilimento BredaMenariniBus di Bologna;

il trasporto pubblico locale, a fronte di un aumento della domanda del servizio, riconducibile anche alla prolungata fase di recessione economica si caratterizza in Italia, in generale, per una qualità scadente del servizio un pesante indebitamento di molte delle aziende che lo esercitano e una elevata dipendenza dal finanziamento pubblico;

in particolare, in relazione alla qualità del servizio, il parco degli autoveicoli impiegati ha registrato negli ultimi

anni un costante incremento dell'età media che si colloca adesso ad un livello nettamente superiore a quello che si riscontra negli altri Paesi europei;

ciò comporta l'impiego di mezzi non soltanto in cattive condizioni con i conseguenti disagi per gli utenti, ma anche pesantemente inquinanti; di conseguenza, si accresce la distanza tra la situazione reale del trasporto pubblico locale in Italia e i requisiti richiesti dalla normativa dell'Unione europea;

il 31 dicembre 2012 è, infatti, entrata in vigore la normativa europea «Euro 6» in base alla quale i nuovi camion e autobus dovranno ridurre notevolmente le emissioni inquinanti rispetto agli *standard* del 2008 («Euro 5»); il regolamento (CE) n. 595/2009 è già operativo per le nuove omologazioni, mentre a partire dal 2014 lo sarà per le nuove immatricolazioni;

per quanto concerne il parco autobus circolante in Italia, la maggior parte dei veicoli risulta invece caratterizzata da emissioni «Euro 3» (30 per cento) e «Euro 2» (29 per cento) e si osserva ancora la presenza di veicoli con livelli di emissione addirittura superiori;

il trasporto pubblico locale dipende in Italia da risorse pubbliche per circa il 75 per cento, vale a dire in misura assai più alta di quanto accada nei principali Paesi dell'Unione europea; nella situazione di difficoltà della finanza pubblica si è assistito negli ultimi anni ad una costante riduzione dei finanziamenti per il trasporto pubblico locale; il problema non pare risolto dal Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, istituito ai sensi dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e successivamente ridisciplinato dalla legge n. 228 del 2012, sia per l'insufficienza della dotazione del Fondo stesso sia per l'incertezza in merito alle modalità e ai tempi di riparto e di erogazione delle risorse;

le vicende dello stabilimento Irisbus di Flùmeri e quelle dello stabilimento BredaMenariniBus di Bologna impongono una più generale riflessione sulla politica industriale del Paese, sollecitando azioni incisive per contrastare il disimpegno dei principali gruppi industriali italiani rispetto agli insediamenti produttivi situati nel territorio nazionale;

dopo incontri svoltisi con i precedenti Governi, si è riunito presso il Ministero dello sviluppo economico, il 10 agosto 2013, un tavolo sulla vertenza Irisbus di Flùmeri, nel quale è stato assunto l'impegno di pervenire entro il mese di settembre all'adozione di decisioni relative sia alla tutela dei redditi dei lavoratori, sia alla reindustrializzazione dello stabilimento;

in data 18 settembre 2013 l'Assemblea della Camera ha approvato con una maggioranza molto ampia una mozione che reca stringenti impegni per il Governo in ordine alla politica del trasporto pubblico locale, anche al fine di individuare una positiva soluzione per le vertenze Irisbus di Flùmeri e BredaMenariniBus di Bologna,

impegnano il Governo:

a riprendere immediatamente, e comunque entro ottobre, il tavolo di confronto a livello governativo sulla vertenza Irisbus di Flùmeri, allargandone la partecipazione anche a membri delle competenti Commissioni parlamentari, in modo da adottare, entro il medesimo mese di ottobre, misure che permettano:

a) di tutelare i redditi dei dipendenti dello stabilimento di Flùmeri, prevedendo che si applichi, a decorrere da gennaio 2014, la cassa integrazione guadagni in deroga;

b) di pervenire alla immediata definizione e approvazione di un Accordo di programma che, nel riqualificare l'area in una logica di filiera produttiva, permetta di salvaguardare i livelli occupazionali;

a verificare e, se del caso, sollecitare l'interesse di potenziali investitori che si impegnino a riattivare lo stabilimento in una logica di sostegno al trasporto locale, considerando a tal fine preferibile la prospettiva di mantenere la destinazione dello stabilimento stesso alla produzione di autobus, anche al fine di preservare e valorizzare le professionalità e il *know how* esistenti;

ad adottare, nell'ambito della manovra di finanza pubblica che è in fase di predisposizione, interventi finalizzati:

a) ad assicurare l'adeguatezza, la certezza e la stabilità delle risorse destinate al trasporto pubblico locale;

b) a prevedere l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese relative al trasporto pubblico locale;

c) a definire un programma pluriennale per sostenere il rinnovo del parco

autoveicoli impiegati nel trasporto pubblico locale, favorendo le tecnologie a più basso impatto ambientale;

a giungere, più in generale, a una nuova definizione del Piano nazionale dei trasporti che consenta di programmare in modo adeguato le politiche del settore, con particolare riguardo al trasporto pubblico locale; tale definizione dovrà essere ispirata al perseguimento di obiettivi di qualità, efficacia, efficienza ed economicità del servizio, con la specifica individuazione di meccanismi di finanziamento pubblico commisurati ad una gestione economico-aziendale del servizio medesimo.

(7-00119) « Damiano, Meta, Bergamini, Brandolin, Carella, Antimo Cesaro, Crivellari, Culotta, Garofalo, Gnechi, Marguerettaz, Pierdomenico Martino, Mauri, Minardo, Mura, Nardi, Oliaro, Paolucci, Piso, Polverini, Quaranta, Tullo, Velo, Paris ».

ALLEGATO 2

7-00122 Catalano: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.**NUOVA VERSIONE DELLA RISOLUZIONE
APPROVATA DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni IX e XI,
premessi che:

nel 2011 la Fiat ha deciso di interrompere l'attività dello stabilimento Irisbus di Flùmeri (Avellino) e ha attivato le procedure per la messa in mobilità e la cassa integrazione per i dipendenti; decisioni analoghe non sono state assunte per nessuno degli stabilimenti Irisbus presenti al di fuori del territorio nazionale, anche in altri Paesi europei (Francia, Spagna e Repubblica Ceca);

le motivazioni della chiusura, secondo la Fiat, sono riconducibili alla grave crisi che ha investito il mercato degli autobus urbani in Italia, le cui immatricolazioni si sono ridotte da 1.444 unità nel 2006 a 1.113 nel 2010 per precipitare a 291 nel 2011. Nello stesso periodo la produzione complessiva dello stabilimento di Flùmeri è diminuita da 717 autobus nel 2006 a 472 nel 2010 e a 145 nei primi sei mesi del 2011, dei quali meno di 100 destinati al trasporto urbano;

la decisione della Fiat comporta gravissime conseguenze sia sotto il profilo sociale, sia sotto quello economico e produttivo;

la chiusura dello stabilimento di Flùmeri colpisce i 700 dipendenti che vi lavoravano, dei quali attualmente 400 sono stati posti in cassa integrazione fino al dicembre 2013;

altrettanto pesanti sono le conseguenze per le numerose aziende dell'in-

dotto che nella zona contavano circa 800 posti di lavoro;

la vicenda incide su un'area economicamente fragile, in cui si registra un tasso di disoccupazione molto alto, soprattutto per quanto concerne la disoccupazione giovanile;

occorre pertanto in tempi molto rapidi assumere le misure necessarie per garantire i redditi dei lavoratori e, al tempo stesso, salvaguardare i livelli occupazionali;

la chiusura dello stabilimento di Flùmeri si inserisce, altresì, in una situazione generale di fortissima difficoltà del settore del trasporto pubblico locale; ciò trova riscontro nella coincidenza temporale per cui, sempre nel 2001, il gruppo Finmeccanica ha dichiarato di volersi disfare del comparto destinato alla produzione di mezzi per il trasporto pubblico, con particolare riferimento allo stabilimento BredaMenariniBus di Bologna;

il trasporto pubblico locale, a fronte di un aumento della domanda del servizio, riconducibile anche alla prolungata fase di recessione economica, si caratterizza in Italia, in generale, per una qualità scadente del servizio, un pesante indebitamento di molte delle aziende che lo esercitano e una elevata dipendenza dal finanziamento pubblico;

in particolare, in relazione alla qualità del servizio, il parco degli autoveicoli impiegati ha registrato negli ultimi

anni un costante incremento dell'età media, che si colloca adesso ad un livello nettamente superiore a quello che si riscontra negli altri Paesi europei;

ciò comporta l'impiego di mezzi non soltanto in cattive condizioni, con i conseguenti disagi per gli utenti, ma anche pesantemente inquinanti; di conseguenza, si accresce la distanza tra la situazione reale del trasporto pubblico locale in Italia e i requisiti richiesti dalla normativa dell'Unione europea;

il 31 dicembre 2012 è, infatti, entrata in vigore la normativa europea «Euro 6», in base alla quale i nuovi camion e autobus dovranno ridurre notevolmente le emissioni inquinanti rispetto agli *standard* del 2008 («Euro 5»); il regolamento (CE) n. 595/2009 è già operativo per le nuove omologazioni, mentre a partire dal 2014 lo sarà per le nuove immatricolazioni;

per quanto concerne il parco autobus circolante in Italia, la maggior parte dei veicoli risulta invece caratterizzata da emissioni «Euro 3» (30 per cento) e «Euro 2» (29 per cento) e si osserva ancora la presenza di veicoli con livelli di emissione addirittura superiori;

il trasporto pubblico locale dipende in Italia da risorse pubbliche per circa il 75 per cento, vale a dire in misura assai più alta di quanto accada nei principali Paesi dell'Unione europea; nella situazione di difficoltà della finanza pubblica, si è assistito negli ultimi anni ad una costante riduzione dei finanziamenti per il trasporto pubblico locale; il problema non pare risolto dal fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, istituito ai sensi dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e successivamente ridisciplinata dalla legge n. 228 del 2012, sia per l'insufficienza della dotazione del fondo stesso, sia per l'incertezza in merito alle modalità e ai tempi di riparto e di erogazione delle risorse;

le vicende dello stabilimento Irisbus di Flùmeri e quelle dello stabilimento BredaMenariniBus di Bologna impongono una più generale riflessione sulla politica industriale del Paese, sollecitando azioni incisive per contrastare il disimpegno dei principali gruppi industriali italiani rispetto agli insediamenti produttivi situati nel territorio nazionale;

dopo incontri svoltisi con i precedenti Governi, si è riunito presso il Ministero dello sviluppo economico, il 10 agosto 2013, un tavolo sulla vertenza Irisbus di Flùmeri, nel quale è stato assunto l'impegno di pervenire entro il mese di settembre 2013 all'adozione di decisioni relative sia alla tutela dei redditi dei lavoratori, sia alla reindustrializzazione dello stabilimento;

in data 18 settembre 2013 l'Assemblea della Camera ha approvato con una maggioranza molto ampia una mozione che reca stringenti impegni per il Governo in ordine alla politica del trasporto pubblico locale, anche al fine di individuare una positiva soluzione per le vertenze Irisbus di Flùmeri e BredaMenariniBus di Bologna;

in data 24 luglio 2013 l'Assemblea della Camera ha approvato l'ordine del giorno n. 9/01248-AR/003 presentato dall'onorevole Mucci che impegnava, tra le altre cose, il Governo a provvedere ad una facilitazione burocratica della conversione da mezzi a trazione endotermica in mezzi a trazione elettrica,

impegnano il Governo:

a riprendere immediatamente il tavolo di confronto a livello governativo sulla vertenza Irisbus di Flùmeri, allargandone la partecipazione anche a membri delle competenti Commissioni parlamentari;

a valutare l'opportunità di assumere iniziative per rivedere la normativa in materia di *retrofit* nell'ottica di una semplificazione dell'*iter* burocratico che disciplina le operazioni di conversione dei

mezzi a trazione endotermica in mezzi a trazione elettrica, anche al fine di risolle-
vare un settore in crisi quale quello ine-
rente alla produzione di mezzi destinati al
trasporto pubblico locale;

a) tutelare i redditi dei dipendenti
dello stabilimento di Flùmeri, attraverso
l'applicazione della cassa integrazione gua-
dagni in deroga a decorrere dal gennaio
2014 e agevolando, in prospettiva, il rein-
tegro nel settore, nonché tenendo conto
delle esigenze familiari e provvedendo alla
riconversione dello stabilimento secondo
quanto disposto sopra;

ad adottare, nell'ambito della mano-
vra di finanza pubblica, interventi finaliz-
zati:

a) ad assicurare l'adeguatezza, la
certezza e la stabilità delle risorse desti-
nate al trasporto pubblico locale;

b) a prevedere l'esclusione dal
patto di stabilità interno delle spese rela-
tive al trasporto pubblico locale;

c) a definire un programma plu-
riennale per sostenere il rinnovo del parco
autoveicoli impiegati nel trasporto pub-
blico locale, favorendo le tecnologie a più
basso impatto ambientale;

d) a giungere, più in generale, a
una nuova definizione del piano nazionale
dei trasporti che consenta di programmare
in modo adeguato le politiche del settore,
con particolare riguardo al trasporto pub-
blico locale.

(8-00019) « Catalano, Cristian Iannuzzi,
Bechis, Liuzzi, Cominardi, Si-
bilia, De Lorenzis, Del-
l'Orco ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Emendamenti C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36
AUDIZIONI:	
Audizione del ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge, sulle linee programmatiche (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	37
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1408 Melilli e C. 1542 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	37

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9 alle 9.15.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 9.40.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

Emendamenti C. 1574-A Governo.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, sostituendo il relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, rileva che gli emendamenti 2.1000, 2.1001, 2.1002, 3.1000, 4.1000, 4.1001, 5.1000, 5.1001, 6.1000, 6.1010, 7.1000, 8.1000, 8-bis.1000, 8-bis.1001, 10-bis.1001, 12.1000, 14.1000, 15.1000, 17.1000, 17.1001, 17.1002, 17.1003, 19.1000, 19.1001, 20.1000 della Commissione, il subemendamento Lenzi 0.21.1000.1, e gli emendamenti 21.1000 e 24.1000 della Commissione al disegno di legge C. 1574-A, Governo non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.45.

AUDIZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge, sulle linee programmatiche.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Cécile KYENGE svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Francesco Paolo SISTO, *presidente*, a più riprese, Emanuele FIANO (PD), a più riprese, Matteo BRAGANTINI (LNA), a più riprese, Khalid CHAOUKI (PD), Fabiana DADONE (M5S) e Nazzareno PILOZZI (SEL).

Il ministro Cécile KYENGE risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, dopo aver svolto alcune considerazioni conclusive, ringrazia il ministro Kyenge per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.

C. 1408 Melilli e C. 1542 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00296 Rossomando: Sulla situazione del tribunale di Ivrea in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155	38
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	42
5-00948 Rossomando: Sulla soppressione degli uffici giudiziari di Chivasso	39
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	44

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	39
---	----

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41

INTERROGAZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.10.

5-00296 Rossomando: Sulla situazione del tribunale di Ivrea in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155.

Il sottosegretario Giuseppe BERRETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Anna ROSSOMANDO (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta molto articolata, della quale si dichiara solo parzialmente soddisfatta. Pur tenendo conto della finalità di decongestionare il tribunale di Torino, le risulta, infatti, che, in seguito all'accorpamento in questione, il tribunale di Ivrea dovrà fare fronte ad un consistente aumento del carico di lavoro. La ridefinizione della pianta organica potrebbe essere adeguata in relazione al personale NEP, mentre non appare sufficiente con riferimento soprattutto al numero di magistrati. Auspica, pertanto, che il gruppo di lavoro cui si fa riferimento nella risposta possa monitorare la situazione e proporre l'adozione idonei strumento di adeguamento.

5-00948 Rossomando: Sulla soppressione degli uffici giudiziari di Chivasso.

Il sottosegretario Giuseppe BERRETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Anna ROSSOMANDO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, ritenendo che non siano comprensibili le ragioni del diniego del mantenimento dell'ufficio del Giudice di pace con sede in Chivasso.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che l'esame dello schema di decreto legislativo è iniziato l'8 ottobre scorso e che la Commissione dovrà esprimere il parere entro il prossimo 6 novembre. Nel corso dell'esame sono stati espressi dei rilievi da parte del collega Bonafede e,

anche in considerazione di questi, è emersa l'opportunità di audire il Professore Cesare Massimo Bianca, Presidente della Commissione per lo studio e l'approfondimento di questioni giuridiche afferenti la famiglia, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Comunica alla Commissione che l'audizione del Professore Bianca si svolgerà martedì 5 novembre e che la proposta di parere del relatore – e le eventuali proposte alternative di parere – dovranno essere presentate e poste in votazione entro il giorno successivo.

Avverte, infine, che sono pervenuti rilievi scritti da parte della Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e i Minorenni (CamMiNo) e della Professoressa Maria Dossetti. Rilievi ai quali lo stesso Professore Bianca ha replicato con delle note scritte. La relativa documentazione, che deve ritenersi particolarmente significativa ai fini dell'attività istruttoria della Commissione, è a disposizione dei commissari.

Dà quindi la parola alla relatrice ed invita i colleghi che vi abbiano interesse ad intervenire sul merito del provvedimento.

Alessia MORANI (PD), *relatore*, osserva come la lettura e l'approfondimento della documentazione oggi posta a disposizione della Commissione abbia rafforzato in lei la convinzione che il provvedimento in esame, oltre ad essere conforme alla delega legislativa, ne costituisca un equilibrato ed armonico sviluppo, in grado di ammodernare adeguatamente il codice civile, il codice di procedura civile e la restante legislazione in materia, in sintonia con l'evoluzione dei tempi e della coscienza sociale. Ritiene, in altri termini, che il combinato disposto della legge delega, che pone il principio dell'uguaglianza di stato di tutti i figli, e dello schema di decreto legislativo in esame, che sviluppa tale principio in tutte le sue articolazioni, costituiscano un significativo progresso giuridico e culturale e rappresentino un'adeguata risposta alle esigenze ed alle istanze della società civile. La formulazione delle norme dello schema di decreto,

inoltre, risulta particolarmente puntuale ed accurata.

Preannuncia, quindi, sin d'ora la presentazione di una proposta di parere favorevole all'esito dell'audizione con il Professor Bianca. Si riserva, infatti, di verificare in quell'occasione se sia o meno opportuno apporre eventuali osservazioni o condizioni alla proposta di parere, che sarà comunque favorevole.

Alfonso BONAFEDE (M5S) dichiara di condividere l'intervento della collega Morani, riservandosi di rappresentare ogni osservazione, eventualmente divergente, nel corso dell'audizione di martedì prossimo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, ricorda di avere presentato una proposta di relazione (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 29 ottobre 2013*) e che entro martedì 5 novembre potranno essere presentate proposte di modifica e di integrazione da

parte dei deputati, affinché la Commissione possa concludere l'esame entro mercoledì 6 novembre.

Ricorda, altresì, che la proposta di relazione sarà integrata con gli allegati depositati del Ministro della giustizia e del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie nel corso delle rispettive audizioni. La relazione sarà anche integrata da ulteriori dati inviati oggi dal Ministro della giustizia in ordine ai detenuti in custodia cautelare suddivisi per tipologia di reati ed al costo medio giornaliero del detenuto.

Nicola MOLteni (LNA) pur riservandosi di valutare in modo più approfondito il contenuto della proposta di relazione della presidente Ferranti, fa presente che il proprio gruppo non intende presentare proposte di modifica e di integrazione bensì un'autonoma proposta di relazione.

Franco VAZIO (PD) rileva come la proposta di relazione della presidente Ferranti sia completa ed articolata, recependo quanto emerso nel corso delle audizioni e la documentazione in quella sede depositata, senza esprimere opinioni, conclusioni o giudizi politici. Osserva, quindi, come si tratti della proposta di una relazione che ha lo scopo di fornire all'Assemblea tutti gli strumenti conoscitivi per avviare un esame completo e consapevole sui temi oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, invita il collega Molteni a tenere conto della natura del tutto peculiare della relazione che dovrà essere approvata dalla Commissione. Ricorda, infatti, come alla Commissione sia stato affidato il compito di effettuare un mero approfondimento istruttorio, propedeutico al successivo esame da parte dell'Assemblea, sui temi che costituiscono l'oggetto di un messaggio del Presidente della Repubblica. Una simile attività istruttoria non può che essere condotta con la massima oggettività e deve trovare il proprio momento di sintesi in una relazione priva di elementi volti ad

orientare politicamente l'Assemblea. Per questo motivo si è ritenuto opportuno che il ruolo di impulso e coordinamento dei lavori fosse svolto dal presidente della Commissione, il quale, rappresentando la Commissione nel suo complesso, è apparsa la figura più idonea, da un lato, a garantire l'oggettività dell'istruttoria e, dall'altro, ad operare la sintesi dei dati raccolti e dei contributi provenienti dai gruppi parlamentari e dai singoli deputati.

Alessia MORANI (PD) sottolinea che la relazione approvata dalla Commissione non sarà solo una somma di dati e numeri, ma costituirà l'esito di un percorso ragionato e avrà lo scopo di mettere a disposizione di tutti i deputati, non solo di quelli della Commissione Giustizia, che hanno una competenza specifica sui temi in questione, uno strumento sul quale ragionare e avviare un confronto politico in Assemblea.

Fabrizia GIULIANI (PD) rileva come lo scopo del lavoro della Commissione sia quello di esaminare e fotografare nel modo più dettagliato e oggettivo possibile le tematiche sottoposte dal Presidente della Repubblica all'attenzione del Parlamento. Sarà poi necessario anche il confronto politico, ma dopo che la Commissione avrà esaurito il proprio compito, che in questa sede è meramente istruttorio.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00296 Rossomando: Sulla situazione del tribunale di Ivrea in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta, in primo luogo, che nel distretto di Torino – più volte indicato, nel recente passato, come esempio negativo di un'eccessiva suddivisione del territorio in piccoli tribunali – la delega ha consentito di operare una vasta razionalizzazione delle risorse, realizzando gli obiettivi di efficienza e di riduzione della spesa imposti dalla legge di delegazione attraverso la creazione di tribunali di medie dimensioni, coerenti con il modello ideale di ufficio giudiziario individuato in sede di analisi.

Premesso quanto sopra, allo scopo di decongestionare il Tribunale di Torino ed operare una più razionale distribuzione dei carichi di lavoro e delle risorse, si è provveduto a scorporare da questo il territorio delle sezioni distaccate di Ciriè e Chivasso, accorpandole al Tribunale di Ivrea.

Per effetto dell'indicato intervento, al Tribunale di Torino è stato sottratto un bacino di utenza pari a 327.576 abitanti, aumentando quello di Ivrea a complessivi 516.982 abitanti, con un'estensione territoriale di 3.041 chilometri quadrati.

In conseguenza delle determinazioni assunte, l'organico del Tribunale di Ivrea è stato adeguato al mutato assetto territoriale.

Antecedentemente ai provvedimenti di rideterminazione delle piante organiche adottati con decreto ministeriale del 18 e del 25 aprile 2013, il Tribunale di Ivrea infatti aveva una pianta organica di 11 magistrati e 52 unità di personale amministrativo.

Con i suddetti provvedimenti la pianta organica del personale amministrativo dell'ufficio in questione è stata così ridefinita, in conformità delle determinazioni assunte per il personale di magistratura:

Tribunale di Ivrea	
Qualifica	organico
Totale magistrati	18
Totale amministrativi	58
Totale personale NEP	37
Totale complessivo	113

Al riguardo, va considerato che le modifiche conseguenti alla nuova geografia giudiziaria sono solo quelle che interessano gli uffici giudiziari accorpati e accorpanti, nonché quelli per i quali si è proceduto ad una nuova riorganizzazione del territorio dei relativi circondari.

Tanto premesso, l'organico attualmente previsto per l'ufficio in questione potrà essere adeguatamente rivalutato all'esito della disponibilità di dati consolidati che consentano di cogliere con puntualità l'effettiva incidenza degli interventi realizzati e permettano di sanare eventuali residue carenze nella distribuzione delle risorse non emerse sulla scorta delle stime effettuate in sede di predisposizione dei provvedimenti citati.

Per quanto attiene infine alla problematica rappresentata dall'interrogante circa la mole di cause di lavoro che passerebbe dal tribunale di Torino a quello di Ivrea per effetto dell'accorpamento delle sezioni distaccate di Ciriè e

Chivasso, si evidenzia che il territorio compreso nell'ambito delle suddette sezioni distaccate è stato scorporato dal circondario di Torino e aggregato al circondario di Ivrea con effetto a decorrere dalla data di efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155.

I procedimenti pendenti afferenti al territorio delle soppresse sezioni distaccate, fermi restando i profili interpretativi rimessi alle intangibili valutazioni giurisdizionali che la questione involge, saranno quindi trattati dal Tribunale di Torino cui restano in carico i procedimenti pendenti alla data suddetta, essendo rimessa alla competenza del Tribunale di Ivrea unicamente la trattazione degli affari iscritti successivamente.

Detta interpretazione trova anche conforto nei pareri resi dall'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia del 7 maggio 2013 e nella delibera del 22 maggio 2013 del Consiglio Superiore della Magistratura, concernenti la materia in questione.

In ultimo, si rappresenta che con decreto ministeriale dell'8 agosto 2013, adottato ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012, è stato autorizzato l'utilizzo a servizio del Tribunale di Ivrea – per un periodo di due anni – dei locali ospitanti la sezione distaccata di Ciriè, ai fini della trattazione delle procedure relative alle esecuzioni coattive, alle procedure concorsuali, alla volontaria giurisdizione ed alla famiglia; gli altri settori della giurisdizione saranno invece trattati in via esclusiva presso la sede circondariale.

Tale provvedimento è stato adottato sulla base della richiesta presentata dal Presidente del Tribunale di Ivrea, con il parere favorevole del Consiglio Giudiziario della Corte di appello di Torino e nonostante le perplessità espresse dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ivrea, favorevole alla immediata concentrazione sul territorio comunale eporediense di tutti gli uffici giudiziari.

Effettivamente l'istruttoria condotta aveva evidenziato l'attuale inadeguatezza

della situazione logistica del Tribunale di Ivrea a fronte del nuovo assetto dimensionale conseguito a seguito dell'aumento del territorio di competenza.

Pur avendo il Presidente del Tribunale di Ivrea rappresentato l'esigenza di avvalersi anche dei locali della sezione distaccata di Chivasso, si è tuttavia ritenuto di poter assicurare le esigenze logistiche e di funzionamento del servizio giustizia attraverso l'utilizzo dei locali di una soltanto delle sezioni distaccate richieste, dove poter trattare tutti gli affari specificamente individuati dal Presidente del Tribunale.

In tal senso, la sede di Ciriè è sembrata preferibile – rispetto a quella di Chivasso – al fine di garantire l'efficienza del servizio richiesto, anche con riferimento alla specifica consistenza dei locali.

Al Presidente del Tribunale di Ivrea è stato demandato il compito di adottare i necessari provvedimenti organizzativi e di coordinamento dei servizi giudiziari che saranno espletati nell'immobile della sezione distaccata di Ciriè, nel rispetto dei principi di economicità ed efficienza.

Per completezza, infine, va segnalato che con decreto del 19 settembre 2013, il Ministro della Giustizia (considerata la necessità di sottoporre ad un costante e puntuale monitoraggio lo stato di realizzazione della riforma introdotta in materia, anche al fine di rilevare eventuali criticità ed approntare con tempestività le misure organizzative idonee al superamento delle stesse) è stato costituito un gruppo di lavoro al quale è stato, per l'appunto, attribuito il compito di monitorare lo stato di realizzazione della riforma introdotta dai decreti legislativi n. 155 e 156 del 2012, rilevare eventuali criticità e proporre idonee soluzioni organizzative e normative, da adottare nell'arco di tempo concesso per l'emanazione dei decreti correttivi.

Il suddetto gruppo di lavoro ha pertanto iniziato a svolgere i compiti ad esso assegnati al fine di addivenire ai rilievi ed alle proposte ritenute necessarie.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00948 Rossomando: Sulla soppressione degli uffici giudiziari di Chivasso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si premette che le sedi di Ciriè e Chivasso, già sezioni distaccate del Tribunale di Torino, sono state scorporate da quest'ultimo ed accorpate al Tribunale di Ivrea al fine di decongestionare il Tribunale di Torino ed operare una più razionale distribuzione dei carichi di lavoro e delle risorse nel distretto torinese.

In sede di risposta ad altro atto di sindacato ispettivo (quello n. 5-00296) presentato dalla medesima interrogante on. Rossomando, poc'anzi discusso e a cui integralmente rimando, si sono spiegati i motivi per i quali, sulla base della richiesta presentata dal Presidente del Tribunale di Ivrea riguardante sia Chivasso che Ciriè, il Ministro della Giustizia ha autorizzato – con decreto ministeriale dell'8 agosto 2013, adottato ai sensi del decreto legislativo n. 155 del 2012 – l'utilizzo a servizio del predetto Tribunale di Ivrea, per un periodo di due anni, dei soli locali ospitanti la sezione distaccata di Ciriè al fine di trattarvi i procedimenti relativi alle esecuzioni coattive, alle procedure concorsuali, alla volontaria giurisdizione ed alla famiglia.

Per quanto, invece, specificamente attiene alla problematica del mantenimento della sede del Giudice di pace di Chivasso, osservo che il legislatore delegato, con il decreto legislativo n. 156 del 2012, ha posto in atto un imponente riassetto organizzativo degli uffici del Giudice di pace, prevedendo una rilevante riduzione del numero di tali uffici tendente a far coincidere territorialmente, tranne per alcune eccezioni in funzione dei carichi di lavoro e della insularità della sede, l'ufficio del Giudice di pace con il circondario di riferimento.

In tal senso, si è quindi stabilita la riduzione di più di 600 uffici del Giudice di pace collocati su tutto il territorio nazionale.

In corrispondenza della disposta revisione di tali circoscrizioni giudiziarie, è stata introdotta una specifica disposizione diretta al mantenimento di una sede del Giudice di pace di cui sia prevista la soppressione. In particolare, l'articolo 3, comma 2, del predetto decreto legislativo n. 156 del 2012 prevede che entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione delle tabelle di cui agli articoli 1 e 2 del medesimo decreto legislativo sul bollettino ufficiale e sul sito *internet* del Ministero della Giustizia, gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, possano richiedere il mantenimento degli uffici del Giudice di pace soppressi, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, nonché del fabbisogno del personale amministrativo.

Il successivo terzo comma del medesimo articolo prevede, inoltre, che entro dodici mesi dalla scadenza del termine di cui al comma 2, il Ministro della Giustizia provveda sulle istanze pervenute, previa valutazione della loro rispondenza agli impegni richiesti.

Nello specifico, si rileva che la pubblicazione delle predette tabelle è stata effettuata il 28 febbraio 2013. Il termine perentorio per la presentazione delle istanze di mantenimento degli uffici del Giudice di pace è quindi scaduto il 29 aprile 2013. In tale lasso temporale non risulta essere stata inoltrata l'istanza, che avrebbe potuto consentire il mantenimento dell'ufficio del Giudice di pace con sede in Chivasso.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Comitato di Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) 45

AVVERTENZA 45

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE

Mercoledì 30 ottobre 2013.

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione del Comitato di Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE).

L'audizione informale si è svolta dalle 8.05 alle 8.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione del protocollo concernente le preoccupazioni del popolo ir-

landese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012.

C. 1619 Governo.

SEDE CONSULTIVA

Decreto-legge 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento di barriere architettoniche.

C. 1013 D'Incecco ed abb.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	46
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	75
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	76
--	----

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	79
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari. Atto n. 30 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento e rinvio</i>)	82
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla prima Conferenza interparlamentare sulla <i>governance</i> economica e finanziaria dell'Unione europea organizzata in attuazione dell'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla <i>governance</i> nell'Unione economica e monetaria (Vilnius, 16-17 ottobre 2013)	83
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, con riferimento all'articolo 2, recante incremento del Fondo per la concessione di borse di studio, rileva che, sulla base della quantificazione contenuta nella relazione tecnica riferita al testo originario, l'incremento delle aliquote sugli alcolici nelle misure indicate non sembra garantire, per l'anno 2014, un maggior gettito nella misura richiesta dalla disposizione in esame, pari a 37,2 milioni di euro. In proposito, a suo avviso, appare necessario acquisire l'avviso del Governo. Per quanto concerne il comma 2-*bis* del medesimo articolo 2, rileva che, poiché la norma non è corredata di copertura finanziaria, il Governo dovrebbe chiarire se la previsione del rimborso spese sia compatibile con l'invarianza finanziaria prevista dal comma 6 dell'articolo 20 del citato decreto legislativo n. 68 del 2012 con riferimento alle attività dell'Osservatorio. In merito all'articolo 2-*bis*, segnala la necessità di acquisire l'avviso del Governo in merito alla possibilità di effettuare le attività previste dalla norma nell'ambito delle risorse già previste a legislazione vigente. Con riferimento all'articolo 4, comma 4, segnala l'opportunità di riformulare la disposizione prevedendo che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste in caso di violazione del divieto di utilizzo di sigarette elettroniche non siano direttamente versati al bilancio delle istituzioni scolastiche, ma, in quanto elevate da soggetti appartenenti alle pubbliche amministrazioni siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente destinate allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'univer-

sità e della ricerca, ai fini della successiva assegnazione alle suddette istituzioni. Rileva, in particolare, che la disposizione potrebbe essere riformulata nei seguenti termini: « I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie, previste dal comma 3 del presente articolo, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. I proventi medesimi sono destinati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca alle singole istituzioni che hanno contestato le violazioni per essere successivamente utilizzati per la realizzazione di attività formative finalizzate all'educazione alla salute ». In merito al comma 5 del medesimo articolo 4, ritiene necessario acquisire conferma dal Governo in merito alla possibilità di effettuare le attività previste dalla norma nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali già previste a legislazione vigente; riguardo al comma 5-*bis*, rileva come andrebbe confermato che le attività poste a carico del Ministero della salute possano essere svolte con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. Con riferimento all'articolo 5, comma 1-*bis*, ritiene opportuna una conferma del Governo in merito alla possibilità che le attività rientranti nel processo di monitoraggio previsto dall'emendamento in esame possano effettivamente essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Rileva, inoltre, che andrebbe esplicitato a valere su quali risorse possano essere ridefiniti gli indirizzi, i profili ed i quadri orari nell'ambito dei sistemi di istruzione considerati. Con riguardo al comma 4-*bis* del medesimo articolo, osserva che la norma, da un lato, precisa che le attività sono svolte a valere su risorse regionali, dall'altro dispone che « la partecipazione » delle regioni deve avvenire nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Fa presente come andrebbe quindi escluso che le attività in questione siano finanziate anche con risorse del MIUR e come, non essendo prevista una deroga al patto in-

terno di stabilità, le attività in questione dovranno trovare copertura all'interno dei limiti complessivi di spesa previsti dal medesimo patto per le regioni. Tanto premesso, a suo avviso, andrebbe acquisito l'avviso del Governo in relazione alla possibilità che dette attività possano effettivamente essere svolte ad invarianza di oneri. Ritiene che andrebbe confermato il carattere programmatico dell'articolo 6, comma 3-bis, la cui applicazione dovrebbe quindi intendersi necessariamente subordinata alla sussistenza delle risorse finanziarie e senza nuovi o maggiori oneri.

Pur considerato che l'onere recato nel testo originario dall'articolo 7, comma 1, viene configurato come limite di spesa, considera opportuna una conferma del Governo circa la congruità delle risorse stanziare, tenuto conto del consistente ampliamento del numero di istituti scolastici che potrebbe essere interessato dalla disposizione. In merito all'articolo 7, comma 2, osserva che il Governo – in risposta alle richieste di chiarimento formulate dalla Commissione Bilancio – ha precisato che lo stanziamento autorizzato dall'articolo 7, comma 3, riguarda oneri di funzionamento e non spese di personale (tale affermazione è coerente con gli effetti finanziari della norma, stimati in misura identica sui tre saldi). Fa presente come andrebbero quindi acquisiti chiarimenti al fine di evitare che la disposizione recata dall'emendamento, introducendo spese per il personale, possa alterare gli effetti scontati sui tre saldi di finanza pubblica. In merito al comma 3 del medesimo articolo 7, osserva che, secondo quanto precisato dal Governo, l'attribuzione di identici effetti sui tre saldi (articolo 7, comma 3) deriva dalla circostanza che gli oneri in questione non comprendono spese di personale. Poiché l'emendamento in esame introduce tale nuova tipologia di spese, ritiene necessario acquisire chiarimenti in ordine alla possibilità che dalla modifica derivi un'alterazione degli effetti attribuiti all'articolo 7 ai fini dei saldi. Con riferimento al comma 3-bis, ritiene necessario acquisire elementi e dati di dettaglio relativi all'entità dell'onere recato dalla di-

sposizione, tenuto conto della generica formulazione delle previsioni in essa contenute, di cui non appare agevole determinare l'impatto amministrativo e finanziario. Quanto alla copertura finanziaria, rileva che la norma opera un rinvio a risorse relative ad un progetto promosso dal Coni e dal MIUR e che andrebbe quindi precisata l'entità di tali risorse e la loro effettiva disponibilità tenendo conto della precedente finalizzazione di spesa. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che la disposizione, non quantificando l'entità degli oneri derivanti dall'inserimento dell'attività motoria nel piano dell'offerta formativa extracurricolare, non consente di verificare l'idoneità della copertura finanziaria prevista a valere sul progetto di alfabetizzazione motoria promosso dal Coni e da Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Fa presente che, con riferimento alle risorse utilizzate a copertura, qualora il Governo confermi la sussistenza di risorse disponibili e la durata temporale delle medesime, potrebbe valutarsi l'opportunità di riformulare la disposizione come limite di spesa prevedendo che: « all'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede nei limiti delle risorse già destinate a legislazione vigente dal CONI e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al progetto di alfabetizzazione motoria ». In merito all'articolo 8, comma 1, andrebbe escluso che dagli emendamenti possano derivare effetti onerosi, tenuto conto che l'onere quantificato dal testo viene definito anche sulla base della platea degli studenti interessati ai percorsi di orientamento (v. articolo 8, comma 1, lett. c). Andrebbero inoltre acquisiti dati ed elementi volti a confermare l'effettiva applicabilità della norma in assenza di effetti onerosi. Con riferimento all'articolo 8-bis, a suo avviso, andrebbero acquisiti chiarimenti circa i profili applicativi delle disposizioni in esame al fine di valutare se possano determinarsi eventuali aggravii rispetto ai compiti già svolti dalle strutture interessate, chiarendo in particolare cosa si intenda per « misure di incentivazione fi-

nanziaria»; in tal caso andrebbe verificato se risultino sufficienti le risorse già disponibili a legislazione vigente. Sull'articolo 10-*bis* osserva che la norma indica una data per l'ultimazione degli interventi di adeguamento antincendio senza includere le specifiche risorse con le quali far fronte a tali adeguamenti; essa si limita, infatti, ad individuare genericamente una delle fonti di finanziamento. A suo avviso, poiché la norma non sembra assumere portata esclusivamente programmatica, andrebbero acquisiti i dati e gli elementi per la quantificazione dei relativi oneri e per la copertura finanziaria dei medesimi. In merito all'articolo 15, comma 10-*quater*, rilevato preliminarmente che le norme recate dall'articolo 9 del decreto legge n. 78 del 2010 sono finalizzate al contenimento della dinamica retributiva del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni, osserva che la disapplicazione del comma 1 del citato articolo, disposta dalle norme in esame, appare suscettibile di far venir meno risparmi che dovrebbero essere già inglobati nei tendenziali. Sul punto ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo. Rileva, inoltre, che la disapplicazione dell'articolo 9, comma 21, del decreto legge n. 78 del 2010 nei confronti del personale ATA appare priva di contenuto normativo dal momento che l'ambito applicativo del comma citato è ristretto al personale non contrattualizzato, quali magistrati, prefetti, diplomatici ed altri. Considera necessario, pertanto, che sia chiarita la portata normativa della disposizione. In merito all'articolo 15, comma 9, rileva che la relazione tecnica riferita al testo originario della norma affermava che la disposizione stessa era suscettibile di determinare un incremento dei risparmi di spesa originariamente previsti dall'articolo 14, comma 14, del decreto legge n. 95 del 2012 in relazione agli effettivi transiti ad altra classe di concorso: tali risparmi non erano comunque scontati nei saldi, dal momento che non era possibile stimare il numero di docenti che si sarebbero avvalsi della nuova facoltà di transito. Tanto premesso, non ha osservazioni da formulare in me-

rito alle modifiche introdotte, nel presupposto – sul quale appare necessario acquisire una conferma – che le medesime non determinino oneri per la finanza pubblica. Sul comma 6 del medesimo articolo, ritiene opportuno che il Governo fornisca indicazioni circa le possibili implicazioni finanziarie della disposizione in esame. In particolare osserva che: la dispensa sembra implicare l'obbligo di corrispondere una indennità sostitutiva di preavviso; la conseguente cessazione del rapporto di lavoro sembra, altresì, implicare la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto; ai soggetti in questione si applicherebbe la vigente disciplina sui pensionamenti con la conseguenza che, pur in presenza di dispensa dal servizio, i soggetti in questione non avrebbero accesso al trattamento pensionistico. In ordine a quanto rappresentato considera necessario acquisire dal Governo dati ed elementi di valutazione. Con riferimento all'articolo 16, comma 1-*bis*, osserva che la norma individua un limite di spesa senza fornire i dati ed i parametri di riferimento necessari a valutare la congruità della relativa autorizzazione di spesa. In particolare andrebbero forniti dettagli in merito al numero di docenti potenzialmente interessati dalla norma, nonché la tipologia di corsi di formazione ai quali sarebbero tenuti a partecipare, comprendenti ad esempio il numero di ore di frequenza nonché gli organismi o gli istituti presso i quali i suddetti corsi dovrebbero essere svolti. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che la disposizione appare priva di idonea copertura finanziaria in quanto il Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, iscritto nello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze, di cui si prevede l'utilizzo, non è più presente in bilancio. In merito all'articolo 17, comma 1-*bis*, segnala che andrebbe precisata la portata innovativa della norma chiarendo se per effetto della stessa debba procedersi all'indizione di una nuova procedura concorsuale. In tale ipotesi, fa presente che andrebbe chiarito come si intenda assicu-

rare il rispetto della clausola di invarianza. A suo avviso, appare opportuno che il Governo chiarisca se la clausola di neutralità finanziaria prevista dall'articolo 17, comma 2, sia idonea a garantire che dall'adeguamento dell'organizzazione della Scuola nazionale di amministrazione alle norme in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici previste dal comma 2 non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In merito all'articolo 17, commi 5-*bis* e 5-*ter*, osserva che il comma 5-*bis* non specifica attraverso quali meccanismi possa concretamente essere garantita la neutralità finanziaria della disposizione. L'ingresso in servizio di dirigenti, analogamente a quanto disposto a norma del comma 5 dell'articolo in esame, potrebbe determinare oneri con riferimento: alla spesa per la remunerazione del personale incaricato delle funzioni di preside; alla spesa da sostenere per i docenti che riceveranno un incarico di supplenza per la sostituzione del personale incaricato delle funzioni di preside. A tale proposito rileva che il comma 7 specifica la procedura di sterilizzazione degli oneri derivanti dal conferimento degli incarichi assegnati a norma del comma 5. Analoga previsione non sembra invece dettata con riferimento agli oneri recati dalle norme in esame. Su tali profili ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo. Osserva che l'esenzione dal pagamento del contributo recata dal comma 8-*bis* dell'articolo 17 appare suscettibile di determinare minori entrate per il bilancio dello Stato. A suo avviso, appare, pertanto, necessario acquisire l'avviso del Governo circa l'entità di tali effetti ed il relativo impatto sui saldi. Per quanto concerne i commi da 8-*bis* a 8-*octies* del medesimo articolo 17, rileva che la norma non reca una quantificazione degli oneri relativi alla sua attuazione pur recando un'espressa clausola di copertura. A suo avviso, andrebbe quindi preliminarmente individuato e quantificato l'onere cui la disposizione di copertura si riferisce. Ritiene altresì necessario che il Governo chiarisca se le risorse poste a copertura delle attività previste dal testo in esame risultino congrue ed effettiva-

mente disponibili, confermando altresì che l'utilizzo delle stesse per le finalità in esame non pregiudichi l'attuazione di iniziative e programmi già avviati in base alla precedente finalizzazione delle risorse medesime. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che, in assenza di indicazioni in merito alla durata e alla quantificazione degli oneri, non appare possibile verificare l'idoneità della copertura finanziaria prevista sugli stanziamenti relativi all'articolo 2 della legge n. 92 del 2012 (capitolo 2402 – piano di gestione 8 – Ministero del lavoro e delle politiche sociali), sul Fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica di cui all'articolo 4, comma 82, della legge n. 183 del 2011 (capitolo 1286 – Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca), e sugli stanziamenti di parte corrente rimodulabili relativi al programma « Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio ». In particolare, ricorda che gli stanziamenti relativi all'articolo 2 della legge n. 92 del 2012 sono già stati parzialmente utilizzati ai sensi dell'articolo 27, comma 2, lettera *b*), e che gli stanziamenti di parte corrente rimodulabili relativi al suddetto programma « Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio », di cui si prevede la riduzione lineare, sono già stati ridotti ai sensi dell'articolo 27, comma 2, lettera *c*). Inoltre, ritiene che la clausola di neutralità finanziaria prevista dalla disposizione dovrebbe essere espunta in quanto non coerente con la previsione di specifiche coperture finanziarie. Con riferimento all'articolo 21, comma 2-*bis*, fa presente che andrebbero acquisiti dati ed elementi idonei a suffragare la neutralità finanziaria della normativa introdotta dall'emendamento. Si osserva inoltre che la riorganizzazione dei corsi potrebbe, almeno nel breve periodo, risultare di determinare un aggravio dei costi a carico delle amministrazioni interessate. Su tali aspetti ritiene necessario acquisire un chiarimento del Governo. In merito ai profili di copertura finanziaria, qualora il Governo confermi l'idoneità della clausola di neutralità finanziaria pre-

vista dalla disposizione, segnala l'opportunità di riformulare la medesima clausola in conformità alla prassi vigente, sostituendo le parole: « non derivano » con le seguenti: « non devono derivare ». Per quanto concerne l'articolo 23, commi 2-*bis* e 2-*ter*, ritiene opportuno che il Governo fornisca alcuni chiarimenti in merito al mantenimento in bilancio nel conto dei residui delle somme già impegnate e non ancora pagate relative agli anni 2011 e 2012, nel limite di 40.891.750 euro, iscritte nel capitolo di spesa 7236 (di conto capitale) dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui si prevede il versamento all'entrata del bilancio dello Stato ai fini della successiva riassegnazione al capitolo 1694 (di parte corrente) del suddetto stato di previsione di cui al comma 2-*bis*. In particolare, a suo avviso appare opportuno che sia chiarita la natura dei residui oggetto di riassegnazione all'entrata e, in particolare, se essi corrispondano o meno ad obbligazioni giuridicamente perfezionate, al fine di verificare che tale riassegnazione non pregiudichi impegni già sorti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. In secondo luogo, non considera chiaro perché la disposizione in esame preveda il mantenimento delle somme in conto residui, trattandosi di somme già iscritte in tale conto almeno fino alla fine del 2013, anno in cui, ai sensi della stessa disposizione, dovranno essere, comunque, riassegnate all'entrata. In terzo luogo, ricorda che, in casi analoghi, si è talora espressamente previsto che la riassegnazione di somme iscritte in conto residui per nuove finalità rispetto a quelle originariamente previste avvenisse solo compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, mentre, in altri casi, è stata prevista un'adeguata compensazione finanziaria, dal momento che la riassegnazione di risorse all'entrata, considerata la tempistica delle conseguenti erogazioni finanziarie, determina effetti diversi sui saldi di finanza pubblica rispetto a quelli originariamente computati a legislazione vigente. Infine, evidenzia che la disposizione, seppure attraverso il meccanismo

del versamento all'entrata, destina somme aventi natura di conto capitale ad interventi di parte corrente, determinando una sostanziale dequalificazione della spesa. Con riferimento al comma 2-*ter*, che prevede che la somma di 966.000 euro iscritta nel capitolo di spesa 7236 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, relativamente all'anno 2013, siano assegnate, nel medesimo anno, al capitolo 1694 del medesimo ministero, segnala che la norma, destinando somme di conto capitale a interventi di parte corrente, appare suscettibile di determinare una dequalificazione della spesa non conforme alla vigente disciplina contabile. Inoltre, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se l'utilizzo di tali somme possa pregiudicare gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Sull'articolo 24, comma 3-*bis*, rileva che la stipula dei contratti è una mera facoltà da esercitare nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili. Tuttavia ritiene che andrebbe confermato che la formulazione adottata, facendo riferimento alle risorse disponibili, implichi anche il rispetto dei limiti di spesa fissati a legislazione vigente per l'utilizzo di personale con forme contrattuali flessibili. Sul punto appare necessario acquisire l'avviso del Governo. A suo avviso, andrebbe altresì confermato che la proroga in esame non determini l'obbligo di stabilizzazione del personale interessato sulla base della vigente normativa. Fa presente che le restanti proposte emendative approvate in Commissione non appaiono presentare profili problematici dal punto di vista finanziario e recepiscono, peraltro, le condizioni formulate nel parere reso dalla Commissione bilancio l'8 ottobre 2013.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in merito al testo all'esame dell'Assemblea, evidenzia alcuni aspetti, fermo restando che le norme non citate, ma segnalate dal relatore, non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario. Fa presente che l'incremento delle aliquote sugli alcolici necessario alla copertura del-

l'incremento nella misura di 37,2 milioni di euro del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, di cui all'articolo 2, comma 1, come modificato durante l'esame in sede referente presso la commissione di merito, non appare idoneo a garantire la realizzazione delle necessarie maggiori entrate, posto che, a causa degli aumenti già disposti, un ulteriore aumento delle aliquote potrebbe comportare una riduzione del relativo gettito. A suo avviso, l'articolo 2, comma 2-*bis*, dovrebbe essere modificato, specificando che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca svolgerà, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, le attività di cui all'articolo 2, comma 2-*bis*, concernenti l'invio a tutti gli studenti, per via telematica, di un opuscolo informativo sulle borse di studio e gli indirizzi *web* di tutti gli organismi regionali per il diritto allo studio. Rileva che le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2-*ter*, in materia di pagamento delle tasse di iscrizione e dei contributi appaiono suscettibili di determinare una riduzione delle entrate universitarie. Segnala che l'elevazione della soglia ISEE da 40.000 a 80.000 euro per la contribuzione studentesca ai corsi di laurea di cui all'articolo 2, comma 2-*quater*, comporta nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e copertura. Evidenzia che la corresponsione del rimborso delle spese per i componenti dell'Osservatorio nazionale per il diritto allo studio universitario di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 68 del 2012, prevista dall'articolo 2, comma 2-*sexies*, non risulta compatibile con la clausola di neutralità finanziaria prevista dal comma 6 del suddetto articolo 20. A suo avviso, l'articolo 4, comma 5, dovrebbe essere modificato, prevedendo che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali potrà provvedere alla elaborazione dei programmi di educazione alimentare nelle scuole, anche in collaborazione con associazioni e organizzazioni di acquisto solidale di cui all'articolo 4, comma 5, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; dovrebbe

essere modificato anche l'articolo 5, comma 01, specificando che la clausola di invarianza finanziaria sia riferita non solo alle attività di monitoraggio e valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e liceale di cui all'articolo 5, comma 1-*bis*, ma anche alla ridefinizione degli indirizzi, dei profili e dei quadri orari relativi. Con riferimento all'articolo 5, comma 4-*bis*, che prevede che le amministrazioni scolastiche possano promuovere, in collaborazione con le Regioni e a valere sulle risorse finanziarie messe a disposizione dalle Regioni medesime, progetti volti al contrasto della dispersione scolastica, nell'ambito dei limiti complessivi di spesa previsti dal patto di stabilità interno per le Regioni, segnala che dovrebbe essere modificato prevedendo una esplicita clausola di invarianza finanziaria. A suo avviso, l'articolo 10-*bis* dovrebbe essere modificato, specificando che gli interventi di adeguamento alla normativa in materia di prevenzione degli incendi negli edifici scolastici avvenga nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente, così come il comma 1, lettera c), capoverso 5-*ter*, dell'articolo 12, specificando che i nuovi criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi decorrono dall'anno scolastico 2014-2015, al fine di salvaguardare le economie già computate a legislazione vigente per l'anno scolastico 2013-2014. Segnala l'opportunità di introdurre una clausola di invarianza di cui all'articolo 13, comma 3, recante disposizioni in materia di integrazione delle anagrafi degli studenti, prevedendo che restano ferme le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Rileva la necessità di modificare il comma 1-*bis* dell'articolo 14, specificando che non si procede alla riassegnazione delle risorse stanziata sul fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, nel caso di mancata o parziale attivazione dei percorsi previsti dalla programmazione triennale, ma alla revoca e alla redistribuzione delle stesse. Ritiene necessario integrare la clausola di invarianza di cui all'articolo 14,

comma 1-ter, specificando che le università possano stipulare le convenzioni con singole imprese o con gruppi di imprese per realizzare progetti formativi nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Fa presente come l'articolo 15, comma 2-bis, introdotto durante l'esame in sede referente presso la Commissione di merito, che prevede una distribuzione uniforme tra le regioni dei posti di organico di diritto di docenti di sostegno, dovrebbe essere integrato assicurando che la citata distribuzione uniforme, abbia luogo nel rispetto dell'ammontare complessivo dei posti da destinare ai predetti docenti. Con riferimento alle modifiche apportate all'articolo 15, comma 6, durante l'esame in sede referente presso la Commissione di merito, reintroducendo un istituto non più previsto dalla normativa vigente, quale la dispensa dal servizio per il personale docente della scuola dichiarato, successivamente al 1° gennaio 2014, permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, segnala che le stesse appaiono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e copertura, in particolare con riferimento ai relativi trattamenti di pensione e di fine servizio. Osserva che l'articolo 15, comma 10-quater, che esclude il solo personale amministrativo della scuola dai vincoli normativi alla crescita della retribuzione fondamentale, fissati dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, appare suscettibile di determinare minori risparmi di spesa rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente. A suo avviso, la copertura a valere sul fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, prevista dall'articolo 16, comma 1-bis, non appare idonea, in quanto il suddetto fondo non è più presente in bilancio. Rileva che le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1-ter, volte ad incrementare con un membro di lingua slovena il numero dei componenti delle commissioni per la valutazione del corso-concorso per i dirigenti di scuole con lingua di insegnamento slovena, non determinano nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica, atteso che le spese per le relative procedure risultano a carico dei concorrenti. Fa presente che la clausola di neutralità finanziaria prevista dall'articolo 17, comma 2, non è idonea a garantire che dall'adeguamento dell'organizzazione della scuola nazionale di amministrazione alle norme in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dal suddetto articolo 17, comma 1, non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 17, comma 5-bis, recante disposizioni per la reintroduzione degli incarichi di presidenza per il reclutamento dei dirigenti scolastici non è idonea a garantire che dall'attuazione delle medesime disposizioni non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Segnala che l'esenzione dal pagamento del contributo unificato delle spese di giustizia nel caso di processi in materia di integrazione scolastica, di cui all'articolo 17, comma 8-bis, non determina minori entrate in quanto esse non sono state computate nei tendenziali a legislazione vigente. Fa presente che le disposizioni di cui all'articolo 17, commi da 8-ter a 8-novies, che prevedono, in previsione del passaggio al nuovo sistema di reclutamento, la proroga dei termini per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei dirigenti scolastici, nonché lo svolgimento di un corso-concorso per i suddetti dirigenti, determinano nuovi o maggiori oneri non quantificati coperti a valere su autorizzazioni di spesa che non presentano le occorrenti disponibilità in quanto già destinate ad interventi programmati a legislazione vigente. A suo avviso, il mantenimento in bilancio delle somme già impegnate e non ancora pagate iscritte nello stato di previsione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui all'articolo 23, comma 2-bis, appare suscettibile di determinare, considerata la tempistica delle erogazioni finanziarie che ne derivano, nuovi o maggiori oneri sui saldi di finanza pubblica. Osserva, infine, che la destinazione di somme di conto

capitale, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ad interventi di parte corrente, ai sensi dell'articolo 23, comma 2-ter, determina una dequalificazione della spesa non conforme alla vigente disciplina contabile.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) chiede che, a partire dalle prossime sedute, ai deputati venga distribuita una nota scritta delle valutazioni formulate dal rappresentante del Governo, allo scopo di consentire una migliore partecipazione ai lavori della Commissione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel concordare con l'onorevole Sorial, rileva tuttavia come le osservazioni formulate dal rappresentante del Governo siano state riprodotte nelle premesse contenute nella proposta di parere del relatore, testé distribuita.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1574-A Governo, di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013, recante Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 2;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

l'incremento delle aliquote sugli alcolici necessario alla copertura dell'incremento nella misura di 37,2 milioni di euro del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, di cui all'articolo 2, comma 1, come modificato durante l'esame in sede referente presso la commissione di merito, non appare idoneo a garantire la realizzazione delle necessarie maggiori entrate, posto che, a causa degli aumenti già disposti, un ulteriore aumento delle aliquote potrebbe comportare una riduzione del relativo gettito;

l'articolo 2, comma 2-bis, dovrebbe essere modificato, specificando che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca svolgerà, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, le attività di cui all'articolo 2, comma 2-bis, concernenti l'invio a tutti gli studenti, per via telematica, di un opuscolo informativo sulle borse di studio e gli indirizzi web di tutti gli organismi regionali per il diritto allo studio;

le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2-ter, in materia di pagamento delle tasse di iscrizione e dei contributi appaiono suscettibili di determinare una riduzione delle entrate universitarie;

l'elevazione della soglia ISEE da 40.000 a 80.000 euro per la contribuzione studentesca ai corsi di laurea di cui all'articolo 2, comma 2-quater, comporta nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e copertura;

la corresponsione del rimborso delle spese per i componenti dell'Osservatorio nazionale per il diritto allo studio universitario di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 68 del 2012, prevista dall'articolo 2, comma 2-sexies, non risulta compatibile con la clausola di neutralità finanziaria prevista dal comma 6 del suddetto articolo 20;

l'articolo 4, comma 5, dovrebbe essere modificato, prevedendo che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali potrà provvedere alla elaborazione dei programmi di educazione alimentare nelle scuole, anche in collaborazione con associazioni e organizzazioni di acquisto solidale di cui all'articolo 4, comma 5, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

l'articolo 5, comma 01, dovrebbe essere modificato, specificando che la clausola di invarianza finanziaria sia riferita non solo alle attività di monitoraggio e valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e liceale di cui al-

l'articolo 5, comma 1-*bis*, ma anche alla ridefinizione degli indirizzi, dei profili e dei quadri orari relativi;

l'articolo 5, comma 4-*bis*, che prevede che le amministrazioni scolastiche possano promuovere, in collaborazione con le Regioni e a valere sulle risorse finanziarie messe a disposizione dalle Regioni medesime, progetti volti al contrasto della dispersione scolastica, nell'ambito dei limiti complessivi di spesa previsti dal patto di stabilità interno per le Regioni, dovrebbe essere modificato prevedendo una esplicita clausola di invarianza finanziaria;

l'articolo 10-*bis*, dovrebbe essere modificato, specificando che gli interventi di adeguamento alla normativa in materia di prevenzione degli incendi negli edifici scolastici avvenga nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente;

il comma 1, lettera *c*), capoverso 5-*ter*, dell'articolo 12 dovrebbe essere modificato, specificando che i nuovi criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi decorrono dall'anno scolastico 2014-2015, al fine di salvaguardare le economie già computate a legislazione vigente per l'anno scolastico 2013-2014;

appare necessario introdurre una clausola di invarianza di cui all'articolo 13, comma 3, recante disposizioni in materia di integrazione delle anagrafi degli studenti, prevedendo che restano ferme le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

il comma 1-*bis* dell'articolo 14, dovrebbe essere modificato, specificando che non si procede alla riassegnazione delle risorse stanziato sul fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, nel caso di mancata o parziale attivazione dei percorsi previsti dalla programmazione triennale, ma alla revoca e alla redistribuzione delle stesse;

appare necessario integrare la clausola di invarianza di cui all'articolo 14,

comma 1-*ter*, specificando che le università possano stipulare le convenzioni con singole imprese o con gruppi di imprese per realizzare progetti formativi nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

l'articolo 15, comma 2-*bis*, introdotto durante l'esame in sede referente presso la Commissione di merito, che prevede una distribuzione uniforme tra le regioni dei posti di organico di diritto di docenti di sostegno, dovrebbe essere integrato assicurando che la citata distribuzione uniforme, abbia luogo nel rispetto dell'ammontare complessivo dei posti da destinare ai predetti docenti;

le modifiche apportate all'articolo 15, comma 6, durante l'esame in sede referente presso la Commissione di merito, reintroducendo un istituto non più previsto dalla normativa vigente, quale la dispensa dal servizio per il personale docente della scuola dichiarato, successivamente al 1° gennaio 2014, permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, appaiono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e copertura, in particolare con riferimento ai relativi trattamenti di pensione e di fine servizio;

l'articolo 15, comma 10-*quater*, che esclude il solo personale amministrativo della scuola dai vincoli normativi alla crescita della retribuzione fondamentale, fissati dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, appare suscettibile di determinare minori risparmi di spesa rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente;

la copertura a valere sul fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, prevista dall'articolo 16, comma 1-*bis*, non appare idonea, in quanto il suddetto fondo non è più presente in bilancio;

le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1-*ter*, volte ad incrementare con un membro di lingua slovena il numero

dei componenti delle commissioni per la valutazione del corso-concorso per i dirigenti di scuole con lingua di insegnamento slovena, non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, atteso che le spese per le relative procedure risultano a carico dei concorrenti;

la clausola di neutralità finanziaria prevista dall'articolo 17, comma 2, non è idonea a garantire che dall'adeguamento dell'organizzazione della scuola nazionale di amministrazione alle norme in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dal suddetto articolo 17, comma 1, non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 17, comma 5-bis, recante disposizioni per la reintroduzione degli incarichi di presidenza per il reclutamento dei dirigenti scolastici non è idonea a garantire che dall'attuazione delle medesime disposizioni non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

l'esenzione dal pagamento del contributo unificato delle spese di giustizia nel caso di processi in materia di integrazione scolastica, di cui all'articolo 17, comma 8-bis, non determina minori entrate in quanto esse non sono state computate nei tendenziali a legislazione vigente;

le disposizioni di cui all'articolo 17, commi da 8-ter a 8-novies, che prevedono, in previsione del passaggio al nuovo sistema di reclutamento, la proroga dei termini per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento dei dirigenti scolastici, nonché lo svolgimento di un corso-concorso per i suddetti dirigenti determinano nuovi o maggiori oneri non quantificati coperti a valere su autorizzazioni di spesa che non presentano le occorrenti disponibilità in quanto già destinate ad interventi programmati a legislazione vigente;

il mantenimento in bilancio delle somme già impegnate e non ancora pagate iscritte nello stato di previsione del mini-

sterio dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui all'articolo 23, comma 2-bis, appare suscettibile di determinare, considerata la tempistica delle erogazioni finanziarie che ne derivano, nuovi o maggiori oneri sui saldi di finanza pubblica;

la destinazione di somme di conto capitale, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ad interventi di parte corrente, ai sensi dell'articolo 23, comma 2-ter, determina una dequalificazione della spesa non conforme alla vigente disciplina contabile;

ritenuto che:

il comma 4 dell'articolo 4 debba essere riformulato nel senso di prevedere che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste in caso di violazione del divieto di utilizzo di sigarette elettroniche non siano direttamente versati al bilancio delle istituzioni, ma, in quanto elevate da soggetti appartenenti alle pubbliche amministrazioni, siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente destinate allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai fini della successiva assegnazione alle suddette istituzioni;

l'articolo 6, comma 1, lettera b), numero 3-bis, che prevede la promozione della cultura digitale con la previsione di incentivi, abbia carattere programmatico;

l'estensione alle scuole di ogni ordine e grado del programma sperimentale di didattica integrativa di cui all'articolo 7, comma 1, debba essere attuato comunque nell'ambito delle risorse di cui al comma 3;

l'articolo 7, comma 3-bis, debba essere riformulato prevedendo che all'attuazione delle disposizioni concernenti la promozione della pratica sportiva nel tessuto sociale e all'eventuale inserimento

dell'attività motoria nel piano dell'offerta formativa extracurricolare debba provvedersi nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, in modo da assicurare la neutralità finanziaria della disposizione;

l'estensione dei percorsi di orientamento di cui all'articolo 8, comma 1, all'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado, previsto dalle modifiche introdotte durante l'esame, in sede referente, dalla commissione di merito, debba avvenire nell'ambito delle risorse stanziato allo scopo ai sensi del successivo comma 2;

la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 8, comma 1, lettera d), che prevede l'approntamento da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di un portale telematico destinato alla comunicazione con gli studenti sulle iniziative di orientamento e di diritto allo studio sia idonea a garantire che, dall'attuazione delle suddette disposizioni, non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

il comma 2-ter dell'articolo 21 debba essere riformulato, specificando che la formazione svolta all'interno delle aziende del Servizio sanitario nazionale non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale e non dà diritto all'accesso ai ruoli del Servizio medesimo;

la disposizione di cui all'articolo 24, comma 3-bis, recante la proroga dei contratti a tempo determinato presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, debba essere integrata prevedendo il rispetto dei vincoli assunzionali disposti dalla legislazione vigente;

ritenuto altresì, per quanto si tratti di profili non attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento, che il comma 3 dell'articolo 12, che riconosce tra le amministrazioni pubbliche la Scuola per l'Europa di Parma, debba essere reintrodotta al fine di evitare che possano derivare eventuali conseguenze negative all'amministrazione sul fronte giudiziario,

esprime

SUL TESTO DEL PROVVEDIMENTO IN OGGETTO:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: 137,2 milioni di euro con le seguenti: 100 milioni di euro.

Conseguentemente, all'articolo 25, comma 3:

alla lettera a) sostituire le parole: euro 2,71 con le seguenti: euro 2,70, le parole: euro 79,24 con le seguenti: euro 78,81 e le parole: euro 925,46 con le seguenti: euro 920,31;

alla lettera b) sostituire le parole: euro 3,11 con le seguenti: euro 2,99, le parole: euro 90,86 con le seguenti: euro 87,28 e le parole: euro 1061, 16 con le seguenti: euro 1019,21;

all'articolo 2, comma 2-bis, dopo le parole: 1° gennaio 2014 aggiungere le seguenti: nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

all'articolo 2, sopprimere il comma 2-ter;

all'articolo 2, sopprimere il comma 2-quater;

all'articolo 2, sopprimere il comma 2-sexies;

all'articolo 4, sostituire il comma 4 con il seguente:

4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie, previste dal comma 3 del presente articolo, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. I proventi medesimi sono destinati dal Ministero del-

l'istruzione, dell'università e della ricerca alle singole istituzioni che hanno contestato le violazioni per essere successivamente utilizzati per la realizzazione di attività formative finalizzate all'educazione alla salute;

All'articolo 4, comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: All'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 5, comma 01, sopprimere le parole: , senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.;

all'articolo 5, comma 4-*bis*, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.;

all'articolo 7, sostituire il comma 3-*bis* con il seguente:

3-*bis*. Al fine di prevenire i fenomeni di dispersione scolastica, si provvede, nei limiti delle risorse già stanziati a legislazione vigente, alla promozione della pratica sportiva nel tessuto sociale, quale fattore di benessere individuale, coesione e sviluppo culturale ed economico, e all'eventuale inserimento dell'attività motoria nel piano dell'offerta formativa extracurriculare.;

sostituire l'articolo 10-*bis* con il seguente:

ART. 10-*bis*. (*Disposizioni in materia di prevenzione incendi negli edifici scolastici*).
1. Le vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica sono attuate entro il 31 dicembre 2015. Con decreto del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006,

n. 139, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tenendo conto della normativa sulla costituzione delle classi di cui agli articoli 9, 10, 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, sono definite e articolate, con scadenze differenziate, le prescrizioni per l'attuazione.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente;

all'articolo 12, comma 1, lettera *c*), capoverso 5-*ter*, primo periodo, premettere le seguenti parole: A decorrere dall'anno scolastico 2014-2015. Conseguentemente, al medesimo capoverso, sopprimere le parole: previsti fino all'anno scolastico 2013-2014;

all'articolo 13, sostituire il comma 3 con il seguente: All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 14, comma 1-*bis*, capoverso 2-*bis*, sostituire la parola: riassegnazione con le seguenti: revoca e la redistribuzione;

all'articolo 14, comma 1-*ter*, sopprimere le parole: senza oneri aggiuntivi per le università. Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: All'attuazione del presente comma le università provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 15, comma 2-*bis*, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il numero dei posti risultanti dall'applicazione del primo periodo non può comunque risultare complessivamente superiore a quello derivante dall'attuazione del comma 2.;

all'articolo 15, comma 6, sostituire le parole da: Il personale docente fino a: si applica con le seguenti: Al personale docente della scuola dichiarato, successivamente al 1° gennaio 2014, permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute, ma idoneo ad altri compiti, si applica;

all'articolo 15, sopprimere il comma 10-*quater*;

all'articolo 16, sopprimere il comma 1-*bis*;

all'articolo 17, comma 2, sopprimere le parole: e provvede fino alla fine del comma;

all'articolo 17, sopprimere il comma 5-*bis*;

all'articolo 17, sopprimere i commi da 8-*ter* a 8-*novies*;

all'articolo 21, comma 2-*ter*, terzo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: , fermo restando che tale formazione non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale e non dà diritto all'accesso ai ruoli del medesimo Servizio sanitario nazionale;

all'articolo 23, sopprimere i commi da 2-*bis* a 2-*quater*;

all'articolo 24, comma 3-*bis*, secondo periodo, sostituire le parole da: disponibili ed fino alla fine del comma con le seguenti: disponibili, in coerenza con i requisiti relativi al medesimo tipo di professionalità da assumere a tempo indeterminato ai sensi del comma 1 e comunque nel rispetto dei vincoli assunzionali a legislazione vigente.;

e con la seguente condizione:

all'articolo 12, dopo il comma 2, aggiungere il seguente: 3. La Scuola per l'Europa di Parma, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 115, rientra tra le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Laura CASTELLI (M5S), stigmatizza il modo di procedere della VII Commissione, che ha licenziato un provvedimento che presenta numerosi aspetti problematici dal punto di vista finanziario. Propone, quindi, di sospendere i lavori, prima di procedere all'espressione del parere sul testo del provvedimento, allo scopo di approfondire le questioni sollevate dal relatore. Sottolinea, infine, come il Governo, in relazione ad alcuni dei profili problematici evidenziati, non abbia fornito sufficienti chiarimenti.

Rocco PALESE (Pdl) fa presente che, a suo avviso, si pone un problema di metodo. Evidenzia, infatti, come la Commissione non sia nelle condizioni di esprimere un parere sul testo del provvedimento, senza che siano state individuate le necessarie coperture finanziarie.

Francesco BOCCIA, *presidente*, sottolinea che nella proposta di parere testé formulata, è prevista la soppressione di tutte le disposizioni del provvedimento che presentino problemi di copertura finanziaria e la modifica di quelle che, in mancanza di un'adeguata riformulazione, determinerebbero problemi di copertura finanziaria. Nel concordare con l'onorevole Castelli sul metodo di lavoro delle Commissioni di merito, rileva che la Commissione si trova sovente a dover affrontare questioni che riguardano l'assenza di copertura finanziaria di provvedimenti, sui quali è chiamata a esprimere parere all'Assemblea. Propone, in ogni caso, di procedere alla votazione della proposta di parere sul testo del provvedimento, come attualmente formulata, per poi procedere all'esame degli emendamenti allo stesso riferiti.

Manuela GHIZZONI (PD), nel contestare le critiche al lavoro svolto dalla VII Commissione, chiede se, da un punto di vista procedurale, sia consentito alla Commissione di merito di riformulare le disposizioni relativamente alle quali la Commissione bilancio ha evidenziato profili di criticità sul piano finanziario, con parti-

colare riferimento a quelle di cui all'articolo 2, all'articolo 15 e all'articolo 17. Riguardo alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2-*quater*, rileva come, contrariamente a quanto osservato dal relatore, le stesse non determinino, a suo avviso, effetti negativi sulla finanza pubblica.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva come sia irriuale, sul piano procedurale, che la V Commissione, a cui compete l'esame dei soli profili finanziari dei provvedimenti, si trovi sovente ad affrontare questioni riguardanti, invece, profili di merito. Auspica, pertanto, che si torni al rigoroso rispetto delle procedure.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel rispondere al quesito posto dall'onorevole Ghizzoni, ricorda come sia compito del Comitato dei nove, in seno alla Commissione di merito, formulare ulteriori proposte emendative, relative a quelle parti del testo sulle quali la Commissione ha evidenziato profili di criticità sul piano finanziario. Auspica, inoltre, che, in quella sede, il Governo effettui un supplemento di valutazione.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) ritiene che la Commissione non sia nelle condizioni di procedere all'espressione del parere, alla luce dei numerosi aspetti problematici emersi. Propone, pertanto, di sospendere i lavori.

Francesco BOCCIA, *presidente*, propone di procedere comunque all'espressione del parere di competenza, ferma restando la possibilità, da parte della Commissione di merito, in relazione alle disposizioni del provvedimento che hanno evidenziato aspetti problematici sul piano finanziario, di presentare ulteriori proposte emendative, che saranno sottoposte all'esame dell'Assemblea e sulle quali la Commissione bilancio sarà chiamata nuovamente ad esprimersi in sede consultiva.

Laura CASTELLI (M5S) richiama l'attenzione dei colleghi della maggioranza sul

fatto che la soluzione delle questioni problematiche emerse sia interamente demandata al Comitato dei nove, in seno alla Commissione di merito.

Bruno TABACCI (Misto-CD) evidenzia come le numerose condizioni, previste nella proposta di parere del relatore e volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, rappresentino i limiti entro i quali la Commissione di merito è chiamata a riformulare le disposizioni del provvedimento. Al riguardo, ricorda che tale compito è affidato esclusivamente alla VII Commissione, e non alla Commissione bilancio, cui compete l'esame dei soli profili di carattere finanziario. Sottolinea, inoltre, come l'incremento delle accise sugli alcolici sia una misura destinata a sortire effetti negativi su un particolare settore, nel quale in nostro Paese è altamente competitivo. Concorda, infine, con il Presidente in merito alla necessità di procedere all'espressione del parere sul testo del provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, avverte che in data 29 ottobre l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 2 degli emendamenti. Passando all'esame delle proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea, segnala che gli identici Luigi Gallo 1.9 e Buonanno 1.300 incrementano, da 15 a 30 milioni di euro, la spesa per l'attribuzione di contributi e benefici in favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, rendendo permanente la predetta autorizzazione di spesa. Al relativo onere si fa fronte, senza provvedere alla modifica di norme di rango primario, ma, contrariamente alla vigente disciplina contabile, attraverso la modifica del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010 in materia di contributi all'editoria; gli identici Luigi Gallo 1.8 e Buonanno 1.301 rendono

permanente l'autorizzazione di spesa, pari a 15 milioni di euro annui, per l'attribuzione di contributi e benefici in favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Al relativo onere si fa fronte, senza provvedere alla modifica di norme di rango primario, ma, contrariamente alla vigente disciplina contabile, attraverso la modifica del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010 in materia di contributi all'editoria; l'emendamento Chimienti 2.14 è volto a prevedere un incremento del Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio nella misura di 50 milioni di euro per l'anno 2013 e di 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. Al relativo onere si provvede per l'anno 2013 attraverso la riduzione del Fondo per la tutela dell'ambiente recando quindi una dequalificazione della spesa. Per il 2014 si dispone invece la soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 635, della legge n. 296 del 2006, recante misure in favore alle scuole paritarie, peraltro dichiarato incostituzionale con sentenza n. 50 del 2008, nonché attraverso la modifica del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010 in materia di contributi all'editoria, senza tuttavia provvedere alla modifica di norme di rango primario, ma contrariamente alla vigente disciplina contabile; l'emendamento Chimienti 2.15 prevede che al finanziamento degli interventi per il diritto allo studio, di cui all'articolo 2, si provveda, oltre che con le risorse statali erogate alle regioni, anche attraverso le risorse proprie delle regioni stesse e con gli importi relativi alle tasse regionali per il diritto allo studio. Al relativo onere, non quantificato, si provvede attraverso la soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 635, della legge n. 296 del 2006 recante contributi in favore delle scuole paritarie, peraltro dichiarato incostituzionale con sentenza n. 50 del 2008 e comunque attraverso la soppressione di tutti i contributi destinati alle scuole non statali, senza comunque indicare specificamente le au-

torizzazioni di spesa interessate; l'emendamento Vacca 2.201 reca una serie di modifiche al decreto legislativo n. 68 del 2012, concernente la revisione della normativa in materia di diritto allo studio, prevedendo, tra l'altro, l'abrogazione della clausola di neutralità finanziaria relativa allo svolgimento delle attività dell'Osservatorio nazionale per il diritto allo studio universitario ed alla concessione di borse di studio e l'inclusione, nell'importo standard delle borse di studio, anche del costo per l'acquisto di personal computer e della spesa per l'affitto, anche di stanze singole, da parte degli studenti fuori sede; l'emendamento Buonanno 2.33 è volto ad escludere dai vincoli del patto di stabilità interno le risorse di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 68 del 2012, relative al gettito derivante dall'importo della tassa regionale per il diritto allo studio; l'articolo aggiuntivo Vacca 2.0210 è volto, tra l'altro, a modificare l'attuale disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 1997 in materia di contributi universitari dovuti dagli studenti, prevedendo che le università graduino la contribuzione stessa secondo criteri di equità, solidarietà e progressività in relazione alle condizioni economiche del nucleo familiare, nonché l'esonero dal pagamento dei predetti contributi e della tassa di iscrizione degli studenti il cui ISEE risulti inferiore all'importo di 11 mila euro, senza indicare alcuna forma di copertura; gli emendamenti Buonanno 3.250 e 3.251 sono volti a rendere permanenti, a decorrere dall'anno accademico 2013-2014, l'attribuzione di premi in favore degli studenti iscritti agli istituti dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, senza prevedere alcuna forma di copertura; l'emendamento Buonanno 4.24 è volto ad implementare l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie, in misura non inferiore alle due ore settimanali, attraverso l'impiego di docenti in possesso di una formazione qualificata di grado universitario, senza prevedere alcuna forma di copertura finanziaria; l'emendamento Capozzolo 4.4 è volta a prevedere che, a

decorrere dal 1° gennaio 2014, i prodotti contenenti nicotina, diversi dai tabacchi lavorati, sono assoggettati ad un'imposta di consumo commisurata alla quantità di nicotina presente nel prodotto, ad esclusione dei dispositivi meccanici ed elettronici che ne consentono l'utilizzo, in tal modo determinando un minor gettito atteso, rispetto alla legislazione vigente; l'emendamento Buonanno 5.15 prevede, in contrasto con la vigente disciplina contabile, l'istituzione da parte della Conferenza Stato-Regioni di un apposito capitolo di bilancio finalizzato all'acquisto, rinnovamento e manutenzione dei macchinari dei laboratori degli Istituti tecnici e professionali; l'emendamento Vacca 5.209 prevede oneri, peraltro privi di quantificazione, a carico dei fondi di funzionamento ordinario degli atenei derivanti dall'introduzione dell'obbligo di trasmettere in diretta streaming le lezioni didattiche dei corsi di laurea e laurea magistrale e di archivarle on line sul portale ufficiale degli atenei. L'emendamento dispone altresì che i fondi di funzionamento ordinario degli atenei possano attingere a non meglio precisati fondi per l'Agenda digitale italiana; l'emendamento Marzana 5.214 prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, l'integrazione dell'offerta formativa nella scuola secondaria di secondo grado con due ore settimanali di insegnamento di storia dell'arte. I relativi oneri, quantificati in 16 milioni per l'anno 2014 e 50 milioni a decorrere dall'anno 2015, sono posti a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, che non reca per l'anno 2014 le necessarie disponibilità; l'emendamento Chimienti 5.515 prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, interventi e misure volte diminuire gradualmente di un punto il rapporto alunni-docenti, da realizzare comunque entro l'anno scolastico 2017/2018. Ai relativi oneri si provvede mediante soppressione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale e con l'assoggettamento alle aliquote IRPEF, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dei redditi di natura finanziaria. La norma appare priva di idonea quantifica-

zione e copertura, dal momento che oneri a regime vengono quantificati soltanto fino all'anno 2017; l'emendamento Chimienti 5.316 estende a tutti gli istituti secondari superiori l'integrazione dell'insegnamento di geografia generale ed economica provvedendo alla copertura del relativo onere, pari a 20 milioni di euro annui, senza provvedere alla modifica di norme di rango primario, ma, contrariamente alla vigente disciplina contabile, attraverso la modifica del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010, in materia di contributi all'editoria; l'emendamento Buonanno 5.201 prevede, in aggiunta all'ora di insegnamento di geografia generale ed economica, anche quella di educazione civica, ai fini del potenziamento dell'offerta formativa negli istituti tecnici e professionali, senza provvedere all'integrazione dell'autorizzazione di spesa prevista dal secondo periodo del comma 1 dell'articolo 5; l'emendamento Costantino 5.208 prevede l'integrazione dell'offerta formativa in diverse scuole secondarie superiori con l'insegnamento di storia dell'arte, provvedendo alla copertura dei relativi oneri, quantificati in 6,5 milioni di euro nell'anno 2014, 26,1 milioni di euro nell'anno 2015, 42,8 milioni di euro nell'anno 2016, 78 milioni di euro e 86 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, mediante riduzione di alcuni regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato c-bis) del decreto-legge n. 98 del 2011; l'articolo aggiuntivo Caparini 7.0200 è volto a prevedere l'istituzione di classi di alfabetizzazione per gli studenti stranieri, all'uopo stanziando 50 milioni di euro annui a valere sui fondi speciali del Ministero dell'economia e delle finanze che non recano le necessarie disponibilità; l'emendamento Luigi Gallo 10.206 è volto ad aggiungere alle finalità per cui sono concessi finanziamenti per l'edilizia scolastica la costruzione di nuovi edifici scolastici e alloggi per studenti, raddoppiando la dotazione annuale del fondo per ammortamento dei mutui previsti dall'articolo 10, senza però indicare alcuna forma di copertura finanziaria; l'emendamento

Vacca 10.204 è volto a rendere obbligatoria l'autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze alle regioni al fine della stipulazione dei mutui per gli interventi di edilizia scolastica; l'emendamento Brescia 10.202 è volto a raddoppiare la dotazione annuale del fondo per l'ammortamento dei mutui contratti dalle regioni per la realizzazione di interventi in materia di edilizia scolastica ai sensi dell'articolo 10, prevedendo all'uopo che il Governo modifichi il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010, relativo a semplificazione e riordino dell'erogazione dei contributi all'editoria, senza peraltro indicare quali spese andrebbero ridotte, dal momento che andrebbero peraltro modificate le norme di rango primario sottostanti; l'emendamento Vacca 15.207 è volto a prevedere l'assunzione di personale ATA e docente sulla base delle graduatorie vigenti, senza richiamare i limiti vigenti alle facoltà assunzionali, né prevedendo forme di copertura finanziaria; gli identici Marzana 15.47 e Giancarlo Giordano 15.208 sono volti a sopprimere la previsione di invarianza finanziaria delle disposizioni sull'assunzione di personale della scuola di cui all'articolo 15; l'emendamento Chimienti 15.65 è volto a prevedere l'immissione diretta a ruolo per i vincitori del concorso indetto con DDG n. 82 del 2012, escludendoli quindi dalle procedure e dai vincoli finanziari di cui al comma 1 dell'articolo 15; l'emendamento Piccione 15.12 è volto alla stabilizzazione dei lavoratori titolari di rapporti convenzionali con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca prorogati ai sensi dell'articolo 9, comma 15-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010, prevedendo che ai relativi oneri non quantificati si provveda con la riduzione delle spese per i servizi esternalizzati; l'emendamento palazzotto 15.219 è volto alla stabilizzazione di lavoratori socialmente utili nel settore della scuola, senza prevedere alcuna forma di copertura finanziaria; l'emendamento Vacca 15.54 è volto ad introdurre il divieto di esternalizzazione dei servizi corrispondenti alle mansioni dei collaboratori sco-

lastici, prevedendo contestualmente che con i risparmi derivanti si proceda all'assunzione di 11.851 collaboratori scolastici, senza tuttavia fornire una quantificazione dei maggiori oneri; l'emendamento Marzana 15.222 prevede l'assunzione da parte dei dirigenti scolastici dei supplenti in luogo dell'attribuzione di ore aggiuntive ai docenti di ruolo, senza prevedere alcuna quantificazione dei relativi oneri né alcuna copertura finanziaria; l'emendamento Giammanco 15.25 prevede il blocco delle ritenute mensili sugli stipendi applicate nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici (ITP) senza provvedere alla quantificazione e copertura dei relativi oneri; l'emendamento Giammanco 15.26 abroga il comma 218 dell'articolo 1 della legge 25 dicembre 2005, n. 2005 e prevede un migliore inquadramento del personale ausiliario, tecnico e amministrativo ATA e degli insegnanti tecnico pratici (ITP), che computa anche l'anzianità di servizio, senza provvedere alla quantificazione e copertura dei relativi oneri; l'emendamento Marzana 16.208 incrementa da 5 a 30 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per corsi di formazione per docenti. La proposta emendativa non modifica esplicitamente la copertura prevista a valere sul Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di parte corrente non più presente in bilancio; gli identici emendamenti Vacca 17.13 e Giancarlo giordano 17.23 riducono le risorse individuate ai fini della copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni in materia di esonero dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie; l'emendamento Blažina 18.4 prevede il bando di un concorso per la copertura di due posti di dirigente tecnico riservato all'istruzione in lingua slovena, senza, tuttavia, prevedere una esplicita clausola di neutralità finanziaria o una specifica copertura; l'emendamento Moscatt 19.200 prevede, entro un anno, la statalizzazione degli istituti superiori di studi musicali non statali, senza prevedere alcuna copertura finanziaria; l'emendamento Chimienti 20.9 prevede la riduzione delle tasse universitarie nella misura del 30 per cento per gli studenti

che hanno conseguito il diploma con punteggio di 100/100. Al relativo onere, peraltro privo di quantificazione, si provvede mediante l'incremento dell'accisa sui prodotti alcolici; l'emendamento Rampelli 20.206 prevede la detrazione dalle tasse universitarie del contributo versato per la partecipazione alle prove di ammissione, senza prevedere alcuna copertura finanziaria; l'articolo aggiuntivo Fratoianni 24.0207 prevede che l'ISFOL sia autorizzato ad assumere 253 unità di personale ricercatore. Al relativo onere privo di quantificazione si provvede mediante incremento dei competenti capitoli di bilancio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali; l'emendamento Luigi Gallo 25.201 sostituisce la copertura a valere sulle accise sui prodotti alcolici con l'aumento dell'imposta sulle transazioni finanziarie e con la soppressione delle agevolazioni fiscali e postali per le campagne elettorali. La proposta emendativa, stabilisce, anche che le eventuali maggiori entrate previste siano destinate al finanziamento delle borse di studio, senza, tuttavia, specificare che si tratti delle risorse ulteriori a quelle necessarie alla copertura degli oneri prevista dall'articolo 27; l'emendamento Fratoianni 27.1 sostituisce le coperture previste dalle lettere da *b*) a *f*) del comma 2 dell'articolo 27, con la riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale nella misura di 57 milioni di euro a decorrere dal 2014. Tale riduzione è, tuttavia, inferiore a quella necessaria alla copertura degli oneri previsti a decorrere dal 2016; l'emendamento Palazzotto 27.2 sostituisce le coperture previste dalle lettere da *c*) a *f*) del comma 2 dell'articolo 27, con modifiche alla disciplina dell'imposta di registro e di trasferimento immobiliare. Tale riduzione è, tuttavia, inferiore a quella necessaria alla copertura degli oneri previsti a decorrere dal 2016; l'emendamento Chimienti 27.200 sostituisce le coperture previste dalle lettere da *c*) a *f*) del comma 2 dell'articolo 27, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alle università non statali come rifinanziata dalla tabella C allegata alla legge di stabilità. Si ricorda, tuttavia,

che trattandosi di autorizzazioni di spesa a carattere non obbligatorio, non è ammessa la loro riduzione a carattere permanente. Passa quindi ad illustrare le proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo: l'emendamento Giancarlo Giordano 1.13 incrementa da 15 a 150 milioni di euro, la spesa per l'attribuzione di contributi e benefici in favore degli studenti delle scuole pubbliche, rendendo permanente la relativa autorizzazione di spesa. Al relativo onere si provvede mediante la riduzione, in misura corrispondente, a decorrere dall'anno 2014 dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'allegato *C-bis* al decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, appare opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura; l'emendamento Brescia 2.204 è volto a prevedere un incremento del Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio nella misura di 500 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere si provvede mediante soppressione delle autorizzazioni di spesa relative alla proroga di missioni internazionali. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura prevista, anche in relazione agli impegni internazionali assunti dall'Italia; l'emendamento Fratoianni 2.12 è volto a prevedere un incremento del Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio a 400 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere si provvede mediante la riduzione per l'anno 2014, dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'allegato *C-bis* al decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura prevista; gli emendamenti Chimienti 2.13 e 2.206 sono volti a prevedere un incremento del Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio a 250 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere si provvede, rispettivamente, mediante la soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 635, della legge n. 296 del 2006, recante con-

tributi in favore alle scuole paritarie, dichiarato incostituzionale con sentenza n. 50 del 2008, nonché mediante assoggettamento ad un'imposta sostitutiva del 27 per cento delle plusvalenze di cui al testo unico delle imposte sui redditi; ovvero attraverso corrispondente riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'allegato C-bis al decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, fermo restando che l'articolo 1, comma 635, della legge n. 296 del 2006, è stato dichiarato incostituzionale, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità delle coperture previste; l'emendamento Fratoianni 2.11 è volto a prevedere, per l'anno 2013, un incremento del Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio a 300 milioni di euro, nonché l'attribuzione al predetto Fondo della dotazione disponibile relativa al Fondo per il credito ai giovani, al netto delle risorse non ancora impegnate. Al relativo onere si provvede attraverso corrispondente riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'allegato C-bis al decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura prevista; l'emendamento Fratoianni 2.10 prevede che al finanziamento degli interventi per il diritto allo studio, di cui all'articolo 2, si provveda, oltre che con le risorse statali erogate alle regioni, anche attraverso le risorse proprie delle regioni stesse e con gli importi relativi alle tasse regionali per il diritto allo studio. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dall'attuazione della disposizione; l'emendamento Vacca 2.216, nel limite di spesa pari a 200 milioni di euro a decorrere dal 2014, è volta ad escludere dai vincoli del patto di stabilità interno le risorse di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 68 del 2012, relative al gettito derivante dall'importo della tassa regionale per il diritto allo studio. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, a decorrere dall'anno 2014, dei regimi di esenzione, esclu-

sione e favore fiscale di cui all'allegato C-bis al decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dall'attuazione della disposizione e all'idoneità della copertura utilizzata; l'emendamento Fratoianni 2.9 è volto a prevedere, a decorrere dal 2014, la rideterminazione da parte delle regioni e delle province autonome dell'importo della tassa per il diritto allo studio, articolandola in fasce progressive basate sull'ISEE. Al relativo onere, pari a 150 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'allegato C-bis al decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione e all'idoneità della copertura; l'emendamento Costantino 2.202 prevede il versamento, da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, del 3 per cento delle somme dalla stessa versate al Fondo unico giustizia. Al riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca se l'attuazione della disposizione possa pregiudicare gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle risorse del predetto fondo; l'emendamento Giancarlo Giordano 4.235 è volto a prevedere che le istituzioni scolastiche attivino incontri tra studenti ed esperti delle ASL sull'educazione alla salute. Al riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca se all'attuazione della presente disposizione si possa fare fronte nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; l'emendamento Simone Valente 4.232 è volto a prevedere l'inserimento, a partire dall'anno scolastico 2014-2015, di figure professionali di laureati in scienze motorie e di diplomati ISEF, allo scopo di potenziare l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie. Al relativo onere, pari a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e

favore fiscale di cui all'allegato C-bis al decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione e all'idoneità della copertura prevista; gli emendamenti Simone Valente 4.233 e 4.234 sono volti a prevedere l'inserimento, a partire dall'anno scolastico 2014-2015, di figure professionali di laureati in scienze motorie e di diplomati ISEF, allo scopo di potenziare l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie. Al relativo onere, pari a 245 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante soppressione degli stanziamenti del bilancio dello Stato relativi alle finalità di cui all'articolo 2, comma 47, della legge n. 203 del 2008 (realizzazione da parte delle regioni delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione), nonché dello stanziamento relativo al fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari. Al riguardo, appare opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione e all'idoneità della copertura; l'emendamento Buonanno 4.20 è volto a prevedere l'elaborazione da parte del Ministero della salute di programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se all'attuazione della presente disposizione si possa fare fronte nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; gli emendamenti Gianluca Pini 4.250 e 4.251 e Oliverio 4.252 sono volti a introdurre, a decorrere dal 10 ottobre 2013, per finalità di educazione alimentare nelle scuole, un contributo straordinario a carico dei produttori di bevande analcoliche e di bibite di fantasia. Conseguentemente, sono ridotte le accise sulla birra previste all'articolo 25 del provvedimento, prevedendo che al minor gettito derivante da tale misura si provveda mediante utilizzo di quota parte delle entrate relative al predetto contributo sulle bevande analcoliche. Al riguardo, appare opportuno acquisire

l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione e all'idoneità della copertura prevista; gli identici emendamenti Chimienti 4.13 e Buonanno 4.313, nonché l'emendamento Buonanno 4.216 sono volti, tra l'altro, a prevedere l'obbligo per gli istituti scolastici di accogliere la richiesta di alimenti per gli studenti affetti da celiachia. Al riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca se all'attuazione della presente disposizione possa farsi fronte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente; l'emendamento Luigi Gallo 4.236 è volto a prevedere, per gli studenti che si rendano responsabili di atti di bullismo, l'effettuazione di un percorso di recupero, all'interno dell'istituto di appartenenza, di durata complessiva non inferiore a 12 ore e non superiore a 30. Al riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca se all'attuazione della presente disposizione possa farsi fronte nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; l'emendamento Rampelli 4.231 è volto a prevedere lo svolgimento da parte del Ministero della salute, in collaborazione con il Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, di programmi rivolti agli studenti, al personale scolastico e alle famiglie finalizzati alla prevenzione delle tossicodipendenze. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se all'attuazione della presente disposizione possa farsi fronte nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente; l'articolo aggiuntivo Buonanno 4.0100 è volto a prevedere l'obbligo di organizzare corsi di primo soccorso nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, affidando la relativa consulenza tecnica al personale del Servizio di emergenza territoriale 118. La disposizione prevede altresì l'istituzione di una apposita Commissione presso il Ministero della salute, al fine di garantire l'omogeneità del materiale didattico utilizzato per i predetti corsi. Ai relativi oneri si provvede nell'ambito degli obiettivi di risparmio di cui all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008; si prevede inoltre,

per le finalità della presente disposizione, l'eventuale ricorso, per il 2014, alle risorse del fondo d'istituto delle istituzioni scolastiche, da reintegrare con quota parte delle risorse rese disponibili ai sensi del citato articolo 64. È infine prevista una apposita clausola di neutralità finanziaria. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della clausola di neutralità finanziaria specificatamente prevista; l'emendamento Buonanno 5.1 rinvia ad un apposito regolamento la definizione delle modalità di costituzione delle aziende agrarie annesse agli istituti tecnici e professionali senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, prevedendo altresì l'assegnazione alle predette istituzioni scolastiche dei direttori dei servizi generali e amministrativi. Al riguardo, ritiene problematico il funzionamento della clausola di neutralità finanziaria prevista dall'emendamento, dal momento che esso prevede interventi che appaiono onerosi; l'emendamento Battelli 5.18 prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, l'integrazione dell'offerta formativa nella scuola primaria con un'ora settimanale di teoria e pratica di storia della musica. Ai relativi oneri, peraltro non quantificati, si provvede con la soppressione di numerose disposizioni e dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 635, della legge n. 296 del 2006, destinata al finanziamento delle scuole paritarie. Al riguardo, considera opportuno un chiarimento del Governo in merito all'idoneità della copertura finanziaria che, considerata la pluralità delle disposizioni soppresse, potrebbe pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente; l'emendamento Chimienti 5.211 prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, l'integrazione dell'offerta formativa nei licei linguistici e scientifici con l'insegnamento di lingua e cultura latina. Al relativo onere, quantificato in 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2014 si provvede mediante riduzione di alcuni regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato *c-bis*) del decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, ritiene necessario un

chiarimento del Governo in merito alla congruità della quantificazione dell'onere e della relativa copertura finanziaria; l'emendamento Luigi Gallo 6.18 prevede che, nel termine di un triennio a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, negli istituti scolastici sia elaborato il materiale didattico digitale per ogni disciplina di riferimento ai fini della redazione di un'opera didattica digitale da inviare al MIUR per renderla disponibile a tutte le scuole pubbliche del territorio italiano, anche adoperando piattaforme digitali già esistenti. Al riguardo, ritiene opportuno un chiarimento in merito all'incremento di oneri che potrebbe derivare dall'emendamento a carico delle istituzioni scolastiche e del MIUR; l'emendamento Buonanno 6.30 pone al 4 per cento l'IVA sui libri per l'attività didattica anche se utilizzati in formato diverso da quello cartaceo e distribuiti attraverso piattaforma telematica. Al riguardo, ritiene opportuno un chiarimento del Governo, posto che l'emendamento sembra estendere l'IVA agevolata prevista per i libri ai supporti informatici distribuiti attraverso piattaforma telematica; l'emendamento Buonanno 6.23 è volto a concedere agli istituti scolastici la facoltà di acquistare libri da concedere in comodato gratuito agli studenti. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale disposizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti a legislazione vigente; l'emendamento Giordano 7.209 è volto a sostituire il programma di didattica integrativa sperimentale di cui all'articolo 7, comma 1, con corsi di didattica integrativa, per i quali si fa peraltro riferimento a specifici finanziamenti. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale disposizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 7; gli identici emendamenti Chimienti 7.22 e Buonanno 7.322 sono volti a sopprimere la locuzione « ove possibile » in riferimento al prolungamento dell'orario scolastico, rendendolo quindi obbligatorio per gli istituti che avviano il programma di sperimentazione di didattica integrativa. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale dispo-

sizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 7; l'emendamento Marzana 7.20 è volto a sopprimere il limite delle risorse dell'organico assegnate per lo svolgimento dell'attività didattica nella scuola primaria. All'onere, stimato in 700 milioni di euro annui, la proposta emendativa provvede con un'ulteriore riduzione del conferimento di incarichi di consulenza, con un'imposta sulle transazioni finanziarie e con abrogazione della detrazione per donazioni in favore di partiti o movimenti politici. In proposito, il Governo dovrebbe confermare la congruità della quantificazione e l'idoneità delle coperture individuate; l'emendamento Chimienti 7.24 è volto a prevedere l'invio ad un campione di scuole di un questionario elettronico per contribuire alla fissazione degli obiettivi e le iniziative di contrasto alla dispersione scolastica. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale disposizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 7; l'emendamento Luigi Gallo 7.25 è volto a prevedere l'istituzione di figure tutor che accompagnino gli studenti nei percorsi finalizzati ad impedire la dispersione scolastica. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale disposizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 7; l'emendamento Scuvera 7.14 reca la previsione dell'uguale accesso dei minori agli eventuali servizi di ristorazione. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale disposizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 7; l'emendamento Chimienti 7.202 è volto ad introdurre l'obiettivo di ridurre il rapporto alunni-docenti. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale disposizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 7; l'emendamento Luigi Gallo 7.203 è volto a prevedere percorsi finalizzati all'integrazione scolastica degli studenti stranieri relativamente alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se tale disposi-

sizione possa essere attuata nell'ambito degli stanziamenti previsti dal comma 3 dell'articolo 7; gli emendamenti Vacca 7.205, 7.204 e 7.82 sono volti a prevedere che i candidati agli esami di maturità sostengano le prove presso istituzioni scolastiche ubicate nel comune di residenza, o in caso di impossibilità, nella provincia di residenza, stabilendo comunque che gli istituti non possano accettare un numero di candidati superiore al 50 per cento dei propri iscritti. L'emendamento 7.82 è inoltre volto a dettare talune disposizioni di carattere ordinamentale per le scuole non statali, nonché a modificare la disposizione di cui all'articolo 9, comma 1, della legge n. 62 del 2000, relativa all'istituzione di un programma straordinario per l'erogazione di borse di studio. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se l'applicazione delle richiamate disposizioni possa comportare irrigidimenti tali da comportare maggiori oneri, sotto il profilo della costituzione delle commissioni di esame e se la modifica proposta al vigente programma per l'erogazione delle borse di studio possa pregiudicare interventi già in corso; l'emendamento Brescia 10.208 è volto a raddoppiare la dotazione annuale del fondo per l'ammortamento dei mutui contratti dalle regioni per la realizzazione di interventi in materia di edilizia scolastica ai sensi dell'articolo 10, prevedendo all'uopo l'incremento della tassazione sulle plusvalenze finanziarie. In proposito, il Governo dovrebbe confermare l'idoneità della copertura finanziaria; l'emendamento Brescia 10.209 è volto a raddoppiare la dotazione annuale del fondo per l'ammortamento dei mutui contratti dalle regioni per la realizzazione di interventi in materia di edilizia scolastica ai sensi dell'articolo 10, prevedendo all'uopo l'assoggettamento all'IVA di talune prestazioni del servizio postale. In proposito, il Governo dovrebbe confermare l'idoneità della copertura finanziaria; l'emendamento Brescia 10.210 è volto a raddoppiare la dotazione annuale del fondo per l'ammortamento dei mutui contratti dalle regioni per la realizzazione di interventi in materia di edilizia scolastica ai sensi dell'articolo 10,

prevedendo all'uopo una riduzione lineare di pari importo dei regimi di agevolazione e esenzione fiscale. In proposito, il Governo dovrebbe confermare l'idoneità della copertura finanziaria; l'emendamento Brescia 10.211 è volto a raddoppiare la dotazione annuale del fondo per l'ammortamento dei mutui contratti dalle regioni per la realizzazione di interventi in materia di edilizia scolastica ai sensi dell'articolo 10, prevedendo all'uopo una riduzione delle risorse previste ai sensi dell'articolo 2, comma 47, della legge n. 208 del 2008, relativo alla distribuzione alle regioni delle risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione. In proposito, il Governo dovrebbe confermare l'idoneità della copertura finanziaria; l'articolo aggiuntivo Rampelli 10-ter.0200 è volto a prevedere il finanziamento di un piano straordinario di interventi per l'edilizia scolastica, all'uopo stanziando 50 milioni di euro per il 2013 e il 2015 da reperire attraverso un ulteriore taglio lineare delle spese dei ministeri. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria; l'emendamento Giancarlo Giordano 11.3 è volto a prevedere l'incremento a 50 milioni di euro delle risorse per lo sviluppo del wireless nelle scuole previsti peraltro a regime dal 2014, all'uopo disponendo la riduzione per 150 milioni di euro annui dei regimi di esenzione e agevolazione fiscale. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria; l'emendamento Rampelli 11.201 è volto a prevedere lo stanziamento di 10 milioni di euro per il wireless nelle università, all'uopo riducendo l'autorizzazione di spesa prevista per l'ASPI. In proposito, segnala che il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria; gli emendamenti Fratoianni 15.85 e Giancarlo Giordano 15.87 e 15.88 sono volti ad ampliare le facoltà assunzionali di cui all'articolo 15, prevedendo coperture rispettivamente a valere sull'incremento delle ritenute sugli interessi e sui redditi di capitale e sul taglio dei regimi di esenzione e agevola-

zione fiscale. In proposito, ritiene che il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria; gli emendamenti Rigoni 15.32, Di Lello 15.203; Centemero 15.3; Chimienti 15.55 sono volti a consentire l'iscrizione dei docenti che abbiano seguito i corsi di specializzazione universitari nell'ambito della terza fascia. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se dalla proposta emendativa possano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; l'emendamento Di Lello 15.14 è volto al reinserimento nelle graduatorie scolastiche ad esaurimento del personale di ruolo cancellato. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se dalla proposta emendativa possano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; l'emendamento Marzana 15.211 è volto ad incrementare le percentuali di rinnovo dei posti resisi vacanti nel settore della scuola, prevedendo la soppressione dell'autorizzazione di spesa per la realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione di cui all'articolo 2, comma 47, della legge n. 203 del 2008 e l'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento del fondo per l'esenzione dall'IRAP. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria; l'emendamento Marzana 15.48 è volto a prevedere lo scomputo degli studenti con disabilità grave ai fini del rapporto docenti/studenti con disabilità. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se sia possibile provvedere all'attuazione della disposizione nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio; l'emendamento Centemero 15.5 è volto ad eliminare il parere del Ministero dell'economia e delle finanze sul decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di determinazione del numero di accessi ai percorsi formativi per i docenti; l'emendamento Giancarlo Giordano 15.215 è volto a prevedere attività obbligatorie alternative all'ora dedicata all'insegnamento della religione cattolica. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se la disposizione possa essere attuata nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio; l'emendamento Fratoianni 15.89

è volto, tra l'altro, ad estendere al personale della scuola dichiarato inidoneo all'insegnamento l'applicazione dei preventivi requisiti d'accesso al trattamento pensionistico, all'uopo disponendo la riduzione dei regimi di agevolazione e esenzione fiscale per 200 milioni di euro. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria e alla congruità della quantificazione; gli emendamenti Vacca 15.49, Chimienti 15.64, 15.61, 15.62 e 15.63 sono volti, tra l'altro, a prevedere la volontarietà per la mobilità intercompartimentale del personale docente dichiarato inidoneo alla funzione. In proposito, ritiene che il Governo dovrebbe chiarire se dalla proposta emendativa possano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; l'emendamento Marzana 15.80 è volto ad estendere al personale della scuola che abbia maturato i requisiti entro il 30 giugno 2012 del regime previdenziale previgente al decreto legge n. 201 del 2011, all'uopo prevedendo la riduzione delle somme iscritte nella missione 11 « competitività e sviluppo delle imprese ». In proposito, segnala che il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria e alla congruità della quantificazione; l'emendamento Chimienti 15.68 è volto ad escludere il personale della scuola dall'applicazione delle disposizioni in materia di fruizione delle ferie di cui all'articolo 5, comma 8, del decreto legge n. 95 del 2012, all'uopo prevedendo la riduzione dei regimi di esenzione fiscale vigenti. In proposito, segnala che il Governo dovrebbe chiarire l'idoneità della copertura finanziaria e alla congruità della quantificazione; l'emendamento Vacca 15.221 è volto a modificare il regime di attribuzione delle ore aggiuntive abbassando il massimo settimanale da 24 a 22 ore. In proposito, il Governo dovrebbe chiarire se dalla proposta emendativa possano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; l'emendamento Chimienti 16.13 incrementa la spesa autorizzata per migliorare il rendimento della didattica a 20 milioni di euro a decorrere dal 2014. Al relativo onere si provvede mediante rideterminazione dei

contributi all'editoria, sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento Chimienti 16.211 prevede l'elaborazione di appositi programmi di educazione sentimentale e di genere nelle scuole secondarie di primo e secondo grado ed è corredata di una esplicita clausola di neutralità finanziaria sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del governo. Si segnala, inoltre, che la suddetta clausola non è formulata in maniera conforme alla prassi vigente; l'emendamento Luigi Gallo 16.207 prevede che, nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, il Ministero promuova la formazione continua dei docenti in particolari tematiche della disabilità. Ritiene, quindi, opportuno che il Governo chiarisca se le risorse umane e strumentali già disponibili a legislazione vigente siano idonee a garantire che dall'attuazione della disposizione non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; l'emendamento Buonanno 17.5 modifica il corso concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici, prevedendo che lo stesso sia svolto nelle sedi regionali; gli identici emendamenti Di Lello 17.208 e Amoddio 17.212 estendono la platea dei destinatari delle disposizioni in materia di graduatorie ad esaurimento dei dirigenti scolastici di cui all'articolo 17; l'emendamento Albanella 17.219 prevede specifiche procedure per il rinnovo del concorso a dirigente scolastico per i soggetti per i quali è pendente un contenzioso relativo alla rinnovazione del concorso stesso; ed è corredata di una esplicita clausola di neutralità finanziaria sulla cui idoneità ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Segnala, inoltre, che la suddetta clausola non è formulata in maniera conforme alla prassi vigente; l'emendamento Chimienti 18.1 modifica le modalità di nomina dei commissari esterni. A tali disposizioni erano ascritti effetti di risparmio utilizzati per la copertura degli oneri di cui al comma 1, sulla cui realizzabilità alla luce delle modifiche proposte ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento Costantino 19.36 reca, tra le altre

cose, disposizioni in merito al personale docente delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria sulla cui idoneità considera opportuno acquisire l'avviso del governo. Segnala, inoltre, che la suddetta clausola non è formulata in maniera conforme alla prassi vigente; l'emendamento Di Lello 19.1 prevede l'inserimento a domanda nelle graduatorie del personale docente già inserito in graduatorie di istituto, prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria sulla cui idoneità ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento Marzana 19.204 prevede che le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica provvedano a bandire concorsi per professori di prima fascia; l'emendamento Battelli 19.205, nelle more del processo di razionalizzazione dei licei musicali e coreutici, autorizza l'assegnazione dell'organico necessario all'avvio dell'anno scolastico 2014/2015; l'emendamento Carrescia 19.22 dispone, nell'ambito degli istituti musicali della regione Marche, il trasferimento di personale docente, prevedendo il rispetto dei limiti assunzionali e una esplicita clausola di neutralità finanziaria sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'articolo aggiuntivo 19.0202 disciplina il riordino dei convitti nazionali e degli educandati statali, prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo. Si segnala, inoltre, che la suddetta clausola non è formulata in maniera conforme alla prassi vigente; gli emendamenti Luigi Gallo 20.200, Fratoianni 20.15 e Lauricella 20.1 e l'articolo aggiuntivo Rampelli 20.0200 prevedono, tra le altre cose, la disapplicazione per l'anno accademico 2013/2014 della disciplina dell'accesso programmato ai corsi universitari; gli emendamenti Rampelli 20.207 e 20.208 prevedono che il contributo per la partecipazione alle prove di ammissione per i corsi di laurea non possa essere superiore a 25 o a 50 euro; l'emendamento Gigli 21.100 prevede che siano definite e aggiornate annualmente

con la legge di stabilità le risorse finanziarie da destinare alla formazione specialistica dei medici; l'emendamento D'Uva 23.3 prevede che, al fine di sostenere l'incremento dell'attività scientifica degli enti di ricerca, i medesimi enti destinino il 2 per cento delle risorse ad esso assegnate al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti; l'articolo aggiuntivo Dallai 23.0201 prevede che per gli acquisti non superiori a 10.000 euro, le università e gli enti di ricerca afferenti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si applichino le disposizioni previste dall'articolo 1, del decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di rafforzamento del sistema centralizzato degli acquisti tramite Consip S.p.A, al quale erano stati ascritti effetti di risparmio seppure non scontati a legislazione vigente; l'emendamento Dallai 24.200, fermo restando il limite complessivo delle unità di personale e della spesa autorizzata, estende le disposizioni in materia di assunzioni di cui all'articolo 24 previsto per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia a anche al CNR e all'Istituto nazionale di geofisica e oceanografia sperimentale; l'emendamento Zaratti 24.202 autorizza agli enti di ricerca ad assunzioni a valere su autorizzazioni di spesa relative agli anni 2007 e 2008; l'emendamento D'Uva 24.11 incrementa le unità di personale e l'entità annuale degli scaglioni da assumere ai sensi dell'articolo 24, aumentando l'autorizzazione di spesa relativa nella misura di 2 milioni per l'anno 2014, 4 milioni di euro per l'anno 2015, 6 milioni di euro per il 2016, 8 milioni di euro per il 2017 e 10 a decorrere dall'anno 2018. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento delle scuole non statali, peraltro dichiarata incostituzionale. Sulla congruità della quantificazione e l'idoneità della copertura finanziaria ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento Lavagna 24.204 prevede, tra le altre cose, che gli enti di ricerca possono procedere ad assunzioni di personale nel limite massimo complessivo del 100 per cento delle risorse finanziarie disponibili; che i medesimi enti

sono autorizzati alla rideterminazione della propria dotazione organica, prevedendo una esplicita clausola di neutralità finanziaria sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo. Si segnala, inoltre, che la suddetta clausola non è formulata in maniera conforme alla prassi vigente; l'emendamento Lavagno 24.206 prevede che gli enti pubblici del comparto della ricerca siano autorizzati ad effettuare assunzioni di personale ricercatore e tecnologo e a consolidare nei ruoli corrispondenti alcuni soggetti già selezionati con specifiche procedure; l'emendamento Centemero 25.1 sostituisce la copertura a valere sulle accise sui prodotti alcolici con la riduzione delle spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture e per l'acquisto di buoni taxi da parte delle amministrazioni pubbliche, sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento Galan 25.200 sostituisce la copertura a valere sulle accise sui prodotti alcolici con le maggiori entrate derivanti dall'assoggettabilità all'IVA dei prodotti di posta massiva e business e l'introduzione dell'imposta di consumo sulle cartine e sui filtri per le sigarette, sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento Petrini 25.202 sostituisce la copertura a valere sulle accise sui prodotti alcolici con le maggiori entrate derivanti dall'assoggettabilità all'IVA dei prodotti di posta massiva e business, sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento Petrini 25.203 sostituisce la copertura a valere sulle accise sui prodotti alcolici con le maggiori entrate derivanti dall'esclusione dell'esenzione dall'accisa sull'energia elettrica dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo; gli emendamenti Schullian 26.1 e Caon 26.3 e 26.4 modificano le modalità di applicazione dell'imposte di registro, ipotecaria e catastale utilizzate a copertura dall'articolo 27. Sull'idoneità di tali modifiche a garantire le necessarie maggiori entrate utilizzate a copertura, ritiene opportuno acquisire

l'avviso del Governo; l'emendamento Centemero 26.5 reintroduce le agevolazioni per gli atti di trasferimento di terreni in favore dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Al relativo onere pari a 33 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante utilizzo delle entrate derivanti dalla fissazione al 12 per cento dell'imposta di registro per il trasferimento di terreni in favore di soggetti diversi da quelli precedentemente indicati. Appare, quindi, opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione e all'idoneità della copertura finanziaria prevista; l'emendamento D'Uva 27.201 sostituisce le coperture previste dalle lettere da c) a f) del comma 2 dell'articolo 27, mediante riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, degli stanziamenti rimodulabili di parte corrente relativi al ministero della difesa, e della spesa per consumi intermedi e per acquisto di beni e servizi sulla cui idoneità appare opportuno acquisire l'avviso del Governo. Per quanto riguarda le restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 2, segnala che le stesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Comunica, quindi, che l'Assemblea ha successivamente trasmesso le proposte emendative della Commissione 2.1000, 2.1001, 2.1002, 3.1000, 4.1000, 4.1001, 5.1000, 5.1001, 6.1000, 6.1010, 7.1000, 8.1000, 8-bis.1000, 8-bis.1001, 10-bis.1001, 12.1000, 14.1000, 15.1000, 17.1000, 17.1001, 17.1002, 17.1003, 19.1000, 19.1001, 20.1000, 21.1000 e 24.1000 e il subemendamento Lenzi 0.21.1000.1.

Con riferimento alle proposte emendative che presentano profili problematici dal punto di vista finanziario segnala: l'emendamento 2.1001 che, pur prevedendo che l'incremento della soglia ISEE da 40.000 a 80.000 euro per la contribuzione studentesca ai corsi di laurea decorra dall'anno accademico 2014-2015, anziché da quello 2013-2014, determina nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e idonea copertura; l'emendamento 7.1000 introduce una clausola di neutralità finanziaria all'articolo 7, comma

3-bis, recante disposizioni per la promozione della pratica sportiva nel tessuto sociale, che non appare idonea a garantire la neutralità finanziaria della disposizione; l'emendamento 8-bis.1001 sopprime il riferimento agli ordinari stanziamenti destinati agli Istituti tecnici superiori nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e di quelli destinati al sostegno dell'apprendistato iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito dei quali doveva essere sostenuta la diffusione dell'apprendistato anche attraverso strumenti di incentivazione finanziaria. La suddetta soppressione sembra, a suo avviso, determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; l'emendamento 10-bis.1001, che reca disposizioni in materia di prevenzione incendi negli edifici scolastici, risulterebbe in parte assorbito dalle condizioni formulate all'articolo 10-bis sul testo; l'emendamento 15.1000 prevede che vengano versate all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva assegnazione al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche le somme assegnate per le supplenze brevi e saltuarie. Al riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca se le nuove procedure contabili previste per l'assegnazione delle suddette somme possano determinare effetti finanziari negativi sui saldi di finanza pubblica; l'emendamento 17.1001 riproduce il contenuto degli emendamenti 17.202 e 17.203 che dispongono che la validità delle graduatorie del concorso per dirigenti scolastici di cui al comma 1-bis dell'articolo 17 permanga fino all'assunzione degli idonei e non solo dei vincitori. Al riguardo, fermo rimanendo che la proposta emendativa fa salva la disciplina autorizzatoria di cui all'articolo 39, commi 3 e 3-bis, della legge n. 449 del 1997, in materia di limiti alle assunzioni, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo; l'emendamento 24.1000 autorizza l'INVALSI ad assumere nel quinquennio 2014-2018 quaranta unità di personale. Al relativo onere, pari a 2 milioni di euro in ragione di anno si provvede mediante

riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004. Al riguardo, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione dell'onere e alla idoneità della relativa copertura. Segnala, infine, che le restanti proposte emendative della Commissione, alcune delle quali di carattere meramente formale, non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime parere contrario su tutte le proposte emendative evidenziate dal relatore e contenute nel fascicolo n. 2, ad eccezione degli emendamenti Costantino 2.202 e D'Uva 23.3, sui quali esprime nulla osta. Esprime altresì nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel predetto fascicolo. Per quanto concerne le proposte emendative della Commissione, esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1001, 7.1000, 8-bis.1001, 10-bis.1001, 15.1000 e 24.1000, nulla osta sull'emendamento 17.1001 e sulle restanti proposte emendative.

GIANLUCA VACCA (M5S) chiede al rappresentante del Governo di motivare le ragioni per le quali è stato espresso parere contrario sugli emendamenti, a sua prima firma, 7.204 e 7.205, concernenti lo svolgimento degli esami di idoneità, in via prioritaria, presso le istituzioni scolastiche, statali o paritarie, ubicate nei comuni di residenza.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, rileva come le predette proposte emendative, ad una più attenta valutazione, non appaiano in effetti suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Esprime pertanto nulla osta sugli emendamenti Vacca 7.204 e 7.205.

Sergio BOCCADUTRI (SEL), con riferimento all'emendamento Giancarlo Giordano 4.235, finalizzato a consentire lo

svolgimento di incontri tra gli studenti ed esperti delle ASL sul tema dell'educazione alla salute e dei rischi derivanti dal fumo, e sul quale il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario, fa presente che la spesa annua a carico della pubblica amministrazione per la cura degli effetti derivanti dal tabagismo ammonta ad almeno 3 miliardi di euro. Ritiene pertanto che, qualora la proposta emendativa fosse riformulata con la previsione di una apposita clausola di invarianza finanziaria, il Governo potrebbe riconsiderare il parere contrario espresso.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ritiene che la questione potrà utilmente essere portata all'attenzione del Comitato dei nove, ai fini della presentazione di ulteriori proposte emendative da sottoporre all'esame dell'Assemblea. Ricorda, infatti, come non sia possibile, in questa sede, procedere alla riformulazione degli emendamenti presentati.

Luigi GALLO (M5S), con riferimento agli emendamenti a sua prima firma 1.8 e 1.9 sui quali il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario, fa presente che gli stessi prevedono, quale modalità di copertura del relativo onere, non già l'abrogazione bensì la semplice riduzione delle risorse destinate ai contributi per l'editoria, da effettuarsi mediante modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010. Quanto invece alle proposte emendative che prevedono una copertura a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 635, della legge n. 296 del 2006, destinate ai contributi in favore delle scuole paritarie, osserva che, sebbene la richiamata disposizione sia stata abrogata con sentenza della Corte costituzionale, le predette risorse risultano tuttavia ancora iscritte al bilancio dello Stato e, come tali, al momento disponibili. Invita altresì il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere contrario espresso sulle proposte emendative volte a ridurre gli importi dei contributi universitari dovuti dagli studenti, atteso che, a suo avviso, un loro decremento non ap-

pare suscettibile di determinare effetti negativi per la finanza pubblica. Richiede altresì chiarimenti in relazione al parere contrario espresso dal rappresentante del Governo sugli emendamenti Chimienti 5.515 e 20.9 e Luigi Gallo 10.206, volti, rispettivamente, a prevedere interventi per la riduzione del rapporto numerico tra alunni e docenti, per la riduzione delle tasse universitarie a carico degli studenti più meritevoli, nonché in tema di edilizia scolastica. Chiede altresì chiarimenti in merito al parere contrario espresso sull'emendamento Vacca 15.54, volto a prevedere il divieto di esternalizzazione dei servizi corrispondenti alle mansioni dei collaboratori scolastici, disponendo l'assunzione di oltre 11 mila unità.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che il rappresentante del Governo ha già fornito le proprie valutazioni sulle proposte emendative riferite al testo del provvedimento, invitando la Commissione a concluderne l'esame in tempo utile a consentire all'Assemblea un pronto avvio della discussione del disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel rispondere alle richieste di chiarimento avanzate dall'onorevole Luigi Gallo, ricorda che le risorse disposte in favore dell'editoria, delle quali taluni degli emendamenti richiamati dallo stesso deputato prevedono una riduzione, sottendono norme primarie che ne stabiliscono la destinazione. Ritiene pertanto che, alla luce della vigente disciplina contabile, non sia possibile procedere alla copertura del relativo onere, senza intervenire sulle predette norme di rango primario. Quanto invece alle proposte emendative relative all'assunzione a tempo indeterminato dei collaboratori scolastici, osserva come le stesse, nonostante il carattere permanente del relativo onere, ne prevedano la copertura solo fino all'esercizio 2017. Con riferimento, infine, agli emendamenti che contemplano la copertura dei relativi oneri mediante la riduzione dei contributi in favore dell'editoria, ricorda che l'articolo

1, comma 635, della legge n. 223 del 2010 è stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale e che, dunque, il richiamo normativo avrebbe dovuto essere più correttamente riferito alla legge n. 62 del 2000. Conferma pertanto il parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.9, 5.515, 10.206, 15.54 e 20.9,

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, propone di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.9, 1.13, 1.300, 1.301, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.33, 2.201, 2.204, 2.206, 2.216, 2.1001, 3.250, 3.251, 4.4, 4.13, 4.20, 4.24, 4.216, 4.231, 4.232, 4.233, 4.234, 4.235, 4.236, 4.250, 4.251, 4.252, 4.313, 5.1, 5.15, 5.18, 5.201, 5.208, 5.209, 5.211, 5.214, 5.316, 5.515, 6.18, 6.23, 6.30, 7.14, 7.20, 7.22, 7.24, 7.25, 7.82, 7.202, 7.203, 7.209, 7.322, 7.1000, 8-bis.1001, 10.202, 10.204, 10.206, 10.208, 10.209, 10.210, 10.211, 10-bis.1001, 11.3, 11.201, 15.3, 15.5, 15.12, 15.14, 15.25, 15.26, 15.32, 15.47, 15.48, 15.49, 15.54, 15.55, 15.61, 15.62, 15.63, 15.64, 15.65, 15.68, 15.80, 15.85, 15.87, 15.88, 15.89, 15.203, 15.207, 15.208, 15.211, 15.215, 15.219, 15.221, 15.222, 15.1000, 16.13, 16.207, 16.208, 16.211, 17.5, 17.13, 17.23, 17.208, 17.212, 17.219, 18.1, 18.4, 19.1, 19.22, 19.36, 19.200, 19.204, 19.205, 20.1, 20.9, 20.15, 20.200, 20.206, 20.207, 20.208, 21.100, 24.11, 24.200, 24.202, 24.204, 24.206, 24.1000, 25.1, 25.200, 25.201, 25.202, 25.203, 26.1, 26.3, 26.4, 26.5, 27.1, 27.2, 27.200, 27.201 e sugli articoli aggiuntivi 2.0210, 4.0100, 7.0200, 10-ter.0200, 19.0202, 20.0200, 23.0201, 24.0207, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura; nulla sulle restanti proposte emendative.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2013.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, ricorda che sul provvedimento in esame erano stati chiesti alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, allo scopo di acquisire gli elementi di risposta sulle questioni sollevate dal relatore, si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.55.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

C. 1309 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 22 ottobre 2013.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, nel ricordare che erano stati chiesti al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti, osserva come le risorse attualmente disponibili per l'attuazione del Protocollo addizionale relativo all'Accordo ammontino a 2.177 milioni di euro, risultando complessivamente superiori di circa un miliardo di euro rispetto a quelle stanziare precedentemente. Chiede quindi al rappresentante del Governo ulteriori chiarimenti in merito, specie con riferimento all'eventuale incremento delle spese a carico della parte italiana, che desta particolare preoccupazione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI evidenzia che i diversi Comitati di cui agli articoli 6 e 9 del provvedimento, come specificato nel testo dell'Accordo, saranno istituiti in seno alla Commissione Intergovernativa già operativa a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Rileva, inoltre, che alle attività da svolgere ai sensi degli articoli 15 e 18 si provvederà solo in seguito all'approvazione del successivo Protocollo addizionale e pertanto la quantificazione dei relativi oneri e la conseguente copertura finanziaria verrà indicata nell'ambito del provvedimento di ratifica del medesimo Protocollo. Osserva infine che le risorse attualmente disponibili per l'attuazione del futuro Protocollo a legislazione vigente ammontano complessivamente a circa 2.177 milioni di euro e che appare necessario riformulare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, in conformità alla prassi vigente.

Laura CASTELLI (M5S) fa presente che alla Corte dei Conti è stato depositato lo scorso anno un esposto riguardante l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio della linea ferroviaria Torino - Lione, stipulato nel 2012. Fa presente che in tale esposto si evidenzia che l'accordo in questione stabilisce che la parte comune italo-francese sia quella ricompresa tra i dintorni di Montmeillan in Francia e Chiusa San Michele in Italia (articolo 2), e quella che comprende in Francia una sezione di 33 chilometri circa attraverso il massiccio di Belledonne, comprendente i tunnel a due canne di Belledonne e Glandon (articolo 4). L'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, sottoscritto a Torino il 29 gennaio 2001, stabiliva che la parte comune italo-francese è quella compresa tra i raccordi con la linea storica più vicini, da una parte e dall'altra della frontiera, ubicati in prossimità di Busso-leno/Bruzolo in Italia e di Saint Jean de Maurienne in Francia. Nell'esposto si ricorda che la « Decisione di concessione di

un contributo finanziario per un'azione » del 5 dicembre 2008, sanciva all'articolo II.2.3 che il collegamento Lione – Torino è costituito da 3 parti: una parte francese, il cui committente è il gestore della rete ferroviaria francese (RFF), che si estende dall'est di Lione a Saint-Jean de Maurienne (escluso); una parte comune franco-italiana, il cui committente è LTF, da Saint Jean de Maurienne alla zona di Sant'Antonino – Vaie, nella piana delle Chiuse; una parte italiana, il cui committente è il gerente della rete ferroviaria italiana (RFI), che si estende da Chiusa San Michele a Settimo Torinese. Dall'esame dei tre documenti si evince chiaramente un ingente danno erariale prodotto dall'Accordo di Roma del 29 gennaio 2012, in quanto è posta a carico del Governo italiano la spesa di circa 2 miliardi di euro, per la partecipazione al 57,9 per cento del costo per la costruzione di 33 km della tratta ferroviaria francese ad alta velocità ricompresa tra Montmeillan e St. Jean de Maurienne, che non era prevista dagli accordi precedenti, e non è neppure citata nei documenti francesi più recenti. Nell'esposto si rammenta, inoltre, che per il progetto di una linea ferroviaria ad Alta Velocità tra Torino e Lione, esiste un trattato italo-francese firmato a Torino il 29 gennaio 2001, che è l'unico ad essere stato ratificato dai rispettivi Parlamenti, e che vale per la « prima fase » definita dal titolo II, vale a dire per studi, ricognizioni e lavori preliminari, in quanto la realizzazione delle fasi seguenti dovrà essere oggetto di protocolli addizionali. Nell'esposto, inoltre, si rammenta che il 5 maggio 2004 i due governi hanno sottoscritto un « memorandum d'intesa » per cui l'Italia, pur avendo nel proprio territorio nazionale solo un terzo della tratta comune – 25,8 km, secondo l'avviso pubblico pubblicato dalla Lyon Turin Ferroviaire SA il 7 marzo 2003, contro i 50 km che sono in territorio francese – si impegna a pagare il 63 per cento dell'intera opera. La decisione è esplicitamente motivata con la necessità di « tenere conto che è per domanda dell'Italia che vengono realizzati contemporaneamente le due canne del

tunnel di base », mentre la Francia chiede di realizzarne una sola. Per ragioni tecniche il termine della tratta comune è stato leggermente prolungato in territorio italiano dove deve avvenire la connessione fra la linea esistente e quella nuova. Il 5 dicembre 2008, nel contratto per la concessione del contributo europeo alla fase di ricerche e studi, che è stato firmato a Bruxelles da Unione Europea, Italia e Francia, il tracciato è stato portato a destra del fiume Dora ed è stato stabilito che la parte comune italo-francese sia quella che va « da St. Jean de Maurienne alla piana delle Chiuse », mentre la parte a carico esclusivo dell'Italia sarà quella che va da Chiusa S. Michele a Settimo Torinese. La ragione pare derivare dal fatto che il Trattato di Torino, oltre che indicare due località, specifica anche che i termini di tratta corrispondono a quelli di connessione tra la linea nuova e quella esistente, e questa, nel nuovo tracciato a destra del fiume Dora cade, appunto, a Chiusa San Michele. Nell'esposto si ricorda infatti che il progetto preliminare della sezione italiana della parte italo-francese, pubblicato il 10 agosto 2010, la Lyon Turin Ferroviaire SA attesta la tratta comune italo-francese a Chiusa. Si tratta di un prolungamento che costituisce un vantaggio per l'Italia perché significa che la Francia vi contribuirà nella misura del 37 per cento. Tutta la documentazione, a norma delle direttive comunitarie sulla VIA, è stata pubblicata anche in Francia, ma non ha suscitato alcuna reazione, dstando l'impressione che con questo spostamento la Francia abbia accolto le richieste italiane per una mitigazione di quella ripartizione al 63 per cento e 37 per cento, che viene giudicata troppo gravosa. Il 29 settembre 2011 a Parigi, i rappresentanti del Governo Italiano e quello Francese si sono accordati per una nuova divisione percentuale, rispettivamente al 57,9 per cento e al 42,1 per cento, ma il termine della parte internazionale comune Italo-Francese resta invariato rispetto alla Decisione di finanziamento europeo, dal momento che il progetto della tratta italiana della parte comune italo francese

approvato dal CIPE prevede sempre che l'interconnessione definitiva rimanga a Chiusa. Il termine della parte comune Italo-Francese a S.Jean de Maurienne e di conseguenza la competenza esclusiva della Francia e di RFF sulla tratta S.Jean de Maurienne – dintorni di Montmeillan è confermata da una serie di documenti immediatamente precedenti ed addirittura posteriori alla data della firma dell'accordo del 29 gennaio 2012 oggetto dell'esposto ed in esso indicati. Nell'esposto si ricorda che l'articolo 4 del trattato di Roma del 29 gennaio 2012 si pone totalmente in contrasto con questo quadro dove si afferma che la parte comune italo francese è costituita da una sezione di 33 km circa attraverso il massiccio di Belledonne, comprendente i tunnel a due canne di Belledonne e di Glandon. Questi 33 km aggiunti in Francia, al costo medio di 125 milioni di euro al chilometro – che corrisponde alla valutazione di 10,5 miliardi per 84 km data da LTF nel 2010 – rappresentano un costo di 4,12 miliardi, di cui la quota italiana del 57,9 per cento corrisponde a 2,4 miliardi di euro. Ne consegue un maggior onere a carico del governo italiano di almeno 2 miliardi di euro, anche nel caso di un contributo dell'Unione Europea. Nell'esposto si osserva inoltre che, a tutt'oggi, l'unico documento da parte della UE dove si definisce in modo univoco la tratta comune italo-francese – unico tratto a cui l'Unione europea stessa può contribuire con un finanziamento – è la « Decisione di concessione di un contributo finanziario per un'azione del 5 dicembre 2008 n. C(2008) 7733 » dove si afferma che tale tratta è quella compresa tra St. Jean de Maurienne e la piana delle Chiuse. Si fa presente che, essendo quello stipulato a Roma nel gennaio 2012 un accordo esclusivamente bilaterale tra Italia e Francia, non vi è nessuna garanzia che la tratta addizionale di 33 km tra Saint Jean de Maurienne e Montmeillan venga riconosciuta dall'Unione europea quale estensione della parte comune italo-francese; in tal caso a carico dell'Italia graverebbe il 57,9 per cento dell'intero costo della tratta realiz-

zata sul territorio francese. Nell'esposto si segnala altresì che l'inserimento della tratta Montmeillan e St. Jean de Maurienne è così estemporaneo rispetto al quadro delle trattative fin qui intercorse, che non si capiscono le ragioni e le contropartite che possono avere originato un impegno italiano di tale consistenza, anche tenuto conto del fatto che, a parte l'articolo 18 che conferma la ripartizione dei costi della parte comune al 57,9 e al 42,1 per cento, il resto dell'accordo di Roma del 30 gennaio 2012 non riguarda più in alcun modo rapporti reciproci tra Italia e Francia. Alla luce di tali considerazioni, nell'esposto si chiede pertanto alla Corte dei Conti di intervenire con urgenza per verificare l'ammontare del danno erariale determinato dall'accordo sottoscritto a Roma il 29 gennaio 2012.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, evidenzia come dall'Accordo non derivino nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, che saranno esattamente quantificati solo in seguito all'approvazione del successivo Protocollo addizionale. Sottolinea come la questione relativa agli stanziamenti necessari a dare attuazione al predetto Protocollo debba essere attentamente monitorata. Formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1309 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

i diversi Comitati di cui agli articoli 6 e 9, come specificato nel testo dell'Accordo, saranno istituiti in seno alla Commissione Intergovernativa già operativa a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

alle attività da svolgere ai sensi degli articoli 15 e 18 si provvederà solo in seguito all'approvazione del successivo Protocollo addizionale e pertanto la quantificazione dei relativi oneri e la conseguente copertura finanziaria verrà indicata nell'ambito del provvedimento di ratifica del medesimo Protocollo;

le risorse attualmente disponibili per l'attuazione del futuro Protocollo a legislazione vigente ammontano complessivamente a circa 2.177 milioni di euro;

appare necessario riformulare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 3, comma 1, in conformità alla prassi vigente;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: non derivano con le seguenti: non devono derivare. »

Laura CASTELLI (M5S) chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in merito alla sorte dell'Osservatorio per il collegamento ferroviario Torino – Lione e, in particolare, se lo stesso è destinato ad essere sostituito dai Comitati di nuova istituzione previsti dal provvedimento. Manifesta quindi perplessità in merito al fatto che l'istituzione dei predetti Comitati, nell'ambito della Commissione intergovernativa, non comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, rispondendo alle richieste dell'onorevole Castelli, fa presente che all'istituzione dei Comitati di cui agli articoli 6 e 9 dell'Accordo si farà fronte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Inoltre, sottolinea di non disporre di elementi di informazione aggiuntivi riguardo

all'Osservatorio per il collegamento ferroviario Torino-Lione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il provvedimento dispone la conversione del decreto legge 10 ottobre 2013, n. 114, recante proroga – per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013 – delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno dei processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione e che il testo è corredato di relazione tecnica e di un prospetto che riepiloga gli effetti finanziari in misura identica sui tre saldi di finanza pubblica. Con riferimento all'articolo 1, commi da 1 a 25, recante disposizioni in materia di missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, evidenzia che gli oneri previsti dall'articolo in esame sono limitati all'entità dei rispettivi stanziamenti, che appaiono in linea con le precedenti autorizzazioni di spesa riferite alle medesime finalità. Sul punto non ha, pertanto, rilievi in ordine ai profili di quantificazione da formulare. Con riferimento all'articolo 2, recante disposizioni in materia di perso-

nale, non ha osservazioni da formulare, considerato che gli oneri connessi all'applicazione delle norme sono quantificati nell'ambito delle autorizzazioni di spesa previste dal provvedimento in esame. Con riferimento agli articoli 3 e 4, recante disposizioni in materia penale e contabile, non ha nulla da osservare al riguardo. Con riferimento all'articolo 5, recante disposizioni in materia di iniziative di cooperazione allo sviluppo, non ha osservazioni da formulare con riferimento all'entità delle spese autorizzate. Infatti, pur rilevando che la relazione tecnica non fornisce i dati e gli elementi posti alla base delle quantificazioni, evidenzia tuttavia che gli oneri recati dalle norme in esame sono limitati all'entità degli stanziamenti. In merito alla contabilizzazione degli effetti sui saldi di finanza pubblica, osserva che la possibilità di impegnare nell'esercizio successivo le somme non impegnate nell'esercizio di competenza (comma 5) sembrerebbe non coerente con la previsione di identici effetti sui tre saldi (come indicato nel prospetto riepilogativo). In proposito andrebbe acquisita una valutazione del Governo. In merito all'articolo 6, recante disposizioni per il sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione ai processi di pace e di stabilizzazione, non ha nulla da osservare, considerato che gli oneri recati dalle norme sono limitati all'entità dei degli stanziamenti autorizzati. Con riferimento all'articolo 7, recante disposizioni sul regime degli interventi, non ha osservazioni da formulare in merito ai profili di quantificazione. In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento alla formulazione della disposizione, segnala che la clausola di neutralità finanziaria, di cui all'articolo 7, comma 3, andrebbe più correttamente riferita all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3, anziché alla novella introdotta dal medesimo comma 3 in materia di trattamento economico del personale militare comandato presso l'Autorità nazionale - UAMA (Unità per le autorizzazioni di materiali d'armamento). Per quanto riguarda l'articolo 8, la norma dispone che agli oneri derivanti dagli articoli 1, 5,

commi 1 e 4, e 6, pari complessivamente a euro 265.801.614 per l'anno 2013, si provvede: quanto a euro 66.387.523, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni e integrazioni; quanto a euro 154.650.000 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228; quanto a euro 5.700.000 mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri; quanto a euro 39.064.091 mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento sono state versate all'entrata e non ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Fa presente che tali somme restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti in entrata, l'importo di euro 39.064.091 è accantonato e reso indisponibile, in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa del ministero della difesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. In base agli esiti degli accertamenti di entrata, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al disaccantonamento ovvero alla riduzione delle risorse necessarie per assicurare la copertura del suddetto importo di euro 39.064.091. Il comma 2 prevede, inoltre,

che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Al riguardo, con riferimento alle risorse utilizzate a copertura segnala che il fondo di riserva per le spese derivanti dalla proroga delle missioni internazionali di pace di cui all'articolo 1, comma 1240 della legge n. 296 del 2006 (capitolo 3004 – Ministero dell'economia e delle finanze) del quale è previsto l'utilizzo, nella misura di euro 66.387.523 per l'anno 2013, reca le necessarie disponibilità; segnala altresì che il fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 228 del 2012 (capitolo 3074 – Ministero dell'economia e delle finanze) del quale è previsto l'utilizzo nella misura di euro 154.650.000 per l'anno 2013, reca le necessarie disponibilità. Al riguardo appare opportuno che il Governo confermi che l'utilizzo delle predette risorse non pregiudichi gli interventi per i quali il fondo era stato originariamente costituito, dal momento che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2013 ha rideterminato, per l'anno 2013, gli obiettivi di riduzione del debito da realizzare mediante la dismissione del patrimonio immobiliare a fronte del quale è stata prevista la costituzione del medesimo fondo; segnala, infine, che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri, del quale è previsto l'utilizzo nella misura di euro 5.700.000 per l'anno 2013, reca le necessarie disponibilità. Per quanto concerne le disposizioni di cui al comma 1, lettera *d*) che prevede l'utilizzo, nella misura di euro 39.064.091 nell'anno 2013, delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni unite quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge n. 78 del 2010 e non ancora riassegnate al fondo per le missioni internazionali di pace di cui all'articolo 1, comma

1240 della legge n. 296 del 2006, segnala che tale modalità di copertura è già stata utilizzata in altre occasioni (ricorda da ultimo il decreto-legge n. 179 del 2012). Rileva come, a differenza delle precedenti volte, la disposizione preveda, a titolo cautelativo, che nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti e solo temporaneamente sia accantonata e resa indisponibile una quota di pari ammontare delle spese rimodulabili relative al Ministero della difesa. Al riguardo, appare opportuno che sia precisato nella disposizione in esame che i predetti accantonamenti riguardano esclusivamente stanziamenti di parte corrente al fine di evitare, dato il carattere corrente degli oneri, una dequalificazione della spesa. Sul punto appare comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI evidenzia che il comma 5 dell'articolo 5 del provvedimento attribuisce al Ministero degli affari esteri la mera facoltà di impegnare nell'esercizio successivo le somme non impegnate nell'esercizio di competenza, con effetti finanziari stimati rispondenti al presumibile andamento della spesa connessa agli interventi previsti. Segnala inoltre che la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 228 del 2012, disposta ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *b*), del provvedimento in esame, alla luce di quanto previsto dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013, non pregiudica gli obiettivi di riduzione del debito previsti a legislazione vigente. Ricorda poi che gli accantonamenti disposti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *d*), avranno ad oggetto esclusivamente stanziamenti di parte corrente e pertanto non potranno comportare una dequalificazione della spesa. Rileva infine la necessità riformulare la clausola di neutralità finanziaria, di cui all'articolo 7, comma 3 e di precisare, all'articolo 8 comma 1, lettera *d*), terzo periodo, che gli stanziamenti rimodulabili oggetto di accantonamenti sono quelli di parte corrente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1670 Governo di conversione in legge del decreto-legge n. 114 del 2013, recante Pro-ruga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo secondo il quale:

il comma 5 dell'articolo 5 attribuisce al Ministero degli affari esteri la mera facoltà di impegnare nell'esercizio successivo le somme non impegnate nell'esercizio di competenza, con effetti finanziari stimati rispondenti al presumibile andamento della spesa connessa agli interventi previsti;

la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 228 del 2012, disposta ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *b*), alla luce di quanto previsto dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013, non pregiudica gli obiettivi di riduzione del debito previsti a legislazione vigente;

gli accantonamenti disposti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *d*), avranno ad oggetto esclusivamente stanziamenti di parte corrente e pertanto non potranno comportare una dequalificazione della spesa;

rilevata la necessità di:

riformulare la clausola di neutralità finanziaria, di cui all'articolo 7, comma 3;

precisare, all'articolo 8 comma 1, lettera *d*), terzo periodo, che gli stanziamenti rimodulabili oggetto di accantonamenti sono quelli di parte corrente;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 7, comma 3, sopprimere le parole: Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 3-bis. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 8, comma 1, lettera *d*), terzo periodo, dopo la parola: rimodulabili aggiungere le seguenti: di parte corrente. »

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.15.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari.

Atto n. 30.

(Rilievi alla II Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente della

Repubblica in oggetto, rinviato nella seduta del 16 ottobre 2013.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, ricorda che erano stati chiesti al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che le amministrazioni interessate possono fronteggiare gli adempimenti connessi all'introduzione della metodologia dei costi *standard* per la determinazione dei contributi spettanti a ciascun ufficio giudiziario con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e che le eventuali corresponsioni di erogazioni eccedentarie o di carattere straordinario rispetto a quelle stabilite dal *budget* annuale saranno effettuate esclusivamente nell'ambito delle risorse di bilancio ordinariamente stanziare, previa individuazione di una quota di riserva da accantonare per tali finalità.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, ricorda che al rappresentante del Governo erano stati chiesti chiarimenti anche in ordine all'eventuale ripristino dell'ammontare della rata di acconto del contributo, da versarsi all'inizio dell'esercizio finanziario, al settanta per cento del contributo complessivamente erogato nell'anno precedente nonché in ordine all'eventuale anticipo al 30 novembre del termine di cui all'articolo 2-bis dello schema di decreto in esame, attualmente fissato al 31 dicembre.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, allo scopo di fornire elementi di risposta in ordine alle questioni testé segnalate dal relatore, chiede che il seguito dell'esame dello schema di decreto sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.

La seduta comincia alle 15.20.

Sulla prima Conferenza interparlamentare sulla governance economica e finanziaria dell'Unione europea organizzata in attuazione dell'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria (Vilnius, 16-17 ottobre 2013).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) ricorda che il 16 e 17 ottobre 2013, una delegazione della V Commissione ha effettuato una missione a Vilnius per partecipare alla prima Conferenza interparlamentare sulla *governance* economica e finanziaria dell'Unione europea organizzata in attuazione dell'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria (c.d. *Fiscal Compact*). Osserva che si è trattato di un'importante occasione per definire in primo luogo il formato e le competenze della Conferenza e, in secondo luogo, per discutere nel merito alcune delle più delicate problematiche sulla politica economica e finanziaria dell'Unione europea. Quanto al primo punto, evidenzia che l'istituzione della Conferenza è volta a dare attuazione all'articolo 13 del Trattato Fiscal Compact che prevede, appunto, che

il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali dei Paesi firmatari del Trattato determinino insieme l'organizzazione della Conferenza « ai fini della discussione delle politiche di bilancio e di altre questioni rientranti nell'ambito di applicazione del medesimo Trattato ». Il primo adempimento connesso all'istituzione della Conferenza è rappresentato dall'approvazione del relativo Regolamento. Segnala che le Conferenze già esistenti, in cui si struttura la cooperazione interparlamentare a livello europeo, vale a dire la COSAC e la COPESC (Conferenza sulla politica estera e di sicurezza comuni), dispongono di propri regolamenti che individuano le materie oggetto della competenza di ciascuna di esse e le modalità di svolgimento delle relative riunioni, anche con riferimento all'eventuale adozione di documenti. Evidenzia che, sulla Conferenza interparlamentare di cui all'articolo 13 del Fiscal Compact, si è raggiunto un accordo di massima nella riunione dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea svoltasi nell'aprile scorso a Cipro. In quella sede si era, in particolare, stabilito che la Conferenza si dovrebbe riunire due volte all'anno, nel primo semestre presso il Parlamento europeo e nel secondo semestre nel Paese che detiene la Presidenza del Consiglio, che ciascun Parlamento deciderà il formato della rispettiva delegazione, sia pure sulla base del precedente costituito dalla COPESC – nella quale i Parlamenti nazionali dispongono di 6 rappresentanti e il Parlamento europeo di 16 – e che il Paese ospitante assicurerà le funzioni di segretariato, in modo da evitare la creazione di ulteriori organismi e nuove spese. Comunica che la Presidenza lituana ha trasmesso una prima bozza di Regolamento della Conferenza, che tuttavia ha suscitato diffusi rilievi e che obiettivamente presenta alcuni profili problematici. In particolare, la bozza prevede la possibilità che la Conferenza adotti conclusioni a maggioranza, ancorché qualificata, mentre il principio generale della cooperazione interparlamentare a livello europeo prevede la regola del consenso. Osserva altresì che non è fissato alcun

limite massimo nella composizione delle delegazioni dei Parlamenti nazionali e che non vi sono norme specifiche per quanto concerne le regole in base alle quali possono essere approvate eventuali modifiche al Regolamento stesso. Segnala in particolare la vivace reazione critica del Parlamento europeo, il cui Presidente Schulz ha formalmente comunicato che la bozza di Regolamento non sarebbe in linea con le conclusioni della Conferenza svoltasi nello scorso aprile a Cipro e non risulterebbe pertanto accettabile. Altri Parlamenti hanno presentato emendamenti. Evidenzia che in apertura della riunione di Vilnius si è svolta una discussione molto animata su questo punto e che la Presidenza lituana è stata oggetto di vivaci contestazioni, che hanno riguardato anche l'organizzazione dei lavori, avendo la medesima Presidenza fissato un termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla proposta di conclusioni che essa aveva elaborato, ritenuto, anche a giudizio della delegazione italiana, troppo stretto e non coerente con l'esigenza di tener conto dell'andamento del dibattito. Osserva che alcune delegazioni hanno anche contestato l'opportunità di terminare i lavori della Conferenza adottando vere e proprie conclusioni. In effetti, al termine delle due giornate di lavoro la presidenza lituana è dovuta ritornare sui suoi passi proponendo soltanto un contributo che è stato approvato, con alcuni limitati emendamenti, secondo la regola del consenso. Per quanto concerne più specificamente la definizione delle funzioni della Conferenza e del suo Regolamento, fa presente che si è sviluppato un approfondito dibattito, anche sulla base delle relazioni introduttive svolte dal Presidente della Commissione bilancio del Parlamento lituano, Bradauskas, dal Vicepresidente del Parlamento europeo, Karas, e dal Presidente della Commissione finanze del Senato francese, Marini. Quest'ultimo, in particolare, ha raccomandato che nelle riunioni della Conferenza si possa discutere non soltanto in termini generali, ma anche su temi specifici, la cui scelta potrebbe essere affidata a un comitato *ad hoc* incaricato di

svolgere un lavoro istruttorio e di predisporre la relativa documentazione. Sulla concreta possibilità di pervenire, già alla riunione di Vilnius, all'approvazione del Regolamento evidenzia che sono state espresse posizioni fortemente divaricate e che si è discusso a lungo anche sul ruolo della Conferenza, a proposito del quale si sono manifestati due diversi orientamenti: il primo, condiviso dalla delegazione italiana, è quello di chi vede la Conferenza come un'occasione di confronto tra le diverse esperienze nazionali e di discussione aperta, sulla base delle consolidate esperienze di cooperazione interparlamentare in ambito europeo, il secondo è quello di chi vorrebbe attribuire alla Conferenza più pervasivi poteri di controllo in materia di governance economica, anche per corrispondere all'esigenza di garantire una più ampia legittimazione ai processi decisionali in materia, in modo da recuperare un vulnus che si determinerebbe per l'assenza di adeguati poteri nei confronti degli esecutivi, sia nazionali che della Commissione europea. Fa presente che i rappresentanti del Parlamento europeo hanno ribadito, in termini molto forti, la richiesta di soprassedere all'ipotesi di approvare, già nella riunione di Vilnius, il Regolamento della Conferenza, anche in ragione del fatto che alcune delegazioni non avevano ricevuto un mandato chiaro al riguardo dai rispettivi parlamenti. Segnala, in particolare, che i rappresentanti del Bundestag tedesco hanno avanzato la proposta di istituire un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutti i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo per rielaborare la bozza di regolamento; che i rappresentanti francesi hanno richiesto che il gruppo di lavoro fosse aperto in modo da consentire a tutti di fornire un contributo utile; da parte dei rappresentanti della Gran Bretagna è stata avanzata invece la richiesta di chiarire che la riunione da svolgere a Bruxelles sostituirebbe la settimana europea che sino ad ora il Parlamento ha organizzato, in modo da evitare dispendiose duplicazioni. Osserva altresì che i rappresentanti del Parlamento italiano, constatata l'impossibilità di appro-

vare il Regolamento già nella riunione di Vilnius, hanno convenuto sull'opportunità di procedere a un lavoro di affinamento della bozza elaborata dalla presidenza lituana sulla base della quale, tenendo conto degli emendamenti presentati e attraverso uno scambio di opinioni per via informatica, arrivare alla stesura di un Regolamento che possa essere condiviso da tutti. Su questo aspetto la Conferenza si è conclusa prevedendo che un gruppo di lavoro di rappresentanti di tutti i Parlamenti proceda in tal senso, avviando un « processo di Vilnius » che dovrebbe consentire di pervenire all'approvazione del Regolamento in occasione della riunione della Conferenza che si svolgerà nel 2014 durante il semestre di Presidenza italiano. Per quanto concerne le sessioni di merito, segnala in particolare che la prima si è concentrata sul tema del recupero della crescita e della competitività in Europa e dell'avanzamento dell'Unione economica e monetaria. Su queste tematiche sono intervenuti in apertura le più alte cariche della Repubblica lituana, il Presidente della Repubblica Grybauskaitė e il Presidente del Parlamento Grauziniene, nonché il primo ministro Butkevičius. Quest'ultimo in particolare ha segnalato la necessità di una strategia volta a completare il mercato interno e a realizzare l'Agenda digitale e il mercato unico nel settore dell'energia, a dare piena attuazione alla direttiva sui ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese, di promuovere la green economy e di realizzare il progetto di reindustrializzazione diretta a sostenere le attività manifatturiere. Fa presente che alcuni dei rappresentanti intervenuti, in particolare quelli di Cipro e dell'Austria, hanno segnalato che, in realtà, la crisi non è ancora passata e che i costi sociali si sono fatti particolarmente elevati, soprattutto per quanto concerne la disoccupazione giovanile, in costante ascesa. Su questo aspetto ha convenuto il Vicepresidente della Commissione europea responsabile per gli affari economici e monetari, Rehn, intervenuto in videoconferenza. Evidenzia che il Com-

missario ha sottolineato, in particolare, che permangono forti differenze tra gli Stati membri, in alcuni dei quali la crisi si traduce in una persistente contrazione del PIL, in un aumento del tasso di disoccupazione e in un'indisponibilità di un volume di credito adeguato, specie per le piccole e medie imprese. Il Commissario ha ricordato poi che la crisi ha messo in evidenza le debolezze strutturali dell'Unione economica e monetaria e, in particolare, l'assenza di un adeguato coordinamento delle politiche economiche. Ricorda che gli strumenti posti in essere – il two pack, il six pack e il Fiscal Compact – sono appunto volti a garantire una più stretta integrazione, anche attraverso la valutazione che la Commissione europea effettuerà della conformità dei piani che ciascun Paese membro porrà in essere con il Patto di stabilità e crescita. Ricorda che il Commissario, dopo aver constatato che con un sistema di governance economica più saldo a disposizione dell'UEM gli effetti della crisi non si sarebbero amplificati e i costi sociali sarebbero stati più limitati, ha successivamente richiamato l'attenzione su alcuni obiettivi, come il miglioramento del mercato del lavoro, il contrasto alla vulnerabilità del settore bancario e delle conseguenti ricadute per le piccole e medie imprese in relazione all'accesso ai finanziamenti, l'utilità degli stress test che saranno effettuati per la valutazione degli attivi bancari, l'istituzione degli uffici di bilancio presso ciascun Parlamento, il completamento dell'unione bancaria – in particolare per la gestione delle crisi e il ricorso ai finanziamenti pubblici – e la prosecuzione degli sforzi per garantire la solidità delle finanze pubbliche e consolidare la fiducia dei mercati. In conclusione, il Commissario ha sottolineato che la maggiore solidarietà a livello europeo deve accompagnarsi a una maggiore responsabilità da parte di ciascun Stato membro, preannunciando l'intenzione della Commissione europea di presentare nuove proposte per rafforzare la legittimità e la trasparenza in materia di governance economica prima della prossima primavera. Da ultimo, sull'ipotesi di

una mutualizzazione dei debiti sovrani, il Vicepresidente Rehn ha comunicato che la Commissione ha creato un gruppo di lavoro per approfondire il tema, con particolare riguardo all'istituzione di un fondo di redenzione. Ricorda, inoltre, che la sessione successiva, aperta, tra gli altri, dal Commissario europeo alla fiscalità Šemeta e dalla relatrice sul Semestre europeo presso il Parlamento europeo Ferreira, era focalizzata sulla governance economica nell'Unione europea per il dopo crisi, che una terza sessione riguardava l'avanzamento del progetto dell'Unione bancaria e dell'integrazione finanziaria e che l'ultima sessione era destinata al tema delle riforme strutturali. In linea generale, segnala che la riunione è stata molto intensa e ha consentito un ampio scambio di opinioni. Osserva che sono emersi diversi e, in alcuni casi, fortemente contrastanti punti di vista e diffuse preoccupazioni, di cui in particolare è interprete il Commissario europeo Šemeta, sul crescente scetticismo che si va diffondendo nei confronti dell'Europa, preoccupante anche in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Il commissario Šemeta ha suggerito che gli ulteriori, inevitabili progressi sul terreno dell'integrazione economica siano accompagnati da una chiara evidenziazione dei benefici che potranno derivarne per i cittadini. Per questo motivo il contributo dei Parlamenti può essere decisivo. Sulla necessità di un lavoro costante per convincere i cittadini dell'ineludibilità e della bontà del progetto di integrazione per quanto riguarda la governance economica, segnala che è intervenuto, a nome del Bundestag, il deputato Barthle, che ha affermato la necessità di procedere nel percorso dell'integrazione, rafforzando la legittimità e la trasparenza dei processi decisionali, in modo da convincere i cittadini. Ha poi raccomandato la nomina di un Commissario europeo in materia di bilanci, con il potere di porre un veto sui bilanci nazionali che non risultino in linea con gli indirizzi forniti ai fini del coordinamento *ex ante* delle politiche economiche nazionali e ha sostenuto la proposta di accordi contrat-

tuali tra le istituzioni europee e i singoli Stati, oggetto della comunicazione su cui si è recentemente espressa in senso critico la Commissione bilancio. Ha, infine, sottolineato il peso esercitato dal Parlamento tedesco in materia di governance economica. Segnala altresì che la relatrice Ferreira ha rilevato che i più recenti sviluppi nelle dinamiche interparlamentari a livello europeo evidenziano il progressivo spostamento del potere decisionale dalla Commissione europea al Consiglio, con la prevalenza del metodo intergovernativo anziché di quello comunitario. La relatrice Ferreira ha segnalato inoltre la necessità di una maggiore attenzione alla dimensione sociale dell'Unione europea, in particolare per il contrasto alla disoccupazione, e dell'adozione di un'agenda sulla crescita, volta in particolare a stimolare gli investimenti. In materia di Unione bancaria, ricorda che il Presidente della banca lituana, Vasiliauskas, ha svolto una lunga relazione in cui ha riferito puntualmente sullo stato del negoziato, sottolineando che l'obiettivo è quello di arrivare a un approccio condiviso prima della fine dell'anno. Il professor Sapir ha quindi ricostruito l'evoluzione dell'ordinamento europeo in materia di mercato di capitali, sottolineando che il problema di fondo relativamente all'Unione bancaria consiste nella difficoltà di conciliare due approcci contrastanti: il primo, tendente a ritenere che il sostegno alle banche in difficoltà debba gravare sui privati, in particolare sul sistema delle banche che, in questo modo, verrebbero responsabilizzate per una più sana gestione e il secondo, tendente invece a ritenere necessario il coinvolgimento della finanza pubblica. Tale seconda opzione suscita peraltro resistenza da parte di alcuni Stati membri e rischia di rallentare la tempistica di alcuni interventi di salvataggio. Ricorda inoltre di avere segnalato che la crisi ha fatto emergere le maggiori fragilità dell'area euro, consistenti nell'elevato indebitamento dei privati, da un lato, e delle amministrazioni pubbliche, dall'altro. Segnala che l'eccessiva esposizione finanziaria di molte famiglie e imprese rende vulnerabile il si-

stema bancario e che sono state adottate, a partire da Basilea 3, alcune iniziative volte a rafforzare particolarmente le imprese creditizie. Ricorda che alla ricapitalizzazione delle banche deve, tuttavia, accompagnarsi l'adozione di un sistema condiviso di vigilanza, con l'adozione di criteri rigorosi e omogenei per evitare rischi di tipo sistemico. Per lo stesso motivo è necessario costituire un sistema di regole uniformi per la gestione della crisi. Osserva che il completamento dell'Unione bancaria, cui dovrebbe procedersi con rapidità, segna invece gravi ritardi. Si assiste alla situazione paradossale per cui paesi membri più sollecitati nel rafforzamento delle regole comuni in materia di finanza pubblica manifestano maggiori riserve sul completamento dell'unione bancaria, pilastro non meno indispensabile della governance economica per salvaguardare la stabilità dell'area euro. Peraltro gli stessi paesi, in particolare la Germania, hanno destinato le più ingenti risorse a favore delle proprie banche, in tal modo distorto il mercato interno e la concorrenza. Ricorda che nel successivo dibattito si sono confermati diversi punti di vista già emersi su questa delicata materia, in particolare i dubbi e le perplessità di alcuni paesi, tra cui la Germania, per una rapida realizzazione integrale dell'Unione bancaria. Evidenzia che sono emerse forti differenze di impostazione anche per quanto concerne la discussione sulle riforme strutturali. Anche in questo caso si sono fronteggiate le posizioni di chi esprimeva le difficoltà e il disagio di paesi più esposti alle conseguenze sociali della crisi e di chi invece insisteva sulla necessità di un rispetto rigoroso degli impegni assunti. Segnala l'intervento di Martine Guerguil, in rappresentanza del Fondo Monetario Internazionale, che ha sottolineato la necessità di definire le strategie di finanza pubblica, sia sul versante delle entrate che delle spese, in una prospettiva di medio e lungo termine, per verificare la sostenibilità delle scelte adottate e che ha ricordato che negli ultimi anni raramente le riforme strutturali e le politiche per il risanamento del bilancio sono state realizzate conte-

stualmente. Talora le riforme strutturali creano tensioni sociali e possono costare molto, per cui si potrebbe valutare l'ipotesi di rallentare il ritmo del consolidamento di bilancio se nel frattempo venissero effettivamente realizzate riforme strutturali in grado di promuovere la competitività delle economie dei paesi interessati. Osserva che nella successiva discussione è stata denunciata da più parti l'inefficacia degli stabilizzatori automatici per uscire dalla crisi e la necessità di assumere stabilmente nelle politiche europee la dimensione sociale per contrastare la disoccupazione e ridurre la sperequazione all'interno di ciascun paese. È stata poi evidenziata la necessità di assumere iniziative adeguate a livello europeo a sostegno della domanda. In conclusione, sottolinea che la discussione ha confermato l'esistenza di punti di vista fortemente differenziati all'interno dell'Unione europea fra chi, a partire dalla Germania, sostiene che occorra proseguire sulla strada intrapresa, consolidando gli sforzi già compiuti per il risanamento e per la realizzazione delle riforme strutturali per il recupero di competitività, anche se queste ultime non dovessero produrre gli effetti positivi attesi nell'immediato e chi, provenendo da paesi in cui la fase recessiva tuttora persiste, è più preoccupato per l'assenza di una coerente politica a sostegno della domanda a livello europeo e

dell'eccessivo sbilanciamento nelle regole della governance economica sul versante del rigore, a scapito della crescita. Sotto questo profilo la riunione si è rivelata molto interessante e utile. Segnala infine l'intensità del lavoro che dovrà essere fatto nel semestre di presidenza italiano, che si preannuncia su queste materie assai impegnativo, non soltanto con riferimento alla definizione di un assetto stabile della Conferenza, cui non si è potuto procedere a Vilnius ma, più in generale, per la necessità di trovare un punto di equilibrio condiviso tra rispetto dei vincoli di bilancio e recupero di apprezzabili tassi di crescita, posto che anche i paesi che si trovano in migliori condizioni a questo riguardo registrano comunque tassi largamente inferiori a quelli delle aree economiche più dinamiche e degli stessi Stati Uniti e Giappone.

Generoso MELILLA (SEL) esprime apprezzamento per la dettagliata relazione predisposta dal vicepresidente Sorial.

Francesco BOCCIA, *presidente*, si associa all'apprezzamento manifestato dall'onorevole Melilla.

La Commissione prende atto della relazione.

La seduta termina alle 15.35.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-01316 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'ampliamento dei termini di rateazione dei debiti tributari	90
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	94
5-01317 Barbanti: Applicazione della disciplina antiriciclaggio in relazione ai flussi finanziari riconducibili alla società Deiuemar	90
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	95
5-01318 Causi ed altri: Problematiche relative al nuovo piano industriale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena	91
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	96
5-01319 Paglia: Congruità della percentuale di aggio riconosciuta a società private concessionarie della riscossione dei tributi comunali	91
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	103
5-01320 Zanetti ed altri: Termini relativi agli avvisi bonari inviati dall'Amministrazione finanziaria per via telematica	91
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	105
RISOLUZIONI:	
7-00143 Pisano ed altri: Applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti dei conti correnti intestati al condominio (<i>Discussione e rinvio</i>)	92
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nell'ambito della discussione della 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze	93
AVVERTENZA	93

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.45 alle 13.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza
del presidente Daniele CAPEZZONE. — In-
terviene il sottosegretario di Stato per l'eco-
nomia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 13.50.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01316 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'ampliamento dei termini di rateazione dei debiti tributari.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, illustra brevemente la propria interrogazione, la quale riguarda il delicato tema relativo all'attuazione della norma, recata dall'articolo 52, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 69 del 2013, che ha ampliato i termini di rateazione delle somme iscritte a ruolo. Rileva come il tema sia stato già oggetto di due precedenti interrogazioni a risposta immediata a sua firma, auspicando quindi che questa volta la risposta del Governo sia più soddisfacente di quelle fornite in precedenza.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, replicando, osserva come il tenore della risposta fornita lo induca a ritenere che si stia superando perfino la soglia della serietà nel rapporto tra Governo e Parlamento. Sottolinea, infatti, come la previsione del decreto-legge n. 69 del 2013 di cui si lamenta la mancata attuazione tragga origine da una risoluzione votata all'unanimità dalla Commissione Finanze e fosse contenuta in un intervento legislativo approvato a larghissima maggioranza. Al riguardo ricorda che la normativa in materia di riscossione coattiva contenuta nel predetto decreto-legge n. 69 risulta in

gran parte di immediata applicazione, mentre necessita di un provvedimento secondario attuativo per quanto riguarda l'ampliamento del numero di rate nelle quali i contribuenti in difficoltà economica possono ripartire il proprio debito tributario.

Lamenta quindi come, a oltre due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto-legge, ed essendo ormai ampiamente scaduto il relativo termine, non sia stato ancora emanato il decreto ministeriale necessario per consentire ai contribuenti interessati di fruire del predetto ampliamento dei termini di rateazione.

In tale contesto l'interrogazione a risposta immediata svolta oggi fa seguito a due altri atti di sindacato ispettivo a sua firma sulla medesima questione, nonché a molteplici sollecitazioni in tal senso da lui stesso avanzate, sia formalmente sia in modo informale, nei confronti del Ministro Saccomanni, del Viceministro Casero, del Sottosegretario Alberto Giorgetti, del Sottosegretario Baretta, nonché del Direttore dell'Agenzia delle entrate. Ritiene, quindi, che stante il contenuto, ancora una volta insoddisfacente, della risposta odierna, si ponga ormai un evidente problema di cui ciascuno comprende la gravità.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA sottolinea come non sia casuale, nella risposta resa, l'utilizzo dell'aggettivo « finali », riferito alle verifiche sullo schema di provvedimento attuativo della predetta normativa.

5-01317 Barbanti: Applicazione della disciplina antiriciclaggio in relazione ai flussi finanziari riconducibili alla società Deilemar.

Sebastiano BARBANTI (M5S) illustra la propria interrogazione, la quale intende fare luce sulle vicende connesse con il fallimento della società Deilemar Com-

pagnia di Navigazione S.p.A., con particolare riferimento ai notevoli flussi finanziari che coinvolgono soggetti riconducibili alla citata società, nonché in merito all'applicazione in questo caso della disciplina per il contrasto al riciclaggio di denaro.

In particolare, l'atto di sindacato ispettivo intende conoscere se, sulla base delle comunicazioni indirizzate all'Unità di informazione finanziaria da parte dei soggetti obbligati alla collaborazione attiva in questo campo, risulti al Ministero dell'economia e delle finanze che siano state poste in essere tutte le azioni prescritte dalla predetta normativa antiriciclaggio, e, in caso contrario, quali iniziative di competenza intenda assumere.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sebastiano BARBANTI (M5S) prende atto dei dati forniti e si dichiara soddisfatto della risposta.

5-01318 Causi ed altri: Problematiche relative al nuovo piano industriale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena.

Marco CAUSI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luigi DALLAI (PD) ringrazia il Sottosegretario e prende atto della risposta fornita.

5-01319 Paglia: Congruità della percentuale di aggio riconosciuta a società private concessionarie della riscossione dei tributi comunali.

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni PAGLIA (SEL) si dichiara soddisfatto della esaustiva risposta, riservandosi di approfondirne il contenuto.

5-01320 Zanetti ed altri: Termini relativi agli avvisi bonari inviati dall'Amministrazione finanziaria per via telematica.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, rilevando come le disfunzioni registrate in passato abbiano evidenziato l'esigenza, manifestata nell'atto di sindacato ispettivo, che l'Agenzia delle entrate emani una nuova e più chiara circolare in materia di procedura e di termini relativi agli avvisi bonari inviati in via telematica.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Intervenendo quindi sull'ordine dei lavori, avverte che, in considerazione dell'impossibilità per il relatore, Zanetti, a partecipare alla seduta odierna, l'esame in sede consultiva, del disegno di legge C. 1690, di conversione del decreto - legge n. 120 del 2013, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione, non avrà luogo.

La seduta termina alle 14.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00143 Pisano ed altri: Applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti dei conti correnti intestati al condominio.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Girolamo PISANO (M5S) illustra la propria risoluzione, la quale intende impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative per chiarire che, sugli estratti conto relativi ai conti correnti bancari e postali intestati al condominio, l'imposta di bollo si applica nella misura di 34,20 euro annui, prevista per le persone fisiche.

Segnala quindi come l'atto di indirizzo faccia seguito ad un'interrogazione a risposta immediata da lui stesso presentata, vertente sulla medesima materia e recentemente svolta presso la Commissione Finanze. La risoluzione riprende il contenuto sostanziale della predetta interrogazione, anche alla luce della disponibilità ad intervenire su tale materia, espressa dal rappresentante del Governo in occasione della risposta fornita in tale sede, prevedendo, come unico elemento ulteriore, l'impegno al Governo a valutare l'opportunità di ridurre o sopprimere l'imposta di bollo sugli estratti conto concernenti i conti correnti intestati al condominio. Ritiene, infatti, che la riduzione del carico fiscale sui medesimi conti correnti, oltre a determinare una riduzione dei costi gravanti sulle famiglie che risulterebbe certamente utile nell'attuale, difficile situazione socio-economica, potrebbe costituire un incentivo per il processo di trasparenza nella gestione del condominio, sotteso al-

l'intervento di riforma di tale disciplina realizzato con la legge n. 220 del 2012, che, peraltro, sotto questo specifico profilo risulta non ancora pienamente applicato.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) condivide sostanzialmente il contenuto della risoluzione, che dichiara di voler sottoscrivere, unitamente ai deputati Zanetti e Sberna.

Marco CAUSI (PD) condivide l'iniziativa assunta con la presentazione della risoluzione, rilevando come sussista certamente la necessità di chiarire il quadro giuridico relativamente all'applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti conto dei conti correnti intestati al condominio. Rileva, infatti, come gli amministratori di condominio non possano certamente essere equiparati agli organi degli enti di gestione, né essere qualificati come persone giuridiche, e come sia pertanto necessario chiarire in via definitiva se essi possano essere considerati persone fisiche, ai fini dell'applicazione dell'imposta di bollo sui conti correnti intestati al condominio.

Informa quindi di voler sottoscrivere, unitamente ai deputati Petrini e Marco Di Maio, la risoluzione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ritiene necessario approfondire il contenuto della risoluzione, chiedendo pertanto di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Girolamo PISANO (M5S) rileva come la risoluzione sia formulata in termini che lasciano ampio spazio al Governo in sede di attuazione, ritenendo comunque importante che l'Esecutivo assuma seriamente l'impegno recato dall'atto di indirizzo. In tale ambito condivide la richiesta del Sottosegretario di poter approfondire il testo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la risoluzione in discussione è stata sottoscritta, oltre che dai deputati già indicati nel corso della discussione, anche dai deputati Ragosta, Paglia e Lavagno.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nell'ambito della discussione della 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri

nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

ALLEGATO 1

5-01316 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'ampliamento dei termini di rateazione dei debiti tributari.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito alla richiesta circa i tempi di emanazione del decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze di cui al comma 3, dell'articolo 52, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, si fa presente che sono in corso le finali verifiche tecniche e valutazioni sullo schema di provvedimento destinato all'emanazione.

ALLEGATO 2

5-01317 Barbanti: Applicazione della disciplina antiriciclaggio in relazione ai flussi finanziari riconducibili alla società Deiuemar.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Barbanti ed altri, con riferimento alla vicenda della società Deiuemar Compagnia di Navigazione S.p.A., chiedono se l'Unità di informazione finanziaria e la Banca d'Italia abbiano posto in essere tutte le azioni prescritte dalla normativa vigente.

Al riguardo, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentite la Banca d'Italia e l'UIF, ha precisato che l'Ufficio Italiano Cambi, sin dal 1999, e successivamente l'Unità d'Informazione Finanziaria, dal 1° gennaio 2008, hanno ricevuto numerosissime segnalazioni di operazioni sospette sulla vicenda Deiuemar che, ovviamente, sono state via via inviate agli Organi investigativi (Guardia di Finanza e DIA), per il relativo approfondimento investigativo e l'eventuale inoltro alla Magistratura.

In particolare, la Banca d'Italia ha confermato di aver prestato, nell'ambito della propria competenza, ampia collaborazione agli organi inquirenti e alle competenti Procure nell'ambito delle indagini condotte nei confronti della citata società. Inoltre, alla Banca d'Italia è stato notificato – in qualità di parte offesa – il decreto con il quale è stato disposto il giudizio immediato nei confronti degli esponenti e di alcuni soci della Deiuemar per diverse ipotesi di reato, fra le quali la

raccolta abusiva del risparmio e il riciclaggio. La Banca d'Italia si è costituita in giudizio.

La UIF, anch'essa interpellata, ha comunicato che l'Ufficio Italiano dei Cambi e, a partire dal 1° gennaio 2008, la UIF stessa hanno ricevuto dai soggetti obbligati alla collaborazione attiva numerose segnalazioni di operazioni sospette relative alla Deiuemar Compagnia di Navigazione S.p.A. e soggetti a essa collegati.

Tali segnalazioni sono state oggetto di analisi finanziaria e inviate al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla Direzione Investigativa Antimafia, corredate delle relative relazioni tecniche (articolo 47, decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231).

La UIF ha, inoltre, trasmesso all'Autorità giudiziaria le segnalazioni di operazioni sospette ricevute sui soggetti sottoposti a indagini, nonché le informative ottenute nell'ambito dei rapporti di collaborazione internazionale fra *Financial Intelligence Unit*.

La Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio ha, infine, precisato che le informazioni in possesso della UIF sono coperte da segreto d'ufficio anche nei confronti della pubblica amministrazione, fatti salvi i casi di comunicazione espressamente previsti dalla legislazione vigente (articolo 9, decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231).

ALLEGATO 3

5-01318 Causi ed altri: Problematiche relative al nuovo piano industriale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Causi ed altri pongono quesiti in ordine al nuovo piano industriale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena e alla complessiva riduzione del personale ivi prevista.

Al riguardo, la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, sentita anche la Banca d'Italia, ha comunicato che in data 7 ottobre 2013, il Consiglio di Amministrazione della banca senese ha approvato una versione aggiornata del Piano di Ristrutturazione in vista della decisione finale da parte della Commissione Europea.

Il Piano, con specifico riferimento alla riduzione dei costi del personale, prevede un « impegno alla riduzione, nel periodo 2011-2017, di circa 8.000 dipendenti e del costo del personale per circa 500 milioni di euro. L'obiettivo di riduzione dell'orga-

nico al 2017 risulta coerente con i risultati fin qui ottenuti (riduzione di circa 2.700 unità) soprattutto attraverso le manovre di ricomposizione degli organici già realizzate. Per la quota rimanente, di circa 5.300 dipendenti, oltre alle operazioni industriali di cessione delle attività non strategiche e di esternalizzazione, il Piano prevede soluzioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi con il minor impatto occupazionale possibile attraverso il ricorso al Fondo di solidarietà, nell'ambito delle previste fasi di confronto con le Organizzazioni Sindacali ».

Nella stessa data (7 ottobre 2013), il Gruppo MPS ha diffuso le citate informazioni con il relativo comunicato stampa e le *guidelines* del Piano di Ristrutturazione 2013-2017, che sono disponibili sul sito web della banca e che si riportano di seguito.



NON DESTINATO, IN TUTTO O IN PARTE, ALLA PUBBLICAZIONE, DISTRIBUZIONE O CIRCOLAZIONE NEGLI O VERSO GLI STATI UNITI D'AMERICA, L'AUSTRALIA, IL CANADA O IL GIAPPONE

COMUNICATO STAMPA

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA:

IL CDA APPROVA IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE 2013-2017

- **Piano di Ristrutturazione, predisposto secondo le linee guida concordate con il MEF (Ministero Economia e Finanze) e con la Commissione Europea (DG Comp¹), approvato dal Consiglio di Amministrazione ed inviato alle Autorità competenti.**
- **Prevista l'approvazione da parte della Commissione Europea entro la data della relazione trimestrale fissata per il 14 novembre p.v.**

Pieno rilancio di Banca Monte dei Paschi di Siena come primaria banca commerciale in Italia

- *Piano di Ristrutturazione rafforzato rispetto al Piano Industriale 2012-2015, orientato al recupero di produttività ed efficienza, basato su ipotesi macro-economiche conservative.*
- *Obiettivo di ritorno ad un livello di profittabilità sostenibile (utile netto di circa 900 milioni di euro e ROTE di circa 9% entro il 2017).*
- *Capitale regolamentare pienamente conforme ai requisiti (10,0% CET1 "phased in" e 9,3% CET1 "fully loaded" nel 2017)².*
- *Profilo di liquidità rafforzato: impieghi / raccolta³ pari a circa 90%, senza alcun ricorso al finanziamento della BCE, entro il 2017.*
- *Impegno a ridurre il totale attivo, il portafoglio titoli di Stato Italiani in AFS (da 23 miliardi a giugno 2013 a circa 17 miliardi nominali nel 2017) ed il VaR del portafoglio di negoziazione. Riduzione delle attività a valore aggiunto negativo.*

Rafforzamento patrimoniale tramite un aumento di capitale di 2,5 miliardi di euro

- *Impegno ad eseguire un aumento di capitale di 2,5 miliardi di euro entro fine 2014, soggetto all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti.*
- *Impegno a rimborsare 3 miliardi di euro di Nuovi Strumenti Finanziari entro il 2014 (più del 70% del totale), soggetto all'approvazione dell'Autorità di Vigilanza.*
- *Ammontare residuo dei Nuovi Strumenti Finanziari interamente rimborsato mediante generazione interna di capitale.*
- *Significativo risparmio prospettico di interessi passivi grazie a minori oneri sui Nuovi Strumenti Finanziari.*

Significativo track record nella ristrutturazione della Banca

- *Management team interamente rinnovato con positivo track-record di conseguimento risultati negli ultimi mesi, nonostante le difficoltà eccezionali fronteggiate.*

¹ Directorate General for Competition

² Calcolati secondo la normativa "Basilea 3", assumendo c. 160 punti base BTP - Bund spread. Phase in al 2017 pari all' 80%.

³ Calcolato come impieghi alla clientela diviso depositi alla clientela e titoli emessi. Escludendo la raccolta istituzionale, il rapporto L/D nel 2017 è stimato pari al 100%.



NON DESTINATO, IN TUTTO O IN PARTE, ALLA PUBBLICAZIONE, DISTRIBUZIONE O CIRCOLAZIONE NEGLI O VERSO GLI STATI UNITI D'AMERICA, L'AUSTRALIA, IL CANADA O IL GIAPPONE

- *Significativa semplificazione della struttura di gruppo, con rinnovato focus sul core business e notevole rafforzamento delle funzioni di presidio del rischio e di compliance.*
- *Revisione integrale e approfondita delle attività finanziarie e della qualità dell'attivo completata nel primo semestre del 2013.*
- *Revisione strutturale della base costi e del relativo governo con 140 milioni di euro di riduzioni delle altre spese amministrative conseguibile entro il 31 dicembre 2013 e chiusura di 400 sportelli (settembre 2013).*
- *Rinnovata struttura di governance, con rimozione del limite massimo al possesso azionario del 4% deliberata dall'Assemblea degli Azionisti nel luglio 2013.*

Siena, 7 Ottobre 2013 –Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato oggi il Piano di Ristrutturazione 2013 - 2017 predisposto secondo le linee guida concordate con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Commissione Europea (DG Comp).

Il Piano di Ristrutturazione è stato trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze per il successivo invio alla Commissione Europea (DG Comp). Banca Monte dei Paschi di Siena auspica di ricevere l'approvazione dello stesso da parte delle Autorità competenti entro la data di approvazione della trimestrale prevista per il 14 novembre p.v..

LINEE GUIDA DEL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

Il Piano di Ristrutturazione prevede un **Utile Netto di circa 900 milioni di euro e un ROTE di circa 9% entro il 2017**, con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli indicati nel Piano Industriale 2012-2015.

Obiettivi Riduzioni calcolate a partire dal dicembre 2011	Piano Industriale 2012-2015 Obiettivo 2015	Piano di Ristrutturazione 2013-2017 Obiettivo 2017
Riduzione numero dipendenti	~ 4.640	~ 8.000 (di cui ~ 2.700 già conseguiti al 30 giugno 2013)
Riduzione altre spese amministrative	285 milioni di euro	~440 milioni di euro (di cui ~ 140 milioni di euro conseguibili entro il 31 dicembre 2013) ⁴
Riduzione sportelli	400	550 (di cui ~400 già chiusi a settembre 2013)
Ricavi (CAGR 2012-2017)	-	+0,8%
Costi operativi (CAGR 2012-2017)	-	-4,8%
Costi / ricavi	58,5%	~50%
Costo del credito (2017)	-	90 punti base

⁴ Stimato come differenza tra il dato del primo semestre 2013 annualizzato e la base 2011.



NON DESTINATO, IN TUTTO O IN PARTE, ALLA PUBBLICAZIONE, DISTRIBUZIONE O CIRCOLAZIONE NEGLI O VERSO GLI STATI UNITI D'AMERICA, L'AUSTRALIA, IL CANADA O IL GIAPPONE

Utile netto (milioni di euro)	~600	~900
ROTE	~7%	~9%
Impieghi / raccolta	~88%	~90%
CET1 "phased in"	~8%	~10%

Il Piano di Ristrutturazione prevede una serie di azioni volte al **ripristino di una redditività in linea con il costo del capitale e sostenibile nel tempo, e al pieno rafforzamento della struttura patrimoniale, del capitale e della liquidità della Banca.**

Commissioni: sono incluse numerose iniziative, già avviate nel corso del 2012 e del 2013, mirate al recupero del divario di produttività della Banca a livello commissionale rispetto ai principali concorrenti italiani (commissioni nette / volumi intermediati di 0,55% vs media di 0,64% delle banche italiane), tra cui: il rilancio del private banking con focus su clienti ad elevato valore (HNWI), il rafforzamento dell'attività di bancassurance e il lancio del progetto di banca on-line (Widiba).

Costo del personale: impegno alla riduzione, nel periodo 2011-2017, di circa 8.000 dipendenti e del costo del personale per circa 500 milioni di euro. L'obiettivo di riduzione dell'organico al 2017 risulta coerente con i risultati fin qui ottenuti (riduzione di circa 2.700 unità) soprattutto attraverso le manovre di ricomposizione degli organici già realizzate. Per la quota rimanente, di circa 5.300 dipendenti, oltre alle operazioni industriali di cessione delle attività non strategiche e di esternalizzazione, il Piano prevede soluzioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi con il minor impatto occupazionale possibile attraverso il ricorso al Fondo di solidarietà, nell'ambito delle previste fasi di confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Altre spese amministrative: impegno a ridurre, nel periodo 2011-2017, i costi per circa 440 milioni di euro, di cui circa 140 milioni di euro conseguibili entro il 31 dicembre 2013⁴. L'ulteriore riduzione, pari a circa 300 milioni di euro, sarà realizzata attraverso messa a regime delle 170 azioni realizzate/in corso di realizzazione nel 2013, chiusura di ulteriori 150 filiali (in aggiunta alle 400 già effettuate), ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico"⁵, azioni addizionali di space management, rinegoziazione dei contratti di fornitura, razionalizzazione dell'architettura IT e dei relativi costi, cessione di attività non strategiche e contenimento spese amministrative del personale legate alle ulteriori riduzioni del numero dipendenti.

Nel caso in cui alcuni obiettivi commerciali e di redditività non fossero raggiunti, verrà effettuato un ulteriore intervento sui costi operativi.

Remunerazione del Top Management: impegno a rispettare il limite massimo di remunerazione (concordato con la Commissione Europea per un importo pari a 500.000 euro) fino al completamento dell'aumento di capitale o al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari. Tale limite sulla remunerazione si colloca in un contesto che vede la banca aver adottato già significativi contenimenti della retribuzione nel 2012 e nel 2013. In particolare una riduzione del 47% sulla retribuzione fissa e del 54% sulla remunerazione complessiva, compresa la parte variabile massima potenziale, rispetto all'implementazione del piano al 31 dicembre 2011.

⁵ Operazione di valorizzazione di parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo perfezionata nel 2010



NON DESTINATO, IN TUTTO O IN PARTE, ALLA PUBBLICAZIONE, DISTRIBUZIONE O CIRCOLAZIONE NEGLI O VERSO GLI STATI UNITI D'AMERICA, L'AUSTRALIA, IL CANADA O IL GIAPPONE

Accantonamenti per rischi su crediti: costo del rischio prudenzialmente stimato inferiore a 100 punti base solo a partire dal 2017, al fine di tenere conto del perdurare della crisi economica e delle incertezze future, nonostante un significativo ribilanciamento del portafoglio crediti.

Attività finanziarie: impegno alla riduzione del portafoglio di titoli di Stato Italiani in AFS da 23 miliardi di euro a giugno 2013 a circa 17 miliardi di euro nominali nel 2017 (il cui rischio d'interesse è stato prevalentemente coperto attraverso hedging). Riduzione del VaR del portafoglio di negoziazione.

Attività non strategiche: riduzione del portafoglio di credito al consumo e leasing e graduale run-off delle attività con valore aggiunto negativo.

Liquidità: sarà rafforzato il profilo di liquidità della Banca, che consentirà il raggiungimento di un rapporto impieghi / raccolta⁶ (escludendo la raccolta istituzionale) di circa 100% e impieghi / raccolta totale⁶ di circa 90% nel 2017, l'integrale rimborso dei finanziamenti della Banca Centrale Europea (LTRO) entro il 2015 e un ulteriore rafforzamento della counterbalancing capacity.

Il Piano di Ristrutturazione prevede, come meglio illustrato successivamente, un aumento di capitale di 2,5 miliardi di euro per rimborsare i Nuovi Strumenti Finanziari ed il mantenimento, per tutto l'arco piano, di **livelli di capitale conformi ai requisiti regolamentari, raggiungendo un obiettivo di CET1 ("phased in") pari a 10,0% e di CET1 "fully loaded" pari a 9,3%⁷ nel 2017.**

Come conseguenza delle azioni di cui sopra, si prevede che il Piano di Ristrutturazione consentirà una **riduzione del costo del funding**, grazie ad un accesso più agevole alla raccolta. Si evidenzia, inoltre, che le proiezioni economiche e patrimoniali/finanziarie del Piano di Ristrutturazione risultano basate, oltre che sulla decisione di anticipare il rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari e sugli elementi straordinari registrati nell'esercizio 2012, su ipotesi conservative dettate dal perdurare della crisi economica in Europa ed in Italia.

RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

Nel contesto del Piano di Ristrutturazione, la Banca intende attivare precise iniziative volte a consentire il **rimborso totale dei Nuovi Strumenti Finanziari in via accelerata rispetto alle precedenti previsioni** ed in via integrale entro il 2017:

- **Rafforzamento patrimoniale attraverso un aumento di capitale per un ammontare di 2,5 miliardi di euro** (anziché di 1 miliardo del precedente piano industriale), da effettuarsi entro dicembre 2014.
- **Rimborso di un ammontare pari a 3 miliardi di euro dei Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2014** (pari a più del 70% del totale), subordinato all'autorizzazione preventiva di Banca d'Italia.
- Rimborso dell'ammontare residuale entro fine 2017 mediante generazione interna di capitale in base alle azioni del Piano di Ristrutturazione e miglioramento della riserva AFS.

L'aumento di capitale e il conseguente rimborso anticipato presentano notevoli benefici per la Banca, in particolare:

- Miglioramento della qualità del capitale sostituendo i Nuovi Strumenti Finanziari con capitale primario.
- Accelerazione del ritorno ad una redditività sostenibile ed in linea con il costo del capitale, mediante riduzione degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari.

⁶ Calcolato come impieghi alla clientela diviso depositi alla clientela e titoli emessi.

⁷ Calcolati secondo la normativa "Basilea 3", assumendo prudenzialmente c. 160 punti base BTP - Bund spread. Phase in al 2017 pari all' 80%.



NON DESTINATO, IN TUTTO O IN PARTE, ALLA PUBBLICAZIONE, DISTRIBUZIONE O CIRCOLAZIONE NEGLI O VERSO GLI STATI UNITI D'AMERICA, L'AUSTRALIA, IL CANADA O IL GIAPPONE

- Possibili benefici con le agenzie di rating, riduzione del costo di finanziamento e miglioramento dell'accesso al mercato istituzionale.
- Rimozione del vincolo al pagamento dei dividendi richiesto dalla Commissione Europea (DG Comp), subordinato al completamento dell'aumento di capitale.

L'aumento di capitale dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della Banca che sarà convocata dal Consiglio di Amministrazione una volta ottenuta l'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea.

Si segnala che, nel caso in cui le condizioni di mercato non dovessero consentire il completamento del suddetto aumento di capitale entro i tempi stabiliti, il Piano di Ristrutturazione prevede la conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari in nuove azioni della Banca.

Con riguardo ai titoli subordinati "Upper Tier 2" la Banca ha la facoltà di procedere al pagamento degli interessi dovuti nel corso del 2013, senza obbligo di ricorrere alla clausola di deferral. La possibilità di pagare le cedole successive è subordinata alla sottoscrizione di un contratto di garanzia vincolante relativo all'aumento di capitale.

Il Presidente Alessandro Profumo dichiara: *"Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della Banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Nuovi Strumenti Finanziari, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder"*.

L'amministratore delegato Fabrizio Viola commenta: *"Nell'ultimo anno il rilancio della Banca si è materializzato attraverso importanti risultati in termini di riorganizzazione aziendale, sviluppo commerciale e forte contenimento dei costi, pur in presenza di un contesto di mercato più difficile del previsto. Si apre ora la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del Piano di Ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato"*.

Maggiori dettagli sulle azioni e sugli obiettivi finanziari previsti dal Piano di Ristrutturazione saranno resi noti successivamente all'approvazione dello stesso da parte della Commissione Europea e saranno contenuti all'interno del nuovo Piano Strategico 2013-2017 di Banca Monte dei Paschi di Siena che verrà presentato tempestivamente al mercato.

Banca Monte dei Paschi di Siena SpA è assistita da UBS in qualità di financial advisor e responsabile per lo studio e la strutturazione dell'aumento di capitale e da Linklaters in qualità di advisor legale.

DIMISSIONI DI UN CONSIGLIERE

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto oggi delle dimissioni per ragioni personali del consigliere Prof. Tania Groppi a far data dal prossimo 13 ottobre 2013.

Il presente comunicato sarà disponibile su www.mps.it

Per ulteriori informazioni:

Area Comunicazione

Tel: 0577.296634

ufficio_stampa@banca_mps.it

Area Research e IR

Tel: 0577.296477

investor_relations@banca_mps.it



NON DESTINATO, IN TUTTO O IN PARTE, ALLA PUBBLICAZIONE, DISTRIBUZIONE O CIRCOLAZIONE NEGLI O VERSO GLI STATI UNITI D'AMERICA, L'AUSTRALIA, IL CANADA O IL GIAPPONE

Il presente comunicato e le informazioni ivi contenute non includono o costituiscono un'offerta di vendita di strumenti finanziari, o una sollecitazione di un'offerta ad acquistare strumenti finanziari negli Stati Uniti, in Australia, Canada o Giappone nonché in qualsiasi altro Paese in cui tale offerta o sollecitazione sarebbe soggetta all'autorizzazione da parte di autorità locali o comunque vietata ai sensi di legge (gli "Altri Paesi").

Il presente comunicato, parte di esso o la sua distribuzione non possono costituire la base di, né può essere fatto affidamento sullo stesso rispetto a, un eventuale accordo o decisione di investimento. Gli strumenti finanziari non sono stati e non saranno registrati negli Stati Uniti ai sensi dello United States Securities Act of 1933 (come successivamente modificato) (il "Securities Act"), o ai sensi delle leggi vigenti negli Altri Paesi. Gli strumenti finanziari non possono essere offerti o venduti negli Stati Uniti o a U.S. persons, salvo che gli stessi siano registrati ai sensi del Securities Act o in presenza di un'esenzione dalla registrazione ai sensi del Securities Act.

Il contenuto del presente comunicato ha natura meramente informativa e non deve essere inteso come una consulenza in materia di investimenti. Le dichiarazioni ivi contenute non sono state oggetto di verifica indipendente. Non viene resa alcuna dichiarazione o garanzia, espressa o implicita, in riferimento a, e nessun affidamento dovrebbe essere fatto relativamente alla correttezza, accuratezza, completezza o affidabilità delle informazioni ivi contenute. Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Società" e, insieme alle società controllate, il "Gruppo"), ciascuna società del Gruppo e i rispettivi rappresentanti, amministratori, dirigenti, dipendenti o consulenti declinano ogni responsabilità (a titolo di negligenza o altro), derivante in qualsiasi modo dal presente documento o dal contenuto del medesimo o in relazione a perdite derivanti dall'utilizzo dello stesso o dall'affidamento fatto sullo stesso.

Il presente comunicato stampa contiene dati previsionali, proiezioni, obiettivi, stime e previsioni che riflettono le attuali stime del management in merito ad eventi futuri. Dati previsionali, proiezioni, obiettivi, stime e previsioni sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Tali previsioni comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura del Gruppo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui il Gruppo opera o intende operare. A causa di tali incertezze e rischi, si segnala che non deve essere fatto un affidamento improprio su tali informazioni di carattere previsionale come se fossero una previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo di raggiungere gli obiettivi o i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente da (ed essere più negativi di) quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali dati previsionali comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunzioni di base.

Tutti le previsioni ivi formulate si basano su informazioni a disposizione della Società alla data odierna. La Società non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili.

ALLEGATO 4

5-01319 Paglia: Congruità della percentuale di aggio riconosciuta a società private concessionarie della riscossione dei tributi comunali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante lamenta il pericolo che in vista della ridefinizione del regime di riscossione dei crediti degli enti locali, vengano fissate dagli enti stessi misure d'aggio diverse, addirittura ben superiori a quella dell'8 per cento attualmente stabilita per legge in favore di Equitalia S.p.a.

A tale fine, l'interrogante chiede al Governo un'apposita iniziativa normativa volta a scongiurare il predetto pericolo di un ulteriore ed ingiustificato aggravio delle spese di riscossione a scapito dei contribuenti.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si fa presente quanto segue.

L'articolo 10, comma 1, lettera *d*) del disegno di legge di « Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e mirato alla crescita » (A.S. 1058) prevede il riordino della disciplina della riscossione delle entrate degli Enti locali, nel rispetto della loro autonomia, al fine di:

1) assicurare certezza, efficienza ed efficacia nell'esercizio dei poteri di riscossione, rivedendo la normativa vigente e coordinandola in un testo unico di riferimento che recepisca, attraverso la revisione della disciplina dell'ingiunzione di pagamento prevista dal testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, le procedure e gli istituti previsti per la gestione dei ruoli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, adattandoli alle peculiarità della riscossione locale;

2) prevedere gli adattamenti e le innovazioni normative e procedurali più idonei ad assicurare la semplificazione delle procedure di recupero dei crediti di modesta entità, nonché dispositivi, adottabili facoltativamente dagli enti locali, di definizione agevolata dei crediti già avviati alla riscossione coattiva, con particolare riguardo ai crediti di minore entità unitaria;

3) assicurare competitività, certezza e trasparenza nei casi di esternalizzazione delle funzioni in materia di accertamento e di riscossione, nonché adeguati strumenti di garanzia dell'effettività e della tempestività dell'acquisizione diretta da parte degli enti locali delle entrate riscosse, attraverso la revisione dei requisiti per l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, l'emanazione di linee guida per la redazione di capitolati di gara e per la formulazione dei contratti di affidamento o di servizio, l'introduzione di adeguati strumenti di controllo, anche ispettivo, la pubblicizzazione, anche on-line, dei contratti stipulati e l'allineamento degli oneri e dei costi in una misura massima stabilita con riferimento all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e successive modificazioni, o con riferimento ad altro congruo parametro;

4) prevedere l'affidamento dei predetti servizi nel rispetto della normativa europea, nonché l'adeguata valorizzazione e messa a disposizione delle autonomie locali delle competenze tecniche, organizzative e specialistiche in materia di entrate

degli enti locali accumulate presso le società iscritte all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, nonché presso le aziende del gruppo Equitalia, anche attraverso un riassetto organizzativo del gruppo stesso che tenda ad una razionale riallocazione delle risorse umane a disposizione;

5) definire, anche con il coinvolgimento dei comuni e delle regioni, un quadro di iniziative volto a rafforzare, in termini organizzativi, all'interno degli enti locali, le strutture e le competenze specialistiche utili ad accrescere le capacità complessive di gestione dei propri tributi, nonché di accertamento e recupero delle somme evase; individuare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, idonee iniziative per rafforzare all'interno degli enti locali le strutture e le competenze specialistiche necessarie per la gestione diretta della riscossione, ovvero per il controllo delle strutture esterne affidatarie, anche definendo le modalità e i tempi per la gestione associata di tali funzioni; riordinare la disciplina delle aziende pubbliche locali preposte alla riscossione e alla gestione delle entrate in regime di affidamento diretto;

6) assoggettare le attività di riscossione coattiva a regole pubblicistiche, a garanzia dei contribuenti, prevedendo, in particolare, che gli enti locali possano riscuotere i tributi e le altre entrate con lo strumento del ruolo in forma diretta o con società interamente partecipate ovvero avvalendosi, in via transitoria e nelle more della riorganizzazione interna degli enti stessi, delle società del gruppo Equitalia, subordinatamente alla trasmissione a queste ultime di informazioni idonee all'identificazione della natura e delle ragioni del credito, con la relativa documentazione;

7) prevedere un codice deontologico dei soggetti affidatari dei servizi di riscos-

sione e degli ufficiali della riscossione, da adottare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

8) prevedere specifiche cause di incompatibilità per i rappresentanti legali, amministratori o componenti degli organi di controllo interni dei soggetti affidatari dei servizi;

d) provvedere al rafforzamento, costante aggiornamento, piena informatizzazione e condivisione tra gli uffici competenti dei meccanismi di monitoraggio e analisi statistica circa l'andamento, in pendenza di giudizio, e circa gli esiti del contenzioso tributario, al fine di assicurare la tempestività, l'omogeneità e l'efficacia delle scelte dell'amministrazione finanziaria in merito alla gestione delle controversie, nonché al fine di verificare la necessità di eventuali revisioni degli orientamenti interpretativi dell'amministrazione stessa, ovvero di interventi di modifica della normativa tributaria vigente;

e) provvedere al contenimento delle esigenze di efficacia della riscossione con i diritti del contribuente, in particolare per i profili attinenti alla tutela dell'abitazione, allo svolgimento dell'attività professionale e imprenditoriale, alla salvaguardia del contribuente in situazioni di grave difficoltà economica, con particolare riferimento alla disciplina della pignorabilità dei beni e della rateizzazione del debito.

Dette disposizioni troveranno compiuta realizzazione mediante l'adozione di appositi decreti legislativi di attuazione.

Dalle indicazioni di principio contenute nella delega anzidetta può comunque evincersi che la nuova disciplina della riscossione dei crediti vantati dagli Enti locali dovrà essere idonea a garantire uniformità di trattamento per tutti i contribuenti.

ALLEGATO 5

5-01320 Zanetti ed altri: Termini relativi agli avvisi bonari inviati dall'Amministrazione finanziaria per via telematica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti rappresentano le notevoli difficoltà applicative, segnalate da molti professionisti, della nuova procedura di trasmissione degli esiti della liquidazione delle dichiarazioni per via telematica, tramite il canale Entratel, all'intermediario abilitato che ha curato la trasmissione della relativa dichiarazione.

In particolare, gli Onorevoli lamentano la sussistenza di incertezze interpretative circa il termine entro cui il contribuente, destinatario dell'avviso bonario trasmesso in via telematica, possa effettuare il pagamento in acquiescenza delle somme richieste fruendo della riduzione ad un terzo della sanzione ordinaria, in applicazione dell'articolo 2-bis del decreto-legge 30 settembre 2005 n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Infatti, si riferisce che in diversi casi i contribuenti o gli intermediari stessi hanno dovuto pagare cartelle di pagamento, nonostante si siano attenuti al disposto normativo citato, secondo cui nel caso di trasmissione in via telematica delle comunicazioni di irregolarità, ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, il termine di pagamento delle somme dovute con sanzioni ridotte ad un terzo è di 90 giorni, a decorrere dalla data di invio telematico da parte dell'Agenzia delle entrate.

Ciò premesso, gli Onorevoli chiedono al Governo se non ritenga opportuna l'emanazione di un'ulteriore circolare da parte dell'Agenzia dell'Entrate, che, integrando quanto già espresso nel documento 47/E

del 4 novembre 2009, chiarisca compiutamente i passaggi procedurali e la decorrenza dei termini relativi agli avvisi bonari telematici, al fine di evitare il verificarsi di altri casi analoghi.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate precisa quanto segue.

L'articolo 2-bis del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, dispone che in caso di comunicazione degli esiti del controllo automatizzato mediante avviso telematico all'intermediario, lo stesso deve darne comunicazione al contribuente entro 30 giorni dalla data in cui l'avviso telematico è reso disponibile; dal sessantesimo giorno successivo alla data in cui tale avviso è disponibile all'intermediario, decorre, per il contribuente, il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462 (30 giorni), entro il quale è possibile richiedere assistenza ovvero versare le somme dovute in base alla liquidazione automatizzata beneficiando della sanzione ridotta al 30 per cento.

Il contribuente ha dunque a disposizione novanta giorni per regolarizzare la propria posizione, versando quanto richiesto con la comunicazione di irregolarità, oppure per richiedere assistenza.

Tuttavia, nel caso in cui, in sede di assistenza, l'esito della comunicazione venga rideterminato dagli uffici dell'Agenzia delle entrate, i 30 giorni per usufruire del beneficio della riduzione delle sanzioni decorrono dal momento della rideterminazione delle somme dovute, secondo quanto espressamente previsto dal citato articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 462 del 1997.

Nel caso in cui il contribuente intenda avvalersi della facoltà di effettuare il versamento in forma rateale, il pagamento della prima rata deve essere eseguito entro il medesimo termine di 30 giorni dalla rideterminazione dell'esito, secondo quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 2,

comma 2, e dell'articolo 3-*bis* del menzionato decreto legislativo n. 462 del 1997.

Pertanto, l'Agenzia sottolinea che il comportamento dei propri Uffici nei casi prospettati dagli Onorevoli interroganti, risulta in linea con quanto previsto dalle norme vigenti.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo . 107

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 30 ottobre 2013.

**DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.
C. 1574-A Governo.**

Il Comitato si è riunito dalle 10.20 alle 11.30, dalle 15.45 alle 16 e dalle 22.15 alle 23.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del CONAI (Consorzio nazionale imballaggi) in materia di rinegoziazione dell'accordo-quadro tra ANCI e CONAI in fase di rinnovo 108

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 108

AVVERTENZA 110

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

Audizione di rappresentanti del CONAI (Consorzio nazionale imballaggi) in materia di rinegoziazione dell'accordo-quadro tra ANCI e CONAI in fase di rinnovo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 15.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 15.55.

Decreto-legge 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea CAUSIN (SCpI), *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata a esaminare il decreto-legge n. 120 del 2013 recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica, nonché in materia di immigrazione.

Al riguardo, fa presente che il provvedimento, benché non rechi norme specificatamente incidenti su ambiti di competenza della VIII Commissione, presenta disposizioni che avranno indubbiamente riflessi nei settori tradizionalmente d'interesse della Commissione medesima.

A tale proposito, richiama in via esemplificativa la disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 2 che, con alcune modifiche all'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) relativo alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, inasprisce, per l'anno 2013, i vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto, nell'ambito del patto, a ciascun ente, sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del

patto tra gli enti medesimi. L'inasprimento dei vincoli del patto per gli enti locali determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno di un importo pari a 450 milioni di euro per l'anno 2013. In particolare il comma 5 dell'articolo 2, inserendo il comma 2-ter nell'articolo 31 della citata legge n. 183 del 2011, introduce una norma programmatica finalizzata a favorire e incentivare gli investimenti degli enti locali, prevedendo che nell'ambito della manovra di finanza pubblica (legge di stabilità per il 2014, il cui disegno di legge è ora all'esame del Senato) e in coerenza con gli obiettivi programmatici (indebitamento netto per il 2014 pari al 2,5 per cento del PIL), agli enti locali potranno essere attribuiti nel 2014 spazi finanziari a valere sul patto di stabilità interno.

Richiama poi le disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 2 recano modifiche ed integrazioni al decreto-legge n. 35 del 2013 in materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione. Le modifiche forniscono taluni chiarimenti all'indomani della rimodulazione ed integrazione delle risorse del Fondo anticipazioni liquidità per il pagamento dei debiti degli enti territoriali, operata dal decreto-legge n. 102 del 2013, in particolare: definiscono la tempistica entro la quale procedere alla assegnazione dell'intero ammontare per il 2014 delle risorse della Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome (tale ammontare sarà concesso entro il 31 marzo 2014, unitamente alle risorse non erogate nel 2013, per anticipazioni di liquidità richieste entro il 28 febbraio 2014); chiariscono che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio (che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012) ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziato sul Fondo anticipazioni dal già citato decreto-legge n. 102 del 2013 e a valere sulle risorse (già esistenti) per il 2014 sulla Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome e sulle risorse già ripartite tra le regioni per i medesimi debiti, ma non

ancora erogate; introducono la previsione che all'atto dell'estinzione da parte della regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti.

Infine, segnala la disposizione di cui all'articolo 3 le cui norme sono volte a consentire nel 2013 il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea. Al riguardo, ricorda che la Nota di aggiornamento del DEF 2013, presentata alle Camere il 23 settembre 2013, stima per l'anno 2013 un livello di indebitamento netto tendenziale pari al 3,1 per cento del Pil. Le risorse necessarie al rientro dallo scostamento dello 0,1 per cento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel 2013 (rispetto al limite del 3 per cento del PIL), corrispondenti a circa 1,6 miliardi in termini di indebitamento netto, sono reperite – secondo quanto riportato nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento d'urgenza – tramite: il richiamato inasprimento del patto di stabilità interno per gli enti locali, disposto all'articolo 2, comma 5 (450 milioni); la costituzione di accantonamenti indisponibili delle spese relative alle Missioni di ciascun Ministero, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 in esame (590 milioni); l'utilizzo, tramite il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, di quota parte delle risorse iscritte in conto residui per l'anno 2013 e non ancora erogate del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 in esame (35 milioni); con un programma di dismissioni immobiliari, da adottare con procedure a legislazione vigente, da realizzare entro l'anno, che dovrà generare entrate per 525 milioni.

Con riferimento alle sopra richiamate coperture direttamente incidenti su ambiti di competenza della VIII Commissione, fa presente che, ai fini del miglioramento

dell'indebitamento netto per l'importo di 590 milioni, la tabella B indica un accantonamento complessivo delle spese dei Ministeri, sia di competenza che di cassa, per 980,3 milioni, in particolare con importi di 3,3 milioni per le spese del Ministero dell'ambiente e di 50 milioni per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Restano escluse dagli accantonamenti, ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 gli stanziamenti di bilancio relativi, tra l'altro, alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015.

Quanto alla copertura incidente sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio (cosiddetto *Fondo milleopere*), segnala che il comma 5 dell'articolo 3 prevede che le somme iscritte nel conto residui per l'anno 2013 sul citato Fondo, previsto dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, sono versate per l'importo di 45 milioni all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno. Ricorda che l'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008 ha istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, inizialmente dotato di 60 milioni per il 2009, e di 30 milioni per ciascun anno del biennio 2010-2011, destinando le relative

risorse alla concessione di contributi statali per interventi realizzati dagli enti destinatari nei rispettivi territori finalizzati al risanamento ed al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico dei territori stessi. Alla ripartizione di tali risorse e all'individuazione dei beneficiari si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario.

Tutto ciò premesso, si riserva di presentare una proposta di parere al termine del dibattito che seguirà, previa valutazione dell'eventuale nuovo testo che la Commissione in sede referente dovesse produrre a seguito dell'esame di proposte emendative.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di contratto di programma 2012-2014 parte servizi, per la disciplina del finanziamento delle attività di manutenzione della rete e delle attività di safety, security e navigazione ferroviaria, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete Ferroviaria Italiana SpA. Atto n. 21 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	111
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.	
7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	116

INTERROGAZIONI:

5-00567 Ferro: Chiusura dell'ufficio postale di Selvacava (FR)	117
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	123
5-00896 Vacca: Delocalizzazione degli impianti radiotelevisivi attualmente presenti nel sito di San Silvestro Colle (PE)	117
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	125

SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 1013 D'Incecco e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	119
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Deborah BERGAMINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 9.

Schema di contratto di programma 2012-2014 parte servizi, per la disciplina del finanziamento delle attività di manutenzione della rete e delle attività di safety, security e navigazione ferroviaria, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete Ferroviaria Italiana SpA.
Atto n. 21.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di contratto in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2013.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA ritiene che l'undicesimo allegato infrastrutture, di cui richiama brevemente il contenuto relativamente al paragrafo avente ad oggetto la necessità di una revisione sostanziale del contratto di programma con RFI, sia per la parte « servizi » che per quella « investimenti », debba costituire la linea-guida nella quale muoversi per il futuro. Evidenzia infatti la necessità che venga affrontato un esame congiunto delle due parti del contratto e che venga stabilito un *iter* procedurale per la sua approvazione chiaro e con termini temporali più brevi.

Ricorda che le questioni emerse nel corso del dibattito erano relative ai seguenti punti: durata triennale del contratto; eccessivo margine di discrezionalità affidato a RFI nella gestione della rete ferroviaria in ordine alla definizione delle fattispecie che autorizzano variazioni degli interventi di manutenzione straordinaria da parte di RFI e, al timore che la riduzione della spesa per la gestione della rete produca una articolazione della rete in tratte di minore pregio destinate alla dismissione dal servizio ferroviario; riduzione di spesa per la gestione della rete, per 250 milioni di euro annui, rispetto a quanto riconosciuto a RFI nel contratto 2010/2011; procedura di silenzio assenso per la proposta da parte di RFI di linee da gestire con minore livello di disponibilità o da chiudere in caso di mancata copertura dei fabbisogni finanziari; criteri per la rideterminazione dei canoni di pedaggio; ammontare massimo delle penalità; compiti di vigilanza, preavviso delle ispezioni e costo delle attività di vigilanza.

Precisa che i rapporti tra il concedente ed il concessionario della rete nazionale ferroviaria sono, ad oggi, fissati nel decreto ministeriale n.138T del 2000 adeguando l'originario rapporto concessorio definito nel decreto del Ministero trasporti n. 225T del 1993, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 277 del 1998, poi rifuso nel D. Lgs. 188 del 2003, in ragione del nuovo assetto giuridico assunto dal cessato Ente ferrovie dello Stato e della creazione di Rete Ferroviaria Italiana SpA. Sottolinea pertanto che, nella definizione dello schema di contratto di programma, si è operato all'interno di un regime amministrativo disegnato da disposizioni legislative che hanno delegato specifiche funzioni pubbliche ad un concessionario unico per la gestione della rete nazionale ferroviaria. Osserva che l'eventuale scelta, sempre possibile, di modificare tale regime amministrativo compete comunque esclusivamente all'organo legislativo.

Tornando all'atto di concessione, fa presente che il citato DM 138T del 2000, in esso sono definiti puntualmente sia gli obblighi del concessionario sia i poteri in capo all'Amministrazione in ordine alla vigilanza ed alla decadenza prevista in caso di gravi e persistenti violazioni degli obblighi derivanti dalla concessione stessa. Osserva che il concreto esercizio degli obblighi del concessionario e dei poteri di vigilanza del concedente sono, dallo stesso atto di concessione, demandati alla sottoscrizione di uno specifico contratto di programma, il cui principale compito consiste nel definire un sinallagma tra prestazioni richieste, verifica dell'adempimento e liquidazione del corrispettivo convenuto. Rileva quindi che lo schema di contratto di programma in esame relativo alla parte servizi risulta fortemente innovativo, rispetto ai precedenti, proprio nell'ordine di una adeguata definizione del sinallagma contrattuale, dal momento che si è passati da un corrispettivo dimensionato forfettariamente in ragione della spesa storica riconosciuta al gestore ad un corrispettivo dimensionato in diminuzione, in ragione di un primo percorso di effi-

cientamento, apprezzato in conseguenza del consolidarsi dei risultati gestionali conseguiti nei bilanci annuali di RFI. Rileva che, forte di tale acquisizione concettuale ed informativa, lo schema di contratto obbliga il gestore ad attuare la revisione dei processi manutentivi con l'obiettivo di garantire la *performance* di rete contrattualizzata e conseguire un risparmio di spesa sulle attività di manutenzione di circa 250 milioni di euro all'anno rispetto ai dati storici. Evidenzia che ciò equivale ad avere imposto al gestore di definire la propria « frontiera d'efficienza » in un quadro temporale in cui dovrà tener conto anche del progresso tecnologico prevedibile, allineando così il suo comportamento alle migliori pratiche internazionali.

Fa presente che la durata di detto contratto è stata definita triennale in ragione della dipendenza delle risorse in esso dimensionate ed assicurate, dall'orizzonte temporale assicurato dall'ordinamento alla legge previsionale di bilancio. Osserva che differentemente, invece, si è operato per la definizione dell'orizzonte temporale del citato contratto di Programma – parte Investimenti – consistente in cinque anni, dal 2011 al 2016. Sottolinea che l'arco temporale coperto da due contratti – da considerarsi integrati in ordine alla gestione amministrativa delle obbligazioni del Gestore – corrisponde a quanto richiesto dalla citata concessione di cui al decreto 138/T.

Rileva che un'altra innovazione introdotta è stata quella di far corrispondere la tipologia degli interventi manutentivi al traffico effettivamente circolante sulla rete, superando una prassi che vedeva una medesima tipologia manutentiva applicata su linee con diversi livelli di usura derivanti dal traffico, con conseguente cattiva allocazione di risorse finanziarie laddove, invece, il gestore è obbligato a perseguire il tendenziale equilibrio di bilancio anche in presenza di una inevitabile progressiva riduzione dei contributi pubblici allo stesso corrisposti dallo Stato. Osserva che da ciò deriva l'obbligo del gestore ad articolare la spesa manutentiva sulle diverse linee della rete in maniera sostanzialmente

proporzionale al traffico attuale e prevedibile in futuro, e quindi ai ricavi di esercizio attuali e stimati negli anni a venire, fermo restando in qualunque caso il mantenimento di adeguati i livelli di sicurezza.

Evidenzia che si è così, per la prima volta, recepita, nello strumento contratto di programma, l'articolazione della manutenzione in ordinaria, mirata al mantenimento delle prestazioni esistenti, e straordinaria, volta al rinnovo e alla sostituzione di componenti con altri più efficienti ed affidabili e, quindi generanti minori costi manutentivi.

Posto che, a prescindere dalla tipologia manutentiva prevista, a tutta la rete in esercizio è assicurato un adeguato livello di sicurezza, giudica necessaria la previsione di rispettare la capacità imprenditoriale del gestore nella proposizione di variazioni degli interventi di manutenzione straordinaria per corrispondere con efficacia, sia ad un quadro sempre in divenire – per gli oltre 16.000 chilometri di rete ferroviaria, a diversi gradi di efficienza per età di impianto – che determinano naturalmente possibili diverse priorità di intervento – ovvero, per meglio cogliere mutamenti del mercato in ordine a componenti tecnologiche di possibile nuova introduzione.

Infine, in forza degli argomenti svolti, afferma con assoluta certezza che il quadro disegnato nel contratto di programma non consente, pena progressive e gravi sanzioni, che la gestione della rete ferroviaria possa determinarsi in una articolazione della rete in tratte di minore pregio destinate alla dismissione dal servizio ferroviario. Osserva, peraltro, che la problematica connessa con una eventuale proposta di dismissione di tratte prive di richiesta di servizio ferroviario è disciplinata nella stessa concessione di cui al citato decreto 138 T, con previsione di un rigoroso *iter* autorizzativo che vede il coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della difesa. Ritiene che in tal senso vada intesa la procedura di silenzio assenso – con

valore di sola attivazione della procedura – per la proposta da parte di RFI di linee da gestire con minore livello di disponibilità, di cui proporre l'eventuale chiusura in caso di mancata copertura dei fabbisogni finanziari.

Rileva che, non esistendo nel contratto in esame alcuna prefissata correlazione tra costi di manutenzione e pedaggio richiesto alle imprese ferroviarie, a salvaguardia del bilancio economico posto in capo al gestore è previsto che ogni proposta di revisione del canone di pedaggio deve essere prontamente avanzata all'Amministrazione vigilante in modo che possa valutare le conseguenze della diversa articolazione del rapporto tra costi di manutenzione e proventi da pedaggio e valutarne la congruità con i livelli di affidabilità assicurati dal contratto.

Per quanto riguarda l'importo massimo delle penalità previsto dal contratto, precisa che il loro importo è commisurato – ovviamente – al valore del contratto stesso, perciò il 2 per mille di 5, 295 miliardi di euro, pari a oltre 10 milioni di euro.

In relazione, infine, a quanto evidenziato sull'articolo 10, che affida al Ministero compiti di vigilanza e controllo sulle attività svolte dal gestore in esecuzione degli obblighi concessori e contrattuali, e specificamente sull'opportunità di stralciarne il comma 5, che prevede che l'onere finanziario per l'espletamento delle attività di vigilanza e controllo sia coperto dalle risorse previste per l'esecuzione del Contratto nella misura dello 0,5 per mille delle stesse, fa presente che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende conformarsi alla prescrizione dettata dalla delibera CIPE n. 22 del 18 marzo 2013, che ne dispone lo stralcio. Conferma, comunque, che le attività di vigilanza e controllo, considerate assolutamente fondamentali ed irrinunciabili e che richiedono risorse per essere effettuate in maniera efficiente, dovranno essere garantite, e che la questione verrà risolta con altre modalità, e più precisamente in via normativa.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dall'onorevole Garofalo nella precedente seduta di avere un dato disaggregato relativo alle sole risorse destinate alla navigazione, fa presente di avere chiesto ai competenti uffici del Ministero di avere il prospetto dei dati disaggregati, che si riserva di far avere alla Commissione in una successiva seduta. Sottolinea, in ogni caso, la disponibilità del Ministro Lupi di valutare attentamente le eventuali osservazioni e condizioni che verranno poste nel parere delle competenti Commissioni parlamentari, ai fini della modifica dello schema di contratto in esame.

Ivan CATALANO (M5S) fa presente al rappresentante del Governo di aver posto, nella precedente seduta, alcune questioni rispetto alle quali non ha trovato riscontro nell'intervento testé svolto, relative, in particolare, alla necessità di verificare l'effettiva reperibilità delle risorse, pari a 720 milioni di euro, che risultano mancanti per l'anno 2014 in conto competenza, di indicare precisamente quali possano essere gli eventi di forza maggiore per i quali non si applicano penalità a carico di RFI e all'opportunità di rendere pubbliche le modalità con cui RFI gestisce la rete, attraverso un sistema di dati aperti. Preannuncia la presentazione di una proposta di parere da parte del proprio gruppo e auspica che le condizioni in essa contenute possano essere recepite nel parere del relatore e accolte dal Governo.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel ringraziare il sottosegretario per l'attenzione riservata dal Governo alla questione da lui posta, esprime tuttavia perplessità riguardo al ritardo con cui vengono forniti i dati richiesti, dal momento che, a suo giudizio, dovrebbero essere nella disponibilità immediata non solo delle Ferrovie ma anche del Ministero e giudica negativamente l'elemento di incertezza che ne deriva. Ritiene, in via generale, che questo, come anche i passati Governi, non abbiano compiuto un'attenta e puntuale vigilanza riguardo alle scelte operate dal gestore di investire su alcune tratte a discapito di

altre che vengono di fatto dismesse. Osserva che i mancati investimenti riguardano in via principale tratte ferroviarie situate nel Mezzogiorno d'Italia e sottolinea che, a seguito di tali scelte imprenditoriali, un'intera area del Paese viene privata di un servizio ormai riconosciuto da tutti come essenziale per la vita quotidiana dei cittadini. In ultimo fa presente che i pochi programmi di investimento nelle aree del sud del Paese richiedono tempi di realizzazione talmente lunghi da vanificare di fatto il vantaggio che ne potrebbe derivare. Auspica, quindi, che il Governo possa valutare attentamente le scelte del gestore e operare una vigilanza volta in primo luogo al riequilibrio territoriale.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, nel prendere atto delle richieste avanzate dall'onorevole Garofalo, ribadisce che non esiste nel contratto con RFI correlazione tra costi del pedaggio e manutenzione e, a salvaguardia del bilancio economico del gestore, è previsto che ogni richiesta di variazione del canone di pedaggio deve essere prontamente avanzata al Ministero vigilante, che deve valutarne la portata in relazione al bilanciamento tra costi di manutenzione e proventi da pedaggio. Riguardo alla cifra di 720 milioni per il 2014 citata dall'onorevole Catalano, è in corso di approfondimento l'esatta quantificazione della stessa ed è allo studio la modalità di copertura che si intende adottare.

Paolo COPPOLA (PD) ribadisce al rappresentante del Governo la richiesta di chiarimento relativa alla tabella contenuta nell'allegato 4 dello schema di contratto, che a suo giudizio, manca, nei punti 6b e 14d della descrizione dell'intervento e del riferimento al capitolo di riferimento del bilancio dello Stato.

Silvia VELO (PD) fa presente che con il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 19 settembre 2013 è stata imposta al gestore una riduzione dei canoni di accesso alla rete per gli operatori dell'alta velocità ferroviaria e chiede al

rappresentante di Governo di conoscere l'ammontare complessivo delle minori entrate per il gestore e le motivazioni della decisione adottata, esprimendo preoccupazione riguardo alla possibilità, per il gestore, di mantenere le attività di manutenzione e i servizi esistenti a fronte di minori entrate tariffarie.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, anche in ragione dell'elevato contenuto tecnico delle richieste avanzate dai commissari nel corso del dibattito, si riserva di fornire gli elementi di risposta in una prossima seduta, a seguito del necessario approfondimento con gli uffici competenti che sono stati in questi giorni impegnati nella redazione dei documenti necessari all'elaborazione del disegno di legge di stabilità. In ogni caso ribadisce la disponibilità del Governo a recepire eventuali indicazioni di modifica dello schema di contratto di programma contenute nel parere che sarà approvato dalla Commissione.

Michele MOGNATO (PD), *relatore*, auspica che il Governo possa fornire tempestivamente gli elementi richiesti, al fine di poterne tener conto nell'elaborazione della proposta di parere.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.

La seduta comincia alle 14.

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 16 ottobre 2013.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la risoluzione n. 7-00139 dell'onorevole Romano Paolo Nicolò relativa agli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni. Poiché la risoluzione verte sul medesimo argomento delle risoluzioni iscritte all'ordine del giorno della Commissione, le risoluzioni sarà discussa congiuntamente a queste.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) ricorda che ieri si è tenuto un incontro a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio e il presidente della società Telefonica, sui cui esiti fa presente di aver chiesto, con un apposito intervento in Assemblea, che il presidente del Consiglio venga a riferire alla Camera. Rammenta, a tale proposito, che un'informativa del Presidente del Consiglio avente ad oggetto la questione Te-

lecom era stata prevista già per il 1° ottobre scorso e che l'informativa non ha avuto luogo a causa della sospensione dei lavori resa necessaria dai problemi interni alla maggioranza e dalla conseguente richiesta di verifica della fiducia nei confronti del Governo. Ritiene che si tratti di una questione delicata, della quale i parlamentari dovrebbero essere informati non solo attraverso gli organi di stampa. Per quanto concerne le assicurazioni fornite da Telefonica riguardo all'italianità della società, alla garanzia dei livelli occupazionali e all'intenzione di effettuare investimenti sulla rete, non giudica veritiere tali intenzioni e ritiene, invece, che la partecipazione di Telefonica in Telecom fino ad oggi abbia avuto come obiettivo quello di non permettere, in qualità di azionista, investimenti sulla rete a banda larga, al fine di poter acquisire la società ad un prezzo inferiore. Fa presente che al Senato è stata approvata una mozione che ha anticipato le risoluzioni in discussione per quanto concerne gli impegni relativi all'attuazione della *golden rule*, nonché alla tutela dell'occupazione e delle competenze del personale del gruppo Telecom. Tale mozione contiene altresì un impegno relativo alla revisione della disciplina dell'OPA. Ritiene quindi opportuno che le risoluzioni in discussione insistano sull'unico tema non presente nella mozione approvata al Senato, ossia lo scorporo della rete. Nell'esprimere disaccordo con quanto detto dai sindacati nell'audizione informale tenutasi davanti alla Commissione nella seduta del 23 ottobre scorso, e con l'opinione che si sta affermando che la costituzione di una società della rete scoraggerebbe gli investitori, giudica necessario sia lo scorporo, sia che la nuova società della rete abbia una *governance* indipendente, e pertanto pubblica. Ritiene che Telefonica, al contrario di quanto affermato dalla stampa, sia contraria allo scorporo e voglia soltanto vendere le controllate Telecom dell'America latina per liberarsi dei suoi *competitors* e, al tempo stesso, rafforzare il proprio ruolo in Italia.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ accoglie i primi tre impegni contenuti nella risoluzione a prima firma Romano, in linea con quanto affermato per le altre due risoluzioni il 16 ottobre scorso. Riguardo al secondo impegno, relativo all'attuazione dei poteri speciali (*golden power*), fa presente che il decreto sarà pubblicato non appena sarà stato registrato alla Corte dei conti. Sugli altri due importanti impegni contenuti nella risoluzione, fa presente che essi coinvolgono la competenza anche di altri Ministeri. Pur esprimendo la propria personale convinzione riguardo all'opportunità dello scorporo della rete, ritiene in ogni caso necessario acquisire le valutazioni degli altri Ministeri competenti e si riserva quindi di intervenire in una successiva seduta.

Michele Pompeo META, *presidente*, anche alla luce delle richieste del rappresentante del Governo, osservando che nel frattempo i presentatori possono adoperarsi per definire un testo unitario, rinvia il seguito della discussione delle risoluzioni ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 14.20.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.

La seduta comincia alle 14.20.

5-00567 Ferro: Chiusura dell'ufficio postale di Selvacava (FR).

Il viceministro Antonio CATRICALÀ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Andrea FERRO (PD), nel ringraziare il viceministro per la risposta, fa presente che la scorsa settimana si è tenuta una manifestazione organizzata da un comi-

tato di utenti a difesa del servizio postale a Selvacava, alla quale ha partecipato anche il vicesindaco di Ausonia. A tale manifestazione ha fatto seguito un incontro costruttivo con i dirigenti del settore affari istituzionali di Poste italiane, in esito al quale si è deciso di mettere in campo alcune proposte volte a limitare i problemi conseguenti alla chiusura dell'ufficio postale. Ricorda che si tratta di una località la cui popolazione è assai anziana e per la quale l'ufficio postale rappresenta un elemento di coesione territoriale importante. Sottolinea che la questione è all'attenzione anche dell'amministrazione del comune, che, pur non potendo intervenire a supporto della società esercente il servizio postale attraverso il pagamento dell'affitto del locale o la messa a disposizione di un locale proprio, è comunque disponibile a trovare soluzioni che riducano l'impatto negativo sul territorio conseguente alla chiusura dell'ufficio postale.

5-00896 Vacca: Delocalizzazione degli impianti radiotelevisivi attualmente presenti nel sito di San Silvestro Colle (PE).

Il viceministro Antonio CATRICALÀ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Osserva che la questione posta dall'interrogazione ha origini assai lontane e giudica riduttivo che la risposta si sia limitata a riferire solo sugli ultimi accadimenti. Ricorda infatti che il sito dal 1998 non è più presente nel piano nazionale né il sito nel quale sono ubicate numerose antenne, tra le quali un'antenna della RAI, non è neppure assentito dalla regione. Ritiene pertanto che le antenne siano abusivamente collocate nella località di San Silvestro Colle e fa presente che sono state emanate reiterate autorizzazioni a trasmettere da quell'impianto, pur non sussistendo alcuna autorizzazione relativa all'impianto medesimo. Prende atto della volontà del Ministero

dello sviluppo economico di delocalizzare gli impianti radiotelevisivi, ma osserva che si tratta dell'ennesima promessa fatta ai cittadini, che, nel frattempo, subiscono le gravissime conseguenze sanitarie che la presenza prolungata negli anni di quelle antenne ha determinato. Al riguardo, sottolinea infatti che nella località di San Silvestro Colle l'incidenza dei tumori è superiore alla media della regione e della provincia di Pescara, e che, anche se a seguito dell'introduzione del sistema digitale le emissioni sono notevolmente diminuite, la continua e prolungata esposizione determina gravi danni alla salute. Auspica che nel nuovo piano nazionale che sarà emanato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non sia incluso il sito di San Silvestro Colle, perché l'inclusione di tale sito sarebbe, a suo giudizio, illegittima e costituirebbe di fatto la sanatoria di una situazione di palese illegalità perpetrata nel corso degli anni.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Matteo MAURI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare in sede consultiva il disegno di legge C. 1690 di conversione del decreto-legge n. 120 del 2013. Rileva che il provvedimento si pone l'obiettivo principale di garantire il contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento, correggendo il dato tendenziale del 2013 indicato nel 3,1 per cento dalla Nota di aggiornamento al DEF 2013 dello scorso settembre, ciò al fine di evitare la riapertura da parte della Commissione europea della procedura di disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia. Osserva che questo obiettivo, che comporta il recupero di risorse complessive pari a circa 1,6 miliardi di euro è perseguito attraverso un inasprimento dei vincoli del patto di stabilità interno (articolo 2, comma 5), con effetti finanziari pari a 450 milioni di euro, ed una riduzione delle dotazioni finanziarie dei Ministeri (articolo 3) per 590 milioni di euro, il versamento all'entrata di risorse iscritte in conto residui relative al fondo per la tutela dell'ambiente (articolo 3, comma 1) per 35 milioni di euro e un programma di dismissioni immobiliari che dovrà determinare entrate per 525 milioni di euro. Rileva che ulteriori misure del provvedimento concernono la finanza territoriale (integrazione del fondo di solidarietà comunale, articolo 2, commi 1-4; modificabilità delle aliquote fiscali per le regioni in piano di rientro sanitario, articolo 2, comma 6; pagamenti dei debiti delle regioni e degli enti locali, articolo 2, comma 7). Il provvedimento interviene infine in materia di immigrazione, incrementando la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed istituendo un nuovo Fondo immigrazione (articolo 1).

Per quanto concerne gli aspetti di competenza della IX Commissione Trasporti, si sofferma sull'articolo 3. Fa presente che tale articolo prevede, come già si è accennato, che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo quanto indicato nella tabella B, allegata al decreto-legge, in modo tale da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di 590 milioni di euro nel 2013. Sottolinea che sono esclusi dalla riduzione gli stanziamenti di bilancio relativi allo stato di previsione dei ministeri per i beni e le attività culturali e dell'istruzione e università; alla missione ricerca e innovazione, al fondo per lo sviluppo e coesione, alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento dell'Expo 2015.

Con riferimento agli stati di previsione di interesse della Commissione segnala che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti subisce una decurtazione di 50,7 milioni di euro ed il Ministero dello sviluppo economico di 23 milioni di euro. La decurtazione non riguarda gli stanziamenti di interesse della Commissione trasporti rientranti nella missione ricerca ed innovazione.

In considerazione dell'esigenza di garantire il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, anche in relazione ai vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Paolo COPPOLA (PD) sottolinea, in via generale, che il limite del 3 per cento stabilito in sede europea era stato fissato sulla base di un'ipotesi, oggi non più realistica, di crescita del PIL del 3 per cento. Auspica quindi che il Governo si faccia promotore, in sede europea, di una riflessione complessiva volta a rivedere i parametri fissati, adeguandoli all'effettivo andamento dell'economia degli Stati membri.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS esprime l'assenso del Governo sulla proposta di parere del relatore.

Ivan CATALANO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime il proprio rammarico per il fatto che la Commissione, come è già accaduto altre volte di recente, si esprime direttamente sulla relazione, senza che la proposta di parere del relatore sia formalizzata in modo distinto dalla relazione stessa.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel fare presente che la competenza della Commissione trasporti sul provvedimento in esame risulta assai limitata, ritiene che, in sede di riforma del Regolamento della Camera, debba essere rivista incisivamente la disciplina dell'esame in sede consultiva, in modo da concentrare tale esame sui soli provvedimenti riguardo ai quali le Commissioni abbiano una competenza sostanziale e, al tempo stesso, attribuire maggiore efficacia ai pareri espressi.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Nuovo testo C. 1013 D'Incecco e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Renzo CARELLA (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare in sede consultiva il testo unificato delle due proposte di legge C. 1013 e C. 1577 in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Rileva che il provvedimento prevede l'emanazione di un regolamento ove far confluire, coordinare e aggiornare le vigenti prescrizioni tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e

privati e per gli spazi e i servizi pubblici o aperti al pubblico o di pubblica utilità, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 503 del 1996 e nel decreto ministeriale 236 del 1989. Osserva che la competenza della IX Commissione emerge pertanto in conseguenza del fatto che i sistemi di trasporto pubblico rientrano nell'ambito dei servizi pubblici oggetto degli atti normativi citati. Passando a una breve disamina del contenuto del provvedimento, fa presente che il comma 1 dell'articolo unico della proposta di legge prevede l'emanazione di un unico regolamento, al fine di: assicurare l'unitarietà e l'omogeneità della normativa relativa agli edifici, agli spazi e ai servizi pubblici, e della disciplina relativa agli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica; promuovere l'adozione e la diffusione della progettazione universale «ossia la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate» in attuazione e in conformità ai principi espressi dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006, ratificata ai sensi della legge n. 18 del 2009. Rileva che lo stesso comma 1 disciplina le modalità procedurali per l'adozione del nuovo regolamento, prescrivendo che esso venga adottato, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze previa, deliberazione del Consiglio dei ministri. Sottolinea che sullo schema di decreto deve essere acquisito il parere del Consiglio di Stato e, per i relativi profili di competenza, quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta; deve altresì essere sentita la Conferenza unificata e deve essere acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla data di assegnazione dello schema di decreto.

Il comma 2 dispone, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo regolamento, la conseguente abrogazione dei regolamenti sostituiti (decreto del Presidente della Repubblica 503 del 1996 e decreto ministeriale 236 del 1989).

Il comma 3 prevede la ricostituzione della commissione permanente per l'aggiornamento e la modifica delle prescrizioni tecniche, già prevista dall'articolo 12 del decreto ministeriale 236 del 1989, precisando che ciò deve avvenire nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine viene previsto che ai componenti della Commissione non siano corrisposti compensi, gettoni di presenza o rimborsi di spese.

Ricorda che l'articolo 12 del citato decreto ministeriale n. 236 del 1989 prevedeva l'aggiornamento e la modifica delle prescrizioni tecniche attraverso l'istituzione, con apposito decreto interministeriale, di una commissione permanente. Fa presente che la citata commissione è stata costituita con decreto del 15 ottobre 2004 ed ha concluso i propri lavori il 26 luglio 2006 con una relazione e l'approvazione di uno schema di regolamento per l'eliminazione delle barriere architettoniche, che è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'approvazione. Successivamente la Commissione, avendo ultimato i propri compiti, era stata soppressa in attuazione di quanto prescritto dall'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012. Il comma 3 del progetto di legge affida ora alla commissione i seguenti compiti: individuare la soluzione a fronte di eventuali problemi tecnici derivanti dall'applicazione della normativa cui fa riferimento la proposta di legge; elaborare proposte di modifica e aggiornamento; adottare linee guida tecniche basate sulla progettazione universale ai sensi dell'articolo 4 della citata Convenzione delle Nazioni Unite del 2006.

Nel corso dell'esame in sede referente, sono stati ampliati i poteri della commissione ministeriale prevedendo altresì: il monitoraggio sistematico delle pubbliche

amministrazioni in riferimento all'attuazione dell'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, in tema di adozione di piani di eliminazione delle barriere architettoniche e l'elaborazione di proposte di modifica e di aggiornamento della normativa richiamata nella proposta di legge, anche finalizzate a semplificare l'inserimento di innovazioni tecnologiche dirette all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle parti comuni degli edifici esistenti e nelle loro pertinenze. Rileva che la procedura di nomina dei componenti della commissione è disciplinata dal penultimo periodo del comma 3, che la affida alla competenza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza Stato-Regioni.

In considerazione delle finalità perseguite, invita la Commissione a esprimersi favorevolmente sul testo unificato delle due proposte di legge C. 1013 e C. 1577.

Giorgio BRANDOLIN (PD) fa presente che alcune regioni, in particolare quelle a statuto speciale tra cui la propria, il Friuli Venezia-Giulia, hanno emanato apposite leggi regionali sulla materia, affidata dalla Costituzione alla legislazione concorrente, adottando altresì i relativi regolamenti attuativi. Chiede pertanto al relatore chiarimenti in ordine alla compatibilità del regolamento previsto dalle proposte di legge in esame con i regolamenti regionali già attuati.

Renzo CARELLA (PD), *relatore*, ritiene che la procedura di nomina della commissione, che prevede che venga sentita la Conferenza Stato-regioni, possa garantire adeguatamente la definizione di una normativa tecnica applicabile in tutto il territorio nazionale secondo parametri omogenei.

Paolo COPPOLA (PD) osserva che risulta contraddittorio l'atteggiamento per cui continuamente si lamenta la perdita da parte del Parlamento del potere legislativo e, nel caso in cui questo si eserciti con proposte di legge di iniziativa parlamentare, tali proposte si limitino a demandare

a decreti ministeriali o comunque a provvedimenti di altri organi la disciplina di determinati settori.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel condividere la perplessità manifestata dal collega Coppola, osserva che le materie per le quali la Costituzione prevede una potestà legislativa concorrente presentano aspetti di sovrapposizione e, a volte anche senza adeguato coordinamento, di fonti normative diverse.

Giorgio BRANDOLIN (PD) in relazione alle considerazioni del collega Coppola, osserva che nel caso di specie la presenza di una commissione tecnica garantisce requisiti di appropriatezza nella definizione degli *standard*.

Renzo CARELLA (PD), *relatore*, rileva che il regolamento previsto dalle proposte di legge in esame è sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari e che quindi il Parlamento si potrà esprimere su di esso.

Michele Pompeo META, *presidente*, in considerazione degli elementi emersi dal dibattito, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, auspicando che la proposta di parere che sarà formulata dal relatore possa raccogliere tali elementi.

Alessia ROTTA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, evidenzia l'opportunità che la Commissione proceda all'audizione del comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto in relazione all'operazione « Mare nostrum ». In tale operazione, per la quale sono stati stanziati 190 milioni di euro, è previsto l'impiego di mezzi della Difesa, mentre a suo giudizio le capitanerie di porto dispongono di mezzi più adeguati al soccorso in mare.

Giorgio BRANDOLIN (PD) fa presente che all'interno del Comitato Schengen di cui fa parte sono state svolte audizioni di tutti i soggetti coinvolti nell'operazione, dalle quali è emerso che, in ragione della natura delle operazioni e dell'ampiezza

dello specchio di mare da monitorare, il coinvolgimento della Difesa costituisce la soluzione più opportuna.

Alessia ROTTA (PD) ribadisce che a suo giudizio i mezzi della Difesa non sono adeguati al soccorso in mare e giudica opportuno che le risorse vadano attribuite al Corpo delle capitanerie di porto.

Michele Pompeo META, *presidente*, nel concordare con la collega Rotta sull'esigenza di svolgere l'audizione richiesta, rinvia alla riunione dell'Ufficio di presidenza

integrato dai gruppi le determinazioni relative alle modalità di svolgimento della stessa.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-00567 Ferro: Chiusura dell'ufficio postale di Selvacava (FR).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle problematiche riguardanti la chiusura dell'ufficio postale « Selvacava », ubicato nell'omonima frazione del comune di Ausonia (Frosinone), si rappresenta quanto segue.

L'ufficio era già stato inserito nel piano degli uffici diseconomici – anno 2012, comunicato ad AGCOM, e il provvedimento di chiusura è stato attuato lo scorso 16 gennaio, nel rispetto dei criteri di cui al decreto ministeriale 7 ottobre 2008.

Com'è noto, il piano degli interventi sulle strutture diseconomiche, trasmesso con cadenza annuale all'Autorità di regolamentazione, nel rispetto del Contratto di programma in essere tra la società ed il Ministero dello sviluppo economico (articolo 2 comma 6), è finalizzato ad individuare, sull'intero territorio nazionale, una serie di uffici postali che possano costituire oggetto di interventi di razionalizzazione.

Evidenzia la società Poste che l'effettiva implementazione del piano è subordinata a confronti con le istituzioni locali.

Stante quanto sopra, è evidente che le misure di efficientamento e razionalizzazione, previste nel citato piano, non possono comportare, nell'effettività dell'attuazione, un ridimensionamento della rete degli uffici postali in misura tale da ridurre significativamente la fruizione da parte degli utenti di un servizio universale ragionevolmente accessibile.

L'attuale quadro normativo, infatti, impone al fornitore del servizio postale universale, ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, specifici obblighi di presenza territoriale.

Il rispetto di tali criteri, garantisce la fruibilità e la continuità del servizio, anche

nelle realtà territoriali più remote e disagiate, a prescindere da valutazioni di tipo economico.

Il vigente quadro normativo tende a realizzare un equo temperamento tra le esigenze di capillarità del servizio universale e di efficiente gestione dello stesso. Pertanto, secondo quanto riferito dalla menzionata società, gli interventi effettuati, nell'ottica di un doveroso contenimento dei costi connessi all'erogazione del servizio postale universale, sono diretti esclusivamente a riequilibrare l'offerta alla domanda di servizi, correggendo le possibili diseconomie riscontrate in determinati punti del territorio nella gestione della rete, nel puntuale rispetto degli obblighi del servizio universale.

Con riferimento al caso di specifico interesse dell'interrogante si rappresenta che il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale « Selvacava » è stato attuato a seguito degli incontri con i rappresentanti delle amministrazioni locali e previa condivisione con le organizzazioni sindacali.

Per completezza di informazione, la società Poste comunica che, ad una distanza di circa 3.5 km. dalla frazione di Selvacava, è operativo l'ufficio postale « Ausonia », recentemente potenziato con l'attivazione di un ulteriore sportello ed aperto al pubblico, dal lunedì al venerdì, con orario 8.20-13.35 ed il sabato con orario 8.20-12.35.

Sono inoltre a disposizione della clientela gli uffici « Castelnuovo Parano » e « Coreno Ausonio », ubicati nei comuni omonimi ed entrambi aperti al pubblico,

dal lunedì al venerdì, con orario 8.20-13.35, e il sabato con orario 8.20-12.35.

L'Autorità per le comunicazioni rende noto che provvederà comunque a interloquire con Poste Italiane spa per eventuali approfondimenti istruttori finalizzati a va-

lutare la conformità del provvedimento in oggetto con i criteri indicati nella normativa di settore.

Il Ministero vigilerà affinché l'approfondimento istruttorio avvenga in tempi rapidi.

ALLEGATO 2

5-00896 Vacca: Delocalizzazione degli impianti radiotelevisivi attualmente presenti nel sito di San Silvestro Colle (PE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In esito alle richieste contenute nella nota a riferimento, avente come oggetto principale la delocalizzazione degli impianti per la diffusione radiotelevisiva siti sul colle di San Silvestro (Pescara), si fa presente quanto segue.

Con delibera della giunta regionale Abruzzo dell'8 luglio 2013 la regione Abruzzo ha fatto proprie le risultanze del gruppo di lavoro a suo tempo istituito giudicando risolte le problematiche connesse alla ipotesi di migrazione degli impianti di TV digitale ora ubicati in San Silvestro.

La giunta ha, infatti, approvato il piano dei siti per la regione Abruzzo, elaborato dalla AGCOM per gli impianti di TV digitale che prevede 128 siti distribuiti sulla regione, riconfermando la decisione di inserire il sito *off-shore* di Francavilla nel piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive per la delocalizzazione degli impianti presenti in località San Silvestro di Pescara.

La suddetta regione ha, quindi, ritenuto valido il progetto di fattibilità della piattaforma *off-shore* di Francavilla anche se tale progetto in sede di tavolo tecnico ha sollevato forti perplessità da parte dei rappresentanti delle emittenti nazionali e locali aventi impianti operanti in San Silvestro.

Si fa presente che le opere di ristrutturazione della piattaforma *off-shore* a cura degli enti territoriali comportano l'utilizzo di ingenti risorse e l'impiego di tempi lunghi. Al riguardo, si precisa che tali opere comprendono, fra l'altro, la verifica strutturale della piattaforma che dovrà supportare uno o due tralicci di

notevole altezza per l'installazione delle antenne e tutti gli apparati trasmettente di comunicazione (ponti radio), nonché la realizzazione di un cavo sottomarino per l'alimentazione elettrica.

A tutt'oggi non risulta che la regione abbia individuato un sito alternativo a San Silvestro (che non sia la piattaforma *off-shore*, tra l'altro attualmente non operativa), sul quale il Ministero dello sviluppo economico, possa esprimere il parere di competenza radioelettrica per cui non è materialmente possibile, al momento attuale, dare seguito alla richiesta del sindaco di Pescara del marzo 2013, diretta al Ministero dello sviluppo economico, intesa ad ottenere l'emanazione di ordinanze di delocalizzazione delle emittenti televisive operanti in San Silvestro, con contestuale spostamento su una piattaforma *off-shore*.

Peraltro, risulta che la regione e il comune stiano studiando la fattibilità di spostamento dei suddetti impianti in siti alternativi in modo che ciò avvenga in base ad un piano di migrazione concordato che garantisca al contempo la continuità del servizio.

Si precisa, inoltre, che le ordinanze di delocalizzazione emesse dal sindaco di Pescara risultano oggetto di annullamento da parte del TAR Abruzzo e, a tal proposito, si ritiene opportuno riportare alcuni passaggi delle sentenze con cui il TAR ha accolto i ricorsi proposti dalle emittenti contro il provvedimento di disattivazione del comune di Pescara.

I giudici del TAR hanno infatti statuito che: «La ritenuta fattibilità della piattaforma marina "Francavilla" (nota regione Abruzzo 3.5.2013 prot. n. RA/115464),

rappresenta allo stato una prospettiva, non essendo effettivamente pronta ed operativa; in quanto tale, non può essere considerata un valido sito alternativo a S. Silvestro.

Nel periodo di attesa, per il principio di equivalenza tra tutti i siti operativi, San Silvestro resta utilizzabile al fine di dare continuità al servizio audio-video, sempre nel rispetto dei valori di attenzione (6V/m) e dei limiti di esposizione (20 V/m), di cui alla L. n. 36/2001 e DPCM 8.7.2003, che non risultano affatto superati (relazione tecnica Arta 2012) ».

Nelle sentenze, i giudici del tribunale regionale si esprimono anche in merito al paventato inquinamento elettromagnetico, sottolineando che il comune di Pescara non ha tenuto conto della relazione tecnica 2012 dell'ARTA (l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), che attesta il rispetto dei limiti e dei valori di emissione.

Allo stato, non risulta che il comune abbia provveduto a proporre ricorso in appello presso il Consiglio di Stato.

Si ritiene opportuno aggiungere, infine, che il rientro nei limiti previsti dalla legge di emissioni elettromagnetiche, è stato verificato dalle misure tecniche effettuate dall'ARTA – di cui alla anzidetta relazione tecnica 2012 citata nella sentenza del TAR –, che è l'organo preposto a tali verifiche.

Si fa peraltro presente che il Ministero, pur non essendo competente in materia ambientale, sanitaria e urbanistica, è pronto a fare subito la propria parte, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, per cercare di risolvere la complessa situazione radioelettrica del sito di San Silvestro.

Pertanto ferma restando la competenza degli altri organi preposti, il Ministero conferma l'impegno per le verifiche di propria competenza sulla compatibilità radioelettrica non appena sarà operativa la piattaforma *off shore* o individuato un altro sito operativo dagli organi competenti.

Nel frattempo pur valutando l'ipotesi di possibili modifiche agli impianti attualmente operante, non possono comunque essere disposti trasferimenti per non interrompere la continuità del servizio, coerentemente con quanto deciso dalla magistratura amministrativa.

In ogni caso nessuna omissione può essere addebitata ai competenti uffici del Ministro per quanto attiene agli anni pregressi, in quanto l'individuazione dei siti alternativi compete agli enti locali (regione, comuni, ognuno nell'ambito delle proprie competenze) e solo successivamente a detta individuazione il Ministero può predisporre le relative autorizzazioni ai fini radioelettrici per lo spostamento degli impianti dai suddetti enti territoriali.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00401 Senaldi: Delocalizzazione delle imprese italiane situate nelle zone di confine con la Confederazione Elvetica	128
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	135
5-00473 De Menech: Continuità produttiva dell'azienda Serman Energy Srl	128
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	137
5-00585 Gagnarli: Emanazione di nuove linee guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione per nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili	129
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	138
5-00699 Albanella: Ripristino dell'attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa.	
5-00707 Burtone: Attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa e continuità produttiva dello stabilimento di Catania	129
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	140
5-00784 Vignali: Ricostituzione del Comitato interministeriale delegato a ratificare le delibere Simest relative al fondo di <i>venture capital</i>	129
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	142
5-00998 Prodani: Piano di rilancio del settore turistico	130
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	143
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130

SEDE CONSULTIVA:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	130
---	-----

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	132
Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A Dell'Orco (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 947, C. 1042 e C. 1279</i>)	132

RISOLUZIONI:

7-00044 Fantinati: Piano strategico d'azione per aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici (<i>Rinvio della discussione</i>)	133
7-00115 Benamati: Riordino dell'Agenzia Enea.	
7-00132 Vallasca: Riordino dell'Agenzia Enea (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	134

INTERROGAZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Claudio De Vincenti, il sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali Carlo Dell'Aringa, il sottosegretario di Stato alle politiche agricole, alimentari e forestali Giuseppe Castiglione, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Simonetta Giordani.

La seduta comincia alle 9.**5-00401 Senaldi: Delocalizzazione delle imprese italiane situate nelle zone di confine con la Confederazione Elvetica.**

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Angelo SENALDI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Esprime apprezzamento per le annunciate misure a favore delle PMI, ma ritiene comunque necessario sottolineare la specificità delle imprese italiane situate nelle zone di confine con la Confederazione Elvetica, la cui attrattività sta diventando sempre di più un concreto rischio di depauperamento industriale per il nostro Paese. Cita in proposito l'esempio del comune di Chiasso che proprio recentemente ha invitato circa duecento imprese italiane a trasferire la propria attività oltreconfine, invito al quale hanno risposto oltre 600 aziende. Sollecita quindi il Governo ad uno sforzo ulteriore e a mettere in pratica misure concrete di semplificazione a sostegno di aree a rischio elevato di delocalizzazione, quali le citate zone di confine con la Confederazione Elvetica.

5-00473 De Menech: Continuità produttiva dell'azienda Serman Energy Srl.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Ad integrazione di quanto riportato in allegato, sottolinea come il Governo, in assenza di una richiesta specifica che provenga da parte dell'azienda ovvero delle parti sociali, sia nell'impossibilità di avanzare proposte di soluzioni alternative alla messa in mobilità dei lavoratori. In proposito evidenzia, in ogni caso, che tale procedura è lunga e complessa e che durante tale iter è sempre possibile giungere a soluzioni sostitutive che prevedano il ricollocamento dei lavoratori anche in attività alternative. Ritiene, pertanto, che questa fase non debba essere considerata definitiva, soprattutto se saranno attivate iniziative a livello locale, tenendo conto degli incentivi previsti per la ricollocazione dei lavoratori in mobilità.

Roger DE MENECH (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta solo dal punto di vista della tutela del posto di lavoro per i soggetti coinvolti. Si tratta infatti di 35 dipendenti altamente specializzati, la cui elevata professionalità ne ha consentito una rapida ricollocazione purtroppo al di fuori dai confini nazionali, in Austria, in Croazia e in Slovenia, mentre solo alcuni hanno trovato lavoro nelle province di Trento e Bolzano. Sottolinea quindi la gravità dell'esito di vicende come quella della Serman Energy, la cui chiusura è stata determinata solo da difficoltà di carattere finanziario e da problemi di liquidità e non da problemi di carattere industriale, dal momento che l'azienda aveva commesse in tutto il mondo. Ritiene quindi essenziale che il Governo abbia la capacità di distinguere le aziende che possono continuare ad avere mercato nel proprio settore produttivo, evitando di disperdere all'estero un patrimonio di professionalità specializzate che dovrebbero rimanere all'interno del sistema industriale italiano.

5-00585 Gagnarli: Emanazione di nuove linee guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione per nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Chiara GAGNARLI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta dal punto di vista tecnico, manifestando tuttavia preoccupazione per gli aspetti sanitari connessi alla mancanza di linee guida per l'autorizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili. Lamenta che spesso i cittadini si trovano a dover subire l'apertura di impianti che – a suo avviso – non sono stati sottoposti a rigorose procedure di autorizzazione. Sottolinea infine la sua contrarietà all'utilizzo del mais nelle centrali a biogas.

5-00699 Albanella: Ripristino dell'attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa.

5-00707 Burtone: Attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa e continuità produttiva dello stabilimento di Catania.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Nel riconoscere che il sottosegretario ha presentato una puntuale ricostruzione del quadro di finanziamento, sottolinea che il merito dell'interrogazione

verte sulla preoccupazione per la chiusura di un'azienda di rilievo per la ricerca. Ritiene che, per responsabilità del Presidente Lombardo, l'azienda nel passaggio dalla Pfizer alla Myrmex sia stata costretta a cessare le attività di ricerca. La Myrmex si è infatti limitata a mantenere i livelli occupazionali con fondi pubblici. Manifesta preoccupazione per la continuità produttiva dell'azienda e per le conseguenti implicazioni sul versante dell'occupazione.

Luisella ALBANELLA (PD) replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta. Sottolinea che la Myrmex da due anni non adempie agli accordi assunti con le organizzazioni sindacali che, nello scorso mese di luglio, hanno chiesto la costituzione di un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico. Assicura che si farà carico di sollecitare ulteriormente un tavolo presso il MiSE alla presenza della Pfizer, della Myrmex, del sindaco del comune di Catania e della regione Sicilia con l'auspicio di trovare una soluzione alla vicenda di un'azienda strategica per lo sviluppo del territorio.

5-00784 Vignali: Ricostituzione del Comitato interministeriale delegato a ratificare le delibere Simest relative al fondo di *venture capital*.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Raffaello VIGNALI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta e rivolge due raccomandazioni al Governo: in primo luogo, si recuperi il tempo perduto e si proceda rapidamente alla ratifica delle delibere, in secondo luogo, per il futuro si preveda un periodo di *prorogatio*, in caso di rinnovo degli organi, per evitare il blocco delle attività del Comitato interministeriale.

5-00998 Prodani: Piano di rilancio del settore turistico.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Aris PRODANI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Auspica in particolare che il processo di trasferimento delle competenze e delle funzioni in materia di turismo al Ministero dei beni e delle attività culturali giunga rapidamente a compimento e che le annunciate misure specifiche per il rilancio del comparto del turismo siano adottate tempestivamente.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI ad integrazione della risposta fornita sottolinea che i tempi per il trasferimento delle competenze dovrebbero essere molto rapidi, trattandosi di misure che dovrebbero essere adottate prima della fine dell'anno in corso.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 15.30.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, illustra il disegno di legge in esame, presentato in prima lettura alla Camera dei deputati il 10 ottobre 2013, che reca una serie di disposizioni volte assicurare, per il periodo dal 1° ottobre-31 dicembre 2013, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Il provvedimento, composto da 9 articoli, è suddiviso in tre capi: il Capo I, composto dai primi 4 articoli, reca le autorizzazioni di spesa dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013 necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle forze di polizia (articolo 1), le relative norme sul personale (articolo 2), nonché quelle in materia penale (articolo 3) e contabile (articolo 4).

Il Capo II del decreto-legge in esame, reca, invece, iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 5) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 6) e il regime degli interventi (articolo 7).

Da ultimo, gli articoli 8 e 9, ricompresi nel Capo III (Disposizioni finali), recano disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Per quanto attiene alle competenze della X Commissione, pur in assenza di disposizioni direttamente riconducibili a

tale ambito, segnalo in particolare le disposizioni contenute nel citato Capo II dell'articolato.

In particolare, l'articolo 5 autorizza la spesa per iniziative di cooperazione volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e il sostegno alla ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Paesi ad essi limitrofi, ad integrazione degli stanziamenti già assegnati alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, dalla legge di stabilità per l'anno 2013 (Tabella C allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228), nonché per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58.

Per quanto riguarda le attività di cooperazione allo sviluppo in Siria, la relazione illustrativa sottolinea che al fine di rispondere all'iniziativa della Presidenza britannica manifestata in occasione del G8 di Lough Erne, per la quale si è auspicato un ulteriore considerevole sforzo finanziario (pari a circa 1,4 miliardi di dollari) per far fronte alle esigenze umanitarie in Siria e nei Paesi vicini e alla luce della revisione degli appelli umanitari delle Nazioni Unite per la Siria e i Paesi limitrofi per una richiesta complessiva di 4,4 miliardi di dollari USA fino a dicembre 2013, si prevede l'allocatione di risorse per interventi umanitari.

Per quanto riguarda le iniziative relative all'Afghanistan, la relazione illustrativa del provvedimento segnala che i finanziamenti richiesti per l'ultimo trimestre del 2013 sono indirizzati a dar seguito agli impegni di mantenimento del livello di cooperazione allo sviluppo assunti dall'Italia nelle conferenze internazionali di Bonn e Tokyo (luglio 2012).

Per quanto riguarda la Siria e nel quadro delle intese USA-Russia si prevede il finanziamento italiano alla OPAC, Organizzazione internazionale per la messa in sicurezza e l'eliminazione del programma chimico siriano. Il contributo italiano è tra l'altro destinato all'invio di personale specializzato inclusi ispettori con certifica-

zione OPAC, al monitoraggio e alla bonifica NBC (nucleare, biologico e chimico), alla realizzazione di interventi in ambienti contaminati e alla riconversione di impianti verso produzioni farmaceutiche.

Inoltre, nel corso dell'ultimo trimestre del 2013 si intende continuare l'azione a sostegno della stabilizzazione e dello sviluppo in Iraq, Libia, Somalia e Sud Sudan, mediante la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario aventi finalità che dovranno attuarsi equamente in tutte le aree interessate e con particolare riferimento alla Libia e alla Somalia.

Inoltre il Ministro degli Affari esteri individua le misure più opportune per agevolare l'intervento di organizzazioni non governative a fini umanitari. Si ricorda che il ruolo delle organizzazioni non governative è espressamente previsto e disciplinato nella legge italiana sulla cooperazione, la già ricordata legge 49 del 1987.

L'articolo 6 concerne gli interventi per il sostegno ai processi di ricostruzione e la partecipazione dell'Italia alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Per quanto concerne la partecipazione dell'Italia alle iniziative delle organizzazioni internazionali, si prevede la partecipazione ai Fondi fiduciari della NATO e al rafforzamento della partecipazione italiana alle iniziative dell'Unione europea nel campo della gestione civile delle crisi internazionali in ambito PESC-PSDC, nonché ai progetti di cooperazione dell'OSCE e, al fine di rafforzare la cooperazione regionale nell'area, è previsto il finanziamento del Trust Fund InCe istituito presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo nonché il contributo all'Iniziativa Adriatica Ionica. A tal fine le disposizioni recano specifiche autorizzazioni di spesa per le finalità indicate.

È previsto, inoltre, il finanziamento per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini italiani, degli interessi italiani e delle strutture della rete diplomatica nei territori ad elevato rischio. Sono, inoltre,

dettate disposizioni relative al trattamento economico da corrispondere al personale del Ministero degli affari esteri inviato in missione nelle sedi situate in aree ad elevato rischio sicurezza.

L'articolo 7 disciplina infine il regime degli interventi previsti dal richiamato Capo II. In particolare, è prevista, al fine di assicurare il necessario coordinamento delle azioni e degli interventi sia sotto il profilo politico che organizzativo-funzionale, la costituzione di strutture operative temporanee (*task force*) mediante uno o più decreti ministeriali non regolamentari e senza oneri per il bilancio dello Stato. Fa presente che è stabilita, altresì, la disciplina per l'adeguamento delle diarie per il personale inviato in missione nell'ambito degli interventi di cooperazione, in analogia con quanto già previsto nei precedenti provvedimenti in favore di altre categorie di personale operante nei Paesi destinatari dell'intervento italiano nell'ambito del presente decreto.

Ribadisce in conclusione l'assenza nel provvedimento di argomenti direttamente riconducibili alle competenze della X Commissione, segnalando che, nel passato, su analoghi decreti aventi ad oggetto le missioni internazionali la Commissione non si è espressa.

Davide CRIPPA (M5S) stigmatizza l'inserimento dell'esame del decreto-legge nel calendario dei lavori odierno, mentre l'accordo nell'Ufficio di Presidenza della settimana passata ne prevedeva l'inizio soltanto nella giornata di domani. Ritiene inaccettabile che su decisioni concernenti la modifica di un calendario concordato non siano preventivamente consultati i gruppi e in particolare quelli di opposizione.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, chiarisce che l'inserimento nella giornata odierna era mirato semplicemente a consentire alla Commissione un maggiore approfondimento dato che il provvedimento è atteso martedì all'esame dell'Aula; segnala che della modifica nella convocazione sono stati opportunamente informati tutti i componenti della Commissione con le consuete modalità.

Davide CRIPPA (M5S) ribadisce la contrarietà del suo gruppo ad affrontare un argomento che non era previsto e sul quale quindi l'opposizione, a differenza del relatore, non ha potuto assumere le adeguate informazioni.

Luigi LACQUANITI (SEL), pur non avendo obiezioni di principio, sottolinea la sua personale difficoltà a seguire il continuo variare degli argomenti all'ordine del giorno, sia della Commissione che dell'Aula; lamenta inoltre la consueta fretta imposta ai lavori in sede consultiva che rende tali atti meccanici e privi di contenuti di qualche rilievo.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 15.45.

Sull'ordine dei lavori.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, propone di passare prima alla trattazione del provvedimento in sede referente per procedere poi alla discussione delle risoluzioni all'ordine del giorno.

La Commissione consente.

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750-A Dell'Orco.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 947, C. 1042 e C. 1279).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2013.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 22 ottobre scorso, l'Assemblea ha deciso il rinvio in Commissione della proposta di legge Dell'Orco C. 750-A, in materia di liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali, sulla base di una proposta avanzata dal relatore Nardella e accettata dal gruppo proponente il progetto di legge.

Ricorda altresì che il precedente esame in sede referente è stato effettuato sulla base di una serie di proposte abbinata alla C. 750, e precisamente C. 947, C. 1042 e C. 1279, delle quali dispone, ove la Commissione consenta, l'abbinamento.

La Commissione consente.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, propone quindi di ricostituire rapidamente il Comitato ristretto al fine di predisporre un nuovo testo unificato delle proposte di legge che possa trovare ampio consenso tra i gruppi ed essere adottato dalla Commissione come testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato ristretto sulla base delle indicazioni dei gruppi, ritenendo che potrebbero essere confermati i componenti del precedente comitato.

Dario NARDELLA (PD), *relatore*, sottolinea preliminarmente che vi è un interesse comune a procedere rapidamente nei lavori della Commissione al fine di giungere all'elaborazione di un testo che possa essere ampiamente condiviso. Ricorda che il lavoro istruttorio per la proposta di un testo unificato è stato già svolto prima del rinvio in Commissione della proposta C. 750-A e può rappresentare un utile punto

di partenza per i lavori del Comitato ristretto. Informa i colleghi che la prossima settimana sarà impegnato a Parigi nella 37^a Conferenza generale dell'Unesco, e si impegna quindi a presentare un nuovo testo unificato in una successiva seduta, eventualmente il prossimo martedì 12 novembre.

Marco DA VILLA (M5S) raccomanda la massima sollecitudine nell'elaborazione del testo in modo da poter riferire in tempi brevi all'Assemblea.

Edoardo NESI (SCpI), sottolineato che sulla materia in esame si è registrata una molteplicità di posizioni all'interno della stessa maggioranza, ritiene opportuno disporre di un congruo lasso di tempo per l'elaborazione del nuovo testo.

Gianluca BENAMATI (PD) ribadisce l'impegno del proprio gruppo per giungere all'elaborazione di un testo ampiamente condiviso.

Ignazio ABRIGNANI, *relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 15.50.

7-00044 Fantinati: Piano strategico d'azione per aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici.

(Rinvio della discussione).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, prende atto dell'assenza del deputato Fantinati e rinvia la discussione della risoluzione in titolo.

7-00115 Benamati: Riordino dell'Agenzia Enea.

7-00132 Vallasca: Riordino dell'Agenzia Enea.

(Discussione congiunta e rinvio).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia saranno svolte congiuntamente.

Gianluca BENAMATI (PD) illustra il contenuto della sua risoluzione evidenziando in particolare che l'Enea è un ente commissariato ormai da molti anni e che è necessario che il Governo proceda ad un rapido riassetto di questa Agenzia sulla base delle prospettive strategiche della ricerca e sviluppo in campo energetico. Ricorda che nella risposta alla sua interrogazione n. 5-00054, lo scorso 3 luglio, il

Governo rappresentato dal sottosegretario De Vincenti aveva dato indicazioni sull'orizzonte temporale di questo riordino. Sottolinea che nella risoluzione in discussione si chiede il superamento del commissariamento entro il 31 dicembre 2013 e chiede sin d'ora che il Governo sia presente nelle successive fasi della discussione.

Marco DA VILLA (M5S) illustra il contenuto della risoluzione Vallasca n. 7-00132, di cui è cofirmatario, e sia associa alla richiesta del collega Benamati relativamente alla presenza del Governo nelle successive fasi della discussione.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00401 Senaldi: Delocalizzazione delle imprese italiane situate nelle zone di confine con la Confederazione Elvetica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, il decreto legge n. 69/2013 – cosiddetto «Decreto del Fare» – prevede misure a sostegno alle imprese e, soprattutto per le Piccole e Medie Imprese, l'obiettivo del decreto è di semplificare il quadro fiscale, amministrativo e normativo, sostenere l'accesso al credito per le attività produttive, liberalizzare i servizi e migliorare le infrastrutture. Successivamente con la legge n. 9 agosto 2013, n. 98 di conversione con modificazione del decreto-legge n. 69/2013, secondo quanto disposto dagli artt. 1 e 2, sono stati predisposti i decreti di attuazione.

In particolare, sarà facilitato l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia con ampliamento della platea delle Piccole e Medie Imprese beneficiarie e rifinanziamento di 50 miliardi di euro.

Altri 5 miliardi sono stati stanziati per il finanziamento a tasso agevolato dell'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature: i fondi saranno concessi entro il 31 dicembre 2016 da banche convenzionate e avranno durata massima di 5 anni, fino a 2 milioni di euro per ciascuna impresa. Alle imprese miste vengono concessi benefici per l'accesso ai crediti agevolati e vengono predisposte le zone a «burocrazia zero».

Un'importante misura è quella relativa al ritardo nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, che prevede un indennizzo monetario, a carico delle pubbliche amministrazioni in ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi, pari a 50 euro al giorno fino a un massimo di 2.000 euro.

Il sostegno ai grandi progetti di ricerca e innovazione industriale si traduce nel-

l'istituzione di un «Fondo di garanzia per i grandi progetti», al quale sono stati destinati 50 milioni di euro per il biennio 2013-2014.

Sono rifinanziati i Contratti di Sviluppo nel Centro-Nord, gestiti da Invitalia e liberalizzato il mercato del gas naturale.

Con riferimento ai costi dell'elettricità, sono state modificate le modalità di determinazione delle tariffe concesse agli impianti in regime Cip6 e bloccata la maggiorazione degli incentivi all'elettricità prodotta da biocombustibili liquidi.

In tema di semplificazioni è stata abolita la responsabilità fiscale solidale tra appaltatore e subappaltatore sui versamenti IVA.

Sono state apposte modifiche anche alle regole sulla pignorabilità delle proprietà immobiliari: «se l'unico immobile di proprietà del debitore è adibito ad abitazione principale, non può essere pignorato, ad eccezione dei casi in cui l'immobile sia di lusso o comunque classificato nelle categorie catastali A/8 e A/9 (ville e castelli). Per tutti gli altri immobili, il valore minimo del debito che autorizza il riscossore a procedere con l'esproprio dell'immobile, è stato innalzato da 20mila a 120mila euro. L'esecuzione dell'esproprio può essere resa effettiva non prima di 6 mesi dall'iscrizione dell'ipoteca, mentre in passato erano sufficienti 4 mesi; per le imprese i limiti alla pignorabilità già presenti nel codice di procedura civile per le ditte individuali sono estesi alle società di capitale e più in generale alle società dove il capitale prevalga sul lavoro».

Viene poi ridisegnato un Fisco definito « amico » per chi è in difficoltà stabilendo la possibilità da parte di Equitalia di concedere al debitore una dilazione dei pagamenti per l'estinzione del debito prorogando fino a un massimo di 120 rate mensili (invece di 72). L'estensione è concessa a condizione che sia accertata una grave situazione di difficoltà del contribuente non dovuta a sue responsabilità e legata alla crisi economica tale da rendere impossibile il rispetto del piano non effettua il pagamento di 8 rate consecutive (e non più 2).

Sempre con riferimento ad Equitalia, viene estesa la proroga della concessione all'Ente di riscossione anche ai crediti non tributari (sanzioni amministrative, multe, etc.) e viene fissata al 31 dicembre 2013 la scadenza per adottare il DM di definizione del quantum dovuto a Equitalia con il superamento del sistema dell'aggio.

Infine, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze, la vigente disciplina statale in materia di IRAP nulla prevede in tema di agevolazioni fiscali specificatamente riservate ad imprese ubicate in zone di confine.

Pur tuttavia si evidenzia che le Regioni hanno facoltà di differenziare l'aliquota IRAP (articolo 16, c. 3, d.lgs. n. 446/1997) e che a decorrere dall'anno di imposta in corso al 31 dicembre 2013, l'articolo 5 del d.lgs. n. 68/2011, prevede che le Regioni a statuto ordinario possono ridurre, senza alcun limite, le aliquote IRAP e possono disporre deduzioni dalla base imponibile, fermo restando il rispetto della vigente normativa dell'Unione europea. Ne consegue che l'eventuale adozione di misure fiscali destinate a favorire imprese e territori deve tenere conto dei limiti e delle condizioni posti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00473 De Menech: Continuità produttiva dell'azienda Serman Energy Srl.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'On. De Menech inerente alla situazione occupazionale dei lavoratori dell'impresa *Serman Energy Srl* – operante nel settore della realizzazione e manutenzione di centraline idroelettriche – con sede legale ed unità operativa in Pieve d'Alpago (BL).

Com'è noto all'Onorevole interrogante che lo scorso, 16 luglio la *Serman Energy Srl* – già in liquidazione – è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale civile di Belluno che ha provveduto – qualche giorno dopo – alla nomina del curatore fallimentare.

In data 22 agosto c.a., la *Serman Energy Srl* ha comunicato alle rappresentanze sindacali dei lavoratori nonché alla Direzione Territoriale del Lavoro di Belluno l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per cessazione di attività, ai sensi e per gli effetti degli artt. 4 e 24 della legge n. 223/1991.

A seguito di tale comunicazione, lo scorso 9 settembre, presso gli uffici del curatore fallimentare, si è tenuto un incontro tra i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali dei lavoratori al fine di esperire l'esame congiunto della situazione aziendale, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della citata legge n. 223/1991.

Nel corso dell'incontro, in particolare, è emersa l'impossibilità da parte dell'impresa di proseguire l'attività lavorativa e di individuare soluzioni alternative al licenziamento del personale che, pertanto, risulta essere una misura purtroppo inevitabile.

In conformità a quanto convenuto nell'accordo, lo scorso 12 settembre, il curatore fallimentare ha proceduto al licenziamento collettivo per cessazione dell'attività aziendale a seguito di fallimento, nei confronti di 32 lavoratori in forza presso lo stabilimento di Pieve d'Alpago (BL).

Lo stesso curatore, in data 1° ottobre c.a., ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 223/1991 – al Centro per l'Impiego di Belluno l'elenco dei lavoratori licenziati, ai fini dell'attivazione della procedura di mobilità. Il predetto elenco è stato approvato con determinazione dell'Amministrazione provinciale del 4 ottobre c.a.

Nello specifico, sono stati inseriti nelle liste di mobilità 29 dipendenti, in quanto i restanti tre dipendenti risultavano assunti a tempo determinato e come tali sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge.

Dunque, devo purtroppo dare atto che nel caso in esame non è stato possibile attivare strumenti volti alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00585 Gagnarli: Emanazione di nuove linee guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione per nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi,

l'articolo 52, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 83 del 2012, così come modificato e convertito dalla legge n. 134 del 2012, ha chiarito, com'è noto, che «è considerato sottoprodotto il digestato ottenuto in impianti aziendali o interaziendali dalla digestione anaerobica, eventualmente associata anche ad altri trattamenti di tipo fisico-meccanico, di effluenti di allevamento o residui di origine vegetale o residui delle trasformazioni o delle valorizzazioni delle produzioni vegetali effettuate dall'agro-industria, conferiti come sottoprodotti, anche se miscelati fra loro, e utilizzato ai fini agronomici.»

La definizione introdotta, che ho appena riportato, toglie ogni dubbio sull'interpretazione dell'articolo 184-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 in ordine al digestato di origine agricola.

Ciò che, adesso, occorre disciplinare, con il decreto interministeriale previsto *ex lege*, sono le caratteristiche, le modalità d'impiego e le operazioni che rendono il digestato equiparabile ai concimi di origine chimica per quanto attiene agli effetti fertilizzanti e all'efficienza di uso.

A questo proposito, sottolineo che gli Uffici competenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno elaborato una proposta condivisa, dal punto di vista tecnico, con le Regioni e con le Amministrazioni centrali coinvolte sui vari aspetti della problematica, tra cui i Ministeri dello Sviluppo Economico, della Salute e delle Infrastrutture e Trasporti, e

sulla quale si è in attesa delle determinazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio necessarie al fine della formalizzazione del concerto previsto per l'emanazione.

Ciò premesso, appare opportuno rammentare che dai diversi studi scientifici sulla tematica – come ad esempio l'Indagine effettuata dal Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA) di Reggio Emilia sul contenuto di Elementi Potenzialmente Tossici (PTEs) e di Inquinanti Organici Persistenti (POPs) in residui dell'industria agroalimentare destinabili alla Digestione Anaerobica (DA) – emerge l'assenza di elementi pericolosi PTEs ed inquinanti POPs nel digestato ottenuto da sottoprodotti d'origine vegetale, derivanti dai processi di trasformazione dell'industria agroalimentare.

In relazione alle problematiche inerenti il settore delle energie rinnovabili in generale, è evidente che si tratta di realtà in continua evoluzione ed oggetto di interventi di regolazione a livello comunitario finalizzati alla promozione e diffusione delle fonti rinnovabili di energia, anche in considerazione degli obiettivi europei in termini di consumi energetici da fonti rinnovabili e riduzione di emissioni inquinanti.

L'ordinamento italiano, pertanto, si conforma all'evoluzione normativa comunitaria con atti di recepimento tra i quali, da ultimo, il decreto legislativo n. 28 del 2011 che, essendo attuativo della seconda direttiva 2009/28/CE sulle fonti rinnovabili, ha già ampiamente modificato ed aggiornato le disposizioni del decreto le-

gislativo n. 387 del 2003 citato dagli interroganti ed attuativo della prima direttiva 2001/77/CE sulle fonti rinnovabili.

In considerazione dell'evoluzione tecnologica e quindi normativa, le Linee guida prevedono il monitoraggio sulla concreta applicazione in ambito regionale. Scopo di tale monitoraggio è anche quello di valutare le eventuali proposte degli enti territoriali rivolte all'implementazione della normativa stessa, sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativi-procedimentali, sia per quanto riguarda la parte più tecnica.

Ad oggi, le Linee guida hanno solo un allegato tecnico, specifico per gli impianti eolici, nel quale sono analizzati tutti i potenziali impatti sulle componenti ambientali e le relative misure di mitigazione.

Sicuramente è volontà di questo Governo proseguire in tal senso verso l'integrazione delle Linee guida con ulteriori allegati tecnici riguardanti gli impianti alimentati da altre fonti rinnovabili, ivi compresi quelli segnalati dagli interroganti.

Le Linee guida mirano, infatti, alla coniugazione delle esigenze di sviluppo economico con quelle di tutela dell'ambiente e di salvaguardia delle risorse naturali e culturali, demandando alle Regioni e alle Province autonome la conciliazione sul territorio delle politiche di tutela ambientale e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie da fonti rinnovabili attraverso l'adozione di atti di programmazione, ivi compresi quelli di individuazione delle aree e siti non idonei, congruenti con i vincoli ambientali e con la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili assegnata.

La ripartizione fra le Regioni e Province autonome dell'obiettivo nazionale, che l'Italia si è impegnata a raggiungere, al

2020, in termini di consumi energetici da fonti rinnovabili e riduzione di emissioni inquinanti, è avvenuta con il decreto ministeriale 15 marzo 2012 cosiddetto *Burden Sharing*. La ripartizione regionale delle quote dei consumi da energie rinnovabili è stata determinata facendo riferimento al potenziale tecnico-economico di sfruttamento delle fonti rinnovabili nelle singole Regioni e tenendo conto delle disponibilità locali delle fonti, privilegiandone un utilizzo secondo principi di sostenibilità ambientale ed economici.

Alla Regione Toscana, citata dagli interroganti, è stato assegnato un obiettivo pari al 16,5 per cento al 2020 sui consumi complessivi; ciò richiederà un incremento dei consumi da rinnovabili pari al 158 per cento, conseguibile sia con azioni per il contenimento dei consumi di energia che con incrementi della produzione (elettrica e termica) rinnovabile.

A completezza informativa, si fa presente che il Piano di indirizzo energetico attualmente in vigore in Toscana è stato adottato nel 2008 e che, nell'ottobre 2012, la Regione ha avviato le consultazioni pubbliche per la definizione del nuovo Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) con l'obiettivo di far confluire in questo nuovo atto il Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) e il Programma regionale per le Aree Protette, permettendo così un processo di aggiornamento della strategia territoriale per il raggiungimento degli obiettivi al 2020 nonché al fine espresso di *« governare pienamente la complessità degli effetti ambientali che scaturiscono dalle dinamiche della società toscana, superando la visione settoriale; e di accorpate, razionalizzare e snellire gli strumenti di programmazione ambientale insieme ai tempi di costruzione delle politiche »*.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00699 Albanella: Ripristino dell'attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa.

Interrogazione n. 5-00707 Burtone: Attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa e continuità produttiva dello stabilimento di Catania.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo in quanto relative al medesimo argomento.

Risulta che la Wyeth Lederle, a seguito della fusione con la Pfizer, dichiarerò la volontà di interrompere tutte le attività connesse al Centro di Ricerca procedendo con un processo di riorganizzazione e razionalizzazione dei vari siti, tra cui quello di Catania.

La cessione fu fatta a favore della Myrmex, società dedita alla commercializzazione di protesi ortopediche con sede a Milano ed interessata ad espandere la propria presenza nelle regioni meridionali.

La Wyeth Lederle, al fine di attuare la cessione del proprio ramo d'azienda, richiese « un patto di stabilità occupazionale » alla Myrmex con il quale quest'ultima si impegnava a non dichiarare lo stato di crisi aziendale né di avviare procedure di licenziamento collettivo o individuale nel corso dei 24 mesi successivi dalla data di efficacia della cessione stessa.

In merito alle attività della subentrante nel sito in oggetto, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha comunicato che la società Myrmex Spa in quanto subentrante per cessione di ramo d'azione alla società Wyeth Lederle Spa partecipa alla programmazione comunitaria dei fondi PON per il 2007-2013 con un progetto che ha per tema « Identificazione di biomarcatori e sviluppo di metodi diagnostici e terapeutici nel campo dell'oncologia e

della biologia vascolare » e afferisce all'ambito salute dell'uomo e biotecnologie.

Con Decreto Direttoriale del 26/11/2012 il progetto in questione è stato ammesso alle agevolazioni per un importo complessivo pari a euro 14.188.975,00 di cui euro 12.366.475,00 a valere sui fondi FESR e FdR del PON R&C, ed euro 1.822.500,00 a valere sulle disponibilità del FAR per gli anni 2009-2010-2011.

Successivamente in data 11/12/2012 è stato sottoscritto il Disciplinare di concessione delle agevolazioni.

A seguito delle verifiche espletate dagli Uffici competenti del MIUR in data 12/07/2013 è stata trasmessa all'Ufficio competente del medesimo MIUR, la lettera di autorizzazione al pagamento pari a euro 3.055.627,00 a valere sui fondi PON e ad euro 29.250,00 a valere sui fondi FAR. Ad oggi risulta erogata la quota PON pari ad euro 3.055.627,00 con quietanza Banca d'Italia datata 07/08/2013.

Con riferimento allo stato avanzamento lavori (SAL) il citato Ministero specifica che in data 24/07/2013 risultano archiviati digitalmente sul sistema informatico Sirio le rendicontazioni relative ai primi 5 SAL, comprensive di relazioni sulle attività svolte e di rendicontazioni dettagliata e documentata delle spese sostenute.

Come previsto dalle normative vigenti in materia, gli Stati di Avanzamento sono soggetti a tre livelli di controllo: un esperto per la verifica del corretto avanzamento delle attività progettuali, l'isti-

tuto bancario convenzionato per la verifica del mantenimento delle caratteristiche di affidabilità e solidità dei soggetti industriali, un organismo competente per i controlli sulla spesa rendicontata con il compito di verificare per ogni singola voce di spesa la correttezza amministrativa e contabile.

Solo in conseguenza degli esiti positivi di queste tre tipologie di analisi, che i soggetti in questione compiono anche attraverso specifiche visite in loco presso i

soggetti attuatori, il MIUR procederà all'erogazione di quanto eventualmente spettante.

Per quanto concerne, invece la vertenza, questa è stata seguita a livello territoriale, tuttavia non essendo configurabile un intervento automatico da parte di questo Ministero al fine di risolvere situazioni di crisi aziendale, è certamente possibile pervenire, su richiesta delle parti coinvolte, all'apertura di un tavolo al fine di affrontare le problematiche emerse.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00784 Vignali: Ricostituzione del Comitato interministeriale delegato a ratificare le delibere Simest relative al fondo di *venture capital*.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Comitato interministeriale (CIR) che delibera sulle operazioni a valere sul Fondo Unico di *Venture Capital*, composto da rappresentanti interministeriali e da esperti esterni, è scaduto lo scorso 9 marzo 2013 ed ha operato in regime di *prorogatio* fino al 23 aprile 2013.

A tale proposito, si evidenzia che anche la Convenzione che regola i rapporti tra questo Ministero e la Simest per la gestione del suddetto Fondo è scaduta il 17 dicembre 2012. Pertanto, questo Ministero, al fine di accertare la corretta procedura da adottare per l'affidamento della gestione del suddetto Fondo, in particolare se dovesse essere effettuata una gara ad evidenza pubblica, ha consultato l'Avvocatura Generale dello Stato.

L'Organo consultivo, in data 14 giugno 2013, si è espresso a favore dell'affidamento diretto a Simest; si è provveduto, quindi immediatamente ad avviare le consultazioni con la Società, allo scopo di definire un nuovo rapporto contrattuale, con validità pluriennale, che preveda con-

dizioni e modalità più favorevoli per le aziende beneficiarie e minori costi a carico delle risorse pubbliche.

Nelle more della definizione della nuova Convenzione, tuttavia, al fine di garantire l'operatività del Fondo, si è proceduto a stipulare, il 1° agosto scorso, una Convenzione di proroga con Simest, con scadenza al 31 dicembre 2013, inviata all'esame degli organi di controllo.

Contestualmente sono state avviate le procedure per il rinnovo del Comitato con l'obiettivo di rendere l'organo deliberante sulle operazioni di *venture capital* più snello e senza costi, prevedendo sia la riduzione dei componenti da 11 a 6, sia l'eliminazione dei relativi compensi.

Il decreto di ricostituzione del Comitato è stato firmato dal Vice Ministro Calenda il 18 settembre u.s. e visto dall'Ufficio Centrale del Bilancio in data 10 ottobre 2013 e pertanto, si procederà ad avviare la piena operatività del Fondo *Venture Capital*.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00998 Prodani: Piano di rilancio del settore turistico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'On.le Prodani chiede di conoscere quali iniziative il Governo intende promuovere a favore e per il rilancio del settore turistico e quali funzioni siano riservate all'ENIT.

Vorrei preliminarmente comunicare che mi fa piacere tornare a riferire in questa Commissione, sia perché la materia del turismo rientra nell'ambito di competenza della mia delega di Sottosegretario, sia per adempiere ad un dovere istituzionale. Ho ritenuto infatti, nel rispetto degli onorevoli interroganti, di rispondere a questo atto di sindacato ispettivo anche se presso questa stessa Commissione, e sul medesimo argomento, lo scorso 16 ottobre, è venuto a riferire direttamente il Ministro Bray.

Il dato nuovo, rispetto alla mia precedente relazione del 18 settembre ed alla relazione del Ministro Bray in seduta congiunta con la X Commissione del Senato, è costituito dal fatto che, con DPCM del 21 ottobre scorso, sono stati disciplinati i termini e le modalità di trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero, in attuazione dell'articolo 1, commi da 2 a 8 e 10, della legge 24 giugno 2013, n. 71.

Con l'esercizio finanziario 2014 le risorse umane, strumentali e finanziarie saranno trasferite al Ministero, così da ripristinare l'operatività amministrativa delle funzioni in materia di turismo. Sarà quindi a breve realizzata una struttura compiuta di riferimento per il turismo, nell'ambito dell'organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del

turismo. Si realizza così, esaurito l'iniziale momento di assestamento delle funzioni, quell'innovazione strategica, voluta da questo Governo, di unire sotto il medesimo Ministero la cultura ed il turismo, per la migliore integrazione e la massima valorizzazione di entrambi.

Nel frattempo, attraverso la firma di una convenzione tra Enit ed Expo Spa, si è dato il via al registro digitale delle strutture ricettive, ovvero a un catalogo digitale delle imprese turistico alberghiere – aggiornabile e personalizzabile – e consultabile anche attraverso *tablet* e *smartphone*.

Il Ministro ha illustrato in questa sede il piano strategico «Turismo Italia 2020. Crescita e cultura» articolato su cinque linee guida che vi riassumo:

1. Governance: miglioramento del coordinamento tra gli organi di governo del turismo.

2. Riprogettazione della missione e dell'organizzazione dell'Agenzia Nazionale del Turismo (oggi Enit) in linea con le migliori agenzie internazionali per il turismo.

3. Miglioramento dell'offerta: potenziamento dell'offerta turistico nazionale in linea con le esigenze dei segmenti di clientela prioritari, valorizzando i poli culturali, il patrimonio diffuso, e le eccellenze territoriali (enogastronomiche, religiose, sportive, *made in Italy*).

4. Riqualfica e consolidamento del patrimonio ricettivo.

5. Formazione e investimenti: attrazione degli investimenti tramite incentivi

specifici e burocrazia zero e riqualificazione della formazione per tutta la filiera.

Non procedo alla disamina dei singoli punti, ampiamente illustrati dal Ministro Bray. Segnalo che il primo aveva come avvio la firma del DPCM di trasferimento delle funzioni, strutture e risorse al MiBACT, ora al visto degli organi di controllo, e vorrei precisare che il Ministero sta andando avanti nelle proposte preannunciate in questa sede come misure concrete di immediata attuazione.

Mi riferisco, in particolare, alla predisposizione di un pacchetto di misure normative che dovranno costituire il contenuto del decreto legge « Valore Turismo ». Esso proporrà tutte le misure che il Ministro ha anticipato, comprese quelle riferite alle attività di Enit-Agenzia nazionale per il turismo.

L'atto è ancora allo studio dei nostri Uffici e non appare opportuno discuterne in questa sede prima della sua presentazione al Consiglio dei Ministri ove il Ministro avvierà il necessario confronto con i colleghi degli altri dicasteri interessati.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145
SEDE CONSULTIVA:	
DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	145
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	149
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	146
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	150
Sui lavori della Commissione	147
Sull'ordine dei lavori	147
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova	148

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di coope-

razione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio PICCOLO (PD), *relatore*, osserva che il disegno di legge in esame, di conversione del decreto-legge n. 114 del 2013, reca una serie di disposizioni volte assicurare, per il periodo dal 1° ottobre-31 dicembre 2013, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate

e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. Fa notare che il provvedimento, composto da 9 articoli, è suddiviso in tre capi: il capo I, composto dai primi 4 articoli, reca le autorizzazioni di spesa dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013 necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali delle Forze armate e delle forze di polizia, le relative norme sul personale, nonché quelle in materia penale e contabile; il capo II del decreto-legge in esame, reca, invece, iniziative di cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione e il regime degli interventi; da ultimo, il Capo III reca disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore. Fa presente che, rispetto al precedente provvedimento di proroga (decreto-legge n. 127 del 2012), che aveva disposto una proroga di nove mesi delle missioni internazionali (scaduta lo scorso 30 settembre 2013), il decreto-legge in esame ne prevede il rinnovo per soli tre mesi.

Soffermandosi, quindi, sui profili di diretta competenza della XI Commissione, segnala anzitutto l'articolo 2, nella parte in cui reca le norme sul personale impegnato nelle missioni, dettando disposizioni che sostanzialmente riproducono quelle attualmente vigenti, salvo qualche opportuna precisazione con riferimento al computo dell'indennità di missione basata sulla diaria prevista con riguardo agli scenari operativi. Evidenzia, inoltre, come elemento di novità rispetto ai precedenti provvedimenti di proroga di tali missioni che limitano l'ambito di applicazione della disciplina ai soli interventi in ambito internazionale, che l'articolo 3 estende l'applicazione al personale che, seppur non organicamente inserito nelle missioni, vi sia inviato a supporto per fronteggiare imprevedibili e urgenti esigenze, anche connesse con il repentino deteriorarsi delle condizioni di sicurezza nelle diverse aree in cui sono impegnati i contingenti italiani; diversamente, infatti, per tale personale opere-

rebbe la disciplina ordinaria che, in tali contesti, contempererebbe l'applicazione del codice penale militare di guerra. Inoltre, fa notare che il medesimo articolo 3 estende alle attività operative o addestrative svolte al di fuori del territorio nazionale o nell'alto mare o negli spazi aerei internazionali la disposizione in materia di « non punibilità » del militare e l'appartenente alla Polizia di Stato per fatti commessi nell'espletamento del servizio. Segnala, quindi, l'articolo 7, che prevede, tra l'altro, l'adeguamento delle diarie per il personale inviato in missione nell'ambito degli interventi di cooperazione, in analogia con quanto già previsto nei precedenti provvedimenti in favore di altre categorie di personale operante nei Paesi destinatari dell'intervento italiano.

In conclusione, preso atto del contenuto del disegno di legge in esame per le parti di competenza della XI Commissione e considerato che esso, in ragione del suo limitato arco temporale, si configura come un atto sostanzialmente dovuto, ponendosi come continuazione naturale del precedente provvedimento di proroga, ritiene che vi siano le condizioni per un orientamento positivo da parte della Commissione: propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luisella ALBANELLA (PD), *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame, composto da 4 articoli, reca disposizioni in

materia di immigrazione, di finanza degli enti locali e, più in generale, di risanamento finanziario pubblico: il provvedimento è diretto, in particolare, a consentire un rientro del *deficit* italiano nell'ambito dei limiti consentiti dall'Unione europea, introducendo altresì misure di sostegno rispetto alla recenti emergenze verificatesi soprattutto nelle zone del Sud del Paese più soggette a fenomeni di immigrazione. In questo contesto, rileva che esso, all'articolo 1, comma 1, incrementa di 20 milioni di euro per il 2013 la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, istituendo un ulteriore fondo presso il Ministero dell'interno, finalizzato a fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale; al contempo, al comma 2 del medesimo articolo 1, si prevede, per far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale, l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno di un apposito Fondo, la cui dotazione è costituita da 190 milioni di euro per l'anno 2013. Fa notare che tale dotazione è coperta, per una cifra pari a 50 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del « Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura »: in proposito, rileva la preoccupazione circa tale forma di copertura che, per fronteggiare un'emergenza di cui non si può — a suo giudizio — ignorare la portata, tuttavia indebolisce le risorse destinate a una finalità di analoga e straordinaria importanza.

Fa notare, quindi, che l'articolo 2 integra la quota del fondo di solidarietà comunale spettante a ciascun comune, incidendo altresì sul miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno, nonché in materia di maggiorazioni fiscali nelle regioni sottoposte a piano di rientro e di anticipazioni di liquidità agli enti locali per il pagamento dei loro debiti, mentre l'articolo 3 reca ulteriori disposizioni finanziarie, finalizzate a consentire il rientro entro il limite definito in sede

europea dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Osserva, poi, che, per quanto concerne le competenze della XI Commissione, non si rilevano norme di particolare interesse, fatta eccezione per un limitato richiamo alla materia del lavoro, contenuto al comma 4 dell'articolo 1: quest'ultimo, infatti, nello stabilire la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai commi 1 e 2 del medesimo articolo 1, fa riferimento (ai fini dello stanziamento di 70 milioni di euro) al versamento da parte dell'INPS all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dal pagamento del contributo forfettario da parte dei datori di lavoro che presentano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare.

In conclusione, preso atto dei limitati profili di competenza della XI Commissione e del carattere prevalentemente tecnico del testo, propone di formulare un parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Sui lavori della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, essendosi concluso l'esame in sede consultiva dei due provvedimenti iscritti nel calendario dei lavori della Commissione per la corrente settimana, le sedute già previste per la giornata di domani — facendo seguito a quanto già concordato nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi — non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

Sull'ordine dei lavori.

Renata POLVERINI (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente di aver incontrato una delegazione di lavo-

ratori di Napoli, che erano stati coinvolti nel « progetto BROS », sottolineando come essi stiano da tempo manifestando – anche con iniziative forti, che hanno richiamato l’attenzione dell’opinione pubblica e delle più importanti cariche istituzionali locali – al fine di portare a conoscenza la loro difficile posizione professionale. Ricordato che la Camera si è già occupata della questione con l’esame di atti di indirizzo specifici, tesi a sollecitare la convocazione di un tavolo con il competente dicastero, fa notare che il Governo non ha ancora dato attuazione agli impegni assunti in sede parlamentare, lasciando in sospeso la soluzione di tale questione. Auspica, quindi, che la presidenza possa farsi carico di sollecitare il Ministro competente, quantomeno al fine di dare avvio alla fase di confronto tra le parti, in vista di una positiva conclusione della vicenda.

Titti DI SALVO (SEL), convenendo con l’esigenza testé prospettata, ritiene importante che la Commissione prenda una chiara posizione su tale vicenda, soprattutto alla luce del fatto che della questione ci si è già occupati con specifici atti di indirizzo e con incontri informali, che non hanno tuttavia ancora sortito effetti.

Giorgio PICCOLO (PD), associandosi alle considerazioni testé svolte, giudica importante avviare un tavolo che consenta alle parti, con il coinvolgimento dei rappresentanti delle istituzioni locali, di addivenire a una positiva risoluzione della

problematica. Fa notare che la vicenda in oggetto coinvolge una questione più complessiva di « agibilità democratica », richiedendo l’impegno consapevole degli enti locali e del Governo, atteso che si tratta di lavoratori con i quali si è assunto un forte impegno, dal punto di vista dell’investimento in risorse umane ed economiche, nell’ottica della loro formazione e riqualificazione professionale.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricordato che la Commissione ha ben chiara la questione, dal momento che, oltre avere già incontrato una rappresentanza di tali lavoratori, ha partecipato attivamente alla discussione di rilevanti atti di indirizzo parlamentari, dichiara che si farà carico di agire presso il Ministro competente al fine di sollecitare l’avvio del tavolo di concertazione tra le parti.

La seduta termina alle 15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 ottobre 2013.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 15.15.

ALLEGATO 1

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 1670 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 114 del 2013 (C. 1670);

apprezzato che il provvedimento miri ad assicurare, per il periodo dal 1° ottobre-31 dicembre 2013, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a

sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione;

analizzate le parti del testo di più diretto interesse della XI Commissione;

riferite, quindi, le valutazioni della Commissione alle sole parti di competenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (C. 1690 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 120 del 2013 (C. 1690);

apprezzato che il provvedimento miri a fornire importanti risposte a problematiche quali l'emergenza relativa all'immigrazione, la finanza degli enti locali e, più in generale, il risanamento finanziario pubblico;

analizzate le parti del testo di più diretto interesse della XI Commissione, con particolare riferimento al comma 4 dell'articolo 1, il quale, nello stabilire la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai commi 1 e 2 del medesimo articolo 1, fa riferimento (ai fini dello stanziamento di 70 milioni di euro) al versamento da parte dell'INPS all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dal pagamento del contributo forfettario da parte dei datori di lavoro che presentano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare;

rilevato, peraltro, che il decreto-legge in esame prevede, per far fronte alle problematiche derivanti dall'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale, l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'interno di un apposito Fondo, la cui dotazione, costituita da 190 milioni di euro per l'anno 2013, è coperta, per una cifra pari a 50 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del « Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura »;

rilevato, in proposito, che, per fronteggiare un'emergenza di cui non si può ignorare la portata, tuttavia si indeboliscono le risorse destinate a una finalità di analoga e straordinaria importanza;

invitato, quindi, il Governo a reintegrare quanto prima il citato Fondo di rotazione e preso atto, in ogni caso, della rilevanza del provvedimento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00763 Valente: Inserimento dell'agopuntura nei nuovi LEA	151
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	155
5-00820 De Rosa: Accordo di programma proposto dalla regione Lombardia per la costruzione della città della salute e della ricerca a Sesto San Giovanni	151
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	156

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	152
<i>ALLEGATO 3 (Emendamenti)</i>	158

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda, sulle problematiche dei malati di SLA, con particolare riferimento al recente incontro con il Comitato 16 novembre. (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	153
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154
---	-----

AVVERTENZA	154
------------------	-----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 14.35.

5-00763 Valente: Inserimento dell'agopuntura nei nuovi LEA.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Valeria VALENTE (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Fadda, evidenziando che non vi sono ragioni per ritenere che l'inserimento dell'agopuntura nei nuovi LEA possa creare problemi sotto il profilo delle compatibilità economico-finanziarie.

5-00820 De Rosa: Accordo di programma proposto dalla regione Lombardia per la costruzione della città della salute e della ricerca a Sesto San Giovanni.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, rilevando, in particolare, che spetta al Governo l'esercizio di un potere di verifica sugli investimenti effettuati per la costruzione della nuova città della salute e della ricerca, pur non potendo entrare nel merito delle scelte connesse alla realizzazione del predetto progetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 14.45.

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 ottobre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Avverte, altresì, che sono stati presentati tre emendamenti al testo unificato delle proposte di legge C. 263 Fucci, C. 843

Piazzoni e C. 858 Miotto, adottato come testo base nella seduta del 10 ottobre 2013.

Comunica, inoltre, che il provvedimento in oggetto è stato segnalato dal gruppo del Popolo della libertà alla Conferenza dei presidenti di gruppo, in vista della predisposizione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre. A seguito di quanto emerso nel corso delle precedenti sedute della Commissione, segnala che si potrebbe valutare, al termine della seduta odierna, se sussistono le condizioni per un eventuale trasferimento alla sede legislativa del suddetto provvedimento.

Invita, pertanto, il relatore, deputato Fucci, al quale esprime rallegramenti, a nome dell'intera Commissione, per essere tornato a farne parte dopo un periodo di assenza dovuto a problemi di salute, e il rappresentante del Governo, ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate (*vedi allegato 3*).

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, dopo aver ringraziato il presidente Vargiu e l'intera Commissione, esprime parere favorevole sull'emendamento Cecconi 1.1. Raccomanda, altresì, l'approvazione del suo emendamento 1.2, recante la copertura finanziaria del provvedimento, e del suo articolo aggiuntivo 1.01, concernente l'entrata in vigore della legge.

Il sottosegretario Paolo FADDA, dopo aver ricordato che il Governo aveva già reso nota alla Commissione la propria posizione in merito al provvedimento in oggetto nel corso delle sedute precedenti, si rimette alla Commissione stessa per quanto riguarda gli emendamenti presentati.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, chiarisce che il parere favorevole nei confronti dell'emendamento Cecconi 1.1, teso a circoscrivere ai soggetti nati nel 1958 il riconoscimento dell'indennizzo

in favore delle persone affette da sindrome da talidomide, deriva anche dall'intento di tenere conto delle preoccupazioni già espresse dal Governo di fronte al rischio di un ampliamento eccessivo di tale indennizzo, anche con riferimento ad anni in cui il farmaco non era in commercio.

Anna Margherita MIOTTO (PD), preso atto del parere favorevole espresso dal relatore sull'emendamento Cecconi 1.1, ricorda di essere la presentatrice di una delle tre proposte di legge in esame, che estende l'indennizzo anche ai soggetti nati nel 1957.

Ritiene, tuttavia, condivisibile la scelta effettuata dal relatore, in coerenza con l'espunzione, nel testo unificato adottato dalla Commissione come testo base, della disposizione contenuta in due delle proposte di legge in esame, volta a prevedere, mediante un meccanismo non automatico, che anche i soggetti aventi malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide, nati prima o dopo gli anni presi a riferimento, abbiano la possibilità di chiedere di essere sottoposti a visita medica per ottenere l'indennizzo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Cecconi 1.1 e 1.2 del relatore, nonché l'articolo aggiuntivo 1.01 del relatore (*vedi allegato 3*).

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, essendo emerso dalle votazioni un accordo unanime da parte dei componenti della Commissione, chiede alla presidenza di valutare se sussistono le condizioni per il trasferimento alla sede legislativa del provvedimento in esame.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, preso atto della richiesta formulata dal relatore, avverte altresì che il testo risultante dagli emendamenti approvati sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'acquisizione dei rispettivi pareri.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

AUDIZIONI

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 14.55.

Audizione del Sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda, sulle problematiche dei malati di SLA, con particolare riferimento al recente incontro con il Comitato 16 novembre.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce quindi l'audizione.

Il sottosegretario Paolo FADDA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Ileana ARGENTIN (PD), Massimo Enrico BARONI (M5S), Franca BIONDELLI (PD), Daniela SBROLLINI (PD), Paola BINETTI (SCpI), Giulia DI VITA (M5S), Roberto CAPELLI (Misto-CD) e Marisa NICCHI (SEL).

Il sottosegretario Paolo FADDA fornisce ulteriori precisazioni.

Vittoria D'INCECCO (PD) interviene per una precisazione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ringrazia il sottosegretario per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.15 alle 16.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

*Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.
C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci,
C. 433 Mongiello e C. 1596 Baroni.*

ALLEGATO 1

5-00763 Valente: Inserimento dell'agopuntura nei nuovi LEA

TESTO DELLA RISPOSTA

In riferimento alla questione sollevata nell'interrogazione in esame, si assicura che, nel corso dei lavori di revisione dei Livelli essenziali di assistenza il Ministero della salute intende sottoporre alla Commissione nazionale per la definizione e l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza, per le opportune valutazioni circa le evidenze di efficacia ai sensi

dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, la richiesta di inserimento delle prestazioni di agopuntura tra le prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale, nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e dei criteri di priorità nell'uso delle risorse fissati dalla medesima Commissione.

ALLEGATO 2

5-00820 De Rosa: Accordo di programma proposto dalla regione Lombardia per la costruzione della città della salute e della ricerca a Sesto San Giovanni.

TESTO DELLA RISPOSTA

La realizzazione della Città della Salute e della Ricerca persegue l'obiettivo di realizzare un nuovo polo pubblico di ricerca sanitaria applicata, fornendo sede e strutture adeguate a due Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico di Milano: l'Istituto Nazionale dei Tumori e l'Istituto Neurologico Carlo Besta.

In merito alla realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nel territorio del comune di Sesto San Giovanni, occorre precisare che al Ministero della salute non compete la scelta del sito sul quale sorgerà il nuovo polo di ricerca.

Infatti, questo Ministero interviene nel progetto, per quanto di competenza, con un finanziamento pari a 40 milioni di euro, finalizzato all'acquisto di attrezzature biomedicali destinate all'Istituto Neurologico Carlo Besta.

Va anche chiarito che il trasferimento delle sedi dei due Istituti milanesi non inciderà negativamente sulla loro eccellenza scientifica e il Ministero della salute continuerà a verificare periodicamente, in base a quanto disposto dalla normativa vigente, la persistenza dei requisiti previsti per il riconoscimento del carattere scientifico ed il corretto utilizzo dei fondi destinati alle attività di ricerca.

La prefettura di Milano ha ricordato con una dettagliata relazione, che ritengo

opportuno mettere a disposizione degli interroganti e di questa Commissione, che l'Accordo di Programma per la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nel comune di Sesto San Giovanni; è stato promosso dalla delibera di giunta della regione Lombardia n. IX/3666 del 2 luglio 2012.

La realizzazione del progetto presuppone l'azione integrata della regione Lombardia, del Ministero della salute, del comune di Sesto San Giovanni, del comune di Milano (che in data 23 luglio 2013 ha esercitato la facoltà di non aderire all'Accordo, considerando che la propria azione « non costituisce azione integrata necessaria all'attuazione dell'intervento ») e dei due Istituti di Ricerca, con l'adesione di Infrastrutture Lombarde S.p.A.

L'Accordo di Programma è stato siglato il 2 agosto 2013, approvato con decreto n. 7819 del 21 agosto 2013 del presidente della regione Lombardia e pubblicato nel Bollettino regionale il successivo 26 agosto 2013.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria dell'opera, metto a disposizione degli interroganti e di questa Commissione una tabella di riepilogo delle fonti di finanziamento.

La copertura finanziaria dell'opera è assicurata come segue:

€ 328.000.000,00	Risorse Regione Lombardia di cui:	
	€ 300.000.000,00	L.R. 11/2011 - DGR n. IX/2735/2011 Fondo di Rotazione 2011 - DDGS n. 12881/2011
	€ 28.000.000,00	Bilancio Regionale 2010 - DDGS n. 10639/2010 e DDGS n. 11024/2010
€ 40.000.000,00	Risorse dello Stato ex D.M. del 7 luglio 2006, come modificato dal D.D. 7 settembre 2012, programma investimenti articolo 20 della legge n. 67/88 per l'intervento "Attrezzature elettromedicali ed interventi di supporto, arredi per il Nuovo Ospedale" di cui:	
	€ 4.897.360,47	Acquisto apparecchiature elettromedicali ex D.D. del 6 maggio 2013
	€ 35.102.639,53	Attrezzature elettromedicali ed interventi di supporto, arredi per il nuovo ospedale
€ 2.000.000,00	Risorse Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta	
€ 370.000.000,00	Totale finanziamento pubblico	
€ 80.000.000,00	Concessionario	
€ 450.000.000,00	Totale Fonti di Finanziamento	

ALLEGATO 3

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto.

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, alinea 1-bis, sostituire la parola: 1957 con la seguente: 1958.

1.1. Cecconi, Baroni, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero.

(Approvato)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 600.000 euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.2. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 2.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2014.

1.01. Il Relatore.

(Approvato)

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative) Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio, recanti norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo 159

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana fungicoltori (AIF) su questioni di interesse del settore 159

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Sindacato italiano agricoltori e allevatori bufalini (SIAAB) su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP 159

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione 160

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 160

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 161

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative) Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio, recanti norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana fungicoltori (AIF) su questioni di interesse del settore.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti del Sindacato italiano agricoltori e allevatori bufalini (SIAAB) su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 15.45.**Sui lavori della Commissione.**

Paolo RUSSO (PdL), con riferimento all'audizione informale su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP svoltasi oggi, chiede di conoscere se sono previste altre audizioni sullo stesso tema.

Luca SANI, *presidente*, fa presente che non sono programmate altre audizioni.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C 1690 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che i lavori della seduta odierna siano trasmessi mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Dispone quindi, constatando che non vi sono obiezioni, l'attivazione dell'impianto.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, fa presente che il decreto-legge in esame, all'articolo 1, reca disposizioni in materia di immigrazione: il comma 1 incrementa di 20 milioni di euro per il 2013 la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; il comma 2 istituisce un ulteriore fondo presso il Ministero dell'interno, finalizzato a «fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazio-

nale», con una dotazione di 190 milioni di euro per il 2013; il comma 3 autorizza l'utilizzo di tali somme in tutto 210 milioni) anche nel 2014, qualora non dovessero essere utilizzate integralmente entro la fine dell'anno; il comma 4 individua la copertura finanziaria.

L'articolo 2 contiene disposizioni in materia di finanza degli enti territoriali. I commi 1 e 2 integrano la quota del fondo di solidarietà comunale spettante a ciascun comune; i commi 3 e 4 dispongono la copertura finanziaria; il comma 5 novella l'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 determinando un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno per un importo pari a 450 milioni di euro; il comma 6 novella l'articolo 2, comma 80 della legge n. 191 del 2009, in materia di maggiorazioni fiscali nelle regioni sottoposte a piano di rientro; il comma 7 novella il decreto-legge n. 35 del 2013, in materia di anticipazioni di liquidità agli enti locali per il pagamento dei loro debiti.

Si sofferma quindi sull'articolo 3, che reca le disposizioni volte a consentire nel 2013 il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea.

In proposito, fa presente che nelle conclusioni della relazione tecnica si evidenzia che le risorse necessarie al rientro dallo scostamento dello 0,1 per cento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel 2013 (rispetto al limite del 3 per cento del PIL), corrispondenti a circa 1,6 miliardi in termini di indebitamento netto, sono reperite tramite: l'inasprimento del patto di stabilità interno per gli enti locali, disposto all'articolo 2, comma 5 (450 milioni); la costituzione di accantonamenti indisponibili delle spese relative alle Missioni di ciascun Ministero, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 in esame (590 milioni); l'utilizzo, tramite il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, di quota parte delle risorse iscritte in conto residui per l'anno 2013 e non ancora erogate del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello svi-

luppo del territorio (35 milioni), nonché con un programma di dismissioni immobiliari, da adottare con procedure a legislazione vigente, da realizzare entro l'anno, che dovrà generare entrate per 525 milioni.

A tal fine, il comma 1 dell'articolo 3 dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo quanto indicato nella tabella B, allegata al decreto-legge, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nella misura di 590 milioni nel 2013. Di tale risparmio, il prospetto riepilogativo riportato nella relazione tecnica ne imputa, in termini di indebitamento netto, 316 milioni alle spese correnti e 274 milioni a quelle di conto capitale.

Ai fini del miglioramento dell'indebitamento netto per l'importo di 590 milioni, la tabella B indica un accantonamento complessivo delle spese dei Ministeri, sia di competenza che di cassa, per 980,3 milioni di euro, così ripartito nel 2013 tra i Ministeri: economia e finanze per 704,8 milioni di euro; sviluppo economico per 23; lavoro e politiche sociali per 3,4; giustizia per 10,5; affari esteri per 17,2; interno per 32,4; ambiente e tutela del territorio e del mare per 3,3; infrastrutture e trasporti per 50,7; difesa per 130,2; politiche agricole, alimentari e forestali per 2,5 e salute per 2,3.

Restano escluse dagli accantonamenti, ai sensi del comma 2, gli stanziamenti di bilancio relativi allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione « Ricerca e innovazione », al Fondo per lo sviluppo e la coesione e, infine, alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015.

In conclusione, osserva che l'intervento sul bilancio del Dicastero agricolo appare contenuto (2,5 milioni di euro su 980,3), come peraltro sono limitate le sue dimensioni. In ogni caso, preannuncia una valutazione favorevole del provvedimento, tenuto conto degli interventi in favore dei minori stranieri non accompagnati e per fronteggiare l'emergenza immigrazione.

Filippo GALLINELLA (M5S) osserva preliminarmente che condivide gli interventi volti a far fronte all'emergenza immigrazione.

Per quanto riguarda gli interventi sulla spesa dei Ministeri, osserva che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali subirà un taglio ridotto, evidentemente in conseguenza delle ridotte dimensioni del suo bilancio. Ritiene tuttavia necessario criticare il ricorso al sistema dei tagli lineari, che denuncia la mancanza di una capacità di programmazione della spesa. Inoltre, tale sistema prescinde da una valutazione del merito dell'efficacia delle voci di spesa, che invece dovrebbe essere effettuata. Invita pertanto il relatore a tener conto di tali considerazioni nella predisposizione della sua proposta di parere.

Franco BORDO (SEL), facendo presente che non potrà partecipare alla seduta di domani, dichiara che condivide la valutazione favorevole preannunciata del relatore.

Luca SANI, *presidente*, prende atto che la collega Palma non è riuscita a registrare la sua presenza per motivi tecnici.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.15.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	162
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	163
ALLEGATO 1 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	175
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	177
DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	165
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	178
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	166
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile ». COM(2013)447 final (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>) ..	171
Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile ». COM(2013)407 final (Parere alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	173
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	174

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Vega COLONNESE (M5S) chiede la trasmissione delle sedute odierne me-

dante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che i rappresentanti del gruppo di Scelta civica hanno dichiarato, per tutte le sedute della XIV Commissione, di non aderire a tale richiesta e che pertanto, in loro presenza, non procederà alla richiesta di consenso all'attivazione.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) conferma la posizione del suo gruppo.

Vega COLONNESE (M5S) osserva che sarebbe più trasparente formulare ad ogni seduta la proposta.

Michele BORDO, *presidente*, ritiene inutile, a condizioni invariate, riproporre la medesima richiesta. Avverte, in ogni caso, che non si procederà alla trasmissione della seduta odierna mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

C. 1690 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2013.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, preannuncia l'orientamento favorevole sul provvedimento in esame.

Vega COLONNESE (M5S) illustra, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 1*), nella quale si formula parere contrario sul provvedimento in esame.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che la proposta alternativa di parere risulterà preclusa dall'approvazione del parere formulato dal relatore e sarà pertanto posta in votazione solo ove respinto il parere del relatore.

Annalisa PANNARALE (SEL) preannuncia il voto di astensione del gruppo di SEL sulla proposta di parere favorevole che il relatore si accinge a formulare e segnala che il suo gruppo valuterà la possibilità, nelle successive fasi dell'*iter*, di presentare emendamenti, anche ai fini di una diversa modulazione delle risorse finanziarie destinate ai vari settori; osserva infatti in proposito come l'incremento di

soli 20 milioni di euro per il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati appaia del tutto insufficiente e debba essere rivisto in aumento. La contemporanea presenza di un corposo Fondo per i rimpatri evidenzia la necessità di ripensare la strategia sinora seguita in un'ottica dell'accoglienza, e di affrontare finalmente le politiche dell'immigrazione in modo strutturale e non più solo emergenziale, al fine di mettere in campo azioni e interventi che possano garantire e rispettare i diritti di tutte e di tutti.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) richiama la drammatica situazione della finanza pubblica italiana e la necessità di adottare misure severe di contenimento della spesa pubblica, che avrebbero dovuto essere assunte anche senza i vincoli del Patto di stabilità concordati con l'Unione europea. Prima di affermare che il Paese è strangolato dal Patto di stabilità e crescita, occorrerebbe chiedersi quali conseguenze vi sarebbero per l'Italia se rifiutassimo tali vincoli.

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi sulle risorse finanziarie previste dagli articoli 1 e 2 a copertura del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, del Fondo immigrazione e del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013, che sono attinte anche dal Fondo rimpatri e dal Fondo per assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti, la cui destinazione, in base alla disciplina dell'Unione europea, ha carattere vincolato. Occorre pertanto valutare se l'Italia – cui tali fondi sono stati concessi dall'Unione europea per specifiche finalità – possa destinarli a scopi differenti.

Paolo TANCREDI (Pdl) valuta opportuno il provvedimento in esame. Sebbene in diverse occasioni abbia criticato l'eccessiva rigidità della politica fiscale europea, ritiene che la linea del rigore sia ora necessaria, anche per affrontare poi con efficacia politiche di sviluppo e di crescita.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, evidenzia a sua volta i limiti nell'entità dei

fondi stanziati e ritiene opportuno dare un segnale di attenzione e sensibilità sul fenomeno dell'immigrazione, anche in termini economici. Riterrebbe importante pervenire su queste materie ad un parere unanime; anche tenendo conto delle osservazioni formulate dai colleghi ritiene opportuno inserire nel parere una condizione volta a condizionare il sistema dei rimpatri a criteri di qualità, razionalizzazione della spesa e verifica del materiale svolgimento dei rimpatri stessi, nel rispetto della dignità delle persone coinvolte. Anche con riferimento all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati occorre svolgere un'attenta analisi dei servizi erogati.

Occorre cioè evidenziare la volontà della XIV Commissione di sposare i contenuti del decreto-legge, ma invitare nel contempo all'adozione di criteri di valutazione, nel quadro di una strategia complessiva sui temi dell'immigrazione, anche utili ai fini della ripartizione delle somme che le strutture governative dovranno effettuare concretamente.

Vega COLONNESE (M5S) ringrazia il relatore per la disponibilità dimostrata nell'accogliere alcune delle sollecitazioni pervenute dal M5S e modifica il parere contrario precedentemente formulato, dichiarando l'astensione del suo gruppo sul provvedimento in esame. Osserva infatti come non appaia condivisibile l'impostazione di fondo del provvedimento, che affronta il problema dell'immigrazione in via emergenziale e non strutturale come invece meriterebbe.

Annalisa PANNARALE (SEL) ringrazia a sua volta il collega Moscatt per la particolare sensibilità dimostrata ai temi in discussione e chiede precisazioni sui contenuti della proposta di parere che il relatore ha testé preannunciato. Osserva come una differente riorganizzazione dei comparti di spesa implicherebbe l'adozione di politiche dell'immigrazione del tutto nuove e alternative.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) preannuncia il voto contrario del suo gruppo e

denuncia la politica schizofrenica del Governo in tema di immigrazione e di spesa pubblica; osserva infatti come, da un lato, si utilizzino le risorse del Fondo europeo per i rimpatri e, dall'altro, si dichiari di voler abolire la legge Bossi-Fini.

Si tratta in sintesi, a suo avviso, di un provvedimento che spreca risorse invece di destinarle a iniziative serie ed efficaci.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) invita il relatore a tenere conto, nel parere che si appresta a formulare, del problema che potrebbe rappresentare l'utilizzo da parte del Governo, per scopi differenti, di risorse che entrano nelle disponibilità italiane sulla base di un accordo che ne vincola la destinazione. L'Italia, attraverso il controllo alle frontiere, garantisce la sicurezza di paesi – è il caso ad esempio della Germania – che non hanno alcuna frontiera esterna all'Unione; si può dunque chiedere la loro comprensione e disponibilità in casi come questo, ma occorre farlo esplicitamente e non procedendo direttamente con l'adozione di misure che violano accordi già assunti.

Paolo TANCREDI (PdL) rileva, con riferimento al Fondo per l'accoglienza di stranieri non accompagnati, che è in capo ai comuni l'obbligo soggettivo di provvedere a tali soggetti, e che in molti casi le amministrazioni comunali si sono trovate in difficoltà proprio per garantire tale servizio. Il provvedimento in esame destina 20 milioni di euro a tale finalità, fermo restando l'obbligo vigente in capo ai comuni, e si tratta di un intervento che non si può che condividere, indipendentemente dalla valutazione che si fa del Fondo in quanto tale. Altra cosa è l'uso del Fondo rimpatri per servizi di accoglienza.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, non intende rivolgere alcuna critica al Fondo per l'accoglienza di minori quanto piuttosto introdurre criteri volti a migliorare il servizio.

Più in generale bisogna ripensare al ruolo dell'Italia nelle politiche migratorie

europee: occorre che il nostro paese non sia solo un approdo di disperazione ma un punto di convergenza delle diverse culture e un luogo di sperimentazione delle politiche sull'immigrazione, che sappia mettere in piedi un nuovo sistema culturale di accoglienza.

Michele BORDO, *presidente*, al fine di consentire al relatore la stesura della proposta di parere, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.30, riprende alle 14.55.

Antonino MOSCATT (PD) formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 2*), che illustra nel dettaglio.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 1670 Governo.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2013.

Paolo ALLI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Vega COLONNESE (M5S) illustra, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*), nella quale si formula parere contrario sul provvedimento in esame.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che la proposta alternativa di parere risulterà preclusa dall'approvazione del parere formulato dal relatore e sarà pertanto posta in votazione solo ove respinto il parere del relatore.

Lara RICCIATTI (SEL) rileva che quando l'Italia ritirerà le proprie truppe dall'Afghanistan sarà sempre troppo tardi. Occorrerebbe, più in generale, avviare una discussione seria sulla politica estera nazionale, discutendo nel merito ciascuna missione. Preannuncia quindi il parere contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) invita i colleghi a ricordare che i paesi occidentali hanno inviato le loro truppe in Afghanistan a seguito di una terribile offensiva terroristica, che ha provocato migliaia di vittime negli Stati Uniti, e alla quale sono seguiti ulteriori attacchi terroristici. È certamente vero che sarebbe stato possibile seguire una strada differente da quella adottata con l'uso della forza militare ma è una alternativa che occorre specificare e definire. Né l'Italia può permettersi, a suo avviso, di tirarsi fuori da uno scontro che è in atto nel mondo e nel quale è in gioco non una astratta difesa della patria ma la difesa della vita e della cultura dei cittadini occidentali. Il mondo non è un luogo sicuro e non appare possibile rinunciare agli strumenti di difesa in nostro possesso, senza proporre una alternativa concreta e convincente. Osserva peraltro come il bilancio delle spese militari – che alcuni sostengono sia in aumento – si è in realtà sensibilmente ridotto negli ultimi anni, come dimostra la diminuzione degli effettivi in servizio.

Rileva in conclusione come il tema in esame, per la sua gravità e complessità, debba essere affrontato nel suo complesso e non possa esserne messo in luce solo un aspetto, in una visione che non può che essere parziale.

Paolo ALLI (PdL), *relatore*, ribadisce, come ha già avuto modo di sottolineare

nella sua relazione illustrativa, che il provvedimento in esame ha una portata temporale limitata e non si pone l'obiettivo di una rivisitazione della strategia nazionale in tema di partecipazioni alle missioni internazionali, che pure meriterebbe adeguata riflessione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.

Atto n. 35.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, evidenzia che l'atto normativo europeo che lo schema di decreto in esame è volto a recepire vincola gli Stati membri ad attribuire al titolare di protezione internazionale, alle medesime condizioni previste per gli altri cittadini stranieri, uno *status* ulteriore di soggiornante di lungo periodo che può essere mantenuto anche in caso di cessazione della protezione internazionale.

La concessione dello *status* di soggiornante di lungo periodo ai beneficiari di protezione internazionale è importante per promuovere la coesione economica e

sociale, che è un obiettivo fondamentale dell'Unione, come enunciato nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Inoltre, è opportuno che vasti settori economici e sociali, garantiscano ai beneficiari di protezione internazionale, soggiornanti di lungo periodo, che possano godere, a determinate condizioni, dello stesso trattamento riservato ai cittadini dello Stato membro in cui soggiornano, affinché lo *status* di soggiornanti di lungo periodo sia un autentico strumento di integrazione sociale per queste persone.

Vi è quindi, un obiettivo di breve periodo dell'intervento normativo che consiste nel recepimento della direttiva 2011/51/UE che consente il rilascio di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo anche beneficiari di protezione internazionale che ad oggi ne sono esclusi. Però l'obiettivo di lungo periodo è quello di favorire l'integrazione del titolare di protezione internazionale, attribuendogli, alle stesse condizioni previste per gli altri cittadini stranieri, uno *status* ulteriore di soggiornante di lungo periodo che possa essere mantenuto anche in caso di cessazione della protezione internazionale e che ne agevoli la mobilità all'interno dell'Unione Europea.

Lo schema di decreto legislativo in esame recepisce la direttiva 2011/51/UE che estende il diritto all'ottenimento del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai titolari di protezione internazionale attraverso la modifica della direttiva 2003/109/CE.

Gli istituti che vengono in considerazione nell'atto in esame sono quindi quelli del soggiorno di lungo periodo e della protezione internazionale, la cui disciplina europea è da ricondurre, per il primo, alla direttiva 2003/109/CE e, per il secondo, alla direttiva 2004/83/CE. Entrambe le discipline sono state modificate: sulla prima è intervenuta la direttiva in esame 2011/51/UE che ha modificato parzialmente la precedente direttiva in tema di soggiornanti di lungo periodo, mentre la disciplina sulla protezione internazionale è

stata completamente riscritta dalla direttiva 2011/95/UE che ha abrogato la direttiva 2004/83/CE.

La legge di delegazione europea 2013 (L. 96/2013) reca la delega per il recepimento della direttiva 2011/51, individuando alcuni criteri e principi direttivi che il legislatore delegato deve rispettare nell'attuazione della delega (articolo 6).

Il termine per il recepimento della direttiva è scaduto il 20 maggio 2013 e la Commissione ha aperto una procedura di infrazione per mancato recepimento ai sensi dell'articolo 258 del Trattato (procedura n. 2013/0276 del 25 luglio 2013).

La Direttiva 2003/109/UE ha introdotto il permesso di soggiorno UE per lungo residenti. Tale permesso di soggiorno a tempo indeterminato consente ai titolari di trasferire, a determinate condizioni, la residenza in altro Stato Membro dell'Unione Europea. La modifica apportata dalla Direttiva 2011/51/UE estende tale permesso di soggiorno anche ai beneficiari di protezione internazionale esclusi dalla precedente normativa.

Lo schema di decreto introduce alcune modifiche agli articoli 9 e 9-bis del Decreto Legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, «Testo Unico Immigrazione». In particolare, l'articolo 9, nell'attuale formulazione, indica i presupposti per l'ottenimento del Permesso di Soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. Tra questi, sono compresi la disponibilità di un alloggio e di un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, mentre al comma 2-bis è previsto il superamento di un test di lingua italiana, in conformità con quanto previsto dall'articolo 5 della Direttiva 109/2003.

Successivamente è stata adottata la direttiva 2004/83/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta (cosiddetta direttiva qualifiche). Tale atto, attuato nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 251/2007, ha discipli-

nato la protezione internazionale e quindi l'attribuzione della qualifica di rifugiato (o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale) ai cittadini dei Paesi terzi e agli apolidi in possesso della qualifica di rifugiato o che comunque, per diverse ragioni, necessitano di protezione internazionale in uno degli Stati membri dell'Unione (protezione sussidiaria).

Quanto al contenuto della protezione riconosciuta, sono previste misure agevolative nei confronti dei rifugiati, quali il diritto al non respingimento, al ricongiungimento familiare ecc.

La direttiva non ha previsto però il diritto al riconoscimento dello *status* di soggiornante di lungo periodo e, quindi all'ottenimento del relativo permesso di soggiorno, data l'espressa esclusione di cui sopra recata dalla direttiva 109.

La direttiva 2011/51 ha superato questa esclusione e, modificando la direttiva 2003/109/CE, ne ha esteso l'ambito di applicazione ai titolari di protezione internazionale. Ai sensi della direttiva 2011/95, si intende per «protezione internazionale» lo *status* di rifugiato o lo *status* di «protezione sussidiaria» (articolo 2, lettera a) della direttiva). Il preambolo della direttiva evidenzia l'esigenza della piena integrazione dei beneficiari di protezione internazionale nello Stato membro in cui soggiornano, nonché della promozione della coesione economica e sociale all'interno dell'Unione. Inoltre, tale atto ha abrogato, a decorrere dal 21 dicembre 2013, la direttiva 2004/83/CE, in quanto in esso rifiuta senza modifiche.

L'articolo 1 dello schema di decreto in esame introduce le opportune modifiche al testo unico in materia di immigrazione per il recepimento della direttiva.

In particolare, l'articolo 9 del TU viene modificato dal comma 1, lettera a) come segue. Viene introdotto un comma 1-bis che prescrive la trascrizione di una apposita annotazione recante il riferimento dello Stato membro che ha concesso la protezione. Nel successivo nuovo comma 1-ter si prevede che non viene richiesta allo straniero titolare di protezione internazionale ed ai suoi familiari la documen-

tazione relativa all'idoneità dell'alloggio che gli altri richiedenti il permesso di soggiorno UE sono tenuti ad esibire. Tuttavia, rimane fermo l'obbligo di indicare il luogo di residenza.

Inoltre, per i soggetti vulnerabili (come definiti dal D.Lgs. 140/2005: ossia minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale) la disponibilità di un alloggio concesso a titolo gratuito a fini assistenziali concorre, nella misura del 10 per cento, alla determinazione del reddito minimo (pari si ricorda all'assegno sociale annuo) la cui dimostrazione è prerequisite per la connessione del permesso di soggiorno.

Tali disposizioni non traggono origine dal testo della direttiva, ma attuano un preciso criterio di delega presente nella legge di delegazione (articolo 6, comma 1, lettera c) che prevede, appunto, che la dimostrazione del reddito sufficiente costituisca l'unica condizione, e che il calcolo del reddito minimo tenga conto delle persone più vulnerabili.

In relazione all'applicabilità di detto articolo, e con riferimento alla trasposizione della Direttiva 2011/51/UE, il criterio di delega, previsto dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 6 della Legge di Delegazione Europea n. 96 del 06 agosto 2013 stabilisce che: « per i beneficiari di protezione internazionale le condizioni per acquisire lo status di soggiornante di lungo periodo, previste all'articolo 5 della citata direttiva 2003/109/CE, riguardino esclusivamente la dimostrazione di un reddito sufficiente e che questo venga calcolato anche tenendo conto delle particolari circostanze di vulnerabilità in cui possono trovarsi i beneficiari di protezione internazionale ».

Pertanto, nel caso dei beneficiari di protezione internazionale per l'accesso al permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti non si dovrebbe tenere conto del requisito relativo all'alloggio, e neppure del requisito relativo al superamento del test di lingua italiano. Occorre chiarire a

suo avviso il motivo per il quale l'agevolazione che prevede che l'alloggio possa contribuire alla determinazione del reddito minimo è prevista solo nel caso in cui l'alloggio sia messo a disposizione da un ente pubblico o assistenziale.

La seconda parte del criterio di delega previsto dalla lettera c) fa riferimento alla configurazione del reddito nei casi di beneficiari di protezione internazionale particolarmente vulnerabili richiedenti il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

In base alla formulazione del nuovo comma 1-ter dell'articolo 09 del Testo Unico Immigrazione, viene previsto che: « per gli stranieri titolari di protezione internazionale che si trovano nelle condizioni di vulnerabilità di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 140, la disponibilità di un alloggio concesso a titolo gratuito, a fini assistenziali o caritatevoli, da parte di enti pubblici o privati riconosciuti, concorre figurativamente alla determinazione del reddito cui al comma 1 nella misura del dieci per cento del relativo importo ».

In questo caso, la possibilità di considerare in maniera attenuata il presupposto del reddito per i richiedenti vulnerabili è limitato solo a coloro che hanno la disponibilità di un alloggio concesso, a titolo gratuito, a fini assistenziali o caritatevoli, da parte di un ente pubblico e privato riconosciuto, e non alla totalità dei beneficiari di protezione internazionale che si trovano in una condizione di vulnerabilità, come invece richiede il criterio di delega.

Inoltre, non appare del tutto comprensibile il motivo per il quale solo gli alloggi concessi da enti pubblici o privati riconosciuti dovrebbero contribuire a concorrere alla determinazione del reddito e non qualsiasi alloggio posto nella disponibilità del beneficiario di protezione che richiede il permesso di soggiorno UE.

La modifica al comma 3 dell'articolo 9 è volta ad eliminare i titolari di protezione internazionale tra i soggetti ai quali non può essere concesso il permesso di soggiorno UE. L'esclusione permane per co-

loro che hanno fatto richiesta del riconoscimento dello *status* di rifugiato e sui quali non è stata ancora presa una decisione.

Il comma 4-*bis* attua due distinte disposizioni dell'articolo 1 della direttiva: il punto n. 3, lettera *a*) e il punto 5 che modificano rispettivamente l'articolo 4 e l'articolo 9 della direttiva 2003/109.

La prima disposizione prevede il rifiuto (obbligatorio), da parte dello Stato membro, del conferimento dello *status* di soggiornante di lungo periodo nel caso di revoca, di cessazione o di diniego di rinnovo della protezione internazionale. È invece lasciata alla discrezione del legislatore nazionale la scelta di introdurre o meno la revoca dello *status* di soggiornante di lungo periodo nelle medesime circostanze (revoca, cessazione o diniego di rinnovo della protezione internazionale).

In altre parole, il legislatore comunitario ha voluto graduare le due fattispecie: mentre la perdita della protezione prima del conferimento del permesso UE viene considerata una causa ostativa insuperabile per il suo ottenimento, la perdita della protezione successivamente al conferimento del permesso di soggiorno può essere considerata più o meno decisiva per la perdita anche medesimo permesso. Nella direttiva, però, nulla viene disposto in ordine agli effetti della perdita della protezione sull'eventuale mantenimento del permesso di soggiorno UE che, come si è detto, implica alcune condizioni di favore.

Appare opportuno dunque che in coerenza con quanto stabilito dall'articolo 6 della Legge di Delegazione Europea 20133, il decreto legislativo di attuazione della Direttiva preveda misure di rimodulazione del reddito richiesto ai fini del rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, per tutti i beneficiari di protezione internazionale che di trovano nelle condizioni di vulnerabilità di cui all'articolo 08, comma 1, del Decreto Legislativo n. 140 del 30 maggio 2005, e che questa sia considerata in una misura si-

gnificativa e non limitata al solo 10 per cento in meno rispetto a quanto richiesto agli altri beneficiari.

Per quanto riguarda il periodo di residenza utile al calcolo dei cinque anni necessari per ottenere lo *status* di soggiornante di lungo periodo, il nuovo comma 5-*bis* dell'articolo 9 TU prevede che tale calcolo è effettuato a partire dalla data di presentazione della domanda di protezione internazionale, in modo che tutto il periodo di permanenza nel territorio nel corso dell'esame della domanda sia utile al computo finale, anche nel caso di ritardi da parte dell'amministrazione (ovviamente nel caso di conclusione positiva del procedimento). Anche in questo caso la disposizione recepisce un criterio contenuto nella norma di delega (articolo 6, comma 1, lettera *b*).

Altro aspetto attiene alla procedura per il rilascio del permesso di soggiorno UE nell'ambito della quale è possibile che venga avanzata richiesta di documentazione originale rilasciata dalle autorità del Paese di cittadinanza del beneficiario di protezione internazionale. Sul punto è opportuno osservare che ai sensi dell'articolo 25 della Convenzione di Ginevra i rifugiati e i loro familiari non possono rivolgersi alle autorità del paese di cui hanno la cittadinanza per richiedere assistenza amministrativa, incluso il rilascio di documenti o certificati. Nella stessa condizione potrebbero trovarsi anche i beneficiari di protezione sussidiaria e il loro familiari che hanno fondati motivi per non poter richiedere l'assistenza delle suddette Autorità.

Infatti, l'articolo 4 della direttiva 2003/109, così come modificata dalla direttiva 2011/51 (articolo 1, n. 3, lettera *b*), prevede che sia presa in considerazione almeno metà del periodo fra la data della domanda di protezione internazionale e quella del rilascio del permesso di soggiorno per *status* di rifugiato o di protezione sussidiaria ai sensi della direttiva qualifiche (articolo 24 della dir. 2004/83 recepita nell'articolo 23 del D.Lgs. 251/2007). Se tale lasso di tempo supera i 18 mesi, esso sarà preso in considerazione

per intero. La disposizione di delega, e la norma delegata in esame, invece introducono l'obbligo di considerare in ogni caso per intero il tempo intercorrente tra la presentazione dell'istanza e il rilascio del permesso di soggiorno, a prescindere se la durata di questo sia superiore o inferiore a 18 mesi.

Il nuovo comma 10-*bis*, reca una norma di coordinamento in materia di espulsione, dal momento che questa è disciplinata in modo difforme se è disposta nei confronti del titolare di permesso di soggiorno UE (articolo 9 comma 10 TU) o del titolare di protezione internazionale (articolo 20, D.Lgs. 251/2007), prevedendo che prevalga quest'ultima. La disposizione, inoltre, attua l'articolo 1, n. 7, lettera *a*), della direttiva (che introduce un comma 3-*quater* nell'articolo 12 della direttiva 2003/109) che prevede la possibilità di allontanamento del soggiornante di lungo periodo in un Paese diverso da quello che ha concesso lo status di protezione internazionale solamente per gravi motivi.

La lettera *b*) dell'articolo 1, comma 1, in esame riguarda coloro che hanno ottenuto il permesso di soggiorno UE in un altro Stato membro. A tal fine viene modificato in più punti l'articolo 9-*bis* del testo unico, in attuazione del punto 4, 7 e 8 della direttiva.

In particolare, si prevede che: l'allontanamento dall'Italia del titolare di permesso di soggiorno UE rilasciato da altro Paese membro, che riporta l'annotazione di protezione internazionale, può essere effettuato, previa conferma del perdurare della protezione, solamente verso quello Stato (ma si veda sopra la deroga disposta dal nuovo comma 10-*bis*); il rilascio di un nuovo permesso di soggiorno UE da parte dell'Italia a coloro che sono già in possesso di analogo permesso rilasciato da altro Stato membro con l'annotazione che prova la titolarità di protezione internazionale deve riportare la medesima annotazione. Anche in questo caso il rilascio è subordinato alla conferma dello status di beneficiario di protezione; in caso di trasferimento all'Italia della responsabilità della protezione internazionale rilasciata in pre-

cedenza da altro Stato, l'annotazione nel permesso di soggiorno UE deve essere modificata di conseguenza; entro 30 giorni dalla richiesta, l'Italia deve fornire agli altri Stati membri le informazioni relative alla titolarità di protezione internazionale riconosciuta; entro 30 giorni dal riconoscimento o dal trasferimento della protezione internazionale, l'Italia chiede il riconoscimento o l'aggiornamento della relativa annotazione sul permesso di soggiorno UE rilasciato da altro Stato membro.

Per tali ragioni appare opportuna l'introduzione di una disposizione che chiarisca che al fine del rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo non può essere richiesto al rifugiato e ai suoi familiari di presentare documentazione che richiederebbe il concorso delle autorità del Paese di loro cittadinanza. Dovrebbe altresì essere indicata la procedura che il rifugiato dovrebbe seguire per ottenere eventuale documentazione sostitutiva dalle Autorità Italiane. Tali disposizioni, inoltre, dovrebbero essere applicate anche ai beneficiari di protezione sussidiaria e ai loro familiari quando hanno fondati motivi che non gli consentano di rivolgersi alle autorità del Paese di cittadinanza.

L'articolo 2, attua l'articolo 1, n. 10, della direttiva 2011/51/UE, che prevede l'istituzione di un punto di contatto per lo scambio di informazioni ai fini dell'applicazione delle disposizioni sui permessi di soggiorno UE con gli uffici competenti degli altri Stati membri. Tale punto di contatto è individuato nel Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

L'articolo 3 reca una disposizione di aggiornamento testuale del testo unico e delle altre disposizioni in materia volta a sostituire la dizione « permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo » con quella di « permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ».

Infine, l'articolo 4 contiene la consueta disposizione di neutralità finanziaria che

esclude nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica nell'applicazione del provvedimento in esame.

Rinvia, per i documenti all'esame delle istituzioni europee in materia di asilo e immigrazione, alla scheda predisposta dagli uffici.

Giuseppe GUERINI (PD) rileva l'importanza del provvedimento; osserva quindi che la *ratio* della disposizione che prevede che l'alloggio concorra nella misura del 10 per cento alla determinazione del reddito minimo dei soggetti vulnerabili solo nel caso in cui l'alloggio sia concesso da un ente pubblico o assistenziale, risiede verosimilmente nel fatto che solo persone particolarmente in difficoltà non hanno ancora, dopo cinque anni di soggiorno nel nostro paese, trovato una abitazione stabile.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 15.15.

Comunicazione della Commissione europea «Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile».

COM(2013)447 final.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, evidenzia che la Commissione inizia oggi, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento,

l'esame della Comunicazione «*Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile*», presentata dalla Commissione europea il 19 giugno 2013. L'XI Commissione Lavoro ne ha avviato l'esame la scorsa settimana, che è proseguito nella seduta di ieri.

La Comunicazione è stata presentata subito prima del Consiglio europeo del 26-27 giugno scorso che è stato dedicato, in particolare, all'attuazione delle azioni e delle misure di cui alla proposta di Raccomandazione Garanzia per i giovani (COM(2012)729).

Ricorda che quest'ultima – adottata formalmente dal Consiglio il 22 aprile 2013 – propone l'introduzione di una «Garanzia per i giovani» che assicuri che tutti i giovani di età fino a 25 anni ricevano, entro 4 mesi dal termine di un ciclo d'istruzione formale o dall'inizio di un periodo di disoccupazione, un'offerta di lavoro, di prosecuzione dell'istruzione scolastica, di apprendistato o di tirocinio di qualità elevata.

La definizione del quadro istituzionale entro il quale dovrà essere istituita la Garanzia per i giovani è lasciato ai singoli Stati membri, nel rispetto dei rispettivi ordinamenti nazionali.

L'Italia, che presenta un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti nella zona EU27, si è attivata per attuare la Garanzia per i giovani con l'articolo 5 del decreto-legge n. 76/2013. In particolare, è stata disposta l'istituzione presso il Ministero del lavoro di un'apposita struttura di missione con compiti propositivi e istruttori. La struttura opera in via sperimentale, in attesa della definizione del processo di riordino sul territorio nazionale dei servizi per l'impiego (finora concentrati più sulla formazione e sull'orientamento e non sull'inserimento nel mercato del lavoro) e cesserà comunque al 31 dicembre 2015.

Segnala che – come è noto – la Camera si è occupata del corretto recepimento della Garanzia per i giovani nel nostro Paese, impegnando il Governo con la mozione 1/00034, approvata il 20 giugno 2013, a: riconoscere l'estrema importanza

degli strumenti comunitari messi in atto per il rilancio dell'occupazione giovanile; mettere in campo tutte le misure necessarie a recepire il sistema europeo di garanzia per i giovani; potenziare ed armonizzare il ruolo dei centri per l'impiego e di tutti gli strumenti per le politiche attive sul lavoro, su tutto il territorio nazionale; attivare adeguate sedi di confronto con i rappresentanti delle regioni e delle amministrazioni locali nonché con le organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative su base nazionale; valutare la possibilità di assumere le necessarie iniziative per istituire, al più presto e in armonia con le previsioni di bilancio, un fondo nazionale per l'attuazione della Garanzia per i giovani.

A tale riguardo segnala che la Commissione europea il 17 giugno 2013 ha presentato una proposta di decisione sulla riforma dei servizi pubblici per l'impiego (COM(2013)439, che prevede per il periodo 1° gennaio 2014-31 dicembre 2020, la creazione di una rete di servizi pubblici per l'impiego degli Stati membri al fine di modernizzare i servizi medesimi e consentire loro di operare in modo completo e proficuo nell'attuale fase di crisi economica.

In sintesi e nel rinviare per l'illustrazione dettagliata del contenuto dell'atto in esame alla documentazione predisposta dagli uffici, esso individua le azioni e le misure da adottare al più presto per permettere ai giovani di formarsi e lavorare.

Le misure indicate dalla Commissione sono: l'attuazione della Garanzia per i giovani; l'utilizzo del Fondo sociale europeo in favore dell'occupazione dei giovani; la realizzazione dell'iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI); il sostegno della mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE mediante EURES; la promozione di apprendistato e tirocini di alta qualità per agevolare il passaggio dalla scuola al lavoro; l'accelerazione delle riforme del mercato del lavoro con effetti a lungo

termine; il sostegno alla creazione di posti di lavoro a breve termine e incentivi all'assunzione dei giovani.

Limitandomi in questa sede a rilevare che non sussistono profili di criticità quanto a sussidiarietà o proporzionalità, mi preme sottolineare che sono riportate in estratto le raccomandazioni indirizzate dalla Commissione ai Paesi membri, con riferimento alle politiche da adottare per fare fronte all'emergenza della disoccupazione giovanile.

Per quanto riguarda l'Italia, la Commissione europea raccomanda di potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare la qualità e i risultati della scuola, anche tramite una riforma dello sviluppo professionale e della carriera degli insegnanti.

Sul piano della traduzione concreta degli obiettivi che si intendono perseguire, così come evidenziato dalla relatrice onorevole Gregori nella sua relazione illustrativa, e nel corso del dibattito sulla comunicazione presso la Commissione di merito, l'esame della comunicazione rappresenta un'occasione utile per un approfondimento sul tema, e per acquisire, in primo luogo da parte del Governo nazionale, elementi di conoscenza e aggiornamenti sulle iniziative già intraprese e su quelle che intende attuare per conseguire gli ambiziosi obiettivi prefissati.

Per queste ragioni ritiene auspicabile procedere, d'intesa con la Commissione competente per il merito, ad un confronto con il Governo riservandosi, in base agli elementi di valutazione acquisiti, di predisporre una bozza di parere che sarà trasmesso, unitamente al documento finale della Commissione XI, alle Istituzioni europee nell'ambito del dialogo politico.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile ».

COM(2013)407 final.

(Parere alla X Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luca PASTORINO (PD), *relatore*, ricorda che la Comunicazione in esame si inquadra nell'ambito delle iniziative assunte dalle Istituzioni europee dirette ad invertire il declino del ruolo dell'industria in Europa e a passare dal 15,6 per cento del PIL nel 2011 al 20 per cento entro il 2020.

L'UE complessivamente considerata resta il secondo maggiore produttore mondiale di acciaio, con una produzione di oltre 177 milioni di tonnellate l'anno, pari all'11 per cento della produzione mondiale.

Tuttavia il settore europeo dell'acciaio versa in una situazione molto difficile: la crisi economica ha determinato un marcato rallentamento dell'attività manifatturiera e della correlata domanda di acciaio, che resta inferiore del 27 per cento rispetto ai livelli pre-crisi. Ne consegue che molti impianti di produzione hanno cessato l'attività o ridotto la produzione, il che ha parallelamente determinato la soppressione di posti di lavoro: negli ultimi anni ne sono stati persi circa 40.000. Una delle principali sfide cui la siderurgia dovrà far fronte nel prossimo futuro sarà, quindi, la necessità di ristrutturare e ridurre la capacità produttiva.

L'industria siderurgica europea si trova dunque a subire contemporaneamente gli effetti di una scarsa domanda interna e di un eccesso di capacità su un mercato dell'acciaio globalizzato.

Nonostante tali difficoltà, secondo la Commissione l'acciaio ha ancora un futuro: esso è probabilmente destinato a rimanere materiale d'elezione fondamentale nell'edilizia e nell'industria ma sarà

necessario aumentare il valore aggiunto dei prodotti siderurgici, puntando sull'innovazione per distinguersi dai concorrenti e accrescere la competitività.

Sulla base di tali valutazioni, si propone un'azione congiunta e coordinata della Commissione, degli Stati membri e del settore che riguarda i seguenti ambiti: quadro normativo idoneo; rilancio della domanda interna; migliore accesso ai mercati esteri; garanzia di costi dell'energia accessibili; politica in materia di cambiamenti climatici; innovazione: uno stimolo per il settore siderurgico; ristrutturazione e dimensione sociale.

Sul quadro normativo idoneo, la Comunicazione sottolinea che i costi regolamentari sono particolarmente alti, arrivando in taluni casi ad assorbire l'intero margine operativo lordo. La Commissione concluderà entro l'anno in corso l'analisi dei costi cumulativi riferiti al settore siderurgico per valutare l'onere normativo complessivo.

Sul rilancio della domanda interna, la Commissione intende promuovere i settori chiave che si avvalgono dell'acciaio: i settori edile ed automobilistico che, messi insieme, rappresentano approssimativamente il 40 per cento della domanda di questo materiale.

Quanto al migliore accesso ai mercati esteri è necessario che, a livello internazionale, si operi in un contesto di concorrenza leale e parità di condizioni. A tal riguardo gli strumenti chiave sono la politica commerciale bilaterale e multilaterale e, in particolare, i futuri negoziati per la conclusione di accordi di libero scambio (ALS).

Sui costi dell'energia che sono tra i principali fattori che influenzano le decisioni delle imprese sull'ubicazione degli stabilimenti e sugli investimenti, la comunicazione evidenzia che tra il 2005 e l'inizio del 2012 essi sono aumentati del 27 per cento.

Quanto all'innovazione, la Commissione invita gli Stati membri a: stanziare risorse finanziarie per istituire programmi specifici; promuovere, assieme alle regioni, le innovazioni nell'industria metallurgica e

sostenere le iniziative volte a sostenere i trasferimenti di tecnologia nei *cluster*, con particolare attenzione al sostegno per le PMI e gli *start-up* innovativi con forte potenziale di crescita.

Richiama quindi l'attenzione sulla specifica questione delle risorse, in un momento in cui la crisi economica e i vincoli di bilancio le limitano fortemente. L'invito rivolto agli Stati membri nella Comunicazione a trovare risorse per specifiche azioni di innovazione, forse dovrebbe, per risultare più credibile, essere contestualizzato in una revisione complessiva delle politiche di bilancio europee.

Tra le risorse disponibili per l'innovazione e per la gestione delle ristrutturazioni, si collocano i 18 miliardi destinati, per gli anni 2014-2020 e per tutta l'Unione, del Programma Orizzonte 2020 e del Fondo sociale europeo. Ritiene che su questo fronte l'Italia debba rimuovere una serie di difficoltà strutturali nel loro corretto e tempestivo impiego. Il Governo si è impegnato a definire una serie di grandi priorità nell'impiego dei Fondi strutturali per il prossimo settennato e ritiene che le ristrutturazioni nel settore dell'acciaio debbano rientrarvi.

La Commissione europea invita altresì la Banca europea per gli investimenti a prendere in considerazione le richieste di finanziamento a lungo termine di progetti volti ad assicurare la conformità con le condizioni di autorizzazione previste dalla direttiva sulle emissioni industriali basata sulle migliori tecniche disponibili (BAT).

Quanto alla dimensione sociale la Commissione, rilancerà (su richiesta delle organizzazioni sindacali e/o delle autorità nazionali) una *task force* interservizi per esaminare e dare seguito ai principali casi

di chiusura o ridimensionamento significativo degli impianti. Il principale obiettivo della *task force* consisterà nel semplificare l'impiego, in questi casi, dei rispettivi fondi dell'Unione.

Ritiene che la Comunicazione dovrebbe prestare specifica attenzione a casi in cui la ristrutturazione assume carattere di urgenza perché, come succede anche in Italia, sono emersi gravi rischi per l'ambiente e per la salute. Auspica che la X Commissione dedichi specifica attenzione a questo profilo, anche a tal fine formulando osservazioni in proposito nel proprio documento finale.

In conclusione la Comunicazione riveste indubbiamente notevole importanza perché conferma l'attenzione della Commissione europea per il settore. Le proposte avanzate potranno essere più approfonditamente valutate nell'ambito della X Commissione attività produttive, competente per il merito, che ha già avviato l'esame della Comunicazione.

Per quanto attiene alle competenze della XIV Commissione, ritiene che si possa esprimere rapidamente una valutazione positiva.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

ALLEGATO 1

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica
nonché in materia di immigrazione (C. 1690 Governo).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato il DL 120/2013 recante Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (C. 1690 Governo);

premessi che:

il disegno di legge in esame, che la Commissione XIV è chiamata ad esaminare ai fini del presente parere, reca disposizioni urgenti in tema di afflusso di stranieri sul territorio nazionale, accoglienza di minori e finanza degli enti territoriali;

il provvedimento in esame incrementa di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed istituisce un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 miliardi di euro. L'articolo 1 individua la copertura finanziaria dei complessivi 210 milioni di euro stabilendo che il Fondo rimpatri provvede per 90 milioni di euro, le entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati per 70 milioni e il «Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura» per 50 milioni di euro;

ritenuto che è previsto nel presente decreto-legge un aumento della disponibilità del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013 per un importo pari a 120 milioni di euro comportando al contempo però un aumento del contributo finanziario richiesto nell'ambito del patto di stabilità a ciascun ente;

rilevato, in ordine alle disposizioni in materia di immigrazione, che con decisione n. 575/2007 del Parlamento europeo e Consiglio, del 23 maggio 2007, è stato istituito il Fondo europeo per i rimpatri per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma generale «Solidarietà e gestione dei flussi migratori», con dotazione finanziaria di 676 milioni di euro per il periodo tra il 10 gennaio 2008 ed il 31 dicembre 2013 (articolo 13 della decisione). Per il 2013 sono stati effettivamente assegnati euro 9.155.187;

considerato che il Patto di stabilità e crescita (PSC), accordo sottoscritto dai Paesi membri dell'Unione europea, riguardante il controllo delle rispettive politiche di bilancio pubbliche, al fine di mantenere fermi i requisiti di adesione all'Unione economica e monetaria dell'Unione europea (Eurozona) e quindi di rafforzare il percorso d'integrazione monetaria intrapreso con il Trattato di Maastricht, si rivela eccessivamente rigido per le economie nazionali, nei fatti non promuove affatto né la crescita né la stabilità dei Paesi membri e la sua applicazione a tutt'oggi risulta finanche incoerente, come dimostrato dal fatto che in passato il Consiglio non sia riuscito ad applicare le sanzioni in esso previste contro la Francia e la Germania, malgrado la sussistenza di presupposti;

inoltre, come dispone la direttiva 2001/36/UE contenuta nella legge di delegazione, bisognerebbe provvedere in maniera più organica al riordino della disciplina sul controllo dei diritti delle vittime di tratta di esseri umani (come richiesto

dalla Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005) anche in riferimento ad una più stretta collaborazione e coordinamento fra gli Stati membri, abbandonando l'approccio superficiale che consiste nell'incremento di fondi senza rispettare

l'obbligo di giustificarne dettagliatamente l'impiego,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 2

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (C. 1690 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 1690 Governo, recante «DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione»;

valutata l'opportunità che il Governo avvii una riflessione ampia ed approfondita sul tema dell'immigrazione al fine di superare lo stato emergenziale e realizzare politiche strutturali e sistemiche;

valutata l'opportunità che il Governo italiano, con ancora più forza, ponga la questione dell'immigrazione all'attenzione delle Istituzioni europee;

valutato che, al fine di migliorare l'efficacia del servizio di rimpatrio, si rende necessario prevedere criteri valutativi dell'efficienza gestionale del servizio stesso;

considerato che alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli articoli 1 e 2 si provvede, in parte, attraverso Fondi – quale il Fondo per assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti e il Fondo rimpatri – la cui destinazione, in base alla disciplina dell'Unione europea, ha carattere vincolato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione di merito a prevedere criteri – che si ispirino alla qualità del servizio e quindi al rispetto della dignità umana, nonché all'efficiente uso delle risorse – nell'utilizzo dei Fondi per il rimpatrio di cui all'articolo 1, come anche nell'utilizzo del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e del Fondo immigrazione di cui all'articolo 1;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di aumentare le risorse destinate all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed eventualmente di invitare il Governo nella fase gestionale delle risorse a reintrodurre il Programma « minori stranieri non accompagnati »;

b) valuti la Commissione di merito se la copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli articoli 1 e 2 risulti congruente rispetto alla normativa dell'Unione europea che definisce la destinazione dei Fondi succitati.

ALLEGATO 3

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 1670 Governo).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il D.L. 114/2013 recante Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione;

premesso che il provvedimento in questione non adotta un sistema organico per garantire le missioni militari dell'Italia nei Paesi esteri, in cui il nostro Paese dovrebbe essere impegnato esclusivamente dal punto di vista umanitario per la costruzione della pace e della stabilizzazione, che spesso si sono trasformate in veri e propri teatri di guerra, in cui peraltro sono assenti le strategie di fondo e il coordinamento con le istituzioni dell'Unione europea laddove quest'ultima risulta impegnata in numerose missioni come la Atalanta, EUTM, EUPOL e EUCAP estor;

considerato che in tale materia si rende necessaria una legge quadro che disciplini in maniera dettagliata le missioni internazionali e il nostro impegno fuori dei confini nazionali poiché la disciplina precaria che presenta il provvedimento in questione non rende giustizia né a chi lavora nei teatri operativi esteri né ai Paesi con i quali e nei quali interveniamo;

ritenuto che è inopportuno da parte del Governo reperire le risorse per dare

copertura alla missione solo per gli ultimi tre mesi dell'anno 2013 senza tra l'altro una specificazione dettagliata delle varie voci di spesa per ogni singola missione ma solo con il riferimento a un impegno generale per le varie missioni che si rivela non avere alcun impatto positivo sui beneficiari, in particolare sul personale impegnato;

considerato che sono tra l'altro previste molte disposizioni derogatorie e molti riferimenti alla normazione precedente che non rende in alcun modo accessibile e interpretabile le finalità e gli obiettivi che sottendono il presente provvedimento e ciò in totale spregio alle numerose comunicazioni della Commissione europea che invitano gli Stati membri alla chiarezza delle disposizioni normative;

ritenuto che mancano disposizioni che assicurano che le competenti autorità nazionali ed europee impegnate nelle varie missioni siano sempre informate sull'emergere di criticità nelle eventuali zone di crisi;

considerato che non sono stati in alcun modo indicati gli obiettivi cui mirano le diverse missioni rifinanziate, mentre si rende necessario precisare il loro carattere umanitario tendente in particolare a sradicare la povertà estrema e la fame, promuovere la pace, rendere universale l'istruzione, promuovere l'uguaglianza di genere, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute, combattere

HIV/AIDS e altre malattie, garantire la sostenibilità ambientale, sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo, così come, tra l'altro, indicato tra i fini di cui all'articolo 214 TFUE;

ritenuto che all'articolo 5 comma 3 manca il coinvolgimento delle attività delle O.N.G. finalizzate ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e il sostegno alla ricostruzione civile;

considerato che all'articolo 6 manca il riferimento alla rendicontazione dell'ammontare delle indennità e del rimborso dei viaggi che dovrebbe essere reso pubblico nelle forme e nei modi finalizzati a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di privacy;

ritenuto che il comma 24 dell'articolo 1 prevede inopinatamente la cessione a titolo gratuito alla Repubblica di Gibuti di quattro mezzi veicoli blindati leggeri lince 4x4 con l'impegno economico di euro 192.000 per rimmetterli in efficienza;

considerato che esiste di fatto la cessione del controllo di una parte del

territorio della Repubblica di Gibuti allo stato Italiano per la costruzione di una base militare (senza che il Parlamento italiano conosca l'effettivo ammontare dell'impegno economico) in totale dispregio alla natura della missione umanitaria e all'articolo 80 della nostra Carta costituzionale;

ritenuto che manca ogni riferimento alla dichiarazione di cessazione delle missioni italiane allo scadere dei finanziamenti e dunque l'ordine dello Stato Maggiore al comando militare di un rapido e sicuro rientro delle truppe e dei mezzi in patria;

considerato che manca l'indicazione della missione in particolare il riferimento della durata, mandato, sede, scadenza, nonché i dettagli delle spese di ogni missione e la continua e costante conoscenza da parte del Parlamento dello stato della situazione corrente di ogni singola missione e del raggiungimento e dell'attuazione dei fini di ogni singola missione umanitaria,

esprime

PARERE CONTRARIO.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE:	
Elezione dei vicepresidenti e dei segretari	180
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	181

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.

La seduta comincia alle 14.15.

Renato BALDUZZI, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Avverte altresì che si procederà contestualmente alla votazione per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

Elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

Renato BALDUZZI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Conclusa la votazione, comunica il risultato della votazione per l'elezione dei vicepresidenti:

Presenti e votanti 33

Hanno riportato voti:

Raffaele Ranucci 12

Lionello Marco Pagnoncelli 10
 Daniele Del Grosso 8
 Albrecht Plangger 1
 Schede nulle 1
 Schede bianche 1

Proclama eletti vicepresidenti i senatori Raffaele Ranucci e Lionello Marco Pagnoncelli.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei segretari:

Presenti e votanti 33

Hanno riportato voti:

Michele Mognato 14
 Manuela Serra 7
 Schede nulle 1
 Schede bianche 11

Proclama eletti segretari il deputato Michele Mognato e la senatrice Manuela Serra.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Balduzzi, Cancelleri, Del Basso De Caro, Del Grosso, Dell'Orco, Fabrizio Di Stefano, Riccardo Gallo, Kronbichler, Lo-

dolini, Martelli, Mognato, Parisi, Parrini, Plangger, Rabino, Ribaudò, Simoni e Valiante.

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Borioli, Ceroni, Cotti, Dalla Zuanna, Del Barba, Iurlaro, Laniece, Orrù, Pagnoncelli, Pelino, Pepe, Pezzopane, Ranucci, Ruta, Serra.

Renato BALDUZZI, *presidente*, avverte che l'ufficio di presidenza, integrato dai

rappresentanti dei gruppi, è convocato alle ore 15.15.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 30 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	182
Seguito dell'audizione del Presidente del consiglio di amministrazione e del Direttore generale della RAI sul Contratto di servizio 2013-2015 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	182

Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono la presidente e il direttore generale della RAI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del Presidente del consiglio di amministrazione e del Direttore generale della RAI sul Contratto di servizio 2013-2015.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperto il seguito dell'audizione in titolo, iniziata lo scorso 23 ottobre.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Gian

Marco CENTINAIO (LN-Aut), i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), Francesco Saverio GAROFANI (PD) e Gero GRASSI (PD), i senatori Maurizio ROSSI (SCpI) e Lello CIAMPOLILLO (M5S), i deputati Giorgio LAINATI (PdL) e Renato BRUNETTA (PdL).

Anna Maria TARANTOLA, *presidente della RAI*, e Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, rispondono ai quesiti formulati.

Prendono quindi la parola, per precisazioni e richieste di chiarimenti, i senatori Alberto AIROLA (M5S), Maurizio ROSSI (SCpI), Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut) e Lello CIAMPOLILLO (M5S), il deputato Renato BRUNETTA (PdL) e Roberto FICO, *presidente*, ai quali rispondono Anna Maria TARANTOLA, *presidente della RAI*, e Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare la presidente e il direttore generale della RAI, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	183
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 30 ottobre 2013. — Presidenza
del presidente Lello DI GIOIA.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 8.45 alle 9.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Elezione del Vicepresidente e del Segretario	184
--	-----

Mercoledì 30 ottobre 2013. – Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS.

La seduta comincia alle 9.

Elezione del Vicepresidente e del Segretario.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per completare la costituzione dell'ufficio di presidenza, con l'elezione del vicepresidente e del segretario. Invita il deputato Enrico Zanetti a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del vicepresidente e del segretario.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del vicepresidente:

Presenti e votanti: 10

Hanno ottenuto voti:

Pagano	8
Bignami	1
Schede bianche	1

Risulta eletto vicepresidente della Commissione il deputato Alessandro Pagano.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione del segretario:

Presenti e votanti: 10

Hanno ottenuto voti:

Bellot	8
Bignami	1
Schede bianche	1

Risulta eletto segretario della Commissione la senatrice Raffaella Bellot.

Dopo gli interventi del deputato Alessandro PAGANO (PdL) e della senatrice Laura BELLOT (LN-Aut), Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, al fine di dare immediato impulso ai lavori della Commissione, invita ciascun gruppo a designare il proprio rappresentante, al fine di riunire quanto prima l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	185
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.30 alle 16.15.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti. (Doc. IV, n. 2) <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
ERRATA CORRIGE	4

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	6
ALLEGATO <i>(Emendamenti approvati)</i>	20
ERRATA CORRIGE	19

COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)

INDAGINE CONOSCITIVA:

La sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica. Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni. <i>(Svolgimento e conclusione)</i>	21
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00023 Benamati sul completamento della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e del processo di smantellamento degli impianti nucleari di rappresentanti di Ansaldo Energia e di ISPRA	22
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in materia di <i>green economy</i> <i>(Deliberazione)</i>	22
ALLEGATO <i>(Programma approvato dalle Commissioni)</i>	24

COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)

RISOLUZIONI:

7-00119 Damiano e Meta: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri.	
--	--

7-00122 Catalano: Sulle misure a sostegno del trasporto pubblico locale, anche con riferimento alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dei redditi dei dipendenti dello stabilimento Irisbus di Flùmeri (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni nn. 7-00119 e 8-00019</i>)	27
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata dalle Commissioni</i>)	30
ALLEGATO 2 (<i>Nuova versione della risoluzione approvata dalle Commissioni</i>)	33
 I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. Emendamenti C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	36
AUDIZIONI:	
Audizione del ministro per l'integrazione, Cécile Kyenge, sulle linee programmatiche (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	37
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1408 Melilli e C. 1542 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	37
 II Giustizia	
INTERROGAZIONI:	
5-00296 Rossomando: Sulla situazione del tribunale di Ivrea in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155	38
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	42
5-00948 Rossomando: Sulla soppressione degli uffici giudiziari di Chivasso	39
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	44
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	39
RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:	
Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	41
 III Affari esteri e comunitari	
COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Comitato di Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)	45
AVVERTENZA	45
 V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	46

SEDE REFERENTE:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	75
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	76
DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	79

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari. Atto n. 30 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento e rinvio</i>)	82
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla prima Conferenza interparlamentare sulla <i>governance</i> economica e finanziaria dell'Unione europea organizzata in attuazione dell'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla <i>governance</i> nell'Unione economica e monetaria (Vilnius, 16-17 ottobre 2013)	83
---	----

VI Finanze

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01316 Capezzone: Adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 52, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2013, in relazione all'ampliamento dei termini di rateazione dei debiti tributari	90
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	94
5-01317 Barbanti: Applicazione della disciplina antiriciclaggio in relazione ai flussi finanziari riconducibili alla società Deulemar	90
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	95
5-01318 Causi ed altri: Problematiche relative al nuovo piano industriale del Gruppo Monte dei Paschi di Siena	91
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	96
5-01319 Paglia: Congruità della percentuale di aggio riconosciuta a società private concessionarie della riscossione dei tributi comunali	91
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	103
5-01320 Zanetti ed altri: Termini relativi agli avvisi bonari inviati dall'Amministrazione finanziaria per via telematica	91
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	105

RISOLUZIONI:

7-00143 Pisano ed altri: Applicazione dell'imposta di bollo sugli estratti dei conti correnti intestati al condominio (<i>Discussione e rinvio</i>)	92
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), nell'ambito della discussione della 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il	
---	--

meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze	93
AVVERTENZA	93
VII Cultura, scienza e istruzione	
COMITATO DEI NOVE:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574-A Governo .	107
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del CONAI (Consorzio nazionale imballaggi) in materia di rinegoziazione dell'accordo-quadro tra ANCI e CONAI in fase di rinnovo	108
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	108
AVVERTENZA	110
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di contratto di programma 2012-2014 parte servizi, per la disciplina del finanziamento delle attività di manutenzione della rete e delle attività di safety, security e navigazione ferroviaria, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete Ferroviaria Italiana SpA. Atto n. 21 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	111
RISOLUZIONI:	
7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.	
7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	116
INTERROGAZIONI:	
5-00567 Ferro: Chiusura dell'ufficio postale di Selvacava (FR)	117
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	123
5-00896 Vacca: Delocalizzazione degli impianti radiotelevisivi attualmente presenti nel sito di San Silvestro Colle (PE)	117
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	125
SEDE CONSULTIVA:	
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	118
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 1013 D'Incecco e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	119
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	122
X Attività produttive, commercio e turismo	
INTERROGAZIONI:	
5-00401 Senaldi: Delocalizzazione delle imprese italiane situate nelle zone di confine con la Confederazione Elvetica	128
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	135

5-00473 De Menech: Continuità produttiva dell'azienda Serman Energy Srl	128
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	137
5-00585 Gagnarli: Emanazione di nuove linee guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione per nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili	129
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	138
5-00699 Albanella: Ripristino dell'attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa.	
5-00707 Burtone: Attività del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico della società Myrmex Spa e continuità produttiva dello stabilimento di Catania	129
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	140
5-00784 Vignali: Ricostituzione del Comitato interministeriale delegato a ratificare le delibere Simest relative al fondo di <i>venture capital</i>	129
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	142
5-00998 Prodani: Piano di rilancio del settore turistico	130
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	143
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130
SEDE CONSULTIVA:	
DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	130
SEDE REFERENTE:	
Sull'ordine dei lavori	132
Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A Dell'Orco (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 947, C. 1042 e C. 1279</i>)	132
RISOLUZIONI:	
7-00044 Fantinati: Piano strategico d'azione per aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici (<i>Rinvio della discussione</i>)	133
7-00115 Benamati: Riordino dell'Agenzia Enea.	
7-00132 Vallasca: Riordino dell'Agenzia Enea (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	134
XI Lavoro pubblico e privato	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	145
SEDE CONSULTIVA:	
DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	145
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	149
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	146
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	150
Sui lavori della Commissione	147
Sull'ordine dei lavori	147
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova	148

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

5-00763 Valente: Inserimento dell'agopuntura nei nuovi LEA	151
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	155
5-00820 De Rosa: Accordo di programma proposto dalla regione Lombardia per la costruzione della città della salute e della ricerca a Sesto San Giovanni	151
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	156

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	152
<i>ALLEGATO 3 (Emendamenti)</i>	158

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda, sulle problematiche dei malati di SLA, con particolare riferimento al recente incontro con il Comitato 16 novembre. (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	153
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	154
AVVERTENZA	154

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative) Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 898 Faenzi e C. 1049 Fiorio, recanti norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo	159
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana fungicoltori (AIF) su questioni di interesse del settore	159
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Sindacato italiano agricoltori e allevatori bufalini (SIAAB) su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP	159
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	160
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	160
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	161

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	162
DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	163
<i>ALLEGATO 1 (Proposta alternativa di parere del gruppo M5S)</i>	175
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	177

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	165
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	178
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	166
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile ». COM(2013)447 final (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>) ..	171
Comunicazione della Commissione europea « Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile ». COM(2013)407 final (Parere alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	173
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	174
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	
COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE:	
Elezione dei vicepresidenti e dei segretari	180
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	181
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	182
Seguito dell'audizione del Presidente del consiglio di amministrazione e del Direttore generale della RAI sul Contratto di servizio 2013-2015 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	182
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	183
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
Elezione del Vicepresidente e del Segretario	184
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	185

